3 Mobile Video Company

LA STAMPA

LUNEDÌ 9 AGOSTO 2004. ANNO 138. N. 219. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA) • SPED. ABB. POST. - D. L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1, LOB - TO
www.lastampa.it

3 Mobile Video Company

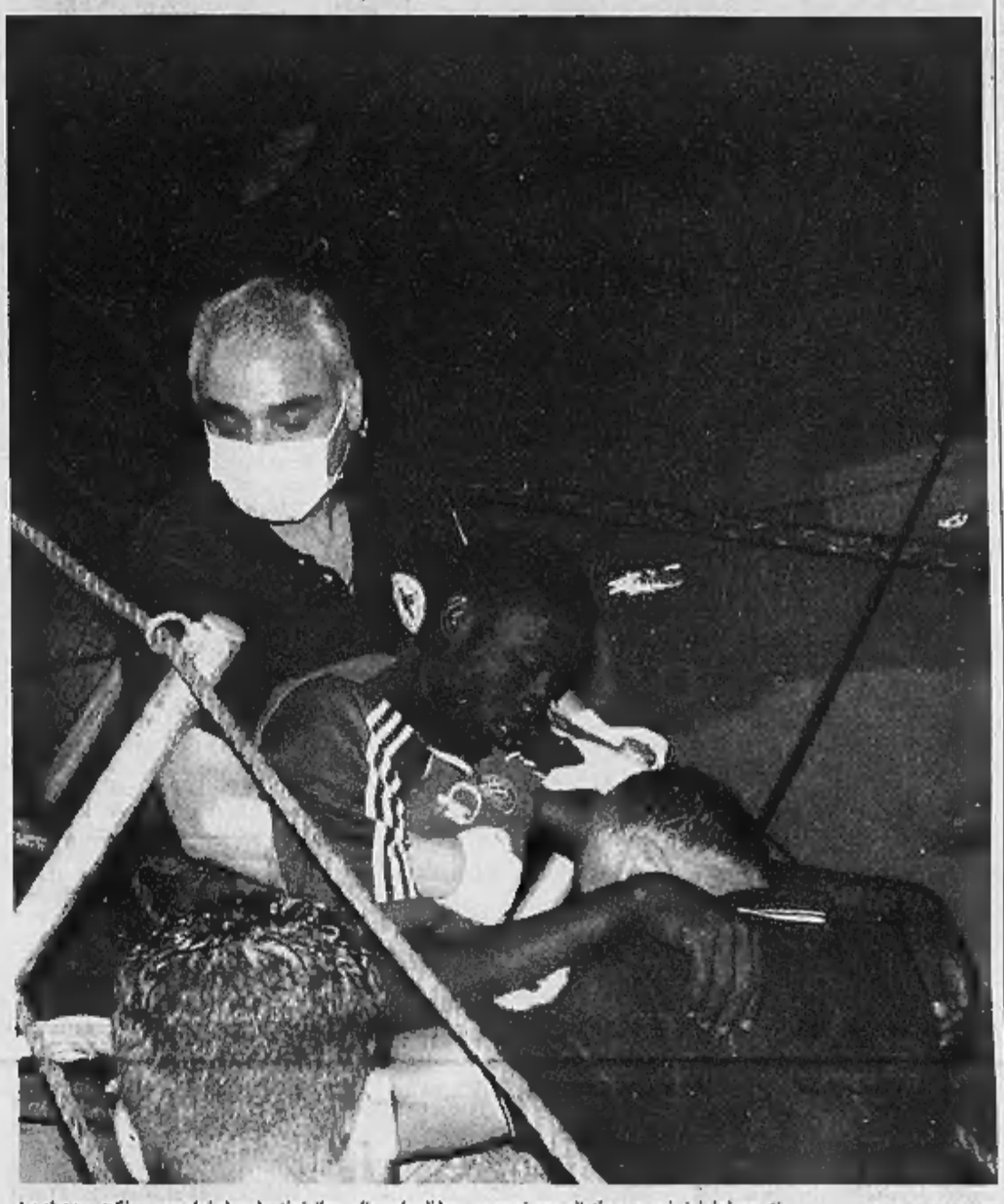
ALTRI 71 IMMIGRATI SALVATI DA UN CARGO AL LARGO DI SIRACUSA, ERANO DISIDRATATI E SEMIASSIDERATI. CALDEROLI: CHIUDERE LE PORTE

Strage di clandestini, 28 morti in mare

Pisanu: «Adesso l'Unione europea deve intervenire»

SIRACUSA. Tragedia su un barcone di clandestini diretto verso le coste italiane. Almeno ventotto persone sono morte e poi sono state gettate in mare dai compagni in questo viaggio della disperazione dall'Africa verso l'Europa. L'allarme era scattato l'altra notte quando un cargo ha avvistato la chiatta con decine di persone disidratate e semiassiderate. Ieri l'arrivo a Siracusa dei 71 superstiti e il racconto di un viaggio allucinante. Per il ministro dell'Interno Pisanu si tratta di un'emergenza dell'intero continente ed è l'Europa a dover intervenire. Il leghista Calderoli invita al pugno duro, a tenere i clandestini lontani dalle coste.

Galeazzi E ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 5



Lo sbarco a Siracusa dei clandestini: il medico che li ha soccorsi non distingueva i vivi dai morti (FOTO LAURA FISAULI)

SIAMO OLTRE L'EMERGENZA

Aldo Rizzo

IMMAGINI drammatiche, che non avremmo voluto vedere mai, ma che abbiamo già visto e che purtroppo rivedremo, quelle degli africani superstiti di un barcone alla deriva, salvati e trasportati a Siracusa. Superstiti perché, sul presunto numero degli imbarcati, molti mancavano, e uno è morto quando era ormai in salvo. Si dice: l'ennesima tragedia del mare, l'ennesima tragedia dell'immigrazione clandestina. Quasi con un senso di fatalità. Ma questo è un problema che richiede ben altro approccio, concreto e «politico». Altro che fatalità.

Neppure si può dire che questa sia un'emergenza. Lo è per ogni singolo episodio, ma non per l'insieme costante e crescente degli episodi. Non è emergenza perché è un fenomeno che ormai possiamo definire storico, destinato a durare decenni. Dunque un fenomeno da governare. A maggior ragione ora che esso si affianca all'angoscia per il terrorismo, e in qualche misura s'intreccia. Non ha tutti i torti il ministro leghista Calderoli, quando dice che l'immigrazione clandestina è (diciamo, può essere) una «porta d'accesso» di potenziali o reali terroristi, generalmente parlando. Sbaglia, ovviamente, quando pensa che basti chiudere quella porta a doppia mandata di chiave. Intanto non è possibile, ma non sarebbe neanche giusto.

L'opposizione ha fatto bene a ricordarglielo, ma anch'essa non può pensare di sbrigarsela denunciando gli eccessi di pensiero e di linguaggio della Lega.

Le parole più sagge le ha pronunciate il ministro dell'Interno Pisanu: occorrono ampie intese internazionali, che coinvolgano i Paesi di origine, di transito e di arrivo dei migranti, nel senso di misure immediate di controllo e di piani più ampi di collaborazione allo sviluppo delle disperate terre di partenza. Quest'obiettivo, l'Italia non può raggiungerlo da sola. Deve impegnarsi l'Unione europea. Dovrebbe. Finora parole o poco più. Ma se l'Ue non cambia rotta, le conseguenze le pagheranno tutti, anche molto lontano dal Canale di Sicilia.

I SERVIZI

EMMA BONINO: «L'UE NON HA POTERI»

«Il problema è globale: bisogna favorire le economie africane»

Jacopo Iacoboni A PAGINA 5

«HO DOVUTO GETTARE MIO FIGLIO IN MARE»

Nel racconto dei superstiti l'orrore di un viaggio pagato fino a 1800 dollari

Fabio Albanese A PAGINA 2

INTERVISTA

Il ministro degli Esteri libico «Aiutateci: ci stanno invadendo»

Shalgham: serve una strategia comune Questi movimenti di migrazione vanno trattati in modo pacifico prima che esplodano Non serve impiegare una forza occidentale nell'area del Darfur: sarebbe un nuovo Afghanistan

Guido Ruotolo A PAGINA 3

ACCUSATO DI OMICIDIO, E' IL NIPOTE DI CHALABI. MANDATO DI CATTURA ANCHE PER LO ZIO

Ricercato il giudice di Saddam

Rapito diplomatico iraniano. Torna la pena di morte

BAGHDAD. L'ex componente del Consiglio iracheno Ahmed Chalabi e il nipote Salem, presidente del tribunale speciale che dovrà giudicare Saddam, da ieri sono ufficialmente ricercati. Per il capo dei giudici scelti per il processo all'ex «Raiss» l'accusa è di omicidio. Sul fronte degli scontri Al Sadr ha rifiutato l'invito del premier Allawi a deporre le armi e a lasciare Najaf. La strategia dei sequestri ha colpito anche l'Iran: è stato rapito un diplomatico di Teheran, un segno della complicata situazione internazionale. Il governo di Baghdad dopo l'amnistia dei giorni scorsi ha annunciato il ripristino della pena di morte. Mastrolilli E ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 6 E 7

ANALISI

LA TELA DEGLI AYATOLLAH PER SOFFOCARE BAGHDAD

Teheran vuole mantenere il caos e diventare indispensabile agli Usa Ma gli sciiti iracheni non vanno oltre un'alleanza tattica

Mimmo Càndito A PAGINA 7

TERRORISMO

TUTTI I PIANI DI AL QAEDA CONTRO GLI STATI UNITI

Limousine, elicotteri e potenti fuoribordo per attaccare New York Nei computer sequestrati in Pakistan 500 foto con obiettivi e strategie

Claudia Ferrara A PAGINA 6

L'ESTATE E IL CAROVITA

Famiglie italiane in fuga dalle «vacanze salasso»

Pensione, ombrellone, pizzeria e poco altro fanno salire fino a mille euro il costo del weekend E nella lussuosa Versilia restano soprattutto i vip

Luigi Grassia, Raffaello Masci, Pierangelo Sapegno ALLE PAGINE 8 E 9

TURKMENISTAN

QUELLE STATUE D'ORO NEL REGNO DELL'INCREDIBILE

Le stravaganze di un dittatore ras del greggio dell'Asia centrale

Domenico Quirico A PAGINA 13

SFRATTATO DAL VILLAGGIO OLIMPICO

Se al Cio non piace il Che

Marco Ansaldo

Inviato ad ATENE

DA quando, nel '67, l'esercito boliviano lo ammazzò nel villaggio di La Higuera, l'icona del Che si è posata sulle magliette e sui poster di tutto il mondo, persino sulla pelle di qualche calciatore. Maradona lo tiene tatuato su un bicipite. Miccoli, più piccolino, su un polpaccio. E' vero che la gente di sport, di un certo sport, si appassionì ai rivoluzionari, solo con Che Guevara qualche volta il successo. Ieri il mito è apparso sulla palazzina che ospita gli atleti cubani al Villaggio olimpico di Atene: su una facciata un grande drappo con Fidel Castro, sull'altra il suo. Si dirà: sono cubani, si fanno coraggio con i loro santi barbuti. Ma c'è chi li ha presi sul serio. E il Cio, che per regola non ammette la propaganda politica, oggi probabilmente prenderà posizione contro il murale del Che. Toglietelo, per favore. Fidel invece può restare: in fondo nelle nostre scuole non si appende il ritratto di Ciampi?

E' un'Olimpiade che ispira a ogni soffio della nuova politica internazionale, quella che parla con le guerre e il terrorismo. Si blandiscono i palestinesi, si abbracciano gli iracheni e gli afghani, si tacciono gli eccidi in Sudan, si nascondono le bandiere degli Stati Uniti perché nascondono progetti un altro 11 settembre. E dà fastidio la faccia del Che, anche se diceva «Hasta la victoria siempre». ALTRI SERVIZI NELLO SPORT

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

ROQUEBRUNE CAP MARTIN: A pochi minuti da Monaco, lussuosi appartamenti nuovi immersi nel verde con ampie terrazze, splendida vista mare e piscina: Bilocali da € 27.400 + rata mutuel

NIZZA: IDEALE INVESTIMENTO! Centro! Splendidi appartamenti nuovi ed arredati da € 66.133 ! Paghi solo € 25.133 + piccola rata mutuo di € 247 pagabile con affitto garantito.

TRA NIZZA ED ANTIBES: RARITA' Sul particolare di Marina Baie des Anges. Lussuosi appartamenti pronti con ampie terrazze, vista mare mozzafiato. Spiaggia a pochi metri. Da € 130.399 !

CANNES: CROISETTE/CARLTON Introvabile! Nel quartiere più prestigioso di Cannes, lavelois appartamenti arredati e pronti da abitare, ideali per una vacanza/investimento. Da € 145.000 !

Alle porte del Principato di Monaco, prestigiosi appartamenti nuovi, pronti da abitare con grandi terrazze. Dimora esclusiva, piscina, vista da brivido sul mare e su Montecarlo. Da € 179.000 parcheggio sotterraneo e cantina compresi

ITALGEST GROUP I CONSULENTI GLOBALI DELLA CASA VACANZA A INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIU' BELLE LOCALITA' DEL MONDO

ITALGEST GROUP

SERVIZIO INFORMAZIONI 848-842.842

ITALGEST The New Old Economy

TERZA ETA'

LA VECCHIAIA SI PUO' IMPARARE

Nella Bibbia è vista come una beatitudine E' importante prepararla bene

Enzo Bianchi A PAGINA 19

lanterna rossa

Guido Ceronetti

DIVENTATE regola le incriminazioni istantanee per «omicidio volontario» di tutti quelli che, ad un'aggressione per rapina, reagiscono sparando, propongo che un crollante istituto del diritto come la Legittima Difesa sia sostituito - a provvida tutela dell'incolumità di ladri, banditi, assassini - quello della incondizionata *illegittimità* della difesa. I giudici lo renderebbero inviolabile. E' già così di fatto, ma chi detiene un'arma legalmente per proteggersi s'illude ancora di poterla usare in modo legittimo contro chi ne minaccia la vita e i beni.

Eh no! Se il triste fatto avrà luogo, se ne accorgerà! Volendo salvarsi la vita, la perderà. Dopo le pistole puntate e sventate, lo incalzeranno incriminazioni, interrogatori stressanti, arresti domiciliari, sospetti, rinvii a giudizio. Al rimprovero di aver spento o ferito una *giovane* esistenza (sparando ad un rapinatore ottuagenario si possono avere sconti di rimorso: se il malfacente ne ha venti, sarà come aver volato il 6 agosto sopra Hiroshima) si aggiungerà l'insinuazione, mai trascurata dall'inchiesta, *se fosse proprio necessario*. E qui, le cataratte del Dubbio. La reazione del perfido aggredito sarà stata *proporzionata* al tipo di offesa patito? I giudici ti applicano le stesse regole che imbrigliano le missioni militari umanitarie: prima misurare il fuoco nemico, poi decidere, se sì nei parametri, come rispondere.

-Ragazzo, mostrami l'arma: ah ah è scarica, la mia no, perciò non la tirerò fuori senza motivo, non voglio grane con la giustizia io!-

-Per questi pochi pugni che mi dai e quei due graffietti col coltellino che hai fatto a mia figlia o per mia moglie con l'infarto, non ti toglierò certo la vita, che è sacra... Reagirò con parole ferme: pensa al tuo futuro!-

C'è di solito, tra aggressore e aggredito, una deplorevole penuria di dialogo. L'aggredito, specie se ha subìto altri colpi, è un pessimista incapace di valutare serenamente. Invece di informarsi pacatamente o di scoprire con occhio esperto se l'arma che gli è puntata contro è in grado o no di uccidere, il nevrotico tira, stroncando ogni possibilità per l'aggressore di redimersi con le ONG.

Procure e vescovi amerebbero, da parte dell'aggredito, un preliminare Sondaggio delle Intenzioni. E potresti, sì, usare l'arma una volta accertato che il (supposto) delinquente ha in programma di farti fuori, però se ti fai piamente uccidere è molto meglio: ci guadagni le corone e i compianti, ai giudici verrà tuttavia il sospetto che tu abbia provocato, con una gesticolazione impropria, l'aggressore, recidivo ma dispiaciuto.

L'essenziale è l'abolizione di ogni discrimine tra l'offensore e l'offeso. Spiccioliamo in tutte le botteghe di orologiaio l'esempio dell'Europa: stare fermi, farsi sbranare dalla violenza senza mai cedere alla tentazione di rompere i denti a qualcuno.

3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company

QUINDICI GIORNI IN BALIA DELLE ONDE

Il comandante del cargo tedesco «Due anni fa ho vissuto lo stesso dramma»

■ «Capisco cosa prova un naufrago, l'ho imparato presto. Io stesso due anni fa, quando non ero ancora comandante, sono finito in mare nelle acque spagnole e ho dovuto attendere più di due ore in acqua». A parlare è Ryszard Woytaszec, 45 anni, polacco, comandante del cargo «Zudierdiep», che ha soccorso gli immigrati. «Ci siamo dati tutti da fare - spiega - perchè in queste occasioni senti l'adrenalina in corpo. Ma siamo addestrati a queste eventualità. Uno dei clandestini è morto sulla mia nave. Per lui si è capito presto che non c'era più nulla da fare». La Zudierdiep, di proprietà della «Hartmann Reederei» di Leer, in Germania, con 12 uomini di equipaggio, è partita il 5 agosto da Terragona, in Spagna, diretta ad Antalya, in Turchia per caricare merce

Soccorritori al lavoro dopo il drammatico sbarco dei clandestini a Siracusa

I sospetti del questore di Siracusa «Tra di loro anche due scafisti»

■ Due dei 74 sbarcati a Siracusa sono sospettati di essere gli scafisti. Lo afferma il questore di Siracusa Vincenzo Mauro: «Abbiamo interrogato alcuni clandestini, che inizialmente sostenevano di essersi dati il cambio al timone, ma i nostri sospetti ci concentrano su due persone». Intanto, i 57 ospitati nella palestra di una scuola potrebbero lasciare Siracusa stamattina, mentre i 15 ricoverati ottengano un permesso di soggiorno per il periodo di degenza. Gli investigatori, inoltre, stanno cercando di capire l' esatto punto in cui il cargo Zuiderdiep ha soccorso gli immigrati, per stabilire se la «carretta» si trovasse già nella zona che ricade sotto controllo Sar (le operazioni di ricerche e soccorso in mare) delle autorità di Malta o ancora più a sud

STAVANO AFFONDANDO AL LARGO DELLA SICILIA, RECUPERATI DA UN MERCANTILE

Ancora una strage di clandestini alla deriva

Settantuno africani sbarcano allo stremo delle forze, ventotto le vittime

Fabio Albanese
SIRACUSA

«Su quella barca eravamo in cento, ne sono morti a decine, i loro corpi li abbiamo gettati in mare». L'ultimo sbarco di clandestini sulle coste della Sicilia non racconta solo le drammatiche fasi di un salvataggio di disperati alla deriva su una carretta del mare. Perchè stavolta non tutti hanno completato il viaggio dal Nord Africa all'Europa e, man mano che su quella piccola barca blu di 14 metri che ha vagato per giorni nel Canale di Sicilia, donne e bambini ma anche robusti uomini, morivano per gli stenti, agli altri, ai sopravvissuti, non restava che gettarli in mare «per evitare che a bordo scoppiassero epidemie».

La questura di Siracusa, la città dove i 71 sopravvissuti ieri notte sono sbarcati, stima che i morti possano essere tra 26 e 28 anche se si spera che sia una stima per eccesso. «Abbiamo interrogato alcune persone - dice il questore Vincenzo Mauro - che avevano esatta cognizione del numero di immigrati imbarcati. Nel punto di raccolta e imbarco ci hanno detto che c'era un centinaio di persone».

L'ultimo cadavere è stato deposto all'alba di ieri sulla banchina del porto dal mercantile tedesco Zuiderdiep che aveva recuperato i disperati alle 16 di sabato. Una beffa, perchè su quel mercantile quel giovane di circa 18 anni era riuscito a salire, affaticato ma vivo. È morto durante l'ultima parte del tragitto, quella che avrebbe dovuto essere la più semplice e sicura, due ore dopo essere salito sul mercantile. E se molti degli altri clandestini sono ancora vivi, e undici sono ricoverati in ospedale a Siracusa, lo devono a Giuseppina Pignatello, medico e direttore dell'ufficio di Sanità marittima a Siracusa, che sul cargo era riuscita a salire durante la notte, dopo una drammatica corsa per mare su una motovedetta della Guardia costiera. È lei che è riuscita a far recuperare le forze, a far riscaldare e a far bere bibite zuccherate ai clandestini superstiti che rischiavano tutti di morire per lo stesso motivo: assideramento e disidratazione.

Un altro immigrato, una giovane donna, era stato soccorso da un elicottero partito da Malta e sceso sopra il ponte del cargo. Ora la ragazza è ricoverata in un ospedale di La Valletta. Con lei avrebbe dovuto salire a bordo un altro clandestino che però, nonostante le condizioni di salute, si è rifiutato d'imbarcarsi sull'elicottero fino ad avere una colluttazione con alcuni membri dell'equipaggio polacco della Zuiderdiep. Poi, raccontano, è entrato in una sorta di trance fino all'arrivo nel porto di Siracusa. È stato lui il primo a scendere dalla nave, corpulento ma smunto, gli occhi persi nel vuoto, adagiato su una barella che è passata in mezzo a decine di soccorritori della Protezione civile e della Croce Rossa che alle 4 erano già da ore in attesa sulla banchina.

Li hanno dovuti sorreggere e accompagnare sui pullman e sulle ambulanze tutti e 71. Tre sono donne, erano tutti stremati per un viaggio cominciato da Liberia, Costa d'Avorio e Sierra Leone tre o quattro settimane fa, a piedi fino alla Libia e da lì in mare, destinazione Sicilia. Un viaggio che normalmente dura uno o due giorni ma che per un guasto all'imbarcazione, in balia delle correnti, ha costretto i clandestini a restare in mare per due settimane.

> Erano arrivati in Libia a piedi dai loro Paesi Da lì sono partiti per un viaggio che doveva durare ventiquattro ore

Il salvataggio è avvenuto 130 miglia a sud est di Porto Palo di Capo Passero, il lembo più a sud della Sicilia, in acque internazionali che però in caso di soccorso sarebbero sotto la giurisdizione maltese. Lì sono stati individuati dall'equipaggio di un mercantile di 120 metri, lo Zuiderdiep, in navigazione da Tarragona, in Spagna, alla Turchia, poco prima che la piccola imbarcazione che li trasportava affondasse. «Erano le 14,45 quando il persoanle in cabina di comando mi ha detto di avere avvistato una barca - dice il comandante Ryszard Woytaszec, 45 anni, polacco - ho visto con il binocolo l'imbarcazione con tanta gente a bordo che si abracciava e ho fatto in tempo a vedere anche quattro persone in mare».

Poi le richieste di soccorso, alle autorità maltesi e a quelle italiane, dato che le condizioni dei clandestini erano pessime. Da Malta è partito un elicottero, da Siracusa una motovedetta della Guardia costiera. «Ne ho visti tanti di sbarchi - dice Angelo Migliore, dirigente della polizia marittima di Siracusa - ma questo è davvero diverso dagli altri. Sono arrivati al limite delle loro forze, hanno visto morire i compagni di viaggio e loro stessi sono scampati per miracolo alla morte».

Chi era in condizioni accettabili è stato portato nella palestra di una scuola materna, locali messi a disposizione dal comune di Siracusa. Le ambulanze hanno portato gli altri in ospedale. Per questi ultimi ci sarà un permesso di soggiorno temporaneo per poter essere curati. Il grosso del gruppo (molti in un primo tempo hanno detto di essere sudanesi) nella tarda serata di ieri era stato trasferito nel Centro di prima accoglienza di Pian del Lago, a Caltanissetta: il futuro riserva loro un decreto di espulsione e il rimpatrio.

I PRECEDENTI

■ **25 APRILE 1996**: a Lampedusa, nei pressi della spiaggia dell'Isola dei Conigli, una barca con venti tunisini affonda a causa di un fortunale: 15 i morti.

■ **25 DICEMBRE 1996**: la notte di Natale avviene l'incidente più grave. Almeno 200 immigrati clandestini muoiono annegati nel tratto di mare tra Malta e la Sicilia.

■ **28 MARZO 1997**: una nave albanese affonda dopo una collisione con una corvetta della Marina. Salvate 34 persone e recuperati 4 cadaveri.

■ **21 NOVEMBRE 1997**: Canale d'Otranto, 16 albanesi muoiono per lo scoppio del gommone.

■ **15-16 AGOSTO 1999**: al largo delle coste montenegrine naufraga una «carretta»: 100 morti.

■ **30-31 DICEMBRE 1999**: un gommone naufraga nel Canale d'Otranto causando 59 morti.

■ **7 MARZO 2002**: nel Canale di Sicilia naufraga un barcone che trasportava clandestini: 12 morti.

■ **15 SETTEMBRE 2002**: un barcone con 100 clandestini affonda al largo di Agrigento: 37 morti.

■ **19 GENNAIO 2003**: sei immigrati morti e sei vivi su una barca, a 30 miglia da S. Maria di Leuca.

■ **16 GIUGNO 2003**: un'imbarcazione con 70 persone naufraga al largo di Lampedusa: 7 vittime.

■ **20 GIUGNO 2003**: una barca con 250 africani naufraga al largo della Tunisia: 50 i morti.

■ **19 OTTOBRE 2003**: un barcone arriva a 50 miglia da Lampedusa. A bordo ci sono 13 morti.

IL RACCONTO DEI SUPERSTITI

«Ho dovuto gettare mio figlio in mare»

Il medico che ha soccorso i naufraghi «Non si capiva se erano morti o vivi»

SIRACUSA

«Mi diceva: bimbo, piccolo, mio, e indicava il mare. Aveva dovuto gettare in mare il cadavere del proprio figlio. Non dimenticherò mai quel racconto». La dottoressa Giuseppina Pignatello racconta la sua drammatica notte sul mercantile Zuiderdiep, impegnata a soccorrere i 71 sopravvissuti. E parte proprio da quell'uomo di 25-30 anni al massimo che, in lacrime, descrive a gesti e con poche parole in inglese la morte del figlio e di quella sepoltura in mare. Ora l'uomo si trova nella scuola materna di via di Villa Ortisi, nel quartiere Scala Greca a nord di Siracusa, con gli altri superstiti sbarcati nella notte. Vagano tra la palestra e il giardinetto con i giochi dei bimbi. Hanno vestiti nuovi e asciutti, alcuni vestono una tuta azzurra con tanto di scudetto dell'Italia anche se l'Italia probabilmente la vedranno ancora per poco. Ora stanno bene, appaiono rimessi e in discreta salute. «Ma su quella nave era l'inferno -racconta la dottoressa Pignatello- quando sono salita a bordo erano le 22. Ho trovato una situazione penosa. Avevo difficoltà anche a capire chi era vivo e chi era morto. Erano disidratati. Zuppi e assiderati. Concentrati in una parte della nave all'aperto e il vento soffiava forte. L'equipaggio del mercantile ci ha dato tutte le coperte che aveva a bordo ma non bastavano, mi sono così messa alla ricerca di un luogo più caldo. Ho trovato una zona da cui arrivava il calore della sala macchine, li abbiamo trasportati lì, li abbiamo spogliati e li abbiamo visti pian piano riprendere le forze. Abbiamo preso tutto quello che c'era in cambusa, acqua e zucchero anzitutto, ma anche Coca cola, bibite. Trecento litri di acqua abbiamo somministrato, io, il mio collaboratore e l'equipaggio del mercantile. Quindi ho potuto soccorrere i più gravi, somministrando loro dei farmaci».

Un gruppo di clandestini su una delle imbarcazioni della Guardia costiera

All'equipaggio della Zuiderdiep alcuni clandestini avevano detto di avere pagato dagli 800 ai 1800 dollari e di essere di nazionalità sudanese. Ora si sentono al sicuro.

«Qui mi hanno trattato bene. Sono fuggito dalla Liberia perchè cerco la pace. Sono molto stanco per il viaggio, che è stato terribile». Stephen ha 25 anni ed è molto spaventato, è uno dei 15 immigrati ricoverati nell'Ospedale Umberto I di Siracusa. Stephen ha raccontato di aver dato una mano a gettare in mare i cadaveri dei compagni morti nel viaggio. «È stato terribile - ha detto - vedere tutti quei morti, ma c'erano i vivi e dovevamo far spazio». «Mio padre e mia madre - ha ricordato - sono morti a causa della guerra. Ora sono stanco, voglio riposare».

> Hanno pagato anche 1800 dollari a testa «Era l'unico modo per fuggire dalla guerra Non mangiavamo ed eravamo costretti a bere la nostra urina»

John, 29 anni, piange quando racconta la sua storia. Anche lui dice di essere fuggito in cerca di pace. «Mio padre è morto a causa della guerra - dice singhiozzando - ma prima di morire mi aveva affidato a un amico suo e gli ha detto di prendersi cura di me. Il suo amico è morto annegato sotto i miei occhi e non ho potuto far niente per salvarlo».

John ha lasciato in Liberia il fratello e la madre. Ricorda con disperazione i giorni della traversata. «Non avevamo nulla da mangiare - aggiunge - ed eravamo costretti a bere la nostra urina». Poi lancia un appello: «Voglio rimanere in Italia e voglio lavorare, io lavoravo nelle piantagioni di cocco ma qualsiasi lavoro è buono».

[f. a.]

LE STRUTTURE CHE OSPITERANNO GLI IMMIGRATI

La mappa dei «centri di accoglienza»

ROMA

«Centro di accoglienza temporanea». Questa è la sorte dei settantuno clandestini sbarcati ieri a Siracusa, non appena saranno in grado di lasciare l'ospedale. Istituiti dalla legge Turco- Napolitano nel 1998 «per trattenere e identificare (ai fini dell'espulsione) gli stranieri colti sul territorio nazionale in condizione di irregolarità».

Le strutture, spesso al centro di polemiche per le condizioni di vita degli «ospiti», che vivono di fatto come detenuti, sono undici (più altri cinque definiti «ibridi», destinati esclusivamente agli stranieri che sono in condizione di chiedere asilo politico».

La prima linea dei centri è nelle regioni meridionali (Puglia e Sicilia in primo luogo), in considerazione del fatto che la maggior parte degli ingressi clandestini in Italia avviene via mare dalle coste meridionali e dalle isole. Ma la collocazione delle strutture copre l'intero territorio nazionale. Gli undici centri in attività sono attualmente a Torino («Brunelleschi», capienza dichiarata 88 persone, 24 donne e 64 uomini), Milano (via Corelli, 140 persone), Modena («La Marmora», 60 persone), Bologna, («Enrico Mattei», 97 ospiti, 75 uomini, 20 donne e un nucleo familiare di due persone), Roma («Ponte Galeria», trecento detenuti, 188 donne e 112 uomini), San Foca di Melendugno, Lecce («Regina Pacis», 180 persone di cui 55 donne), Restinco, Brindisi (capienza massima 150 persone, per lo più ospitate in container), Lamezia Terme («Malgradotutto», camere per 5-6 persone: la capienza massima è stata ridotta, dai 120 posti del 2000 agli 85 di oggi), Caltanissetta («Pian del Lago», viene utilizzato in caso di sbarchi di massa, ha una capienza variabile: al termine di alcuni lavori di ristrutturazione potrà ospitare fino a quattrocento persone. Attualmente i clandestini che vivono nel centro sono un centinaio)," Agrigento («Contrada San Benedetto», può ospitare fino a 108 stranieri, 96 uomini e 12 donne), Trapani («Serraino Vulpitta», è arrivato a ospitare fino a 180 immigrati. Dopo alcuni incidenti e tentativi di fuga, il numero si è ridotto. Nel corso dell'ultima visita di «Medici senza Frontiere»; l'organizzazione che ha redatto un rapporto sui centri di accoglienza italiani, criticandone la maggior parte per le condizioni di vita dei reclusi, gli ospiti erano una sessantina».

[r.crl.]

I CENTRI IN ITALIA

Sono 16: 11 di «permanenza temporanea»; 5 «ibridi» per l'identificazione di chi chiede asilo

Nel 2003, negli undici «Cpt» sono transitate **16.924** persone, (13.232 uomini e 3692 donne). **5149** non sono mai state identificate
La media di persone con esperienza carceraria è del 60 per cento. Anche se la legge non prevede che detenuti o ex detenuti siano tradotti nei «Cpt»

La Finanziaria 2004 assegna:

105 milioni di euro per la gestione dei Cpt

25 milioni per la costruzione di nuovi centri

6 milioni di euro sono destinati all'assistenza agli stranieri

5 al programma nazionale per il diritto di asilo

LO SBARCO DEI CLANDESTINI A SIRACUSA

Pisanu manda in Libia il prefetto Pansa «Intensificare la collaborazione»

■ Ulteriori misure di collaborazione tra Italia e Libia nel contrasto all'immigrazione clandestina. A metterle a punto in una prossima missione a Tripoli (prevista tra qualche giorno) sarà il prefetto Alessandro Pansa, direttore centrale per l'immigrazione e la polizia di frontiera, su indicazione del ministro dell'Interno, Pisanu. Il responsabile del Viminale, infatti, nell'ambito del rinnovato impegno delle autorità libiche a lavorare con l'Italia contro il traffico di clandestini ha già concordato l'adozione di ulteriori misure di cooperazione. Il Viminale ribadisce il proposito di «controllare i flussi migratori attraverso intese di più ampio respiro che coinvolgano i paesi di origine, di transito e di arrivo dei migranti»

All'arrivo in Italia molti immigrati erano allo stremo delle forze e semiassiderati

La Caritas chiede «canali umanitari» «La sicurezza non basta, rafforziamo l'accoglienza»

■ La Caritas italiana ribadisce la necessità di «costruire canali umanitari» per l'immigrazione. Per don Giancarlo Perego, responsabile immigrazione della Caritas Italiana, «purtroppo si ripropone periodicamente il dramma di immigrati che rischiano la vita. Ecco perché si deve giungere a canali umanitari». Altra fondamentale strategia da perseguire, a suo avviso, sono gli accordi bilaterali, «in particolare con la Libia e l'Egitto che, normalmente. E l'Italia è ormai la porta d'ingresso del Mediterraneo. È importante che tutti i paesi trovino un accordo per evitare le tragedie». Per don Perego, «l'Italia deve rafforzare l'accoglienza. Il nostro paese ha la responsabilità sociale nei confronti degli altri paesi, non è sufficiente ricorrere solo a rafforzare la sicurezza»

IL MINISTRO DEGLI ESTERI LIBICO

Allarme da Tripoli «Ormai siamo all'invasione»

«Temiamo un assalto dal Darfur, chiusa la frontiera con il Sudan»
«Militari occidentali nella zona? Sarebbe un nuovo Afghanistan»
«L'intesa con il governo italiano funziona, ma ci sono troppi ritardi»

I soccorritori aiutano un uomo disidratato a sbarcare a Siracusa

GHEDDAFI

«I Paesi del Nordafrica non possono assicurare la protezione delle frontiere al Sud dell'Europa»

«Questi movimenti di migrazione vanno trattati in modo pacifico, prima che diventino esplosivi»

Dichiarazioni rese il 27 aprile 2004 dopo l'incontro alla Commissione Europea con Romano Prodi

intervista
Guido Ruotolo

inviato a TRIPOLI

Abdulharam Shalgham

CHI E'

■ **ABDULHARAM SHALGHAM**

Cinquantacinque anni, dal 2000 è segretario del Comitato generale del Popolo per gli Affari Esteri e la Cooperazione internazionale, l'equivalente libico del nostro ministero degli Esteri. Dal 1984 al 1995 è stato ambasciatore libico a Roma. Prima di dedicarsi alla politica era stato giornalista, dirigendo tra l'altro l'agenzia di stampa ufficiale libica

LE ROTTE DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA IN ITALIA

Abbiamo iniziato a parlare di immigrazione clandestina. Ministro, lei ha detto che l'Italia ha paura della reazione del popolo libico. Ma perché?

«Perché noi siamo convinti che l'immigrazione clandestina sia un problema, ma per voi è molto di più: è una invasione. Ed è di fronte a questa invasione che abbiamo paura della reazione del popolo libico».

Ministro, in queste ore continua il flusso di clandestini che, salpati dalle coste di Zwara, sbarcano in Italia.

«In questi ultimi anni la cifra di immigrati è aumentata in modo incredibile. Sono oltre un milione. Nei giorni scorsi, insieme al collega Naser al Mabruk (ministro degli Interni, n.d.r.) abbiamo convocato gli ambasciatori di ventidue paesi africani annunciandogli che avremmo proceduto con il rimpatrio di migliaia di immigrati. Cosa che abbiamo iniziato a fare dalla settimana scorsa, con voli charter e carovane di bus e auto. Per questa nostra iniziativa abbiamo ricevuto reazioni negative da paesi come il Ghana, il Ciad, la Nigeria, che ci hanno criticato perché avevamo deciso il rimpatrio forzato».

Girando per Tripoli, colpisce vedere - come del resto accade anche in Italia - immigrati che lavorano in quel segmento del mercato che, evidentemente, è stato lasciato libero: per esempio, l'edilizia o le pulizie. Insomma, è una manodopera preziosa, irrinunciabile. Qual è allora il problema?

«Lei ha visto ancora ben poco. Alcuni quartieri della città sono in mano loro. Impongono le loro leggi, circola la droga e la prostituzione. Quasi ogni settimana si registrano omicidi, la situazione diventa sempre di più insostenibile. Quando dicevo che per noi è una invasione, intendo dire esattamente questo: la loro presenza sta cambiando anche il tessuto sociale della Libia. Se rimangono qui ancora per 10-15 anni, la Libia non sarà più la stessa».

Da circa un anno è in vigore l'accordo di cooperazione tra Italia e Libia. Dal nostro versante, i risultati si vedono: i numeri dicono che rispetto all'anno scorso gli sbarchi sono dimezzati. Dal vostro punto di vista, qual è il bilancio dell'accordo?

«Positivo, anche se la cooperazione va molto al rilento. L'Italia finanzia i voli charter di rimpatrio degli immigrati illegali, è questo è positivo. Ma non basta. Gli altri punti dell'intesa, come per esempio l'invio delle tende, l'allestimento di centri di raccolta, ancora devono essere soddisfatti. Da una settimana abbiamo iniziato la campagna di trasferimento degli immigrati nei loro paesi d'origine. Dobbiamo agire in fretta anche perché temiamo che si apra un nuovo fronte di invasione dal Darfur. Per questo abbiamo deciso di chiudere la frontiera con il Sudan».

Alcuni quotidiani occidentali hanno scritto che nelle settimane scorse avete smantellato, ai confini con il Ciad, un campo d'addestramento del Gruppo Salafita per la predicazione e il combattimento. Conferma la notizia?

Il ministro tratteggia con un pennarello su un foglio i contorni della Libia, marcando i confini con l'Algeria, la Nigeria, il Ciad e il Sudan. «Questo gruppo - dice riferendosi ai terroristi islamici -, dopo aver attraversato il deserto passando dall'Algeria alla Nigeria e al Ciad, cercava di infiltrarsi in Libia. Il nostro esercito e la polizia hanno avuto un conflitto a fuoco. Il bilancio? Sono stati uccisi due libici, mentre due o tre terroristi sono stati arrestati».

Gli integralisti islamici volevano agire in Libia o raggiungere, l'Europa?

«Noi sappiamo che vogliono fondare insieme ai ribelli del Ciad uno Stato cuscinetto, un regno islamico, in quella regione. Siamo molto allarmati perché non sappiamo più chi sono gli immigrati che entrano in Libia. Non sappiamo se arrivano per vivere, per lavorare, mangiare oppure se sono terroristi».

In queste settimane, in Italia, si è levata più di una voce critica sull'uso strumentale da parte vostra della questione dell'immigrazione clandestina.

«E cosa ci guadagneremmo? Chi fa profitti da questi traffici sono soltanto le organizzazioni criminali. Non possiamo più tollerare tutto questo. Al ministro Pisanu ho spiegato tutto, proprio in questa stanza. Noi non stiamo strumentalizzando un bel niente, anzi investiamo risorse, uomini e mezzi per fronteggiare questa invasione, diamo aiuti a Paesi, come la Nigeria e il Ciad, per proteggere i loro confini, ci stiamo spendendo al massimo per pacificare questa area, martoriata da guerre civili e dalla fame. Ma da soli non possiamo farcela. L'opinione pubblica italiana deve essere informata sulla reale dimensione del fenomeno».

Diceva prima della crisi nel Darfur. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato una risoluzione che invita al disarmo le parti in causa. L'Unione Africana sta valutando l'invio di truppe di interposizione. E' una strada percorribile?

«Perché si parla solo del Darfur ma non anche del Ciad o della Nigeria, dove la situazione è anch'essa grave anche se, forse, non ha le stesse dimensioni? Proprio nei giorni scorsi, con il presidente della Nigeria, in qualità di presidente dell'Unione Africana, abbiamo discusso a Sirte dell'invio di una forza militare africana di interposizione che, però, da sola non è sufficiente. Ci sono tanti problemi urgenti nel Darfur: innanzitutto quello della sicurezza, di garantire l'incolumità delle persone, e poi quello di far arrivare cibo. Più in generale, dobbiamo lavorare per creare le condizioni per un compromesso politico tra tutte le parti in campo. Quello che comunque va evitato è la internazionalizzazione del conflitto. Se in quella regione si insediassero soldati americani, inglesi od europei, i fondamentalisti islamici arriverebbero come gli orsi attratti dal miele. Avremmo un'altra Afghanistan, un altro Iraq. Gli integralisti inciterebbero alla "guerra santa". Bisogna evitare assolutamente che si arrivi a questo. Che gli aiuti degli Stati Uniti e dell'Europa si limitino a cibo e mezzi logistici».

Ministro, come giudica lo stato attuale dei rapporti tra la Libia e l'Italia?

«Dobbiamo continuare a lavorare insieme per rafforzare i rapporti bilaterali, perché diventino strategici, solidi, veri, trasparenti. Rispetto al vecchio contenzioso abbiamo siglato un accordo, dove nero su bianco sono segnati gli impegni, che dobbiamo onorare. C'è bisogno di rafforzare la cooperazione in diversi settori: penso al problema delle mine, che per noi rimane un flagello. E c'è bisogno di un gran gesto per voltare pagina, per costruire una nuova era di rapporti di vicinanza e amicizia. Dieci giorni fa, la Francia ha siglato un grande accordo con l'Algeria, che prevede investimenti francesi in infrastrutture da parte di Parigi, la cancellazione dei debiti e l'apertura di crediti per milioni di dollari a interessi molto bassi. Il rapporto fra l'Italia e la Libia deve diventare un modello per tutti i paesi del nord e del sud».

ALTROVE
di Guido Ceronetti

L'ernia di Leizer gli provocò un prolasso dell'intestino, ma a Shebrin c'era una donna in grado di farglielo tornare a posto manualmente. Non fosse stato per lei, diceva la gente, Leizer sarebbe morto già da un pezzo. Era una sventura che una donna dovesse toccargli le pudende ma, se c'è in ballo una vita, simili cose devono passare in secondo piano. La donna rifiutò di essere pagata. Lo faceva per compiere una buona azione.

ISAAC BASHEVIS SINGER
Un ballo e un salto, 1966

LE REAZIONI ALLO SBARCO DI IERI

«Espulsioni e linea dura continuano»

Summit con ventisei Stati africani per una strategia comune

TRIPOLI

La Libia ha ribadito ieri la volontà di combattere l'immigrazione illegale e informato le ambasciate africane della sua intenzione di contrastare il fenomeno dei clandestini.

In una dichiarazione alla stampa, il viceministro libico della Sicurezza nazionale, generale Salah Rajab ha affermato che il suo Paese ha adottato le «misure necessarie» per espellere tutti gli immigranti illegali». L'operazione sarà condotta «in coordinamento con le ambasciate dei Paesi di cui sono originari questi clandestini», ha aggiunto il responsabile, informando di aver incontrato a tal fine i consoli di 26 stati africani. Il generale Rajab ha rilevato che il soggiorno in Libia di migranti clandestini è «pregiudizievole per gli interessi del Paese e la sua sicurezza», e pone in una «posizione disagevole» le relazioni di Tripoli con i Paesi europei. Per bocca del suo ambasciatore a Roma, Abdel Ati al Obeidi, la Libia ha chiesto a fine luglio all'Italia mezzi per rimpatriare i molti clandestini che si imbarcano sulle sue coste nel tentativo di raggiungere illegalmente la Sicilia.

Il Viminale ha espresso «viva soddisfazione» per le dichiarazioni rese dalle autorità libiche. «Questa presa di posizione - dice una nota del ministero degli Interni - consolida la collaborazione tra Italia e Libia».

[r. cri]

LIDL

...ancora più conveniente!

RISO PARBOILED
1.69 1.39 — 2 Kg — -17% — 1 Kg = 0,70 € — più conveniente! — Offerta valida dal 09/08 al 14/08

SNACK TEDDY'S HIT
0.99 0.79 — 125 g — -20% — 1 kg = 6,32 € — più conveniente! — Offerta valida dal 09/08 al 14/08

TOVAGLIOLI 1 VELO
1.39 1.29 — 250 pezzi — più conveniente!

VASCHETTE CANE
0.75 0.69 — 300 g — 1 kg = 2,30 € — più conveniente!

Sandali da uomo
- Sandali da uomo confortevoli grazie al sottopiede in pelle scamosciata e alla suola leggera in materiale microcellulare

6.99 Al paio

Misure: 40 - 44

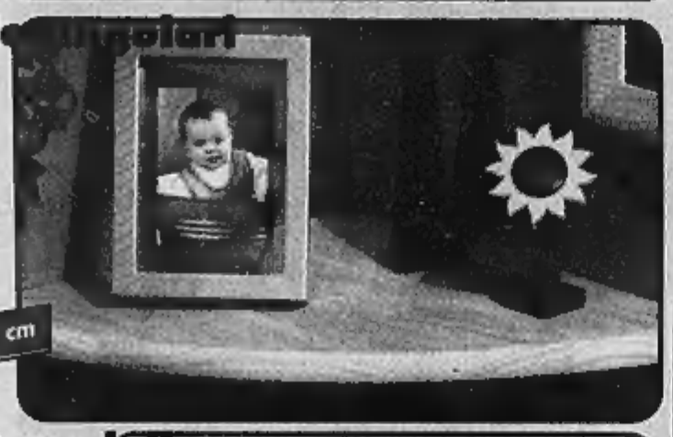
Assortimento di bicchieri "Optima/Saturno", 6 pezzi

2.99 Alla confezione

Set 2 mensole angolari
- In legno di pino naturale non trattato

3.49 Al set

Misure: 29,5 x 29,5 cm



Set tovagliette da cucina assortite, 8 pezzi
- Set di tovagliette da 4 pezzi con 4 sottobicchieri

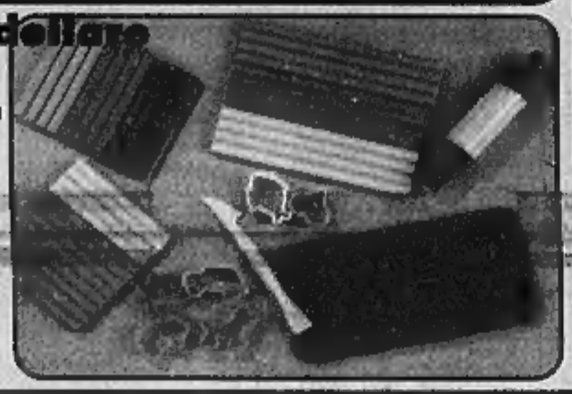
1.99 Al set

Vassoio assortito

3.99 Al pezzo

Set pasta da modellare
- Disponibile in 3 diversi temi: animali selvatici, scuola, fattoria
- Confezione di plastilina completa di attrezzi e formine

3.99 Al set



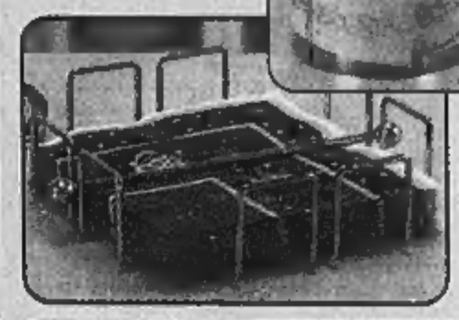
Aq...
- Adatti per venti con forza 2 - 5 Beaufort

Incluso rocchetto di filo

4.99 Al pezzo

Assortimento di accessori per la cucina

3.99 Alla confezione



Box componibili in legno
Spazioso contenitore, ideale per la stanza dei bambini, la cantina, etc.!
- 3 box impilabili in legno
- ... reggicopertina e dispositivo antichiusura
- Pratico, si sposta su ruote
- Misure: ca. 75x40x30 cm

Alla confezione

VERO LEGNO

22.98*

Portabiancheria assortito

9.99* Al pezzo

Utensili da cucina

1.99* Al pezzo

Assortiti

LIDL

* Per questo articolo è possibile la fornitura dal rispettivo 1° ordine approvvigionamento, si esaurisca entro breve tempo. Prezzi e articoli non precedenti il successivo della pubblicazione. Prezzi validi salvo errori di composizione di stampa - Prodotti disponibili dal 09/08/04 fino al 14/08/04 salvo esaurimento scorte.

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

«LINEA DURA» E ALTRE REAZIONI

I LEGHISTI
Tre senatori del Carroccio «L'immane tragedia avvenuta davanti alle nostre coste grida vendetta verso quei Paesi che non rispettano gli accordi presi con l'Italia»

Bandiere della Lega Nord

PECORARO SCANIO
«Certe parole sono benzina sul fuoco del fondamentalismo Proclamando di voler prendere a cannonate i boat people, ci espongono ancora di più al rischio attentati»

Alfonso Pecoraro Scanio

ROSI BINDI
«La Bossi-Fini è un manifesto ideologico inapplicabile e dannoso L'unica risposta ai nuovi arrivi è attrezzarci ad accogliere l'immigrazione di lunga durata di cui abbiamo bisogno»

Rosi Bindi

SI INFIAMMA IL DIBATTITO POLITICO DOPO I DRAMMATICI SBARCHI. IL CENTROSINISTRA ACCUSA IL GOVERNO DI XENOFOBIA

Immigrati, Pisanu chiede l'intervento della Ue

Calderoli: bisogna essere pronti a usare la forza per respingere i clandestini

Giacomo Galeazzi
ROMA

Di fronte alla morte di 28 clandestini e alla drammatica ondata di sbarchi in Sicilia il Viminale si appella di nuovo all'Unione Europea per fronteggiare l'emergenza. «Questa ennesima tragedia del mare - afferma il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu - ripropone drammaticamente l'esigenza di governare i processi migratori attraverso ampie intese internazionali che coinvolgano contemporaneamente i Paesi di origine, di transito e di arrivo dei migranti». Solo così, avverte Pisanu, l'Europa potrà da un lato garantire accoglienza e dignitoso lavoro agli immigrati regolari e, dall'altro lato, contrastare efficacemente lo sfruttamento dei clandestini ad opera di innumerevoli organizzazioni criminali che su questi traffici lucrano un turpe fatturato di miliardi di euro all'anno.

«Come ho sostenuto insistentemente durante il semestre di presidenza italiana, in sintonia con il Parlamento europeo - aggiunge il responsabile del Viminale, che ieri ha inviato a Tripoli il prefetto Alessandro Pansa, direttore della polizia di frontiera, per chiedere la collaborazione della Libia nella lotta all'immigrazione clandestina - l'Ue deve farsi carico fino in fondo di questo enorme problema se vuole davvero corrispondere alle sue responsabilità storiche davanti al terzo mondo». Intanto il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli infiamma il dibattito politico invocando la linea dura. «Porte chiuse agli immigrati clandestini - protesta Calderoli -, non siamo la Croce Rossa, chi cerca di entrare illegalmente in Italia deve essere respinto al mittente con le buone o con le cattive. Il terrorismo islamico utilizza come canale di accesso la porta aperta dell'immigrazione clandestina, perciò vanno subito cambiate le "regole di ingaggio" degli uomini incaricati di controllare le nostre coste. Ogni popolo ha diritto alla legittima difesa».

Mentre Al Qaeda ci minaccia, replica il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, la Lega getta benzina sul fuoco e semina razzismo. «Sono degli xenofobi irresponsabili: proclamando di voler prendere a cannonate i boat people, espongono ancora di più l'Italia al rischio attentati - lamenta Pecoraro -. Intanto, il governo taglia i fondi della cooperazione internazionale, quindi accresce il numero dei disperati in fuga dalla miseria e dalla guerra. Eppure spenderemmo meno ad aiutare gli extracomunitari a casa loro che a blindare il mare». Per Rosi Bindi, responsabile Welfare della Margherita, lo Stato deve mostrare i valori su cui è fondato, ossia il rispetto della dignità della persona e la solidarietà. «La Bossi-Fini è un manifesto ideologico inapplicabile e dannoso - sottolinea -, gli sbarchi sono in aumento, l'unica risposta è attrezzarci ad accogliere l'immigrazione di lunga durata di cui abbiamo bisogno. E' un fenomeno inarrestabile e inevitabile che va governato e non demonizzato irresponsabilmente come fa il Carroccio per coltivare una piccola base elettorale. Siamo l'unico Paese non integrato, abbiamo la sola nazionale di calcio di un unico colore. Oltre al calo demografico, è il provincialismo del governo a tagliarci fuori dai processi globali e a favorire lo scontro». Secondo Giuliano Pisapia, capogruppo di Rifondazione Comunista in commissione Giustizia, mettere sullo stesso piano i terroristi e gli immigrati impedisce di contrastare Al Qaeda: «Confondere le vittime con i carnefici svia le indagini e le difese contro chi realmente attenta alla sicurezza del nostro Paese».

Il Carroccio, però, rafforza la sua richiesta di misure drastiche. «L'immane tragedia avvenuta davanti alle nostre coste - ribadiscono i senatori della Lega Nord Cesarino Monti, Piergiorgio Stiffoni e Ettore Pirovano - grida vendetta verso quei Paesi che non rispettano gli accordi presi con l'Italia. Pisanu e Frattini devono intervenire presso le sedi competenti dell'Oua, l'Organizzazione dell'unità africana». Ora, infatti, il flusso dei disperati proviene anche dall'Africa centrale oltre che dal Corno d'Africa. «Ciò - evidenzia la Lega - fa pensare che c'è un piano della criminalità organizzata internazionale con la connivenza delle autorità di alcuni Paesi nordafricani. Adesso è Bruxelles, visti i consistenti fondi già accantonati per contrastare questa ignobile mattanza, che si deve fare carico di questa tragedia». Per la Lega, il tam tam mediatico sulla proposta di far votare gli extracomunitari ha dato la sensazione di un abbassamento della guardia nei confronti dell'immigrazione clandestina: «Noi piangiamo questi morti, ma nello stesso tempo rimaniamo intransigenti nei confronti dell'immigrazione e di coloro che lucrano sulla disperazione». Il ministro leghista Calderoli, taglia corto Marco Rizzo, presidente della delegazione dei Comunisti italiani all'Europarlamento, è il volto razzista e xenofobo del governo: «Fomenta l'odio razziale e religioso, vuole prendere i disperati del mondo che cercano asilo da noi e, con le buone o le cattive rispedirli al mittente senza curarsi della loro sorte. E se muoiono in mare, peggio per loro? Carne da macello buona solo per i terroristi islamici».

LAURA BOLDRINI, PORTAVOCE IN ITALIA DELL'UNHCR

«Una sfida, non un'emergenza»

■ L'arrivo di migliaia di immigrati «non va considerata un'emergenza. Non lo è. È una delle grandi sfide dei prossimi decenni. Dovremmo riflettere seriamente su questo». Lo ha detto Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr, dopo l'arrivo sulle coste siciliane dell'ultima carretta del mare. Se si pensa all'emergenza, per Boldrini, si commettono errori strategici nella soluzione del problema. L'immigrazione e l'asilo sono invece questioni che «richiedono politiche di medio e lungo termine» e che chiamano in causa l'Italia ma anche l'Europa. Fra l'altro - ha proseguito - «non sono sufficienti le mere misure di contrasto». Boldrini ha ricordato che l'Italia è l'unico paese europeo a non avere ancora una legge organica sull'asilo. «Il ripetersi di tragedie come quella odierna - ha aggiunto - ripropone il dramma della fuga di migliaia di persone disperate, che vivono senza diritti, fra conflitti e povertà. Persone che non hanno scelta se non quella di partire e per questo rischiare la vita». [Ansa]

Il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu

L'ACCORDO CON LA LIBIA

1 LOTTA AI CRIMINALI
Il testo dell'accordo raggiunto tra Italia e Libia nel luglio del 2003 per la «prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani» afferma innanzi tutto la volontà di stroncare ogni speculazione sui flussi migratori. «E' ribadita la ferma determinazione dei due Paesi a una lotta congiunta contro le organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani e che sfruttano spietatamente i migranti».

2 PREVENZIONE
«I colloqui bilaterali hanno consentito di approfondire i temi relativi all'immigrazione nelle zone di comune interesse e i gravi riflessi sul piano umano, economico e sociale, e di far riferimento all'opportunità di promuovere intese per lo sviluppo dell'economia locale e la stabilizzazione delle popolazioni interessate. Le due parti hanno convenuto di adoperarsi per contribuire a definire le possibili modalità per la prevenzione del fenomeno dell'immigrazione clandestina nei Paesi di origine dei flussi migratori».

3 COOPERAZIONE
«Dopo aver esaminato i riflessi del fenomeno sulla sicurezza pubblica e sulla vita degli stessi migranti si è convenuto che esso va affrontato nel quadro regionale ed internazionale, sviluppando la cooperazione tra i Paesi di emigrazione, di transito e di immigrazione».

L'EX COMMISSARIO DAL CAIRO: PERCHÉ QUESTE PERSONE, CHE VEDONO LE NOSTRE TV E LE NOSTRE VELINE, NON DOVREBBERO SOGNARE UNA VITA MIGLIORE?

Bonino: ma quale Europa, l'Unione non ha competenza

«Al ministro dico: evitiamo demagogia e soluzioni miracolistiche Il Trattato è chiaro, Bruxelles non ha potere su questioni migratorie»

intervista
Jacopo Iacoboni

NON vogliamo delegare più poteri e competenze all'Unione, poi se c'è un problema politico che non possiamo affrontare nei singoli paesi sempre lì ci rivolgiamo: a chi è più grande e dovrebbe proteggerci e tutelarci. Signora Bonino, il ministro dell'Interno Pisanu dice davanti a questo problema planetario «intervenga l'Europa».

«Siamo sempre alla ricerca di qualcuno che ci tolga la castagne dal fuoco, sempre alla ricerca dalla soluzione miracolistica. Però mai come oggi l'invocazione all'Europa è stucchevole, e persino demagogica. Il problema non si risolve passando da una scorciatoia, questa scorciatoia non esiste, né a Bruxelles né altrove. L'immigrazione si arginerà, non si frenerà mai del tutto, solo affrontando le questioni poste da un mondo global e i drammi strutturali del sottosviluppo, favorendo la crescita economica dell'Africa centrale, sostenendo i diritti civili nei paesi da cui partono i flussi migratori e, se dio vuole, battendosi per far cessare gli spaventosi conflitti etnico-tribali tipo il Darfur. In definitiva: stando ai fatti e cogliendo la portata esatta dei problemi. Che cosa è successo? Che sono sbarcati settanta uomini, e ventotto disgraziati sono morti. Ma io dico: le migliaia che finiscono in pasto ai pescecani, nonostante esistano ancora nel Mediterraneo?

> Non ci sono scorciatoie repressive, il problema è globale e le soluzioni strutturali: favorire le economie africane, sostenere i diritti umani, far cessare conflitti etnici terribili come nel Darfur

Via, abbiamo costruito una potenza economica di quattrocento milioni di uomini e ci spaventiamo per l'afflusso di un centinaio di poveri uomini che aspirano legittimamente a una vita meno orribile! Gli abbiamo dato la nostra tv, vedono tutti i giorni la Bbc, la Rai, Raffaella Carrà, anzi no, adesso le veline, e perché poi non dovrebbero desiderare una vita migliore da noi?»

Okay. Il fenomeno è globale e gli ultimi sbarchi solo un granello di sabbia: ma l'emozione che generano è sempre alta e i nostri nervi tesi, è estate, non ci fa neanche piacere vederci il mare a pochi passi dalla spiaggia.

«Già, sarà cinico dirlo ma ogni anno a ferragosto denunciamo come emergenza una piaga che è invece un dramma stabile della globalizzazione. Quindi per favore, al ministro suggerisco: non drammatizziamo; non confidiamo solo nella repressione, non l'hanno fatto nemmeno gli Stati Uniti con il Messico; e soprattutto non cediamo neanche a presunte ricette miracolistiche del quattro e quattro otto. La strada per contenere, non porre fine ai flussi, è lunga e deve prevedere interventi strutturali».

La leader radicale Emma Bonino

Un'immagine dei drammatici sbarchi dei giorni scorsi

> Cosa siamo disposti a dare ai paesi di provenienza per frenare i flussi? Per Egitto e Libia le rimesse economiche dall'estero sono il primo cespite del pil, loro non hanno nessun interesse a tenersi questa gente

Il richiamo all'Europa però potrebbe servire, se non altro perché sembra esserci una certa tendenza a scaricare i guai solo sul groppone dei paesi di sbarco, Italia, Spagna, Grecia. Per esempio la vicenda della Cap Anamur, una nave tutta tedesca, è stata giudicata ambigua non solo dal ministro.

«Facciamo attenzione. L'Europa non ha nessuna competenza in materia di immigrazione. E questo il ministro Pisanu dovrebbe saperlo bene, visto che fa parte di un governo che si fa vanto di aver contribuito in modo determinante alla nascita di quella che abusivamente viene chiamata Costituzione. Bene, quel testo che sarà firmato a Roma il 29 ottobre dice apertis verbis che l'immigrazione non è materia di competenza comunitaria. La politica agricola, la pesca, il mercato interno sì».

Esiste però la leva «umanitaria», e potrebbe essere utilizzata. Politica umanitaria e gestione delle politiche migratorie sono cose diverse, certo: però la Commissione con gli aiuti può agire.

«Ma quella è tutta un'altra questione, e del resto non è il questo che parla Pisanu. Lui chiede qualcosa su cui sono state già trovate decine di accordi, e cioè un controllo più stretto delle frontiere da parte degli stati di partenza. Lei dice la Commissione: è dal '95 che chiedo l'istituzione di un commissario per i diritti umani, ma la negarono allora, non mi pare che mi daranno soddisfazione adesso, con la prossima commissione».

Almeno, con l'allargamento a est l'Europa una mano alla soluzione dell'immigrazione la dà: se non altro all'immigrazione dei vicini est-europei.

«Ma anche lì, ha notato con quanti limiti? Nell'accordo dei dieci paesi che sono appena entrati è immediata l'applicazione della libera circolazione dei prodotti, ma quella delle persone è stata rinviata a tre più due più due anni, cioè avverrà tra sette anni. Solo Inghilterra e Irlanda, e per ragioni proprie, hanno assicurato fin da subito la libera circolazione delle persone».

Bonino, se l'Europa non ha competenza, se il problema è strutturale, se le cause sono economiche, sociali, spesso tragicamente etniche e persino belliche, che si fa, si alza bandiera bianca?

«No, si promuovono interventi strutturali per favorire le economie maghrebine e centro-africane. E poi si propongono accordi tenendo conto non solo di ciò che serve a noi, ma anche di quello che serve ai paesi da cui questi migranti partono. La settimana prossima il governo va in Libia e chiede: fate partire meno immigrati. E noi che diamo in cambio alla Libia? Li paghiamo? Che ci guadagnano loro? Tenga conto che per tutti questi paesi - 220 milioni di abitanti, tasso medio di crescita demografica tre per cento, crescita economica zero - le rimesse dall'estero sono il primo o il secondo cespite del prodotto interno lordo. In Egitto, dove mi trovo, i soldi mandati a casa dagli emigrati sono al livello della ricchezza data dai traffici nel canale di Suez e dal turismo. Insomma, non è che l'Egitto, o la Libia, abbiano così tanto interesse a tenersi la propria gente».

SITUAZIONE SEMPRE PIU' ARROVENTATA NEL PAESE IN GUERRA

Battaglia di Dak To, in Vietnam nel 1967

Nixon come Bush: per vincere le elezioni non ritirò le truppe

■ Tre mesi prima delle elezioni del 1972, il presidente Richard Nixon e il suo segretario di Stato Henry Kissinger discussero alla Casa Bianca l'opportunità di un ritiro dal Vietnam, ma nel dialogo tra i due prevalsero in apparenza esigenze elettorali. È un altro velo sulla politica nixoniana sollevato da nastri registrati nello Studio Ovale e finora inediti, le cui trascrizioni sono state rese pubbliche nel 30° anniversario delle dimissioni di Nixon, annunciate in tv dallo stesso Presidente l'8 agosto del 1974, ed effettive il giorno dopo a mezzogiorno, per evitare l'impeachment dopo lo scandalo del Watergate. Nell'estate 1972, nonostante massicci bombardamenti nel Nord, le forze americane erano in forte difficoltà e il Presidente sosteneva che il «Vietnam del Sud probabilmente non potrà comunque mai sopravvivere». «Dobbiamo anche renderci conto, Henry - afferma Nixon in uno dei passaggi del dialogo - che vincere un'elezione è terribilmente importante. È terribilmente importante quest'anno, ma possiamo avere una politica estera attuabile se tra un anno da ora o tra due anni, il Vietnam del Nord ti ingoia il Vietnam del Sud? Questa è la vera domanda». Alcuni storici che hanno esaminato le trascrizioni, diffuse dal Miller Center of Public Affairs dell'Università della Virginia, sostengono che si tratta di una prova che Nixon sacrificò le forze americane per favorire la propria rielezione, mantenendo le truppe nel Paese per essere certo che il Vietnam del Sud non crollasse prima del voto. Dopo aver battuto il valanga George McGovern nel novembre 1972, Nixon decise di avviare il ritiro delle truppe nel gennaio 1973. Saigon cadde il 30 aprile 1975 e nel frattempo Nixon non era più alla Casa Bianca: l'8 agosto 1974 annunciò le dimissioni, sulla scia dello scandalo del Watergate. Fino alla morte nel 1994, Nixon ha sempre negato che le elezioni del 1972 abbiano influenzato le sue scelte in Vietnam. Il nastro sembra ora ad alcuni storici una sorta di «confessione registrata», ma Kissinger, intervistato dall'Associated Press, ha respinto questa lettura, ribadendo che Nixon non aveva mai considerato seriamente in quel periodo di lasciare Saigon.

DECINE DI MORTI NEI COMBATTIMENTI A NAJAF E BAGHDAD

Ricercato per omicidio il giudice di Saddam

E Al Sadr rifiuta la mano tesa del premier Allawi: gli scontri continuano

BAGHDAD

Salem Chalabi, il magistrato responsabile dell'organizzazione della giuria che dovrà giudicare Saddam Hussein, è fuggito dall'Iraq inseguito da un mandato di cattura per omicidio. In fuga con un mandato di cattura - ma per un reato decisamente meno appariscente: aver contraffatto vecchi dinari iracheni - anche Ahmed Chalabi, zio del giudice ricercato, ex presidente del Congresso Nazionale Iracheno, ex componente del governo provvisorio filo-americano prima del passaggio dei poteri il 28 giugno, personaggio politico già molto vicino al Pentagono, da cui aveva ricevuto ingenti finanziamenti prima della guerra in Iraq e che poi improvvisamente ha perso la fiducia di Washington.

Salem Chalabi se sarà catturato, processato e giudicato colpevole di aver ordinato l'assassinio di Haithem Fadhil, direttore generale del ministero delle Finanze, potrebbe essere condannato alla pena di morte che proprio ieri è stata ripristinata in Iraq. Paradossalmente dunque potrebbe salire sul patibolo come quel Saddam Hussein che verrà condannato (in dubbio è solo la pena: ergastolo o pena di morte) dalla giuria da lui nominata.

Tutto questo - la pena di morte e gli uomini preposti a comminarla - non restituisce ovviamente al mondo un'immagine rassicurante del nuovo sistema giudiziario allestito dagli americani in Iraq per riportare il Paese alla democrazia. Ed anche la nuova circostanza (aver falsificato banconote) che «arricchisce» il già pesante curriculum di Ahmed Chalabi (zio di Salem) non depone positivamente in favore delle ragioni che spingevano Washington a selezionare gli «uomini di fiducia» per il «dopo Saddam». L'ex presidente del Congresso Nazionale Iracheno nel 1977 aveva fondato in Giordania la Petra Bank che fallì nel 1989. Scoperto un ammanco di 300 milioni di dollari, le autorità di Amman cercarono di bloccare Chalabi, ma questi riuscì ugualmente a lasciare il Paese. Venne processato in contumacia, giudicato colpevole di 31 capi d'accusa, tra i quali la bancarotta fraudolenta e «ladrocinio». Chalabi è stato anche accusato di avere fornito agli Usa false informazioni di intelligence per accelerare l'intervento in Iraq. Ora - per buon peso - si scopre che sarebbe pure un falsario.

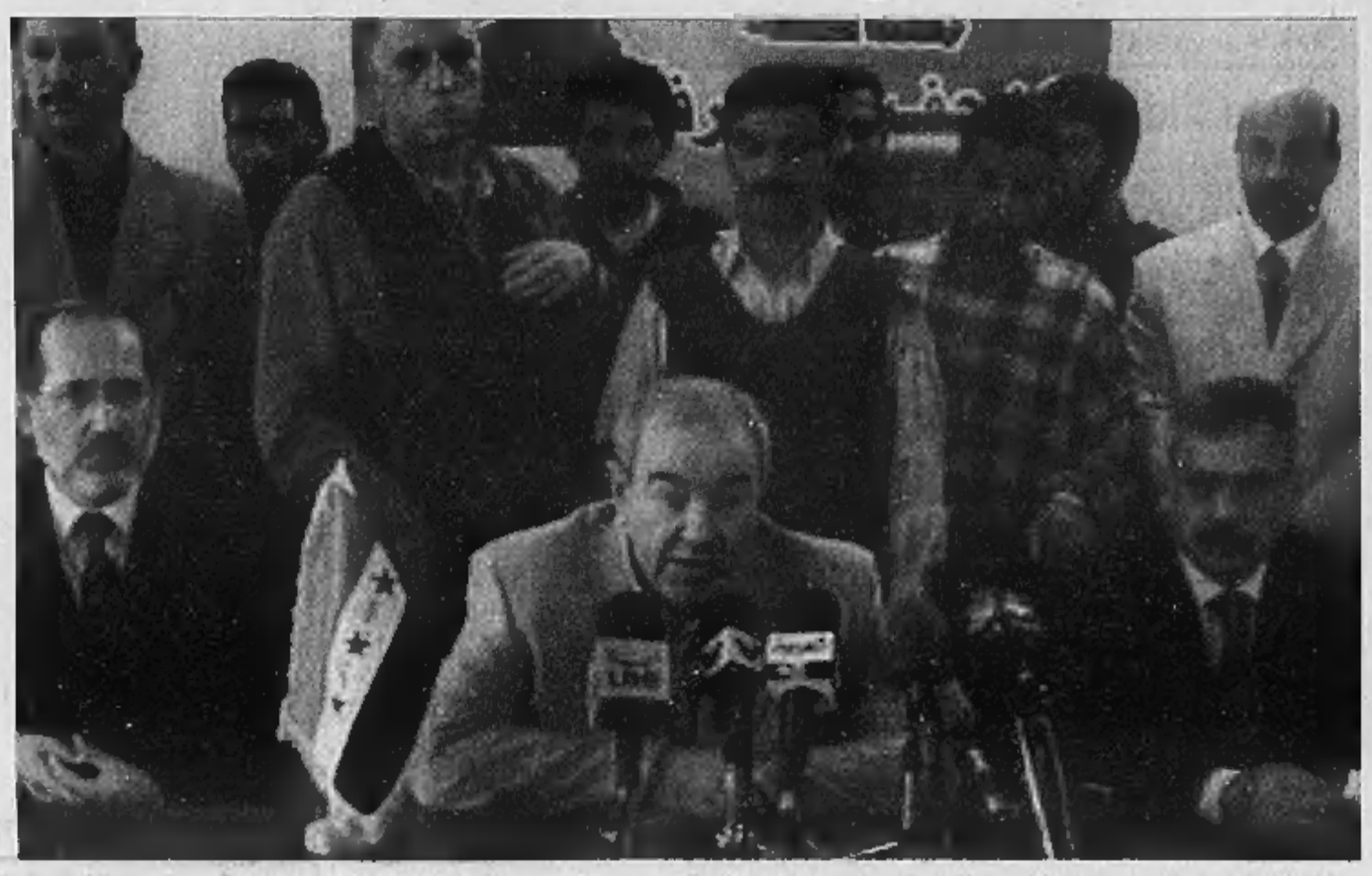
Ieri frattanto è caduto nel vuoto il fermo invito del primo ministro iracheno Iyad Allawi al leader religioso radicale Moqtada al Sadr, perché le sue milizie depongano le armi e lascino Najaf, appello lanciato dal premier in una visita a sorpresa alla città santa sciita. Un portavoce di Sadr ha infatti respinto l'invito di Allawi ed anche ieri sono continuati i sanguinosi combattimenti - i più violenti che l'Iraq abbia conosciuto dalla fine ufficiale della guerra, 15 mesi fa - che da tre giorni oppongono l'Esercito del Mahdi, la milizia armata di Sadr, ed i militari americani.

Al dictat di Allawi il leader sciita ha dato una risposta breve e concisa, affidata ad uno dei suoi portavoce, Hazim al-Ajari, che in una dichiarazione all'emittente qatariota Al Jazeera ha fatto sapere che l'Esercito del Mahdi non lascerà mai Najaf».

Mentre Allawi lanciava il suo ultimatum, i miliziani sciiti, di cui un grosso gruppo asserragliato nel grande cimitero della città, hanno ulteriormente fortificato le loro posizioni con le mine. Nel pomeriggio gli americani hanno attaccato con missili le postazioni nel cimitero facendo intervenire anche due elicotteri Cobra. Si sono sentite raffiche ed esplosioni. Ancora assolutamente incerta la conta delle vittime che non dovrebbero essere meno di 21. Ed a Najaf è stata bruciata la sede del partito «Accordo nazionale iracheno», cui è affiliato Allawi.

L'offensiva armata sciita si è allargata anche a Sadr City, il grande sobborgo sciita di Baghdad, dove ieri si sono registrate 22 morti e sette feriti in scontri tra miliziani iracheni seguaci di al Sadr e i soldati americani.

In mattinata un elicottero di sorveglianza dell'esercito statunitense Oj-58 aveva compiuto un atterraggio di emergenza nella capitale, dopo essere stato probabilmente colpito da colpi di arma da fuoco. I due piloti a bordo sono stati recuperati, incolumi. Ieri sera nel centro di Baghdad almeno alcuni proiettili di mortaio sono caduti in prossimità della Zona Verde e di alcuni alberghi. Tra le vittime un bambino di dieci anni. [e. st.]



Ahmed Chalabi e nella foto grande la conferenza stampa durante la missione fallita di Allawi a Najaf

Il magistrato, Salem Chalabi, si sarebbe rifugiato all'estero Fuggito con lui anche lo zio Ahmed Chalabi ex uomo di fiducia del Pentagono

Abbattuto un elicottero americano: in salvo l'equipaggio. Tra le vittime nella capitale un bambino di 10 anni

IL MINISTRO AL JANABI: NIENTE A CHE VEDERE CON I TEMPI DELLA DITTATURA

Torna in vigore la pena di morte

Per i reati di omicidio, attacchi alla nazione, genocidio

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Sabato l'amnistia, ieri il ripristino della pena di morte. Il governo provvisorio iracheno usa la carota e il bastone, per convincere la guerriglia a fermare le violenze, e intanto prepara anche il terreno per la condanna di Saddam Hussein.

Ai tempi dell'ex Raiss, la pena di morte si poteva usare per punire 114 reati. In pratica, secondo i suoi accusatori, era uno strumento a disposizione completa del regime, che poteva usarlo arbitrariamente per eliminare gli oppositori. Le esecuzioni erano state sospese dall'amministrazione provvisoria americana, subito dopo la caduta del regime, perché non c'era più un sistema giudiziario locale per deciderle, e continuarle sotto la gestione degli Stati Uniti avrebbe avuto un impatto politico negativo. Ieri, però, il ministro di Stato Adnan al-Janabi, affiancato dal collega per i diritti umani Bakhtiar Amin e dal vice ministro della Giustizia Busho Ibrahim, ha annunciato che la pena di morte è di nuovo in vigore negli ordinamenti iracheni. I reati a cui si applica, fra gli altri, sono l'omicidio, gli attacchi alla sicurezza nazionale, il traffico di droga, il genocidio, gli attentati con armi biologiche e la distruzione di infrastrutture vitali.

«Questa - ha spiegato al-Janabi - non è la pena di morte di Saddam. È un provvedimento che ha strettamente a che fare con la situazione della sicurezza in Iraq, e verrà applicato secondo la legge. Non è una porta aperta per giustiziare chiunque, o per eliminare le persone che non piacciono al governo». Nello stesso tempo il ministro ha detto che la decisione del suo governo non minaccia di rievocare antiche paure nella popolazione, vessata per anni, perché proprio la popolazione voleva il ripristino della pena capitale: «Gli iracheni vogliono vedere puniti i responsabili di questi reati. Andate dalla gente a chiedere che cosa ne pensa, e sentite quello che vi risponde».

Il ministro dei Diritti Umani, Amin, ha mostrato meno entusiasmo: «Questo - ha detto - è il giorno più difficile nella mia vita. Ho accettato di ripristinare la pena di morte solo perché dobbiamo ristabilire la sicurezza e la pace in questo Paese, e combattere il terrorismo, la criminalità organizzata e i killer. Il compito più difficile davanti a noi è mantenere l'ordine pubblico. Vi assicuro che nessuno nel nostro governo si sente a suo agio con il ritorno delle esecuzioni». Amin, però, ha tenuto aperto uno spiraglio di cambiamento: «Nel futuro vorremmo fare parte delle 109 nazioni che hanno abolito la pena di morte».

Il vice ministro della Giustizia, Ibrahim, ha chiarito senza giri di parole il significato politico della decisione: «Sabato abbiamo annunciato l'amnistia, oggi la pena di morte. Adesso tocca agli iracheni scegliere tra le due». Messaggio inequivocabile. Il premier Allawi ha detto che, per i prossimi 30 giorni, i membri della guerriglia che non hanno commesso reati gravi possono arrendersi senza conseguenze: quelli che decideranno di continuare a combattere devono sapere che rischieranno l'esecuzione, anche se parecchi di loro hanno già dimostrato di non tenere molto alla vita, lanciando attacchi suicidi.

La pena di morte ha buone probabilità di essere usata anche contro Saddam Hussein, il cui procedimento giudiziario è cominciato a luglio con la lettura dei capi d'imputazione davanti alla corte. Ieri, però, i fatti di cronaca sono tornati a dimostrare quanto sia difficile tenere alla normalità in Iraq. Il tribunale speciale che dovrà processare l'ex Raiss è stato organizzato da Salem Chalabi, il nipote del capo dell'Iraqi National Congress, che aveva studiato legge negli Stati Uniti. Ma ieri un giudice ha incriminato suo zio Ahmed per falsificazione di moneta, e Salem per omicidio. Adesso, insomma, proprio il creatore del tribunale di Saddam rischia la pena di morte.

IL «TIME»: PIANI E STRATEGIE ERANO MEMORIZZATI NEI COMPUTER SEQUESTRATI A LUGLIO IN PAKISTAN

«In 500 fotografie tutti i piani di Al Qaeda contro l'America»

Attentati con elicotteri, limousine-bomba contro i templi della finanza fino a terroristi sommozzatori

Claudia Ferrero

Attentati a New York con elicotteri, limousine imbottite di tritolo da fare esplodere davanti ai principali templi della finanza, sinagoghe dove programmare carneficine, edifici «fragili» da scegliere come bersaglio privilegiato e palazzi «difficili» perché circondati da un servizio di sicurezza imponente. Percorsi e piani di morte stipati in tre computer portatili e 51 floppy disk sequestrati il 24 luglio in Pakistan, ora al vaglio dei servizi d'intelligence e antiterrorismo. «Al Qaeda era in possesso di 500 fotografie e analisi dettagliate di decine di obiettivi negli Stati Uniti», ha rivelato il settimanale Time, e se è vero che la maggior parte dei dati risale a tre anni fa, c'è chi obietta che anche i preparativi per gli attentati contro le ambasciate americane in Kenya e Tanzania del 1998 erano stati avviati ben cinque anni prima.

Minacce e piani terroristici hanno tenuto banco ieri sui giornali americani. Con una messe di dettagli: Al Qaeda aveva intenzione di utilizzare a New York, a Washington e a Newark le lussuose limousine dai vetri oscurati per imbottirle di esplosivo. Un comando a distanza le avrebbe fatte esplodere vicino alle sedi finanziarie che proprio la scorsa settimana, allo scattare del livello d'allarme arancione, sono finite sotto massima sicurezza. Dagli appunti e dalle fotografie trovati nei computer portatili, scrive il Time, il primo obiettivo sarebbe dovuto essere il palazzo della «Prudential» a Newark, nel New Jersey. Una volta parcheggiate le limousine davanti all'ingresso e fatte esplodere, i terroristi sarebbero poi fuggiti in treno o metropolitana, facendo perdere le proprie tracce. Sono stati ritrovati gli orari di partenza di treni che operano per la «New Jersey Transit», la linea ferroviaria dello Stato che collega anche la Grande Mela a Newark.

Le finestre che si trovano sulla facciata del «New York Stock Exchange» sono state definite dai terroristi «fragili», quindi facilmente violabili, mentre gli edifici che a Washington ospitano le sedi del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale sono stati bollati come «difficili» soprattutto per l'imponente servizio di sicurezza attivo 24 ore su 24. Attenzione, poi, alla sede di «Citigroup» di New York, che come già le Torri Gemelle, scrive ancora il Time, è basata su colonne di acciaio e non ha fondamenta in cemento armato che possano sostenere il peso del palazzo nel caso in cui uno dei quattro angoli venga colpito.

Al Qaeda, dunque, dopo avere usato negli ultimi dieci 10 anni soprattutto camion-bomba, come accaduto per le ambasciate americane in Africa e il parcheggio sotterraneo del World Trade Center, si sta attrezzando per diversificare le proprie forme d'attacco. Tra le possibili strategie, anche l'uso a New York di motoscafi super-veloci e sommozzatori pronti ad attaccare dall'acqua la città.

A tutto questo vanno ad aggiungersi le minacce di morte che negli ultimi sette giorni hanno raggiunto diversi membri del Congresso Usa, come confermato dal capo della polizia di Washington, il capitano Charles Ramsey. Secondo un funzionario della «Homeland Security», l'«intenzione dei terroristi è sicuramente quella di colpire gli Usa prima delle elezioni presidenziali del 2 novembre». I responsabili dei servizi di intelligence - aggiunge Newsweek - sono convinti che diversi uomini di Al Qaeda si trovino già sul territorio degli Stati Uniti, pronti a colpire.

Il consigliere per la Sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, è tornata intanto a difendere in un'intervista alla Nbc la scelta della guerra in Iraq: il legame fra Saddam e Al Qaeda, ha insistito, «è evidente». «Saddam voleva la destabilizzazione del Medio Oriente. Noi l'11 settembre 2001 siamo stati attaccati in maniera brutale - ha spiegato -. Il legame tra Al Qaeda e Saddam è evidente: se anche non esiste prova del legame materiale, entrambi volevano la destabilizzazione della regione».

Nel mirino anche membri del Congresso che pochi giorni fa hanno ricevuto minacce di morte

Il pattugliamento davanti a uno degli «obiettivi sensibili» del terrorismo

UN NUOVO PERICOLOSO CAPITOLO SUL FRONTE DEI SEQUESTRI

Il ristorante della madrassa di Karachi dopo l'esplosione delle moto-bomba

Tre moto-bomba a Karachi davanti a una scuola islamica: 8 morti

■ Due bombe sono esplose a distanza di pochi minuti l'una dall'altra in un sobborgo di Karachi, nel Sud del Pakistan. Il bilancio è di almeno 8 morti, tra cui un bambino, e oltre 50 feriti. Gli ordigni erano stati sistemati su due motociclette parcheggiate davanti a un ristorante con i tavoli anche sulla strada, di proprietà dell'adiacente grande madrassa Jamia Binori, una scuola islamica sunnita frequentata da oltre cinquemila studenti provenienti da cinquanta Paesi: tra loro vi è stato il maggior numero di vittime. Non lontano vi è anche un commissariato di polizia. Gli artificieri hanno disinnescato una terza moto-bomba pochi istanti prima che esplodesse. Non è chiaro l'obiettivo dell'attentato e al momento non sono giunte rivendicazioni. Lo scorso maggio era stato ucciso il direttore della scuola, il Mufti Nizamuddin Shamzai, un aperto simpatizzante dei taleban. Quello di ieri «è stato un atto di terrorismo per colpire indiscriminatamente la gente comune e gli studenti. L'obiettivo è creare il caos», ha commentato il vice ispettore generale di Polizia, Fayyaz Leghari. La madrassa Jamia Binori è considerata un'istituzione moderata dove, oltre ai precetti dell'Islam, si insegnano anche materie moderne. Come ha spiegato Tariq Madani, dipendente della madrassa, l'istituto si è sempre guardato dalle tendenze estremistiche. Da quando il Pakistan ha aderito, al fianco degli Stati Uniti, alla guerra contro il terrorismo internazionale, Karachi è diventata teatro di una serie di attentati che gli inquirenti attribuiscono a elementi integralisti o a cellule collegate ad al Qaeda. L'ultima esplosione - una bomba in un salone di autonoleggio, con un bilancio di due morti e tre feriti - risale appena a sabato. Fonti governative hanno fatto sapere che, dopo i recenti arresti di personaggi chiave dell'organizzazione al Qaeda, si aspettano una reazione dalla rete terroristica di Osama bin Laden. E Karachi, il principale porto del Pakistane e importante centro commerciale, è considerato un rifugio di militanti islamici.

TEHERAN SI LIMITA A COMMENTARE: «EFFETTIVAMENTE E' SCOMPARSO E NON SAPPIAMO DOV'E'»

Diplomatico iraniano preso in ostaggio in Iraq

E' apparso in un video su Al Arabiya: nessuna richiesta precisa dei rapitori

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

C'è anche un diplomatico iraniano, da ieri, nella lista degli ostaggi catturati in Iraq. Una sorpresa che forse dimostra il coinvolgimento di Teheran negli affari interni di Baghdad, e la spaccatura nella stessa guerriglia riguardo il rapporto con la Repubblica islamica degli ayatollah.

La notizia è uscita per prima sulla televisione araba al Arabiya, che ha trasmesso un video ripreso dal gruppo che si fa chiamare Esercito Islamico dell'Iraq. Nelle immagini senza audio si vede un uomo con la barba che mostra un passaporto, un biglietto da visita, e altri documenti di riconoscimento. Il nome dell'uomo è Faridoun Jihani e la sua carta lo identifica come «Console della Repubblica Islamica dell'Iran a Karbala».

Il ministero degli Esteri di Teheran ha confermato che Jihani è un suo diplomatico, e quattro giorni fa era partito da Baghdad per andare ad assumere la carica di console a Karbala, una delle due città sacre per gli sciiti a Sud della capitale. Il ministero non ha confermato il rapimento, ma ha detto che tutti gli sforzi fatti finora per ritrovare lo scomparso non hanno dato risultati.

I rapitori nel video non hanno minacciato di uccidere l'ostaggio e non hanno fatto richieste precise per il rilascio, però hanno accusato Jihani di voler provocare una guerra settaria in Iraq e hanno intimato a Teheran di non interferire con gli affari interni di Baghdad.

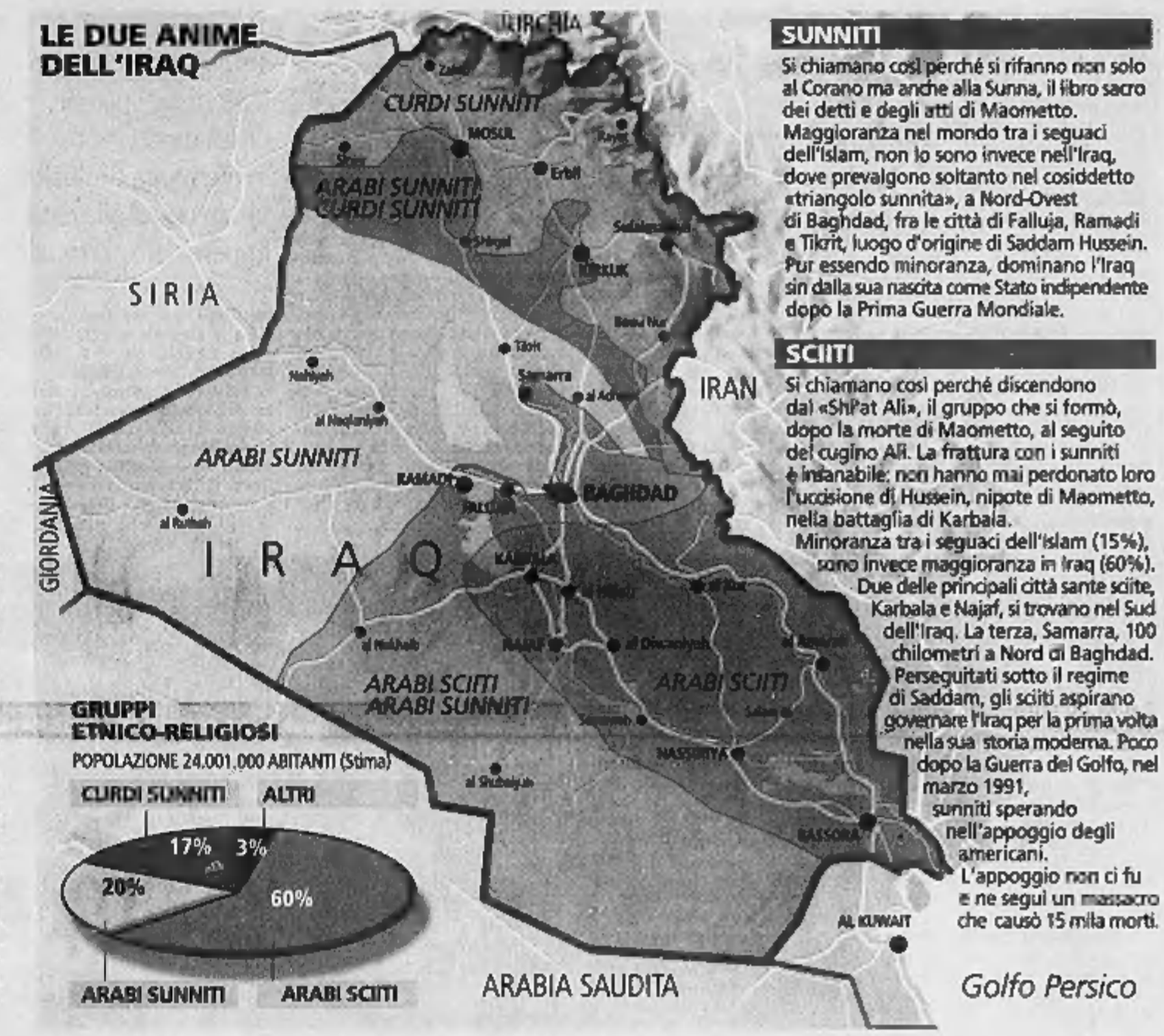
La Repubblica degli ayatollah smentisce qualsiasi coinvolgimento nel Paese vicino, ma tanto gli Stati Uniti, quanto il nuovo governo provvisorio, la pensano diversamente. Il ministro della Difesa iracheno ha già accusato l'Iran di interferenze, e nei giorni scorsi la polizia di Najaf ha detto di aver arrestato 1200 guerriglieri venuti da Teheran. I servizi segreti americani pensano che gli ayatollah abbiano dato soldi e informazioni ai gruppi sciiti, per organizzarli in vista delle elezioni di gennaio, e qualcuno sospetta che stiano passando anche armi a sostegno diretto al leader religioso ribelle Muqtada al Sadr. La Repubblica Islamica nega di aver dato appoggio alla guerriglia, ma ammette che alcuni suoi cittadini potrebbero aver varcato il confine illegalmente.

Faridoun Jihani nel video di Al Arabiya

Faridoun Jihani stava andando dalla capitale a Karbala dove avrebbe dovuto assumere la gestione del consolato

Gli iraniani sono sciiti, così come la maggioranza degli iracheni. L'ayatollah di Najaf al Sistani, considerato il religioso più influente del Paese, è nato in Iran, ma ha preso posizioni moderate dopo la caduta di Saddam. Al Sadr invece ha visitato Teheran, e ha scatenato la rivolta che è ripresa in questi giorni. Alcuni analisti sostengono che l'Iran sta giocando una doppia partita, manovrando tanto gli sciiti moderati, quanto quelli estremisti. Altri ritengono che non è riuscito ad ottenere l'influenza su cui contava, e quindi ora sta incitando le violenze. Altri ancora pensano che voglia evitare lo scontro diretto con Washington, che lo ha inserito «nell'asse del male», puntando invece a mettere i suoi alleati in condizione di vincere le elezioni di gennaio. L'attrito con gli Stati Uniti non si limita all'Iraq, ma anche ai piani nucleari di Teheran, che ha ripreso a costruire le sue centrifughe in risposta alle censure dell'Aiea. Proprio ieri, infatti, il consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice ha detto che «il mondo si è finalmente reso conto del pericolo posto dalla Repubblica Islamica. O verrà isolata, o dovrà sottoporsi alla volontà della comunità internazionale».

Gli sciiti rappresentano la maggioranza della popolazione in Iraq, ma sembrano divisi sul rapporto da stabilire con l'Iran. I sunniti, invece, sono i nemici naturali degli ayatollah, contro cui avevano combattuto sotto Saddam durante la guerra degli Anni Ottanta. Oltretutto temono di essere schiacciati dalla maggioranza nel futuro governo, e quindi alimentano la guerriglia nel triangolo intorno a Baghdad. Il rapimento di ieri del diplomatico Faridoun Jihani dovrebbe confermare che i sunniti iracheni, e almeno una parte degli sciiti, non gradiscono le attenzioni di Teheran verso Baghdad.



SUNNITI

Si chiamano così perché si rifanno non solo al Corano ma anche alla Sunna, il libro sacro dei detti e degli atti di Maometto. Maggioranza nel mondo tra i seguaci dell'Islam, non lo sono invece nell'Iraq, dove prevalgono soltanto nel cosiddetto «triangolo sunnita», a Nord-Ovest di Baghdad, fra le città di Falluja, Ramadi e Tikrit, luogo d'origine di Saddam Hussein. Pur essendo minoranza, dominano l'Iraq sin dalla sua nascita come Stato indipendente dopo la Prima Guerra Mondiale.

SCIITI

Si chiamano così perché discendono dal «Shi'at Ali», il gruppo che si formò, dopo la morte di Maometto, al seguito del cugino Alì. La frattura con i sunniti è insanabile: non hanno mai perdonato loro l'uccisione di Hussein, nipote di Maometto, nella battaglia di Karbala.

Minoranza tra i seguaci dell'Islam (15%), sono invece maggioranza in Iraq (60%). Due delle principali città sante sciite, Karbala e Najaf, si trovano nel Sud dell'Iraq. La terza, Samarra, 100 chilometri a Nord di Baghdad. Perseguitati sotto il regime di Saddam, gli sciiti aspirano governare l'Iraq per la prima volta nella sua storia moderna. Poco dopo la Guerra del Golfo, nel marzo 1991, sunniti sperando nell'appoggio degli americani. L'appoggio non ci fu e ne seguì un massacro che causò 15 mila morti.

L'IRAN VUOLE MANTENERE ALTO IL CAOS PER DIVENTARE INDISPENSABILE AGLI USA

La tela degli ayatollah per soffocare Baghdad

Ma gli sciiti di Al Sadr non vanno oltre una alleanza tattica, mai consentirebbero di diventare semplici pedine del Paese vicino

analisi
Mimmo Càndito

Se questo rapimento del console iraniano di Kerbala fosse una storia di Ken Follett, tra qualche pagina scopriremmo che dietro ai rapitori c'è la Cia o un gruppo paramilitare sunnita foraggiato, e magari anche manovrato, da Fort Langley per bloccare il sottile filo con il quale Teheran tenta di avviluppare la crisi irachena. La ragnatela che gli ayatollah vanno tessendo da quando gli americani si sono impantanati in questa guerra drammatica dovrebbe portare a far nascere a Baghdad uno Stato teocratico simile a quello che Khomeini costruì sulla fuga dello Shah Pahlevi, o quanto meno dovrebbe consentire a Teheran di entrare direttamente nel gioco politico di questa crisi, per far guadagnare all'Iran un ruolo - attivo e riconosciuto - di protagonista nella definizione dei nuovi equilibri del Golfo.

Ken Follett ha scritto delle belle storie, che partivano dai dati concreti della realtà e poi, però, prendevano percorsi più avventurosi, dove la fantasia aveva libertà di racconto. Questa del console rapito, invece, è una storia dove la fantasia non ha ragione alcuna di sovrapporsi alla realtà, perché quello che c'è sul terreno basta abbondantemente. Il vuoto di potere che gli americani hanno creato con lo sfascio del vecchio regime, e con la stupida presunzione che l'esposizione dei muscoli bastasse a riempire qualsiasi bisogno, ha finito per dare spazio libero a tutti coloro che sono interessati a guadagnarsi qualche buona rendita da questa crisi: lasciamo perdere i cultori della democrazia (che in Iraq comunque ci sono, anche se tuttora sono ben pochi), e lasciamo perdere anche i malfattori e i delinquenti, che in situazioni simili spuntano come funghi sulle rovine della vecchia società. Restano gli altri attori, che alla fine sono, soprattutto, gli sciiti, all'interno del Paese, e gli iraniani (anch'essi sciiti comunque) fuori dal Paese. Dovrebbe apparire naturale un'alleanza tra questi due mondi, che, pur parlando lingue diverse, hanno però fede e sentimenti comuni; ma non è così.

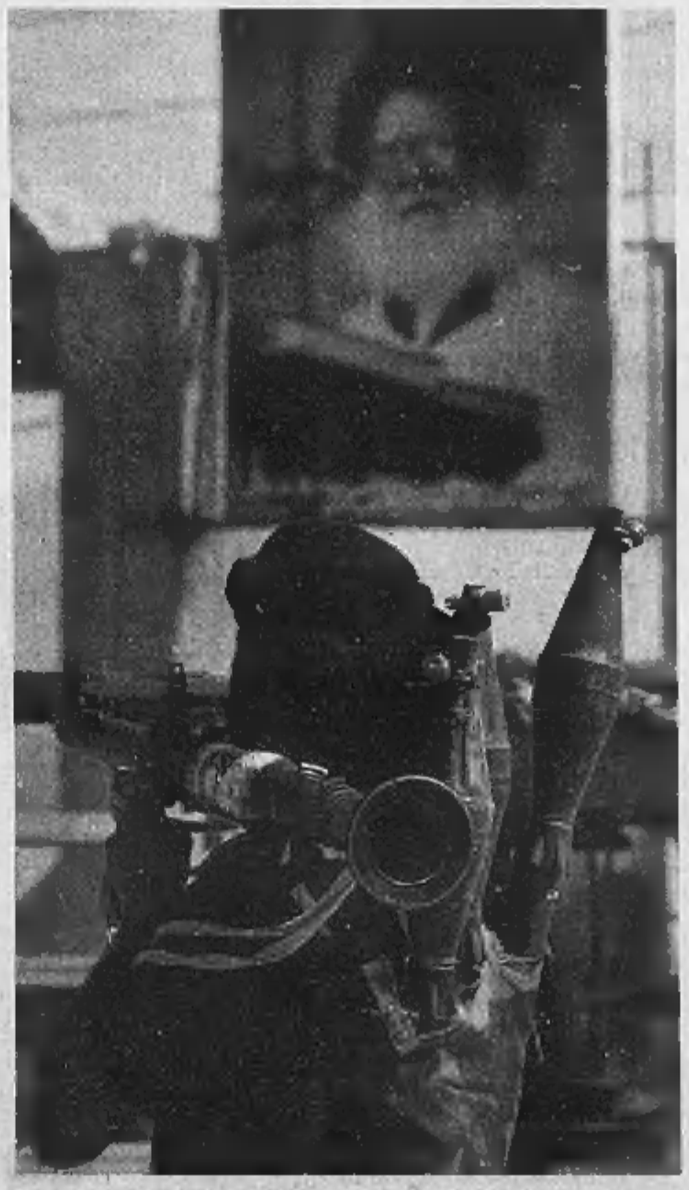
Gli sciiti iraniani, fedeli all'imposizione khomeinista del «Velayat e-faqih», si propongono dovunque l'esportazione del loro modello politico nazionale, che è rigidamente conservatore dal punto di vista religioso (ma, per loro, cioè per la Scuola di Qom, «religione» significa supremazia dottrinaria della fede sulla politica); per gli sciiti iracheni invece, che seguono la scuola di Najaf, l'ubbidienza al modello dottrinario di Alì comporta una commistione diretta con l'azione politica, o comunque non sottopone la pratica politica all'imposizione della fede (l'ayatollah esprime un parere incontestabile nel campo della fede, ma per le altre questioni il suo è soltanto «un illuminato giudizio» che non pretende affatto l'obbedienza cieca). E' così accaduto che, al tempo della prima Guerra del Golfo, quando Saddam tentò di invadere l'Iran e quel conflitto durò ben otto anni, mai gli sciiti iracheni tradirono la loro nazionalità per un astratto dovere di obbedienza religiosa; essi, sciiti, combatterono al fianco del sunnita Saddam contro gli sciiti iraniani, e nessuno allora se ne stupì.

Certo, non v'è dubbio che un'alleanza di interessi tra le due componenti sciite sia immaginabile, pur nell'ambito delle diversità di concezione dottrinaria; ma da questa alleanza, a immaginare poi una fusione - quello che Bush senior temeva al tempo del Guerra del Golfo, quando gli sciiti iracheni si ribellarono a un Saddam in fuga dietro l'avanzata di Schwarzkopf - il percorso è assai più lungo di quanto sembrino temere gli analisti del dipartimento di Stato americano.

Quello che, piuttosto, appare strettamente coinvolto in questo quadro di destabilizzazione, e di alleanze che si fanno e si disfano, è il ruolo che l'Iran intende svolgere in una nuova sistemazione del potere nel Golfo. Washington, con il lancio di una guerra presuntamente preventiva, ha manifestato con chiarezza al mondo intero che il suo progetto politico è la definizione di una sua egemonia nell'area (sostanzialmente, il controllo del rubinetto del petrolio arabo); però Washington non aveva tenuto conto della deriva amara che avrebbe preso la sua «vittoria», e perciò l'Iran - che inizialmente, alla caduta di Saddam, sembrava ritrovarsi schiacciato in un angolo, pesantemente bollato per la sua rischiosa partecipazione a un Asse del Male messo sotto tiro - ha potuto progettare una nuova strategia «regionale», che sfrutta la debolezza del potere militare americano per guadagnare a Teheran una nuova libertà di movimento nello scacchiere del Golfo.

Quanto più i marines piombano nel pozzo delle difficoltà, e i loro «protetti» iracheni si mostrano incapaci di prendere un controllo decente della vita quotidiana del Paese, tanto più la destabilizzazione premia tutti coloro che si sono chiamati fuori dal progetto americano. Perciò l'interesse di Teheran è anzitutto appoggiare chiunque protesti contro Allawi e contro la sua banda di «servi di Washington». Però, nello stesso momento in cui infiltra in Iraq agenti provocatori, o attizza la rabbia e i rancori di quanti vorrebbero vedere i marines partirsene oggi stesso dall'Iraq, fa di tutto perché questa sua attività «clandestina» non sfugga troppo all'attenzione della Cia. Il messaggio è chiaro: senza di noi, il vostro progetto di pacificazione sarà soltanto un sogno di carta.

In questo gioco spregiudicato dei servizi segreti e degli analisti di crisi, il ruolo di Muqtad Al-Sadr è strumentale, perché - legato alla lotta tra fazioni sciite irachene - mira soltanto ad accentuare la destabilizzazione politica interna, ma non incide sul progetto globale della risistemazione dell'area. La partita che si sta ormai giocando in Iraq è assai più importante della scelta di un nuovo governo a Baghdad. Sul tavolo del confronto c'è un disegno strategico che dal Giordano arriva fino al Caucaso, passando per il Golfo e le nuove rotte del petrolio del Caspio. L'Iran, che sente stringerglisi addosso l'accerchiamento dei marines da Ovest e da Est, da Baghdad e da Kandahar, vuol rimescolare le carte. Chi gli ha rapito il console, ieri, ha lanciato un segnale preoccupante per tutti: i giochi, ora, si fanno allo scoperto. Il regno è avvisato.


Un miliziano sciita impegnato nei combattimenti a Najaf città santa

Infiltra oltreconfine agenti provocatori e attizza la rabbia di chi odia i marine ma lo fa in modo che la Cia se ne accorga

Chi ha sequestrato il diplomatico vuole far capire a Teheran che il suo gioco è stato scoperto e che può essere rischioso

L'ESTATE E L'EFFETTO CAROVITA

Domenica tranquilla su strade e autostrade Grave incidente nel Bresciano, morti 4 bosniaci

■ Giornata tranquilla ieri su strade ed autostrade ed aria da post-esodo dopo il forte traffico di sabato quando si sono registrate lunghe file e code tali da raggiungere i 25 chilometri come quella sulla Mestre-Venezia. La circolazione ieri è stata intensa, soprattutto nella mattinata, ma comunque scorrevole; pochi i punti critici che si sono tuttavia risolti velocemente, come una fila di 10 chilometri sulla A22, la Brennero-Modena, all'altezza di Nogarole Rocca e Verona Nord ed una coda di 7 chilometri sulla A30 Caserta-Salerno alla barriera di Mercato S. Severino. Due ore di attesa, in serata, per arrivare in Francia attraverso il Monte Bianco e sempre due ore, ieri mattina, a Villa S. Giovanni per gli imbarchi per la Sicilia. Non sono mancati gli incidenti: il più grave è accaduto nel bresciano dove sono morti 4 bosniaci che si trovavano in Italia per lavorare.

Auto in coda alla barriera di Mercato San Severino sull'autostrada A3

Lunardi a Marzano: frena la corsa dei carburanti Giovanardi: bisogna discuterne a livello comunitario

■ Il ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi è preoccupato per l'impennata dei prezzi dei carburanti e preme sul ministro Marzano (Attività produttive) perchè intervenga. Lunardi si dice particolarmente allarmato per l'impatto sul settore dell'autotrasporto, sul trasporto aereo e per le ripercussioni che potrebbero esserci sui prezzi delle merci. «Non immiseriamoci in polemiche italiane sull'aumento dei prezzi della benzina - afferma invece il ministro dei Rapporti con il parlamento, Carlo Giovanardi -. Si tratta di una questione geopolitica mondiale con cui tutto il mondo deve fare i conti e in particolare l'Europa, che non ha fonti energetiche proprie, e l'Italia, che ha rinunciato al nucleare. È un problema su cui dobbiamo cominciare a confrontarci, ma che comunque va risolto a livello comunitario».

MOLTI DIVERTIMENTI CONCENTRATI MA COMPLICE L'ALTA STAGIONE È DIFFICILE RISPARMIARE

Mille euro per una vacanza «mordi e fuggi»

Il conto salato di una famiglia di 4 persone che passa un weekend a Riccione

Luigi Grassia

Immaginiamo la famiglia tipo, in due versioni: babbo e mamma giovani con due bambini, oppure marito e moglie un po' più avanti negli anni con due ragazzi già grandi, e supponiamo che nel mese di agosto i quattro non abbiano il tempo o i soldi per fare una lunga vacanza al mare ma vogliano comunque approfittare di un weekend per godersi un concentrato di sole e divertimento. Per rendere l'esempio più concreto e farle i conti in tasca, diciamo che la nostra famiglia vive a Milano e sceglie come meta Riccione con le sue spiagge, i suoi parchi acquatici, le sue discoteche, le sue balere e insomma il concentrato di svaghi di cui sopra. Quanto deve preventivare di spendere questa famiglia? La media è un migliaio di euro, stando piuttosto tirati: da circa 835 a 1075, a seconda che si scelga un albergo a 2 o 3 stelle e che si abbondi o meno con gli extra (escludiamo sia l'ipotesi del weekend supereconomico con panini e sacchi a pelo che quella del 5 stelle con ristoranti di lusso).

A qualcuno la cifra, equivalente a un paio di milioni di lire, sembrerà astronomica per due soli giorni di vacanza, a qualcun altro ridicolmente bassa rispetto alle sue abitudini, ma chi ha un reddito medio ed esigenze medie con figli a carico potrà riconoscersi. Una cosa da sottolineare, in relazione alle polemiche di questi giorni, è che in genere gli albergatori, ristoratori ecc. da noi contattati pur ammettendo aumenti notevoli di prezzo rispetto all'epoca pre-euro, rivendicano una stasi o al massimo un modesto incremento in confronto all'estate scorsa.

Partenza. Da Milano centro prendendo la tangenziale e poi la A1 si percorrono 333 chilometri con un pedaggio di 15,80 euro e benzina per 35,37. Totale 51,17 euro più altrettanto per il ritorno più un forfait di 10 euro per gli spostamenti in loco.

Quando si arriva ci si sistema in albergo e qui i conti divergono con le due ipotesi di base. La famiglia che ha due bambini, magari restringendosi in una sola stanza, spenderà un po' meno, specialmente se sceglie l'hotel a due stelle, e potrà contenere l'esborso in circa 360 euro per mezza pensione, mentre quella coi figli grandi, sistemata magari nel tre stelle, in alta stagione supererà i 515 euro.

Poi subito in spiaggia. Lo storico «Bagno 61» offre una serie di soluzioni per tutte le tasche. Due lettini senza ombrellone per due giorni costano 20 euro, con ombrellone salgono a 28, mentre proprio in riva al mare si sale a 38; per 50 si può avere addirittura il gazebo con poltroncine e séparé. Il titolare Enrico Della Rosa spiega che di solito 4 persone prendono tre lettini con ombrellone a 32 euro. Tiene anche a sottolineare che «dalle 10 mila lire al giorno che costava il lettino, con l'ultimo prezzo in lire, non c'è stato più aumento dopo la conversione in euro» mentre altri prezzi segnano un +3 o 4%. Un'ora di pedalò, tradizione romagnola, costa 7 euro e il moscone a remi 6.

> Metà della spesa se ne va per l'albergo: un 3 stelle in questi giorni supera facilmente i 500 euro In pizzeria e al ristorante se ne pagano almeno 56

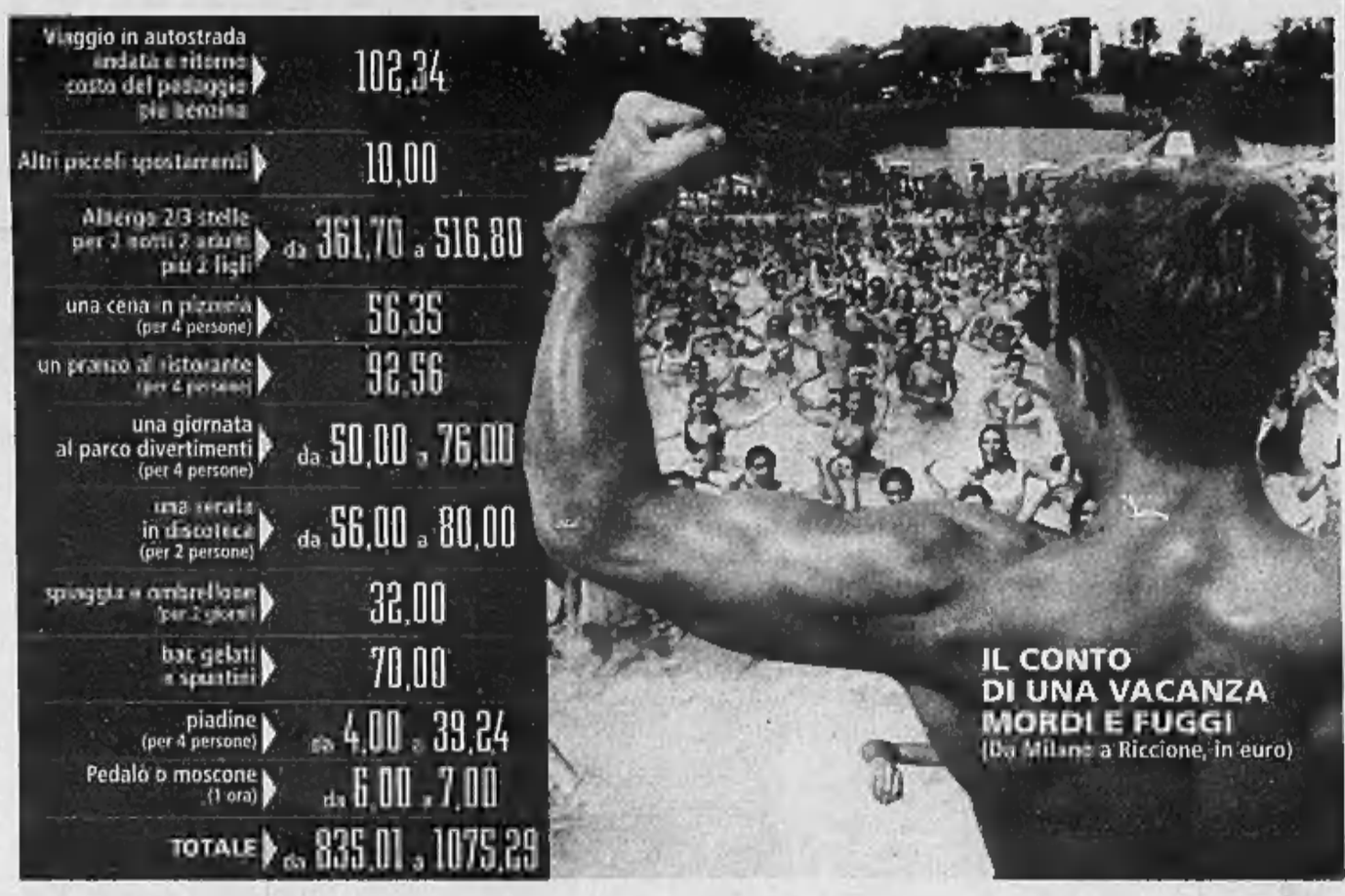
Con la mezza pensione bisogna mangiare fuori. Per un pranzo di quelli abbondanti, con antipasto, tagliatelle al ragù, più cotoletta o petto di pollo o scaloppina, scegliendo oculatamente si può contenere la spesa a circa 20 euro a persona (bevande escluse), mentre in pizzeria si risparmia (sui 4 euro) solo con le tradizionali margherita o marinara, mentre le varietà più sfiziose costano il doppio. Con birre o dolce, in pizzeria per 4 si lasciano più di 100 mila lire.

Difficile poi, per la strada, rinunciare alla tradizione della piadina: sfusa costa un euro mentre con prosciutto, stracchino e rucola sfiora i 10 (ma in compenso potrebbe sostituire uno dei due pasti). E vista la stagione si abbonderà in gelati e bibite: per 4 persone 35 euro al giorno non è esagerato.

> Lettino e ombrellone a 32 euro, i parchi divertimento fino a 76 In discoteca e in balera prezzi uguali alla città Impensabile rinunciarci

Poi ci sono i parchi divertimento. All'Aquafan gli adulti pagano 20 euro e i bambini 12,50. A Mirabilandia il biglietto intero sale a 21 e quello per i piccoli a 17. A «Le Navi» di Cattolica si scende a 15 euro per gli adulti e 10 per i bimbi; in tutti i parchi l'ingresso per i piccolissimi è gratis.

E la sera, si dorme? Neanche per sogno: una delle ragioni fondamentali per arrivare a Riccione è «cuccare», o almeno mostrare il proprio look migliore nei locali notturni (e poi come va va). Silvia Minguzzi, una delle maestre di cerimonia della Riviera romagnola, indica il Cocoricò come discoteca più trendy («quasi tutte le mode partono da qui») e la Villa della Rose di Misano come locale più fashion (con vip e modelle). Al Cocoricò in questi sabati di agosto si pagano 28 euro compresa la prima consumazione (si sale a 40 la sera prima di Ferragosto) mentre alla Villa sono 20 euro per l'ingresso e da 40 in su la cena. I genitori che amano il liscio spendono per ballare assai meno dei figli: al Sirenella Dancing solo 10 euro per l'uomo e 8 per la signora. Tornata a casa, magari la famiglia farà fatica a quadrare i conti, ma si è divertita di sicuro.



Consumatori all'attacco «Servono dei saldi veri»

ROMA

Secondo Telefono blu gli italiani in vacanza sono 25 milioni. Di questi 5 milioni (quattro milioni di pendolari e un milione che ha già concluso le ferie) sono rientrati a casa ieri sera. Prima del grande esodo del week-end di Ferragosto, nei prossimi tre giorni si annunciano comunque innumerevoli micromovimenti, sulla falsa riga di quanto è avvenuto nei fine settimana passati quando molti italiani hanno preferito vacanze mordi e fuggi. Soprattutto per risparmiare. Secondo l'Istat, infatti, tutte le voci della vacanza media quest'anno hanno subito aumenti considerevoli, anche del 15%. Molti hanno tagliato drasticamente i loro budget, tanti altri hanno addirittura rinunciato a mare e montagna comne pesanti contraccolpi sul settore.

Secondo l'Intsaconsumatori per salvare la stagione turistica colpita dal caro-vacanza c'è ormai una sola possibilità: fare i saldi. Però, avverte l'associazione, per avere successo i saldi devono essere «veri». «Se gli operatori economici vogliono davvero salvare la stagione turistica finora compromessa dall'esosità degli aumenti e dal "caro-spiaggia", "caro-ombrellone", "caro- albergo", "caro-bar, ristorante, pizzeria, ecc" introducano nel settore sconti ed offerte con saldi veri e svendite di vacanze e pacchetti turistici dal 30 al 50 per cento, sia nei ristoranti, pizzerie ed alberghi che negli stabilimenti balneari, per consentire sia ai turisti stranieri che scelgono mete più economiche (Spagna, Grecia,ecc.), che ad una buona parte di quel 40 per cento di italiani costretti a rinunciare alle vacanze o ad una loro drastica riduzione del 50 per cento, di poterci finalmente andare, contribuendo così al rilancio dei consumi», propone Elio Lannutti.

Per rispondere alla corsa dall'inflazione e a quella che definisce «la crisi più grave del dopoguerra», secondo Lannutti, «non è sufficiente la politica governativa degli annunci di improbabili "osservatori speciali dei prezzi", istituiti "alla carlona" con oltre tre anni di ritardo». Perchè, dice sempre riferendosi all'inizintiva del ministero delle Attività produttive, questi osservatori «non serviranno a reprimere fenomeni speculativi diffusi ed innegabili», mentre invece «occorre restituire il maltolto ai cittadini-consumatori letteralmente rapinati con il consenso dei ministri economici e con il pretesto dell'euro, non solo dai "signori" che fanno i prezzi, ma anche dal Governo, che ha incamerato finora una plusvalenza di 2 milioni di euro al giorno, cioè 436 milioni di euro solo dagli aumenti della benzina come maggiore pressione fiscale». E polemicamente a proposito dell'introduzione dell'euro l'Intesa si chiede perchè l'Istat non diffonde i dati sul vero e proprio salasso subito dai consumatori italiani dal 1 gennaio 2002,che giustamente si tengono alla larga dall'effettuare acquisti e dal rilanciare i consumi disertando come non mai, sia i supermercati (che hanno accusato un calo per la prima volta) che i luoghi di vacanza e di consumo, con una stagione turistica compromessa non soltanto per le bizze meteorologiche, ma soprattutto per il caro-prezzi». [r. e. s.]

Il numero

40%

LA PERCENTUALE DI ITALIANI CHE RINUNCIANO ALLE VACANZE

IL PRESIDENTE DELLA CONFESERCENTI E LA POLEMICA SULL'INFLAZIONE

«Caro spiaggia? Colpa dei nuovi canoni»

Venturi: quest'anno gli stabilimenti verseranno il 300% in più

intervista

Raffaello Masci

ROMA

«PARLARE di prezzi vuol dire anche parlare di costi. Se il governo non è disposto ad affrontare con il primo argomento anche il secondo, stiamo perdendo tempo». Così la pensa Marco Venturi, presidente di Confesercenti che, insieme ad altre categorie della distribuzione, ha partecipato venerdì scorso ad un summit al ministero delle Attività produttive.

A quella riunione è sembrato un po' scettico...

«E lo sono ancora. Perché di queste iniziative ne ho viste troppe e con troppo pochi risultati. A questi incontri il governo chiede ma si presenta a mani vuote. Non vuole capire che i prezzi sono sempre il risultato di una serie di costi per le aziende, e su questi occorre incidere».

Andiamo, state sempre a battere sullo stesso tasto.

«Allora mettiamo le cose in chiaro: io voglio poter vendere a prezzi più bassi. Lo voglio veramente, è nel mio interesse: se vendo a meno la gente compra di più, la stagnazione dei consumi viene smossa, il volano si riattiva e ne traiamo vantaggio tutti. Se questo non si può fare è perché i costi sono molto aumentati e chi tanto insiste affinché i prezzi vengano ribassati, non può sottrarsi al un confronto serio su questo punto».

Esempi?

«Quanti ne vuole. Prendiamo il più classico in questi giorni: le attività balneari. Sono aumentati i servizi di spiaggia? Vero. Ma lo sa di quanto sono cresciuti i canoni? Del 300%. E nessuno mi venga a dire che l'aumento scatterà a ottobre, perché intanto quei soldi li dobbiamo comunque pagare, e poi l'azienda balneare lavora tre mesi e deve mantenere gli impianti per dodici. Vogliamo poi parlare delle tariffe degli enti locali? E dato che la benzina è un flagello e non si possono toccare le accise, non si potrebbe almeno sterilizzare l'Iva sugli aumenti indotti?»

Agire sulla leva fiscale non è facile per un governo che si appresta a varare una finanziaria da 24 miliardi.

«Sono d'accordo. Ma non c'è solo il fisco. Le posso fare un elenco di provvedimenti che il governo potrebbe prendere senza oneri. Primo esempio: sugli affitti dei negozi si possono introdurre incentivi e disincentivi per i proprietari affinché stabilizzino i canoni. Se è aperta una trattativa con la grande distribuzione che - dati Ismea - ha costi di frutta e verdura superiori alla piccola, avallando così una sorta di oligopolio. Ancora: si possono dare incentivi ai piccoli esercizi che si mettono in rete. Si può sostenere il franchising. E potrei continuare ...»

Conclusione?

«Il giorno in cui il governo vorrà fare un discorso serio anche sui costi, io sono pronto a per farne uno altrettanto serio sui prezzi».

Marco Venturi

> Anche a noi interessa vendere a prezzi più bassi, se vendo a meno la gente compra di più Però il ragionamento deve partire dai costi

IL PRESIDENTE DI FEDERTURISMO: L'ITALIA DEVE FARE PIU' PROMOZIONE

«Penalizzati dalle assenze dei tedeschi»

Jannotti Pecci: drammatico il crollo delle presenze straniere

intervista

ROMA

LA crisi delle vacanze si affronta (e forse si risolve) con due interventi, secondo Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Federturismo, l'associazione di categoria aderente a Confindustria: per l'immediato con una politica di «saldi» mirati, e strutturalmente con una massiccia attività promozionale dell'Italia che quest'anno è drammaticamente mancata.

Intanto, dottor Jannotti Pecci, voi imprenditori del turismo in questo deludente agosto vi mordete le mani per gli errori commessi o vi leccate le ferite per la sconfitta subita?

«Un po' tutt'e due le cose. Dico solo che non c'era da meravigliarsi se le cose sono andate così: le prenotazioni di primavera già annunciavano questa stagione. Lo scorso anno è andata male e quest'anno niente induceva a pensare che sarebbe andato meglio, dunque ...»

Diagnosi?

«Per quanto riguarda la domanda interna aspetterei prima di disperarmi: gli italiani non fanno più le vacanze solo a luglio e agosto. Anche lo scorso anno è stato così. L'estate sembrava un flop, poi si è visto che i nostri connazionali hanno comprato vacanze anche in autunno e in inverno. Sarei nell'insieme abbastanza fiducioso sulla tenuta di questo mercato».

Il problema è dunque l'estero.

«Esattamente. Il mercato tedesco che costituiva il 40% dell'incomig è andato a picco. E guardi che l'Italia non solo è il Bel Paese che tutti conoscono, ma i nostri servizi sono di qualità eccellente».

E allora che cosa è successo?

«E' mancata la promozione. A gennaio, quando la gente comincia a pensare alle vacanze, ha visto che cosa hanno saputo fare i nuovi paesi entrati nella Ue come, per esempio, Malta e Cipro. Un vero bombardamento promozionale. Noi, come Federturismo, siamo andati a vedere che cosa fosse la promozione dell'Italia nei paesi nostri maggiori clienti: Francia, Belgio, Germania, Inghilterra, Austria e Olanda. Un disastro! Eravamo assenti o inefficaci».

Fuori il colpevole.

«L'Enit dovrebbe fare promozione ma non ha trasferimenti dallo Stato. Le Regioni la fanno ma sempre da soliste e con un massimo di scoordinamento».

Ci rivorrebbe l'abrogato ministero del Turismo

«In tempi di federalismo spinto queste cose non si possono nemmeno pensare. Mi accontenterei che l'Enit diventasse agenzia per la promozione dell'Italia, d'accordo con le Regioni. Se non si promuove bene il prodotto-Italia, l'anno prossimo lei tornerà a intervistarmi perché le cose saranno ancora peggio».

E per l'immediato?

«Serve una strategia d'urto per salvare l'ultimo quadrimestre del 2004: pacchetti competitivi e last minute. Una specie di saldi. Ma con una forte promozione, sennò è inutile». [r. mas.]

L'ESTATE E L'EFFETTO CANOVITA

Turismo in calo in tutte le località della Versilia

Truffe: attenti agli euro-sosia

I 10 «bath» thailandesi assomigliano molto ai nostri 2 euro ma ne valgono un quinto

Una moneta da 10 bath thailandesi

ROMA. Cosa ci fa un sovrano orientale al posto del profilo di Dante sulla faccia di una moneta da 2 euro? E perchè sull'altra faccia c'è un elefante? Quando ci si pone questi due interrogativi è già troppo tardi: si sta maneggiando un euro-sosia che vale molto meno dell'originale: 850 delle vecchie lire contro le circa 3.900 della moneta da 2 euro. Si tratta di una moneta che (vedere foto a lato), pur molto simile a quella europea, nulla ha a che fare con la Ue ma piuttosto con la più esotica Thailandia. Nonostante questo si tratta di un pezzo che può facilmente finire nelle tasche di chi prende un resto distrattamente. E oltre alla moneta da 10 bath ci si può trovare in tasca una vecchia moneta bimetallica da 500 lire oppure monete simili di altri paesi. Si tratta dunque di una vera mini-truffa che pur avendo un impatto finanziario limitato, fa circolare molte monete «sbagliate» e in gran quantità.

Per salvarsi basta seguire i consigli degli esperti. Dall'Istituto poligrafico Zecca dello Stato ricordano, ad esempio, le caratteristiche tecniche che consentono di verificare immediatamente se si ha a che fare con un falso o con una moneta non europea. Innanzitutto il colore: ramato per le monete da 1, 2 e 5 eurocent; giallo oro per 10, 20 e 50 eurocent e argento oro per le monete da 1 e 2 euro. Se non basta la vista si può ricorrere anche al tatto: .la moneta da 1 euro ha il bordo godronato, cioè zigrinato, ma discontinuo, quella da 2 delle iscrizioni in incavo. Ma se capita di trovare nel portafogli la moneta con elefante e si vuole proprio fare la prova del «9» è sufficiente infilarla in qualunque «macchinetta» di distributori automatici che, nelle versioni più sofisticate, la scarterà subito come non riconoscibile.

Secondo i monitoraggi del ministero dell'Economia, nel primo semestre dell'anno banche, Poste, intermediari finanziari e società di investimento hanno ritirato dal circuito monetario 3.535 spiccioli sospetti: 1.700 sono stati trasmessi alla Zecca che ha accertato che il 97% dei pezzi era falso.

SAPORE di CRISI

Turisti in fuga dalla Versilia colpa dei prezzi alle stelle

Bar e negozi denunciano un calo del 30% del loro giro d'affari Mancano soprattutto gli stranieri «Tutti finiti in Croazia, Slovenia e Grecia»

reportage

Pierangelo Sapegno

inviato a VIAREGGIO

ALLA fine siamo arrivati. Lungomare e facce come la nostra, stress di lavoro, mica da vacanze. Il primo che ci saluta fa il dito medio. Funny. Ci era solo sfuggito il verde del semaforo perché stavamo trafficando al cd di Tom Waits per far bella figura con un'amica tedesca che non vedevamo da tempo: le avevamo aperto la macchina come si apre un regalo, sorriso spinato. Il secondo che abbiamo visto ci ha fatto un applauso, ma a noi purtroppo è scappato da ridere, e quello non se ne voleva più andar via, lui, il suo fuoristrada grosso come un camion e la sua faccia sudaticcia da evasore fiscale che digrignava i denti. Abbiamo sbattuto la macchina da qualche parte, vicino ai giardini, così magari non ci saluta più nessuno. Se non fosse per la tedesca, non è un bell'inizio. Per venire fino a qui, con la duemila turbodiesel, abbiamo già tirato fuori 45 euro di pieno, più di 30 d'autostrada, circa 8 di giornali perché se non li compriamo noi chi li compra, e 27 un boccone veloce all'ora di pranzo, alla faccia della fretta. Se non fossero stati soldi nostri, uno avrebbe potuto scrivere meglio, più distaccato, più inglese. With an aloof tone. Invece, c'è toccato abbozzare.

Viareggio è stesa sotto a un vento da levante, che è caldo in Toscana, con nuvole d'umido che vanno e vengono nel cielo. A guardarla così, è piena di gente, non sembra un posto da crisi, con le truppe di fidanzati sulla passeggiata con l'ombelico di fuori, le vetrine delle boutique riempite da occhi e sussurri, e le famiglie incollate in spiaggia. Ma oggi è domenica e non fa testo, come cominciano a suonarcela al Bar Olimpic da Sergio Biscicchi, o al Bar Galleria della Patrizia Mori. Oddio, tutte le volte è la solita storia: sarà 25 anni che le aziende di turismo dicono che era meglio l'anno prima, che non è più come un tempo, che ormai la gente viene solo ai weekend. Fosse sempre vero, nessuno di noi sarebbe più tornato qui a rifare lo stesso giro. C'è sfuggito qualcosa in una delle puntate prima. Qualcuno ci ha fregato. Però, questa volta c'è qualcosa di vero. Mai i prezzi sono stati così alti, e molti di noi mai hanno avuto così pochi soldi da mettere insieme. Non è un bell'abbinamento. A sentir Roberto Vannozzi, Bar Galliano, loro fanno il 15, 20 per cento in meno, «anche solo perché le famiglie vengono qui, prendono il gelato, ma se lo mangiano sulle panchine della strada. Nessuno si siede più al tavolino». Un altro, Luca Calamari, 30 per cento in meno. E' una gara. «Chiedono acqua e caffé per usare servizi igienici». Ce ne fosse uno che dice: forse abbiamo esagerato, costiamo troppo. Però, noi riempiamo il taccuino, e ripetono tutti che va peggio, che non è più come prima, da una parte e dall'altra della barricata. Stiamo diventando tutti reduci. Il cliente del Bagno Marechiaro, Fabrizio S., con il suo petto da scimmia e i peli a perdere anche sulla schiena, continua a ripetere che «l'esempio più evidente è che non vengono più stranieri». Ci mette troppa stizza, deve avergli dato buca qualche bionda. Colpa della pelliccia, secondo noi. Però lei ci torna, diciamo. «Ma io son di Firenze, ciò la casa qui dal babbo. Ed è vero che mai come quest'anno sto attento a non spendere. Qui non capiscono che se continuano così, non ci ritrovano più. Si devono dare una regolata, o la torta se la salutano. Perché è una legge matematica, siamo diventati tutti più poveri e loro non possono sperare di essere gli unici a restare più ricchi». L'amico vicino: «Vada a fare un giro in Croazia, in Slovenia, in Grecia. Vedrà che lì non c'è nessuna crisi. Ma i prezzi non sono mica aumentati come qui». Facciamo che sia vero. Andiamo sul concreto. Umberto Dini ci racconta che il suo ombrellone per tutta la stagione gli costa 1800 euro in un bagno medio basso, ma spiega che è stato ben attento a sceglierselo lontano dal mare e con la cabina senza troppi privilegi. «Il giornaliero invece varia dai 15 ai 30 euro, da quelli più popolari a quelli più esclusivi, come il Nettuno o la Balena, con l'acqua calda corrente, due piscine, e la tenda. Solo alla Cooperativa te la cavi con 9 euro». Una signora con gli orecchini da cavallo, dei cerchi che ballonzolano come alla fiera: «Un giorno o l'altro magari qualcuno ci tirerà giù i soldi dalle tasse, però fino adesso ce li prendono dappertutto. Da quando mettiamo fuori il naso con la macchina a quando torniamo a casa e accendiamo la tv».

Andiamo avanti. All'assessorato al turismo della Provincia di Lucca parlano di un calo del trenta per cento. Altri, dicono solo il 15. Sempre di segno meno si tratta. Ai Bagni Nettuno, così vetusto e nobile, c'è uno che non ha niente da fare all'ombra della tenda. Alla tedesca piace qui. Ci tocca. Si sdraia al sole. E noi lì a sputar domande con quello che ha tutto il tempo da perdere, beato lui, e si mette a raccontare della nonna e della guerra, della vita che va e che viene. «Ma lei se lo ricorda il caso Lavorini, il ragazzo trovato ucciso sulla spiaggia?». Noi no. Ma facciamo quelli che sì, un cenno della testa e il naso di chi la sa lunga. Lavorini, certo. Basta solo che facciamo in fretta. E quello che si striscia i pettorali, «era il primo grande caso di pedofilia in Italia, un playboy suicida, ragazzini di provincia e giornalisti come cavallette, ecco che cos'era Viareggio quando andava di moda. Tutta bella retorica, m'intende?». Allora noi cerchiamo di tagliare, Lavorini un'altra volta, e tiriamo fuori il nostro taccuino, un foglietto con dei numeri che ci hanno dettato dalla redazione, il nostro bel compitino sotto al naso. Exactly. Mica tutti possono passarsi la domenica a chiacchierare del tempo che va e che viene con un giornalista sotto all'ombrellone. Leggiamo: calo di trecentomila presenze, 12 per cento in meno, 50 per cento delle case vacanze sfitte. E' una bella crisi, no? «Ma sì. Ma magari si migliora. Una medaglia ha sempre due facce». Avanti col taccuino, ascolti, un appartamento con 4 posti letto non sul mare costa 3 mila euro, cabina e ombrellone in media mille euro al mese, un ristorante 60, 70 euro a persona. Precisely. La tedesca ride. «Chi glielʼha detto?». Me l'hanno lette al giornale. L'Apt. Sbuffa, «va beh». In Italia non sono più tanti quelli che possono permettersi queste cifre, suggeriamo. E lui: «E' che certi tempi sono finiti. Da noi è in crisi il turismo di massa. E beh? Lo trova tanto brutto?». Ora adocchia la tedesca. Si pizzica i pettorali. Sempre note dal taccuino, c'è una gran fuga di stranieri, non tornano tedeschi, francesi, inglesi, come rimarcano gli edicolanti perché le vendite dei giornali europei sono crollate. Fra un po', anche la tedesca qui sparisce, oh bello. Quello sbadiglia. E noi, ma se è finito il turismo di massa, uno va a Forte dei Marmi o a Castiglioncello, o a Porto Ercole. E Viareggio che fa? Chiude? Si stende, le mani intrecciate dietro il capo. Bella la vita, eh? Lui, «ma no, non chiude, qui c'è il porto, ci sono un mucchio d'altre cose, strutture, storia, ci sono i locali. Briatore il Twiga l'ha aperto qui. M'intende?». Non abbiamo capito bene, ma non importa.

Il fatto è che dal Nettuno dev'essere un occhio diverso, perché, come spiegano alla *Nazione*, quello è rimasto un bagno esclusivo, che fa la storia di Viareggio, molto caro. Però, anche lì i bagnini si sono lamentati e hanno detto che ci va meno gente. Si sta spegnendo il sole. Quello per una non ce lo fanno pagare. Però, devo andar a riprendere la macchina. E di sicuro incontrerò qualcuno che mi saluta. Faccia da qu.

Il lungomare di Viareggio

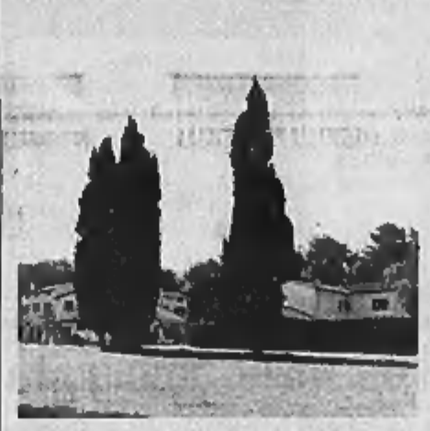
MAI DISTRARSI

Dalle macchine fotografiche, ai vestiti, dalle pinne ai giochi preferiti del bambino, ai farmaci: gli italiani quando partono per le vacanze sono tanto distratti che **una famiglia su cinque** quando arriva sul luogo di villeggiatura si accorge di aver dimenticato qualcosa a casa. Iniziano così **nervosismi e litigi**. Senza considerare che per rimpiazzare gli oggetti dimenticati, si arriva a **spendere** fino ad un massimo di **2-3 mila euro**. Lo rileva un'indagine di Eta Meta Research che ha intervistato 150 direttori di alberghi e villaggi turistici e alcuni psicologi. Per il 67% degli intervistati, quasi 1 vacanziere su 5 si lamenta di aver lasciato qualcosa a casa e appena arrivato inizia a tempestare di domande i responsabili di reception per avere in prestito qualcosa o per sapere dove poter ricomprare le cose dimenticate. Fra gli oggetti dimenticati, al primo posto ci sono le **apparecchiature video-fotografiche** (74%), seguono i vestiti e i costumi da bagno (68%), la maschera e le pinne (63%). Gli appassionati della montagna lasciano puntualmente a casa la sacca con abbigliamento e scarponcini per passeggiate (59%). Tra i più agitati, il 38% dimentica l'intera «farmacia da viaggio» e il 47% il **cellulare**. Un capitolo a parte, invece, lo meritano le coppie con i bambini, quelle che dimenticano i **giochi del pargolo** (57%), i suoi vestiti (51%) o addirittura tutto il necessaire come creme, sterilizzatori, biberon (44%). Rimpiazzare gli oggetti dimenticati può provocare un danno economico e soprattutto mettere a rischio l'intera vacanza compromettendo l'armonia della coppia. Non si tratta solo di fastidio o di un'arrabbiatura momentanea, ma di un **senso di delusione** profondo (34%), una fonte di grande **stress** fino al ritorno a casa (27%) e addirittura il rischio di sindromi depressive (21%).

CASE&OMBRELLONI

Caro ombrellone, quanto sei caro. Nessuno ormai trascorre al mare un'intero mese di vacanza, ma con le tariffe medie in vigore quest'anno se si volessero passare a Viareggio **30 giorni** di villeggiatura bisognerebbe mettere in conto circa **1000 euro** di spesa per poter usufruire di cabina, sdraio e ombrellone.

Un **appartamento** con quattro posti letto, non sul mare, in una delle località della Versilia quest'anno ad agosto costa mediamente sui **tre mila euro** al mese. Per questo circa la metà delle case destinate ai turisti è rimasto sfitto. Per una **villa a Forte dei Marmi** servono invece ben **30 mila euro**.



Solo i vip non si fanno problemi a spendere soldi in Versilia. A Forte dei Marmi il **Twiga**, la spiaggia di Flavio Briatore, Marcello Lippi e Paolo Brosio (nella foto con un amico) è piena di calciatori e gente del jet set. Per una tenda sulla spiaggia qui si arrivano a pagare anche **300 euro** al giorno.

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Amato: difficile capire come Firenze abbia dato i natali ad Oriana Fallaci e a Tiziano Terzani

■ A Firenze «c'è qualcosa che è difficile da capire, come ha potuto dare nello stesso tempo i natali ad Oriana Fallaci (ndr, autrice, tra gli altri del libro «La forza della Ragione», uscito all'indomani della strage alla stazione Atocha di Madrid l'11 marzo 2004, un libro controverso improntato a un sincero rancore verso l'Islam e verso il mondo arabo in generale) e a Tiziano Terzani (ndr, profondo conoscitore dell'Asia, narratore di viaggi, di luoghi lontani, di guerre e rivoluzioni morto recentemente)?». Lo ha detto ieri sera Giuliano Amato a margine del suo intervento a Festambiente, la festa di Legambiente in corso a Rispescia. «L'altro giorno lo dicevo al sindaco di Firenze che ho visto in occasione della cerimonia che si è fatta per ricordare Terzani», ha aggiunto Amato, precisando: «Io comunque tendo a riconoscermi in Tiziano, e non solo perché era mio amico».

Giuliano Amato

PROPOSTA DI PARI OPPORTUNITA'

Udi: quote rosa anche per i senatori a vita «Donne che fecero la Resistenza»

■ Quote rosa anche per i senatori a vita. L'ultima frontiera delle pari opportunità viene fissata da una proposta dell'Udi (Unione donne italiane) che chiede vengano scelte delle donne come senatrici a vita tra quelle che fecero la Resistenza. A parte la diatriba sul numero dei «padri della Repubblica», cinque in tutto o cinque di nomina di ciascun Capo dello Stato, l'elenco dei possibili predestinati al laticlavio è sufficientemente lungo da ospitare ogni variazione sul tema. Nelle prime settimane di quest'anno è tornato di attualità il nome di Marco Pannella, «candidato» al seggio vitalizio dal «Riformista». «Con tutto il rispetto per Mike Bongiorno, Luigi Preti, Pino Rauti e perfino per il poeta Mario Luzi (che qualche titolo ce l'ha) - osservava il Riformista - osiamo sperare che il capo dello Stato riesca a volare un po' più alto».

L'aula del Senato

OGGI SARANNO NOTIFICATI GLI AVVISI DI GARANZIA FIRMATI DAL PUBBLICO MINISTERO FRANCESCO GRECO

Enipower, trenta nuovi indagati per tangenti

L'inchiesta sugli appalti si allarga ad altre società e dirigenti del gruppo

Brunella Giovara
MILANO

L'inchiesta sulle tangenti Enipower prende il volo con un primo pacchetto di avvisi di garanzia pronti ad essere recapitati. Una trentina di destinatari, tanto per cominciare: si va dagli amministratori e funzionari vari delle società accusate di aver pagato mazzette, alle società stesse, ad altri personaggi che via via emergono come sospetti complici di questi nuovi professionisti della tangente: gli intermediari Cozzi e Cartei, e l'ormai ex «project manager» di Enipower Lorenzino Marzocchi.

I primi due in carcere da venerdì, l'altro in casa (indagato per associazione a delinquere e corruzione) a rimuginare sul da farsi, visto che sul suo conto i magistrati intendono approfondire il discorso appena iniziato e sottolineano che «la sua versione non convince del tutto», visto che emerge «l'esistenza di complici ai diversi livelli (anche superiori) delle procedure d'appalto e nell'esecuzione di lavori». Persone «che sembra voler ancora proteggere».

L'ex dirigente - licenziato su due piedi, come di rado si vede fare in Italia - ha infatti già parlato molto dell'organizzazione messa in piedi utilizzando i servigi di Cozzi e Cartei, ma sul resto è stato piuttosto abbottonato. Ad esempio, ha tirato in ballo due suoi diretti superiori (gli ingegneri Cuore e Siciliano, rispettivamente in Enipower e in Snamprogetti) ma alla domanda del pubblico ministero che cercava di chiarirne i ruoli, ha risposto che «i manager [delle aziende corruttrici ndr] mi facevano capire di aver raggiunto degli accordi con loro, ma non so se leciti o illeciti».

Di più non ha voluto dire, ma gli inquirenti e i finanzieri che lavorano all'indagine sono già sicuri (sulla base dell'ampia documentazione già acquisita) che esistesse una «vasta rete di complicità nelle diverse società dell'Eni», e che il gruppo di Marzocchi non si limitasse agli appalti commissionati da Enipower a Snamprogetti, ma anche da altre società del gruppo». Una per tutte: Agip Petroli.

Logico quindi pensare che l'attività inquirente sia destinata ad allargarsi ancora, e a coinvolgere molti altri dirigenti del gruppo. E sull'altro versante, quello delle aziende che pagavano per ottenere gli appalti, basta fare due conti - sulla base delle prime indicazioni fornite dallo stesso Marzocchi - per superare la dozzina di nomi: ABB T&D, Tamini Group, Gruppo Vatech, Fagioli, Hamon, NECCT (Gruppo Marcegaglia), CGT, Sitie, Consorzio Italwork, Comce, Ati Bottoli-Bosco, Fiorentini. Con cinque di queste aziende le trattative vennero portate avanti da Mauro Cartei, che ha spiegato sabato al pubblico ministero Francesco Greco le visite agli amministratori delegati (o ad altri dirigenti) per trattare le modalità dei versamenti, «dopo che Marzocchi aveva già preparato il terreno».

Ma Marzocchi naturalmente non poteva esporsi personalmente, e perciò mandava il suo emissario di fiducia, come ha raccontato per filo e per segno Cartei. L'uomo, che è difeso dall'avvocato Picco Bellazzi, ha anche dimostrato un certo pentimento per quanto fatto, tanto da dire a Greco «Dottore, ho sbagliato, ma ero messo davvero male», riferendosi ad alcuni suoi grossi debiti da pagare. Il difensore invece, che l'altro giorni si diceva stupito che Marzocchi fosse ancora a piede libero, ieri ha voluto rincarare la dose: «In carcere sono solo i due che si curavano delle briciole...».

Cartei si recò in missione nelle sedi di Hamon, Bottoli, Fagioli, CCT e Italwork. Di queste «operazioni» ha ricostruito tutto, di altre non sa, o non ricorda. In un altro caso - quello da cui è nata tutta l'inchiesta - non è ancora chiaro chi trattò in prima persone gli aspetti logistici. E' la tangente pagata a Marzocchi dalla ABB Spa, emersa in seguito alla denuncia presentata in procura (l'11 giugno scorso) dal suo legale rappresentante contro alcuni manager disonesti (almeno tre), responsabili di società controllate, e ora indagati. Hanno già tutti prontamente confessato, e presentato la relativa documentazione bancaria. Disonesti, ma precisi. E chissà se verranno licenziati, come ha fatto l'Eni con Marzocchi.

Il consulente Cartei al magistrato «Ho sbagliato ma ero messo veramente male Avevo molti debiti e non riuscivo a pagarli»

Gli inquirenti «E' emersa l'esistenza di complici ai diversi livelli (anche superiori) delle procedure per l'assegnazione e l'esecuzione dei lavori»

Gli uffici della società Enipower

REFERENDUM SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA

I radicali ai Ds: meno ambiguità

■ «Fassino e i Ds escano dall'ambiguità sul referendum per la procreazione assistita». Lo sostiene Daniele Capezzone, segretario dei Radicali italiani. «Nella politica - afferma - non si possono recitare tutte le parti in commedia. Non si può far finta di essere referendari, e contemporaneamente operare per il sabotaggio della campagna». «Da mesi, i vertici dei Ds non firmano il referendum (e poi i referendum) sulla fecondazione; diffondono notizie inesatte perfino sul numero dei quesiti; lasciano che esponenti del partito aderiscano ma solo a titolo personale. Nel frattempo - prosegue Capezzone - i giorni passano; l'altro Comitato (quello comune) resta deserto e le firme non si vedono». [r.i.]

Il linguaggio segreto della politica

Filippo Ceccarelli

BRACCIA incrociate, labbra serrate e sguardi fiammeggianti nei dibattiti in Parlamento. Andatura guardinga, a piccoli passi, le rare volte, ormai, che lo si può osservare nelle occasioni ufficiali. Altrimenti seduto con le gambe accavallate come a costruire delle barriere tra lui e il mondo. E avrà anche fatto caldo, certo, ma chi ha partecipato all'interminabile verifica l'ha veduto più volte allentarsi il colletto. Bisogno d'aria. Di tregua.

Quanto appare diverso Berlusconi, dopo la sconfitta!

Forse è per questo, e per istintiva cortigianeria, che subito dopo la batosta alcuni tg hanno mandato in onda immagini di repertorio. Si vedeva un Cavaliere che camminava sicuro, spigliato, allegro, baldanzoso. Larghe falcate, testa eretta, strette di mano a destra e a manca. Ma dove mai?

Infatti non era vero niente. Tipica manipolazione televisiva: il presidente Berlusconi, in verità, se ne stava rinchiuso nelle sue ville e nei palazzi. Imbufalito. E quando le telecamere non hanno potuto fare a meno di riprenderlo, è apparso incupito, impettito, irrigidito. Un altro personaggio, un'altra maschera.

A volte lo si è visto, per un attimo, passarsi entrambe le mani sul volto, il gesto infantile della disperazione; a tratti agitandole a palme aperte, ritmicamente, come chi voglia allontanare un pericolo. La postura berlusconiana rifletteva uno stato d'animo davvero lontano da ogni ottimismo. Il doppiopetto scuro lo fasciava come un'armatura. Quando ha accolto il cancelliere Schroeder, a Gabicce, si è mostrato più disinvolto e sorridente, con il maglione sulle spalle, «alla caprese», dicono i suoi. Ma poi subito Berlusconi ha infilato una mano in tasca. E quando uno sorride e intanto si mette una mano in tasca, scrive Anna Guglielmi ne *Il linguaggio segreto del corpo* (Piemme, 1999) «avete buoni motivi per dubitare di lui».

Mai come in politica, mai come in questo tempo così video-dipendente, vale quanto scritto da Mirabeau: «La parola è stata data all'uomo per nascondere il suo pensiero». Però il corpo parla. Al di là delle intenzioni, delle tecniche e delle strategie, ma parla. Tanto più gli odierni leader politici padroneggiano la parola, e tanto più si sentono e si muovono a loro agio nei salotti televisivi (dove pure attraverso piccoli monitor hanno addirittura il modo di auto-osservarsi e quindi di «aggiustare» la propria immagine in tempo reale), ecco, tanto più questo loro inconsapevole disvelamento corporeo finisce per apparire veritiero. Basta un dito, una mano, un movimento del piede, un'occhiata di traverso, un tono di voce che suona innaturale. Insomma, chi l'avrebbe mai detto: lo sguardo smaliziato dei telespettatori come un fatto di democrazia. O quasi.

Com'è ovvio, non bisogna esagerare. Ma l'intuito - e il cuore, dopo tutto - giocano una parte fondamentale in tutta la faccenda. Il potere, certo, può sempre regolare a suo piacimento le visioni a distanza e quindi sospenderne gli effetti. Berlusconi o chiunque altro può sparire dalla vista collettiva per un mese, o due, o tre. Ma poi? Beh, poi Umberto Bossi, il cui corpo è stato addirittura celato agli scrutini, si è dovuto dimettere.

Lo zoom delle telecamere e la moltiplicazione tecnologica delle fonti visive (fotografie e filmati ora anche su Internet) agevola questa osservazione certo un po' guardona, ma anche potenzialmente virtuosa. Perché Fassino bacia la Angiolillo? Perché Calderoli avanza con le mani dietro la schiena? Perché Follini cammina a testa alta e Fini, ancora una volta, dà segni di nervosismo tirandosi la manica della giacca?

Se la video-politica ha determinato la nascita di una classe di governo del tutto adeguata alla scena mediatica, è anche vero che ha sviluppato nel pubblico un senso all'altezza della trasformazione. Sono gli effetti della democrazia che dopo tutto garantisce la possibilità di riconoscere, nel tutto, non solo il suo contrario, ma forse pure il suo antidoto.

IL SENATORE AZZURRO AVEVA CHIESTO UN TICKET PER CHI INTERROMPEVA LA GRAVIDANZA

Sirchia: «Sull'aborto ha ragione Gentile»

Capezzone: proposta talebana, informino invece sulla contraccezione

Daniela Daniele
ROMA

Fa discutere il senatore Gentile (Forza Italia) con la sua visione di una sorta di aborto a punti. La proposta di applicare, dopo la prima interruzione volontaria di gravidanza, un ticket del 50 per cento del costo dell'intervento e rendere a totale carico del paziente ogni intervento successivo vede già dalla sua parte, sia pure con parole prudenti, Sirchia.

«Pur non conoscendone nel merito i contenuti - ha dichiarato il ministro della Salute -, apprezzo la proposta di Gentile e i suoi motivi ispiratori, cioè la necessità di evitare che l'aborto sia considerato a scopo anticoncezionale. Tecnicamente, va approfondita». Ha poi sottolineato che «proprio i consultori dovrebbero essere i più attivi nel dare un counseling alle donne, facendo loro capire che si tratta di un modo di procedere sbagliato». Ma è andato oltre, mostrandosi possibilista sull'eventualità di modificare la legge 194 sull' interruzione volontaria di gravidanza: «Rivedere una legge, sia per valutarne gli aspetti positivi che negativi, è comunque auspicabile. Non credo ci sia nulla di immutabile in una società che cambia continuamente, quindi anche vale sempre la pena di ripensare quello che è stato fatto e quello che si può fare di meglio».

Insorgono i Radicali italiani. «Non dubitavo del fatto che il mullah Sirchia avrebbe gradito la proposta di ticket sull'aborto - osserva il loro segretario, Daniele Capezzone -. Del resto, quando il ministero della Salute sembra retto da talebani, c'è da attendersi questo e altro». Capezzone si dice «sorpreso» dai toni usati. «Come fa il ministro a parlare di aborto come metodo contraccettivo? Davvero pensa che le donne si divertano a interrompere una gravidanza? Davvero immagina che sia felice chi si trova nelle condizioni di prendere una decisione così drammatica?». E, alla proposta di introdurre un ticket sull'aborto, ne contrappone subito un'altra: «Si faccia, invece, saltare il blocco, valido solo per le donne italiane, in Europa, della Ru486 (la pillola del giorno dopo, ndr), e si apra una grande campagna informativa sulla contraccezione». Anche Barbara Pollastrini coordinatrice delle donne dei Ds contesta Sirchia: «Il ministro sa che da quando c'è la legge sono diminuiti gli aborti? Sa che per le donne l'interruzione volontaria di gravidanza è un trauma e un dolore? Sa che l'unica prevenzione possibile è quella dell'informazione sessuale, della prevenzione e dell'accoglienza visto che oggi le più bisognose di essere informate, le più svantaggiate, sono le donne emigrate? Sì - aggiunge - che con i tagli imposti dal governo si stanno chiudendo i consultori?»

Pure Alessandra Mussolini è contraria al progetto di Gentile. L'esponente di Alternativa Sociale lo definisce una «proposta indecente», tirata in ballo per «fare cassa» sui drammi personali. La parlamentare si chiede come possa essere accolta un'idea del genere, che ignora il dramma nascosto in ogni aborto, «per favorire il risanamento delle casse della sanità». E conclude: «Anziché pensare di incassare soldi sugli aborti lo Stato dovrebbe investire per evitare il ricorso alle pratiche abortive quando ricorrono motivi di natura economica. Ritengo grave anche la dichiarazione di disponibilità a un approfondimento del ministro Sirchia». Getta acqua sul fuoco Francesco Giro, responsabile di Forza Italia per i rapporti con il mondo cattolico: «Polemizzare a pochi giorni da ferragosto e a camere legislative chiuse su temi importanti non è né utile né produttivo». Ci sarà tempo per farlo in seguito.

Il ministro Girolamo Sirchia

CONVEGNO A CUNEO DI LIBERALISMO POPOLARE CON IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Costa: «Rinsaldare la coalizione»

«Forza Italia rischia di non capire più i problemi della gente»

Gianpaolo Marro
VICOFORTE (Cuneo)

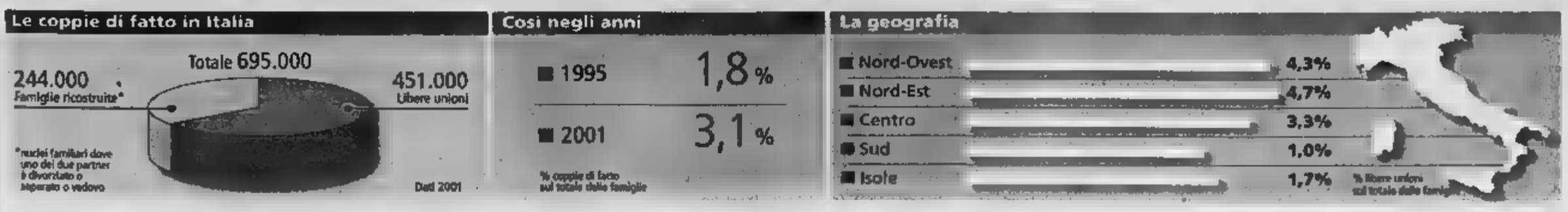
«La coalizione è penalizzata da un eccessivo egoismo, da una conflittualità endemica così come da velleitari condizionamenti. Ciascuno cerca la pole position elettorale e talvolta si litiga soltanto per litigare. E' il momento di tornare a dialogare e cercare l'unità». E' un appello alla coesione e alla compattezza quello lanciato, ieri, alla convention di Liberalismo Popolare svoltasi a Vicoforte, nel Cuneese, convocata dall'onorevole Raffaele Costa, presidente della Provincia di Cuneo, con Alfredo Biondi, vice presidente della Camera, animatori a livello nazionale del movimento, insieme ai parlamentari azzurri Enrico Nan e Egidio Sterpa.

«Il timore - ha detto Costa - è che chi ha votato per la Casa della Libertà non veda più quel gioco di squadra iniziale ma si trovi di fronte a tanti "pezzi". La lealtà di Forza Italia non è premiata ma danneggiata da chi cerca visibilità nei contrasti. Il pericolo è che gli elettori si sentano delusi e alle prossime consultazioni non vadano a votare. Lacerazioni e dibattiti sono prevalsi sui veri problemi che stanno a cuore alla gente». Secondo Costa e Biondi la svolta è «ripartire da obiettivi e programmi premiati dagli elettori per puntare a un'Italia più moderna e liberale, nell'interesse dei cittadini». Filosofia questa che è il Dna del movimento Liberalismo popolare ed è alla base delle trecento «Case del cittadino» costituite in tutta Italia. «L'unitarietà - ha evidenziato Costa - non è di per sé un risultato positivo se non è la condizione necessaria a perseguire le riforme».

«E' necessario rafforzare la coalizione - ha precisato il vice presidente della Camera -, noi ci poniamo in una posizione di moderati e centristi. Forza Italia ha bisogno di maggior collegialità e un chiaro collegamento fra il governo, i parlamentari e la collettività. La strategia è il dialogo ed il rapporto con il territorio».

Costa e Biondi hanno, poi, sollecitato maggiore democrazia interna al movimento, ritenuta non in contraddizione con l'essere Forza Italia un partito «presidenziale». «Nella Casa delle Libertà - ha aggiunto Biondi - occorre una stanza per Liberalismo Popolare e per i gruppi confederati. Non stanze i ribelli ma neppure i sottomessi. Il nostro è un sì convinto e puntiamo alla riforma del partito, in un rapporto di maggior dialogo». Sul fronte dei tagli alla spesa pubblica Costa ha sottolineato che non vengano decisi in modo indiscriminato, con «il metodo dell'accetta», ma si proceda a un monitoraggio delle spese ingiustificate, all'eliminazione degli sprechi e a combattere i privilegi: «I controlli sono ridotti e sovente formali più che sostanziali». Infine la questione Iraq: «E' l'ora di una riflessione nella casa delle Libertà - questa la posizione di Costa - sul protrarsi di una situazione molto difficile, di cui non si vedono sbocchi chiari in tempi rapidi».

IL CASO NATO DAL RICORSO DEL GOVERNO CONTRO LO STATUTO FIORENTINO CHE RICONOSCE LE UNIONI AL DI FUORI DEL MATRIMONIO



Il presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan

L'Emilia si basa sui valori della Resistenza
Il vicino Veneto su quelli del cattolicesimo
E la Calabria tutelerà le minoranze albanesi

La Basilicata inserisce fra le comunità quella dei sordomuti
Niente clonazione in Campania; la Liguria «poeticamente unica»

Il presidente della Regione Toscana Claudio Errani

A sinistra il presidente della Basilicata Filippo Bubbico
Qui sopra il presidente della Regione Liguria Sandro Biasotti

DOPO IL CASO TOSCANA, VIAGGIO DENTRO GLI STATUTI

Ogni Regione avrà la sua Carta E sarà una Babele

Radici, tutela dell'ambiente e rapporto con i cittadini immigrati in futuro in aree confinanti ci potrebbero essere regole opposte

Francesca Paci

Il 16 marzo 1861 Marco Minghetti, ministro dell'Interno del Regno d'Italia, che sarà proclamato ufficialmente due giorni dopo a Torino, presenta in Parlamento un progetto di legge su «Ripartizione del [illegible] e autorità governative». Tra le note degli atti, stampati dalla tipografia Eredi Bot[illegible] si legge: «Ma la unità politica importa [illegible] necessariamente la unità amministrativa? Le istituzioni peculiari che fiorirono nei vari Stati d'Italia, i regolamenti propri di ciascuno debbono anch'essi assimilarsi e pareggiarsi? Quelle tendenze, quelle abitudini, quegl'interessi che erano stabiliti intorno ai centri predetti, si possono distruggere? O hanno una ragione [illegible] di esistere nell'organismo italiano?». La dialettica tra periferia e centro [illegible] con l'unità d'Italia. Gli Statuti attualmente allo studio delle Regioni sono figli della riforma federale del 2001 e hanno alle spalle un secolo e mezzo di [illegible]. Questi testi, votati e rivotati, costituiscono l'ossatura della *governance* locale, ma sono [illegible] documenti importanti per comprendere il paese reale, quello che all'ombra delle statistiche negozia giorno per giorno, due passi avanti e uno indietro, le concessioni alla società globale.

LE RADICI

Ogni bozza o stesura definitiva ricalca fedelmente i confini geografici e culturali del gruppo che rappresenta. Così, per esempio, la Resistenza è percepita come uno dei pilastri dell'Emilia Romagna, terra di militanza che ha contribuito alla guerra di Liberazione con migliaia di partigiani combattenti. 14.435 solo nella provincia di Bologna. Il preambolo, approvato il primo luglio 2004 a maggioranza assoluta, chiarisce subito che «la Regione si fonda sui valori della Resistenza al nazismo e al fascismo e sugli ideali di libertà e unità nazionale del Risorgimento». Un patrimonio secolare ereditato dai nonni e sintonizzato oggi sulle frequenze del movimento pacifista internazionale con il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie».

Il riferimento all'ispirazione laica della comunità non richiederà magari l'intervento della Corte Costituzionale, [illegible] nel caso [illegible] bocciatura dello Statuto toscano [illegible] dal Consiglio dei ministri per il presunto riconoscimento delle coppie di fatto, ma solleva comunque un polverone nell'Emilia dove anche i preti salirono in montagna con i ribelli. I vescovi locali, che auspicavano una citazione delle radici cristiane, hanno condannato duramente la dimenticanza con un documento indirizzato al governatore Vasco Errani: «Avete cancellato diciotto secoli di storia».

Per fortuna c'è il Veneto bianco, che «garantisce e valorizza il diritto alla vita» (art. 5). Qui, il principio di solidarietà nei confronti di ogni persona di qualunque provenienza» deriva proprio da quelle «radici cristiane» sconfessate dall'Emilia Romagna, dall'Umbria, ma anche dall'Europa disegnata dalla nuova Costituzione comunitaria. Al punto da promuovere, proprio nella patria dell'ex sindaco trevisano Giancarlo Gentilini, celebre per le sparate contro gli immigrati, «la partecipazione ai processi istituzionali dei cittadini stranieri residenti nel suo territorio» (art. [illegible]. Come la pensi la Lega è noto (il Carroccio ha votato contro questa norma). La religiosità però, comprende compassione e apertura all'altro, soprattutto in una regione che in dieci anni ha quadruplicato il [illegible] dei lavoratori extracomunitari (dallo 0,6% del 1991 al 3,1% del 2001).

LE MINORANZE.

L'Italia delle mille città, dei campanili e delle fazioni, moltiplica le identità e le differenze. Nessuno finora ha concesso che la tutela [illegible] minoranze spetti alle regioni. E gli Statuti dettano legge.

La Calabria s'impegna per «la valorizzazione delle minoranze etniche, linguistiche e religiose, con particolare riguardo alle popolazioni di origine albanese, greca, occitanica e rom» (art. 2). S.Demetrio Corone, l'antica Sandemitre, [illegible] paese agricolo nella zona settentrionale della Sila, è uno dei maggiori centri della cultura albanese in Italia, risale [illegible] 1400 e prende il nome dalla migrazione di profughi provenienti [illegible] albanese di Corone.

La Basilicata cita «la comunità albanese, i rifugiati, gli apolidi» (art 7) e ricorda «le persone diversamente abili, compresi i sordomuti». L'Umbria allarga il concetto di cittadinanza alla categoria dei consumatori, per cui a Perugia funziona uno sportello apposito dal 1993, e gli dedica l'[illegible] articolo 6: «La Regione concorre a tutelare i diritti dei consumatori e favorisce la correttezza dell'informazione, la sicurezza e la qualità dei prodotti».

Stranieri, portatori [illegible] handicap, vittime del mercato. E le donne? Non se [illegible] prendano [illegible] femministe per l'accostamento alla voce minoranze. La maggior parte degli Statuti esplicita tra i principi fondamentali l'uguaglianza e la parità dei sessi, inserendo[illegible] così nel dibattito sull'opportunità di prevedere una quota di posti riservati alle cittadine in politica e negli ordini professionali di tradizionale appannaggio maschile. La Basilicata, storica terra di lavoratrici immortalate dalle foto di neppure troppi anni fa con le sporte sul capo a fare la spola tra il paese e la stazione per assicurare il traffico di merci, guida l'avanguardia e prevede una correzione all'eventuale ingiustizia: «Qualora la presenza nella Giunta regionale di uno dei due sessi [illegible] inferiore [illegible] un terzi dei componenti, il Presidente ha l'obbligo di esplicitare al Consiglio e alla Commissione per le pari opportunità le ragioni di tale disuguaglianza» (art. 5).

L'AMBIENTE.

La materia è controversa. Uno dei punti contestati alla Toscana riguarda proprio la tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale» che, si obietta, rientra nelle competenze dello Stato. A volte però, la formulazione fa la differenza. L'Emilia Romagna progressista promuove «la ricerca e l'[illegible] di [illegible] energetiche pulite e rinnovabili» e sostiene «la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti» (art. 3). Il Piemonte, come le Marche, spesa le fonti d'energia pulita. Ma è la Liguria che spende le parole più auliche per descrivere la propria peculiarità territoriale. Prima delle disposizioni generali, la premessa: «La Liguria, stretta tra monti e mare in paesaggi di poetica bellezza, fitta di itinerari che, intrecciandosi tra la [illegible] e l'interno valorizzano la funzione essenziale del più grande sistema portuale del Mediterraneo...»

CIASCUNO A SUO MODO.

Per capire quanto profondamente le Regioni rivendicano il diritto all'autogoverno, bisogna leggere tutti, ma davvero tutti gli articoli degli Statuti. Si scoprono così curiosità attribuibili alla volontà di dire la propria opinio[illegible] più che alla tradizione storica e culturale della comunità. La Campania fa divieto di «pratiche eugenetiche finalizzate» alla selezione di persone, di commercio del corpo umano e della clonazione riproduttiva» (art. 8). Il Molise esclude la partecipazione contemporanea alla giunta regionale di «ascendenti, discendenti, fratelli, congiunti, adottanti e adottati» (art. 26). La Calabria, dove si vendono 37 copie di quotidiani ogni mille abitanti, dedica l'articolo 9 al pluralismo dell'informazione, «presupposto fondamentale della partecipazione». La Basilicata, segnata dai terremoti, aggiunge all'elenco dei diritti riconosciuti quello all'abitazione (art. [illegible].

[illegible] la unità politica importa essa necessariamente la unità amministrativa?», si domandava il ministro Minghetti all'alba del Regno d'Italia. La risposta arriva un secolo e mezzo dopo, il paese dei mille campanili e delle mille leggi.

SI PREPARA UN DOCUMENTO PER CONFERMARGLI LA FIDUCIA DEL PARTITO

«Adamo resti al vertice dei Ds della Calabria»

■ COSENZA. «Si sta lavorando ad [illegible] documento per la riconferma ampia della fiducia ad Adamo, invitandolo a continuare nella sua direzione politica dei Ds della Calabria». È quanto [illegible] il Presidente della Provincia [illegible] Cosenza e membro [illegible] direzione nazionale [illegible] Ds, Mario Oliverio, circa la decisione del segretario regionale del partito, Nicola Adamo, di lasciare il suo incarico. Adamo, che si è anche dimesso dalla carica di consigliere comunale, ha deciso di lasciare l'incarico di segretario regionale dei [illegible] per evitare strumentalizzazioni dopo [illegible] rivelato pubblicamente di essere il padre [illegible] bambino [illegible] cui è in attesa il sindaco di Cosenza, Eva Catizone. Il documento di fiducia ad Adamo che sarà realizzato dai Ds sarà successivo a quello sottoscritto sabato da tutto il gruppo dirigente del partito. Il documento di [illegible] [illegible] sottoscritto dal parlamentare [illegible] Minniti, dal vicepresidente del consiglio regionale della Calabria, Giuseppe Bova, dai presidenti di [illegible] province [illegible] Cosenza e Crotone e [illegible] segretari [illegible] cinque federazioni provinciali calabresi. «A Nicola Adamo - [illegible] scritto [illegible] documento - esprimiamo stretta vicinanza personale e piena fiducia politica». Il presidente della Provincia [illegible] Cosenza ha poi aggiunto che «Adamo dovrà proseguire nella sua azione ed assumere tutte [illegible] iniziative necessarie per portare avanti il lavoro programmatico, di coesione e allargamento della coalizione di centrosinistra in vista del prossimo appuntamento elettorale». (Ansa)

IL PRESIDENTE DELLA LOMBARDIA: «L'UNICO RICORSO GIUSTO ERA QUELLO CONTRO LA NORMA PER LE COPPIE DI FATTO»

Formigoni: contro la Toscana il governo sbaglia

«Rigurgiti centralisti, perché negarci le competenze su economia e ambiente?»

colloquio
Iacopo Iacoboni

Il governo, voglio dirlo chiaramente, ha sbagliato a presentare quel ricorso alla Consulta sullo statuto della Toscana».

Tranquilli: non è che Roberto Formigoni, il cattolico Formigoni, il presidente della Lombardia che è un mito per i ragazzi morigerati di Comunione e liberazione, sia all'improvviso diventato paladino delle coppie di fatto. Anzi. «L'unico punto sul quale l'obiezione del governo allo statuto toscano mi pare fondata è quello che riguarda le coppie di fatto. Su questo bene ha fatto l'esecutivo a impugnare la norma: perché quella norma interferisce con materie di esclusiva competenza statale, come il diritto civile, e poi...». Poi Formigoni è «contrario» a una forma di riconoscimento giuridico delle coppie di fatto «anche per motivi personali e politici». Diamine, «la famiglia è solo quella fondata sul contratto [illegible] [illegible] e donna, la Costituzione è inequivoca». Su questo, amen: ha avuto ragio[illegible] il Consiglio dei ministri. Ma sul resto... Sul resto no: «In Italia vedo rigurgiti centralisti, sia nella maggioranza [illegible] in ambienti trasversali, nell'opposizione, in Confindustria, in autorevoli quotidiani di sinistra. Ha sbagliato il governo ad accodarsi a questo clima: a me pare che, eccettuata la norma sulle coppie di fatto, gli altri dieci punti dello statuto toscano siano pienamen[illegible] rispettosi della costituzione».

[illegible] insomma, per capirci: è alquanto improbabile che un domani, almeno durante la gestione Formigoni, accada di vedere «benedetta» a Milano o in Lombardia un'unione tipo quella tra Peter Mandelson, professione consigliere di Tony Blair, e Reinaldo da Silva, professione [illegible] ballerino, che [illegible] stanno per sposare [illegible] Londra, officiante il sindaco Ken Livingstone il rosso. [illegible] nozze di Westminster aspettano solo che la legge sulle coppie di fatto venga varata in [illegible] definitiva [illegible] Parlamento, qualcosa di simile sotto il Duo[illegible] pare inimmaginabile.

Eppure. Eppure Formigoni ha poi parole severamente critiche per il resto del ricorso di Palazzo Chigi. «Sugli statuti [illegible] altre [illegible] rimango rigorosamente neutrale, mentre sulla decisione del governo [illegible] impugnare quello Toscana ho molto da dire. Tolto il ricorso sulla [illegible] che tutela [illegible] coppie di fatto, quello sugli altri dieci elementi contenuti nel testo toscano [illegible] immotivato [illegible] infondato. Mi si vuole forse dire [illegible] non sono materie di competenza regionale la tutela del patrimonio storico e architettonico, la difesa dell'ambiente, la promozione dello sviluppo economico?». Sono stranezze post-politiche: come mai il gabinetto liberista e federalista, l'esecutivo un tempo lambito dal vento del Nord e segnato dall'intesa Berlusconi-Bossi-Tremonti, finisce ad attaccare uno statuto che realizza [illegible] via amministrativa un federalismo possibile? Per Formigoni [illegible] semplice: «Esiste un rigurgito centralista davanti al quale il governo si è fatto condizionare, sbagliando. Mi risulta tra l'altro che sulla decisione [illegible] impugnare lo statuto toscano ci sia stata un'accesa discussione in Consiglio dei ministri...». Ha prevalso, dice il governatore, quella «tentazione bipartisan antifederalista» che a suo dire coinvolge Confindustria, quotidiani progressisti, centrosinistra e spicchi di maggioranza. «Dopo dieci anni in cui tutti [illegible] dicevano federalisti, si [illegible] l'ubriacatura ideologica opposta: il federalismo non serve, [illegible] il male da combattere». [illegible] peggio: il federalismo anziché far risparmiare può far spendere ancora più soldi, in un paese come l'Italia abituato ai fasti del deficit spending [illegible] Pomicinomics.

«È errato ritenere che la devolution sia costosa», obietta Formigoni. «Nessuno sostiene un federalismo spendaccione, la Lombardia dimostra anzi l'opposto, l'assistenza di [illegible] federalismo virtuoso: [illegible]amo ridotto le spese per il funzionamento [illegible] [illegible]gione all'11,1 per cento del bilancio, mentre quelle statali [illegible] al 24, abbiamo tagliato [illegible] leggi inutili, ridotto le tasse, tolto la tassa sul metano, eliminato l'Irap per le aziende di giovani e donne...».

Tutto ciò può accadere solo usando la leva fiscale. Dunque: dovrebbe [illegible] questo, sostiene Formigoni, il point d'honneur [illegible] statuto della [illegible] atteso per ottobre: «Il Consiglio regionale [illegible] lavorando a un testo rispetto al quale [illegible] interferisco. È chiaro però che un presidente e una giunta vogliono poter incidere sulla promozione e lo sviluppo economico, e per farlo devono disporre della leva fiscale». Ogni regione la utilizze[illegible] [illegible] crede, chi [illegible] turismo, chi nell'industria. Sperando che poi [illegible] governo federalista non ricorra contro uno statuto federalista.

Il presidente forzista della Regione Lombardia Roberto Formigoni

LA CRISI DEL SUDAN

Lega Araba e Unione Africana: 30 giorni sono pochi Va estesa la scadenza dell'Onu per il Darfur

Il periodo di giorni che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha concesso al Sudan per risolvere la crisi dello stato occidentale Darfur non basta. È necessario estendere quella scadenza. Lo sostengono i ministri degli Esteri arabi - tra i quali quello sudanese, Mustafa Osman Ismail - in un documento approvato alla fine della riunione che si è tenuta ieri alla Lega Araba, l'intervento dell'inviato dell'Onu in Sudan, Jan Pronk, del commissario dell'Unione Africana, Alpha Omar Konarè, e del segretario della Lega, Amr Moussa. Lega Araba e Unione Africana risultano ora alleate in questa corsa contro il tempo per evitare al Sudan le sanzioni minacciate dalla risoluzione Onu se non segni concreti della volontà di Khartoum di riequilibrare la situazione nel Darfur.

La Lega Araba riunita ieri al Cairo per l'emergenza Darfur

POLEMICHE

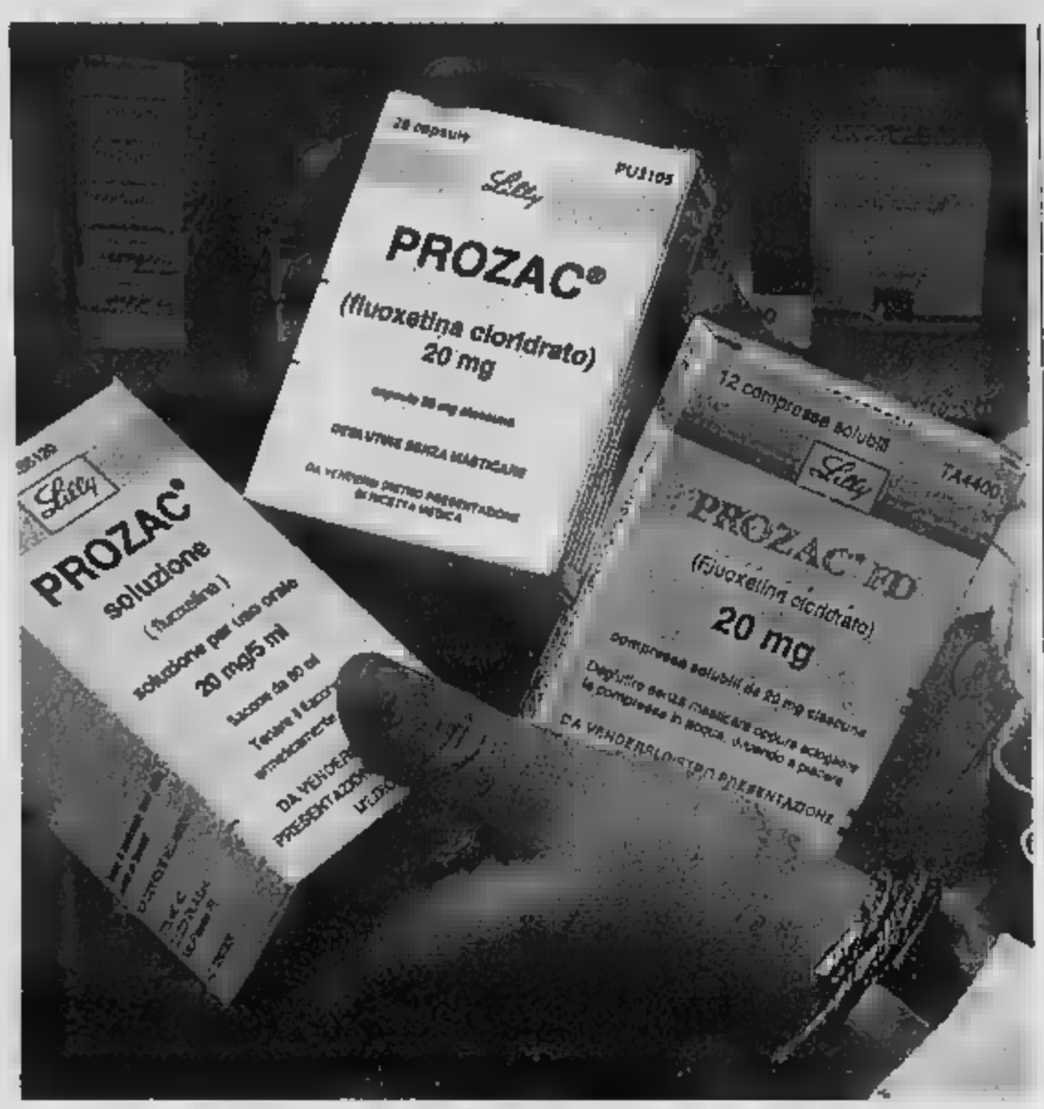
I turisti che entrano in Israele obbligati a indicare la loro fede religiosa

I turisti che si recano in Israele sono tenuti a indicare alle autorità la loro fede religiosa, secondo i nuovi formulari di ingresso del Paese, ma tale misura, che ha suscitato controversie, potrebbe essere riconsiderata. Lo è reso noto ieri il ministero dell'Interno israeliano. I nuovi formulari con la casella «Religione» - ha precisato la portavoce del ministero Tova Ellinson - hanno cominciato a essere messi in circolazione due settimane fa. Ma il provvedimento, adottato su iniziativa dell'ex direttore del dipartimento ministeriale per la popolazione - ha annunciato la portavoce - «sarà oggetto di un nuovo esame» da parte del suo successore. La stampa israeliana ha riferito ieri di proteste di turisti, in particolare francesi, contro il nuovo obbligo.

DATI-CHOC DI UN'AGENZIA PER IL MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE

Tracce di Prozac nell'acqua che esce dai rubinetti inglesi

Sarebbero gli scarti di un consumo altissimo dell'antidepressivo: 24 milioni di ricette l'anno. L'ispettorato: «Molto diluito, nessun rischio»



Confezioni di Prozac, l'antidepressivo più famoso al mondo

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Per gli ambientalisti, le tracce di Prozac rilevate nelle riserve idriche da cui proviene l'acqua potabile britannica sono tutt'altro che Benché non si sappia quale sia la percentuale dell'antidepressivo individuata dalla Environment Agency, l'organismo di controllo ambientale del governo, la notizia ha preoccupato chi crede che i medici prescrivano troppo facilmente questo farmaco nel Regno Unito.

Secondo il settimanale britannico «The Observer», gli ambientalisti hanno chiesto un'inchiesta urgente su queste rivelazioni e temono che l'accumulazione del Prozac nei fiumi e nelle falde acquifere del sistema idrico possa essere una «medicazione di massa occulta». Sempre stando a quanto riferisce il domenicale, la Environment Agency «ha avuto una serie di incontri con l'industria farmaceutica per discutere eventuali ripercussioni sulla salute umana e l'ecosistema».

Le statistiche sul consumo complessivo di antidepressivi nel Regno Unito dicono che nel decennio compreso tra il 1991 e il 2001 le cifre sono balzate da 9 milioni a 24 milioni di ricette all'anno. In un'indagine commissionata dalla compagnia di assicurazioni Norwich Union e pubblicata lo scorso marzo, oltre tre quarti dei medici di famiglia hanno ammesso di avere prescritto troppo facilmente questo tipo di farmaci ai loro pazienti, in mancanza di altre opzioni alternative o parallele quali la psicoterapia.

Secondo un rapporto recente della Environment Agency, sempre citato dall'«Observer», la presenza del Prozac nel sistema idrico è considerata «preoccupazione potenziale», e il dottor Andy Croxford, direttore della sezione pesticidi presso questo stesso organismo, dice: «Dobbiamo stabilire quali gli effetti di questo a basso livello, quasi continuo».

Non si conosce la quantità precisa di Prozac riscontrata nelle riserve idriche britanniche, ma un portavoce dell'Ispettorato Acqua Potabile del governo ha osservato che le tracce del farmaco con tutta probabilità «troppo diluite» per costituire rischio per la salute umana: «E' estremamente improbabile che vi sia un rischio, perché questi farmaci sono escreti in concentrazioni bassissime. E le procedure in uso per eliminare le tracce di pesticidi sono efficaci anche nell'eliminare i residui dei farmaci».

Le rivelazioni sembrano comunque destinate a suscitare un polverone a livello politico. Norman Baker, portavoce per l'ambiente dei liberaldemocratici, ha detto che la gente deve sapere chiaramente se con l'acqua potabile si beve inavvertitamente il Prozac e ha il governo: «Questo sembra essere un caso di medicazione di massa occulta sul pubblico ignaro. E' allarmante che non vi sia nessun monitoraggio dei livelli di Prozac e di altri residui farmaceutici nella nostra acqua potabile».

Non è la prima volta che qualcuno lancia l'allarme sulle potenziali conseguenze dei farmaci escreti fogne, e successivamente nei fiumi britannici. Qualche anno fa gli scienziati avevano dimostrato che la presenza degli estrogeni contenuti in pillole anticoncezionali e cerotti ormonali potevano generare mutazioni sessuali pesci, al termine di una serie di analisi l'industria degli acquedotti e la Environment Agency avevano negato la presenza di queste sostanze nell'acqua potabile. Gli esperti sembrano però ancora divisi.

Questa notizia è destinata comunque a riaccendere il dibattito sul generale degli antidepressivi nel Regno Unito. Secondo il sondaggio della Norwich Union, l'81 per cento dei 250 medici curanti intervistati ha ammesso di prescriverne troppi.

La mancanza di tempo per parlare con i pazienti e la scarsità dei di psicoterapia sembrano essere due fattori cruciali. Jim Thomson, direttore dell'associazione Depression Alliance, aveva commentato così i risultati del sondaggio: «Gli antidepressivi sono una forma di cura valida per molte affette da depressione. Ma quelle medicine funzionano meglio in combinazione con altre terapie che non sono disponibili in molte zone, così da costringere i medici a prescriverle da sole».

FORMULA
Prozac è il nome commerciale della fluoxetina, un inibitore selettivo del risollevamento della serotonina. E' uno dei più grandi successi farmacologici di tutti i tempi: dagli Anni 80 a oggi è stato prescritto a centinaia di milioni di persone. Dal 2001 è fuori brevetto, disponibile come farmaco generico a basso prezzo

AZIONE
Modifica i livelli cerebrali della serotonina, un neurotrasmettitore del cervello. Inibisce le sensazioni del paziente, che diventa meno empatico. Effetti collaterali: apatia, allucinazioni, ostilità, isteria, pensieri suicidi

INDICAZIONI
Farmaco antidepressivo usato per il trattamento della depressione, del disordine ossessivo-compulsivo e della bulimia nervosa

LA STRAGE IN FLORIDA

Vendetta per il furto di un Xbox

Ha organizzato una strage da film dell'orrore uccidendo - una mazza di baseball in alluminio e l'aiuto di tre complici - sei persone in una casa della Florida, per vendicarsi del furto di consolle Xbox e di qualche vestito. La polizia di Deltona, a Nord di Orlando, ormai ha pochi dubbi: Troy Vitorino, 27 anni, il pregiudicato vittima del furtarello, ha «assunto» tre diciottenni - Robert Cannon, Jerome Hunter e Michael Salas - per vendicarsi ed è stato l'istigatore della strage.

Messo alle strette, uno dei due diciottenni fermati sabato ha confessato durante la notte, senza esprimere nessun rimorso, ed è così che la polizia ha potuto emettere i mandati di arresto nei confronti di Vitorino, già condannato per rapina, e del terzo diciottenne.

Macabra la scena che i poliziotti hanno visto entrando nella casa della strage: sei corpi - quattro uomini e due donne - massacrati a colpi di mazza da baseball e totalmente irriconoscibili, sangue ovunque in tre delle camere della dimora. Lontano dalle vittime c'era anche il cadavere di un cane.

È stato lo sceriffo della contea, Bob Kelley, sconvolto, a spiegare in una conferenza stampa che i due ultimi arresti durante la notte e che l'arma del delitto un mazza da baseball. «Spero che saranno tutti condannati a morte», ha aggiunto lo sceriffo. Kelley ha descritto la scena del delitto nella casa come «la cosa peggiore che ho mai visto in vita mia».

Il proprietario vive a New York e alcune delle vittime lavoravano in uno stesso fast-food Burger King, non lontano dall'abitazione. Proprio l'assenza di uno di loro dal turno d'apertura di mercoledì mattina aveva fatto scattare l'allarme e scoprire la strage. Cinque delle sei vittime identificate. Una delle donne si chiamava Ann Nathan e aveva 19 anni, della seconda si ignora tutto. I quattro uomini sono Jonathan Glason, 18 anni; Roberto Gonzalez, anni; Francisco Ayo Roman, 28 anni; Anthony Vega, anni. Deltona è una città-dormitorio abitata soprattutto da operai, a una cinquantina chilometri a Nord di Orlando. Ci vivono circa 70 mila persone, molte delle quali di origine ispanica. [Ansa]

IN FRANCIA, DUE GIORNI DOPO LA STRAGE NEL MANEGGIO DELLA SAVOIA

Rogo uccide 4 adolescenti

PARIGI

Un incendio in una cantina di un immobile la notte tra sabato e ieri in Francia ha provocato la morte di quattro adolescenti che lo avevano attrezzato per trascorrerci il tempo. La sciagura è avvenuta a Saint Brieuc, in Bretagna, solo due giorni dopo il rogo che in un maneggio della Savoia aveva ucciso otto persone, tra cui sette adolescenti che si trovavano in un periodo di vacanza.

Dopo l'allarme, sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno rapidamete domato l'incendio, ma ispezionando le cantine i pompieri hanno scoperto quattro corpi carbonizzati. Gli abitanti della zona hanno riferito che quattro adolescenti avevano l'abitudine di ritrovarsi in quella cantina, dove avevano messo un divano e una stufetta.

L'incendio nella cantina palazzo di Saint Brieuc è scoppiato intorno alle 22.30 provocando un fumo molto denso che ha anche intossicato due abitanti dell'edificio, ricoverati in ospedale.

L'identificazione dei quattro cadaveri è in corso, ma il compito si annuncia difficile, visto che i corpi sono completamente carbonizzati. L'incendio è stato infatti fulminante, come ha spiegato il viceprefetto Alain Rousseau: «Sembra che tutto si sia svolto molto rapidamente, visto che tre corpi sono stati trovati seduti, come se non avessero avuto il tempo di reagire».

Non è ancora chiaro quale sia stata la della disgrazia e il sottoprefetto Rousseau non ha voluto commentare l'ipotesi che a provocare possa essere stata la stufetta, precisando che il caso è ormai nelle mani della procura di Saint-Brieuc.

Questi ultimi giorni sono stati particolarmente funesti sul fronte delle fiamme negli edifici: oltre agli otto morti di giovedì in Savoia e ai quattro della cantina, la precedente due sono rimasti gravemente feriti e due gravemente intossicati in un incendio scoppiato per cause ancora sconosciute nel loro appartamento di Ris-Orangis, località a Sud di Parigi, mentre a Auch, in Guascogna, un anziano è morto nel fuoco che ha avvolto la sua stanza all'interno di una casa di riposo. Infine un incendio, scoppiato sabato sera in un palazzo della periferia di Lione ha distrutto tre piani dello stabile, senza fare per fortuna nessuna vittima. [Ansa]

È mancato
Corrado Toffoli
pensionato A.T.M.
anni 74
Lo annunciano moglie e figli. Per funerali telefonare 011 8210797
— Chivasso, 8 agosto 2004

Marco Bertino e Gianluca Bruno sono vicini a Massimo e famiglia in questo triste momento.

Ti ho supplicato, o Signore, di prolungare i suoi giorni. Tu lo volesti all'eterna riposa, che il santo voler tuo sia compiuto
Sant'Ambrogio
Luigia Bersano
nata Franchino
di anni 77
L'annunciano il figlio Marco con Paola e Francesca, la figlia Cinzia con Damiano e Chiara. Funerale martedì 10 agosto ore 10,30 Parrocchia San Pietro in Vincoli
— Settimo Torinese, 8 agosto 2004.
O.F. Abb Pogliano

È mancato
Ermo Rossino
(Giuseppe)
Lo annunciano la moglie Jeannine, il figlio Paolo. Funerale martedì 10 agosto ore 9,30 Parrocchia S. Giovanni Battista - Orbassano.
— Orbassano, 7 agosto 2004
O.F. Aba - Orbassano -

Eugini Carla, Erminia, Giovanna e famiglie partecipano al dolore di Gianninà e Paolo.

Cristianamente è mancato
Roberto Ortolani
L'annunciano la moglie Rita Valterza, i figli Claudia Gianni e Cristel, Luca, parenti tutti. Funerali in Lanzi martedì 9 corr. alle ore 10,30 in parrocchia Santi Pietro e Paolo. La presente è partecipazione e ringraziamento
- Torino, 8 agosto 2004

Caro ROBERTO, Manuelina e Gianni affettuosamente sempre con Te e con la tua famiglia

È mancato
Bruno Cassetti
Lo annunciano la figlia Carla con gli amici Ruggero, Miranda, Stefano e Stefania. I funerali telefonare O.F. Giubileo lunedì dalle 10,30 alle 18
— Torino, 7 agosto
O.F. Il Giubileo - Tel 011 6677031

L'Associazione ex Calciatori Granata, nell'ambito di tutti i suoi soci partecipa addolorata alla dipartita del caro BRUNO e porge sentite condoglianze alla figlia Carla.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Avalle
ved. Cariola-Griner
Addolorati lo annunciano il figlio Paolo, la nuora Caterina, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerale martedì 10 agosto ore 9,30 Parrocchia Patrocinio San Giuseppe.
— Torino, 8 agosto 2004

Cristianamente è
Anna Luera
Addolorati lo annunciano tutti quelli che le hanno voluto bene.
— Torino, 8 agosto 2004.

Cristianamente è mancato
Guido Scaglione
anni 88
Addolorati lo annunciano la moglie Gina Mercio con il figlio Bruno, la nuora Silvana e il nipote Fabrizio. Funerali martedì 10 agosto alle ore 14 nella Parrocchia S. Leonardo Murialdo con partenza dalle camere mortuarie dell'Ospedale Martini alle ore 13,45.
, 7 agosto 2004
O.F. Panetta - Tel

È mancata
Pierina Cagnardi ved.
Lo annunciano nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali martedì 10 agosto ore 11,30 parrocchia Trasfigurazione.
— Torino, 8 agosto 2004.
O.F. La Provvidenza 011 485818

È mancato all'affetto dei suoi cari
Gaetano Marinucci
rappresentante
Ne danno il triste annuncio la moglie Carla, la sorella Francesca e parenti tutti. I funerali avranno a Roletto (To) martedì 10 agosto 2004 alle ore 15,30.
—, 9 agosto 2004

Ha raggiunto il suo amato Meo
Tina Balbis
ved. Cerchio
Le piangono con immenso affetto: i figli Beppe e Giancarlo con rispettive famiglie, cognati, nipoti tutti. Un grazie particolare alla signora Maria Ghiotti per l'umana assistenza. Funerali in Chieri, martedì 10 agosto, ore 14,15 nella parrocchia del Duomo, indi la cara TINA proseguirà per il cimitero di Moncalieri. S. Rosario lunedì 9 agosto, ore 20 parrocchia Santa Maria della Scala di Moncalieri. Non fiori
— Chieri, 7 agosto 2004.

Le famiglie Masoero e Bongiovanni profondamente commosse per la perdita del
NOTAIO
Agostino Revigliono
si uniscono nella preghiera dei famigliari ricordando l'impareggiabile consigliere e amico
— Torino, 8 agosto 2004.

Il Consiglio Direttivo con i Collaboratori e il Personale del Consorzio A.S.C.O.T. partecipa con profondo cordoglio alla perdita del
NOTAIO
Agostino Revigliono
— Torino, 8 agosto 2004

Martina Pastore Trossello partecipa commosso al grande dolore di Paolo e della famiglia Revigliono per la scomparsa del
NOTAIO
Agostino Revigliono
— T 8 agosto 2004.

La Comunità Salesiana di San Benigno Canavese annuncia la scomparsa del
Fassasi
Maestro d'arte
Salesiano coadiutore
Funerali martedì ore nella Chiesa Abbaziale.
— San Benigno Canavese, 8 agosto 2004.

La famiglia Morini sono vicine ad Augusta per la scomparsa di
Angiolina Aiassa
— Torino, 8 agosto 2004

Maria Piera Cordaro, Marina e Bruno Bersano partecipano commossi alla perdita della cara
Rosella
— Torino, 8 agosto 2004.

Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura.
Le cose da inventare
chi le ha inventate,
quello che c'è da sapere
quelli che già lo sanno.
I perché, i come, i dove i quando.
Tutto nello spazio di quotidiano.
Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

LA Supplementi

tst tutto Internet e tecnologia
Tutto quello che c'è, dà sapere.

IN UNA PROVINCIA DELL'IRAN

Settantaquattro frustate e tre mesi di reclusione per chi tiene in auto lo stereo a tutto volume

■ La provincia iraniana di Hamedan, ■ Nordovest del Paese, punirà con 74 frustate e la reclusione da tre mesi a ■ chi in auto ascolta musica a tutto volume. Secondo il comunicato della magistratura provinciale, «ascoltare musica, quale che sia, ■ volume alto ■ proprio veicolo è considerato ■ reato e gli autori sono chiamati ■ risponderne davanti alla giustizia. Il baccano o qualsiasi altro comportamento anormale che turbi l'ordine ■ la quiete pubblica costituisce un reato punibile con ■ pena da tre mesi a un anno ■ carcere, assieme a 74 frustate». In Iran sono numerose le persone, perlopiù giovani, che tengono ■ stereo in auto a tutto volume. Tale comportamento è considerato passibile ■ contravvenzione e punito in genere con un'ammenda o il sequestro temporaneo ■ veicolo

■ RESTRITTIVE NEL VIETNAM CHE ■ MODERNIZZA

Aumentano anche in Vietnam gli utenti di computer ■ navigatori sul web

Dilaga Internet ■ la polizia crea i CyberCops per sorvegliare i siti ■ i navigatori

■ Chiusura ■ siti ritenuti «inappropriati». Controllo del traffico ■ e-mail. Autorizzazione necessaria per aprire qualunque sito. Aumentano in Vietnam i navigatori sul web ■ le autorità ■ le misure ■ «marcano stretto» gli utenti ■ Internet. I gestori degli Internet-cafè, che si stanno diffondendo ovunque, devono tenere un registro con le generalità dei loro clienti. Un'unità speciale della polizia - i «CyberCops» - sarà operativa da settembre, ufficialmente per combattere il cyber crime ■ prevenire ■ pirateria informatica. «I crimini commessi on line diventeranno uno dei maggiori problemi, d■ momento che un numero sempre più elevato di persone si connette ■ Internet», ha detto il direttore del Centro di sicurezza del Network dell'Università Tecnologica di Hanoi, spiegando l'istituzione degli speciali poliziotti informatici

LE STRAVAGANZE DI UN SIGNORE DEL PETROLIO DELL'ASIA CENTRALE

Negli uffici pubblici ■ nelle scuole obbligatorie riunioni per leggere le sue opere. Ha cambiato anche i nomi dei mesi. Nel paese dove è nato una moschea più grande di quella di Istanbul

Saparmurat Niyazov, presidente e capo del governo turkmeno. Eletto nel '90 e '92, nel '94 ha fatto prorogare il suo mandato con un referendum A destra, la cupola dorata del palazzo presidenziale nella capitale Ashgabat

IL PAESE IN CIFRE

■ **TERRITORIO**
In gran parte occupato dal deserto del Karakum, affacciato sul Mar Caspio, copre una superficie di 488.000 kmq

■ ■
Cinque milioni, in maggioranza musulmani. Densità di 11 abitanti per kmq. Nell'indice di sviluppo umano occupa l'83mo posto. La speranza di vita non arriva a 70 anni, indice di fecondità alto

■ **ECONOMIA**
Pil: 3.205 miliardi di dollari. Reddito medio annuo pro capite 670 dollari. Disoccupazione al 3 per cento. Sottosuolo ricchissimo di gas naturale e petrolio, zolfo e sali. Il Paese è uno dei maggiori produttori mondiali di cotone. Allevamenti di purosangue e bachi da seta. Industria limitata

Ghiaccio e statue d'oro L'incredibile regno del duce turkmeno

Un palazzetto per pattinare nel cuore del deserto. L'esame per la patente: un'interrogazione sul libro che contiene le sue massime

personaggio
Domenico Quirico

TRA i guai numerosi che ci ha lasciato l'Urss spirando tredici ■ fa tra il tripudio quasi generale c'è Saparmurat ■ yazov. Ai tempi del politburo, Breznev lo aveva tra i tipi ameni ■ esotici della ■ galleria di fantocci. Lui, il turkmeno, dalle ■ grosse da contadino, la pettinatura fitta copiata da quella del capo si faceva iniziare ai segreti degli espedienti ■ potere. Un mattino non appena il tariatissimo edificio della seconda potenza mondiale crollò ■ polvere e fracasso, gettò via la medaglia i fazzoletti rossi, la spilla ■ Lenin, e si proclamò «turkmenbashi». A tradurre l'ingombrante qualifica in «duce dei turkmeni» non si corre ■ rischio di sbagliare. Il ■ slogan peraltro ■ indubitabili echi mussoliniani: xalq, vatan, turk■nbashi ovvero popolo patria e lui naturalmente, il duce.

L'ultima iniziativa politica di questo scultore mirabile della pietrificazione oligarchica ■ l'annuncio che per ottenere la patente ■ guida bisognerà superare un nuovo tipo di esame: conoscenza del motore ■ prontezza sui segnali stradali non conteranno nulla. Il ■ su cui do■■o affannarsi i guidatori locali si chiama «Ruhnama». Affannarsi non è un eufemismo: sono quattrocento pagine, una purtroppo rachitica ■ di quanto la mente del «duce» ha escogitato in questi anni di potere assoluto (il parlamento è molto discreto: ■ riunisce una volta l'anno).

La filosofia e la politica non esauriscono la torrenziale attività dell'omone. E' infatti anche poeta, e prolifico. L'ultima fatica si intitola «Il nuovo spirito dei turkmeni»; i critici che con coraggio omerico ■ sono azzardati nella esegesi sostengono che il primo libro, ■benedetto sia il mio popolo», resta ineguagliabile. I giudici del maggior premio letterario del Paese ■que non procedono su queste ardue finezze; ogni anno, ■ paura della monotonia, lo premiano. Versi e aforismi imbandierano marche di dopobarba e fiancate degli aerei di linea, marmi e lapidi, sigarette e tappeti. Non c'è moneta che non si imprezioisca ■■ la ■■ effigie. Persino ■ tempo si è piegato al demiurgo. Il calendario è stato totalmente stravolto: aprile - mese ribattezzato «gurbansoltan» in onore della madre purtroppo defunta - è quello più ■ al satrapo indaffarato.

Qualcosa del ■ pensiero i sei milioni ■ turkmeni lo hanno già imparato: perché il libro è depositato in tutte le moschee accanto al Corano che, poveretto, sfigura un po' a fianco di quella enciclopedia. Ogni giorno negli uffici pubblici una sosta provvidenziale consente a riverenti impiegati ■ funzionari ■ ripetere ampi stralci dell'opera. Ai renitenti accudisce la televisione, che nel palinsesto dedica ore alla lettura commento e ripetizione del testo. Non c'è ■ rischio che i sudditi vengano distratti ■ spettacoli empi e leggeri: le antenne satellitari ■■ giudiziosamente proibite. In auto invece l'inesauribile tormentatore dei propri simili ■■ cede una tregua: alcuni anni fa, per ragioni rimaste misteriose, ha vietato le radio.

La velocità è la passione di questo presidente che ha aggiunto alla carica l'aggettivo perpetuo. Ama guidare a tavoletta per le vie di Ashkabad, sgusciando dal palazzo - poco sobrio incrocio tra il Vaticano e il Taj Mahal - dove accudisce il potere. Gli agenti sbarazzano ■ randellate le vie, cacciando le ■■ in mostruosi ingorghi laterali. Il peggio tocca ai pedoni terrorizzati, costretti a gettarsi nei fossi e nei portoni. Il presidente ha il piede pesante e non rallenta certo per un suddito molesto. Anche perché al ■■ passaggio scatta ■■ scenografia realizzata per chilometri, dopo aver raso al suolo avvilenti quartieri abitati da povera gente. Una sfilata di fontane, cascate e giochi d'acqua: come per miracolo, via via che la Mercedes nera fila a tutto gas, con l'autista terrorizzato e inutile a fianco del presidente, le ■■■ zampillano, le ■■■ scrosciano, i torrentelli si riempiono. Per poi spegnersi mestamente ■■ appena il dio dei turkmeni svanisce in un rombo.

La sua silhouette massiccia dilaga presidia occhieggia sovrasta. A piedi a cavallo in doppiopetto a mezzo busto o intero. Vestito da nomade e da banchiere, piccolo grande enorme ■rridente pensieroso corrucciato paterno, in pietra calcare marmo porcellana cartone seta plastica. E in oro. Una delle statue è stata coperta ■ lamine massicce e, mossa da ■■ ingegnoso congegno, ruota ■■■ un girasole durante la giornata inseguendo con il suo occhio indagatore i passanti. Dicono che persino un collega ■■ certo estraneo al culto della personalità, il kazako Nazarbayev, alla vista di quella ciclopica stravaganza abbia mormorato che gli sembrava ■■ po' troppo.

Niyazov comunque non esaurisce i suoi sforzi architettonici nell'autocelebrazione. Ha predisposizione per ■ monumentali», tutto deve rivaleggiare con la torre di babele. Ha appena annunciato una nuova realizzazione nel cuore del deserto turkmeno, dove temperature terribili calcinarono eserciti carovane tribù: costruirà un gigantesco palazzo del ghiaccio. «I turkemi - ha detto - hanno ■ diritto di pattinare come gli altri». Il mostruoso e costosissimo falansterio si affianca alle centinaia di alberghi di lusso costruiti alla periferia della capitale e desolatamente vuoti. Niyazov era certo che milioni di stranieri sarebbero accorsi ad abbeverarsi ■■ mecca del suo pensiero. Ha fatto costruire nel suo paese natale una moschea più grande di quella di Istanbul. Dicono che le barbe e i denti d'oro lo mandino in bestia: ora sono vietati.

Non chiediamoci se Niyazov è un pazzo, un ■■ clinico di schizofrenia del potere. Niente affatto: sa che incrociando Stalin e Gengis Khan si affascina un popolo intorpidito da secoli di rassegnato assolutismo. Le gale■■ comunque ■■ piene. E chi ■ seduto ■■ un ■■■ barile di 155 trilioni di metri cubi di gas ■ sei miliardi e mezzo di tonnellate di petrolio può permettersi qualche stramberia.

MORTO A ■■ ANNI IN TEXAS PAUL «RED» ADAIR

Il cowboy che domò il Kuwait in fiamme

Era diventato il pompiere più famoso del mondo, ispirò un film con John Wayne

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

La gente ormai ■■ sapeva più se ■■ una persona vera in carne e ossa, oppure ■■ super ■■■ dei cinema e dei fumetti. Paul «Red» Adair esisteva davvero ■ lo hanno scoperto tutti ieri, quando è arrivata la notizia della ■■ morte. Il personaggio, però, continuerà a vivere senza equivoci nel ■■■ che ■ è costruito, quello del più famoso pompiere del mondo.

A chi conosce le sue imprese sembrerà incredibile, ma Adair «il Rosso» ■ morto di cause naturali, a ■■ anni, nel letto di un ospedale di Houston. La stessa città del Texas dove era nato nel 1915. Paul ci aveva messo un po' a scoprire la sua vocazione. Dopo aver lasciato la scuola, aveva fatto vari lavori casuali, finendo impiegato nelle ferrovie Southern Pacific.

Nel 1938 aveva ottenuto il primo incarico che aveva a ■■■ fare con il petrolio, nella Otis Pressure Control Company. La vera illuminazione, però, era venuta nel 1945, quando l'esercito degli Stati Uniti lo aveva arruolato come sergente nel 139th Bomb Disposal Squadron. Aveva passato l'ultimo scorcio della Seconda Guerra Mondiale a far brillare bombe, e così aveva imparato a fondere la sua passione per l'oro nero con quella per gli esplosivi. Al ritorno dalla guerra sapeva ormai esattamente dove andare. Si era fatto assumere ■■ Myron Kinley, il pioniere nell'estinzione e nel controllo ■■ pozzi di petrolio incendiati, ma aveva troppa inventiva per fare a lungo il ■■■■ due. Così, nel 1959, si era messo in proprio, fondando la sua società: la mitica Red Adair Company.

■■ quel momento in poi aveva rivoluzionato le tecniche del mestiere, diventando il pompiere più famoso del mondo. Tra i suoi primi capolavori c'erano ■■ l'estinzione dell'incendio ■■ piattaforma offshore CATCO, nel 1969, e del «Devil's Cigarette Lighter», l'accendino del Diavolo, nel deserto ■■ Sahara. In pochi anni si era guadagnato il soprannome di «Hellfighters», il combattente dell'inferno, e la sua vita era diventata così popolare da attirare l'attenzione di John Wayne. Nel 1968, infatti, il re dei film ■■■■ era sceso da cavallo per■■■ sopra i pozzi di Adair e impersonarlo nel film «The Hellfighters» («Uomini d'amianto contro l'inferno»). «Questo - ■■■ commentato Red - è ■■ ■■ più grandi onori ■ mondo. Avere ■■ Duke che ti interpreta in un film!».

A lui però interessavano gli incendi, più della fama, e così era andato avanti con le ■■ folli imprese: l'esplosione sul mare alla Bay Marchand, in Louisiana, ■■ 1970; la piattaforma Bravo del Mare del Nord, nel 1977; la IXTOC del Golfo del Messico, nel 1979; il disastro Piper Alpha nel 1988. Dovunque ■ fosse un guaio ■■■o, c'era anche Adair per risolverlo: oltre duemila incendi domati in tutto il mondo, «Matte paura - raccontava - l'esplosione ■ un pozzo: tutto il boato, il rumore di ferraglia, il tremare della terra. Ma lo sguardo che c'è sulla faccia di ognuno di ■■, quando finiamo il lavoro e facciamo le valigie, è il miglior sorriso nel mondo. Nessuno si è fatto male e il pozzo è ■■■ controllo».

Di questi sorrisi il «Rosso» ne aveva visti parecchi nel 1991, quando il presidente

Paul Red Adair in ■■ foto del 1970 scattata a Eschenfelde: là dove c'era un grosso guaio con il fuoco, c'era lui a risolverlo Negli Anni 50 aveva rivoluzionato le tecniche di spegnimento degli incendi provocati ■■ pozzi petroliferi

Bush padre lo aveva chiamato ■■ il capolavoro della ■■■ vita: spe■■■ i pozzi incendiati da Saddam Hussein in Kuwait, nei campi di Ahmadi, Magwa and Burgan. Adair aveva compiuto il suo 76esimo compleanno avvitando valvole nel Golfo Persico, ■ l'energia era sempre la stessa. Era tornato alla Casa Bianca per chiedere e ottenere più mezzi, aveva fatto invertire il flusso negli oleodotti per portare l'acqua del mare a spegnere gli incendi, ■ aveva completato in nove mesi un lavoro che, secondo gli esperti, avrebbe dovuto richiedere fra tre e cinque anni. L'ultimo dei 117 pozzi domati lo aveva fatto rispettosamente spegnere alla mano dell'emiro del Kuwait.

A chi, dopo quell'impresa, gli aveva chiesto se intendeva andare in pensione, il «Rosso» aveva risposto così: «Ritirarsi? Non so che cosa significhi. Finché uno ■ produttivo ■ se la sente, deve restare sul campo. Ho un paio ■ amici che sono andati in pensione, a trastullarsi sulla sedia a dondolo, e adesso li vado a trovare al cimitero».

Nel 1994, in realtà, Red aveva venduto la sua compagnia, ■■ era restato attivo come consulente. Anche per la vita eterna, ■■ resto, non aveva in programma cambiamenti: «Ho fatto un patto col Diavolo. Quando finirò da lui, se ci finirò, mi darà una stanza con l'aria condizionata, così non andrò in giro a spegnere tutti i suoi fuochi».

DOPO QUATTRO SECOLI L'ALLEVAMENTO RISCHIA DI SCOMPARIRE

Addio ai San Bernardo I frati: costano troppo

Il priore: «Stiamo studiando una soluzione che ci permetta di non smantellare Potremmo affidare la gestione del canile a terzi, noi siamo rimasti in cinque»

Stefano Sergi

AOSTA

Non sarà oggi né domani ma la decisione di spezzare un binomio che pareva indissolubile nei secoli è stata presa. E il futuro è segnato. Dopo 400 anni i Canonici del Gran San Bernardo rinunceranno all'allevamento dei celeberrimi cani nell'ospizio ai 2473 del colle che separa la Valle d'Aosta dal Vallese svizzero. Problemi economici, ma anche di organico. I religiosi, da soli, non la fanno più a badare alle cucciolate e razza diventata simbolo della montagna e di eroici salvataggi.

«Stiamo cercando», dice Jean Marie Loveil, priore dei Canonici del Gran San Bernardo, per indicare la volontà dei religiosi di trovare qualche forma di collaborazione finanziaria che li aiuti a mantenere i cani nell'Ospizio costruito nel 1045 da Bernardo di Mentone. «Stiamo studiando una soluzione che ci permetta di non smantellare il canile ma di affidarne la gestione a terzi - spiega il priore - a parte le questioni legate ai costi, quassù solo in cinque, organico troppo ridotto per consentirci di continuare a seguire l'allevamento».

Si stanno muovendo in tanti, da una parte e dall'altra del colle, per venire incontro alle esigenze dei religiosi e mantenere così tradizione che oggi è a uso e consumo esclusivo dei turisti. Non ci sono più viandanti da salvare e il confine si può valicare tranquillamente attraverso il traforo, ma il canile dell'Ospizio è meta consueta di migliaia di visitatori nei mesi estivi: fermano le loro auto appena al di là confine, in territorio svizzero, per ammirare gli splendidi esemplari di San Bernardo e scattare foto ricordo.

«Ci spiace che all'origine dei problemi ci questioni economiche, abbiamo anche offerto aiuto per ripulire il canile dalla neve a ogni primavera», dice Edy Avoyer, sindaco di St-Rhémy-en-Bosses, ultimo paese italiano prima del confine svizzero. «Non posso giudicare perché non conosco a fondo ciò che, a quanto si dice, avrebbe indotto i religiosi a rinunciare alla gestione del canile - aggiunge - ho parlato col mio collega di Bourg-Saint-Maurice (il comune su cui ha sede l'Ospizio) per capire la situazione. Certo, sotto il profilo turistico i cani all'ospizio Gran San Bernardo sono un simbolo incontestabile. Se non dovessero più restare lassù o comunque più in mano ai religiosi, sarebbe una perdita storica per tutti».

I Canonici hanno un altro allevamento a Martigny, dove vengono trasferiti nei mesi invernali i cani provenienti dalle cucce del colle. Oggi hanno esemplari. Ci sono contatti con la Fondazione svizzera «Gianadda», per valutare eventuali interventi. E si interessando della vicenda anche le associazioni locali. «Non abbiamo ancora deciso nulla, stiamo valutando quale forma di collaborazione sia migliore per tutti», conclude il priore Jean Marie Loveil.

Il binomio tra i cani e l'ospizio ha origini antiche. Quell'edificio spazzato tutto l'anno dal vento gelido è stato un punto di riferimento per milioni di viandanti, compreso l'esercito napoleonico, che nei secoli scorsi dovevano uno valichi più difficili Alpi. C'è un dipinto del 1695 che raffigura un cane dell'ospizio. Il timore è che ormai sia un'immagine destinata ai libri di storia.

Dopo 400 anni i Canonici del Gran San Bernardo rinunceranno all'allevamento dei celebri cani da salvataggio

L'ORIGINE

I primi cani furono adottati dai Canonici del Gran San Bernardo attorno al 1660, probabilmente donati da nobili famiglie svizzere del Vallese. Attorno al 1850 l'allevamento al colle subì crisi causata, spiega l'Aisb (l'Associazione internazionale San Bernardo), dall'eccessiva consanguineità parentale degli esemplari. Le cucciolate presentavano malformazioni e c'era un'alta mortalità. Per intervenire ed evitare l'estinzione, i Canonici nel 1855 scelsero dopo lunghe valutazioni di incrociare i loro cani con una razza che potesse garantire un risultato soddisfacente senza arrecare alcun danno. Il cane di Terranova parve il più adatto allo scopo: dotato di grande intelligenza e di mole adeguata, con caratteristiche psichiche simili al San Bernardo, contribuì nell'incrocio a raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'ANIMALE

Di origine svizzera, gli esemplari adulti del cane San Bernardo hanno un peso variabile dai 55 agli oltre chilogrammi. La taglia varia da minimo di centimetri per i maschi, 65 per le femmine. Ha un pelo lungo, di colore bianco-rosso. Di aspetto maestoso, il cane è amichevole e tranquillo. Animale da compagnia, sa essere forte e coraggioso, disposto a lottare e (soltanto se istigato) può anche diventare aggressivo. Gli inglesi diedero ai grandi mastini delle Alpi il nome di «Santo Cane». Nel 1882 fondarono il primo club cinofilo per la tutela del San Bernardo e nell'esposizione di Birmingham dello stesso anno chiamarono per la prima volta la razza con il nome «San Bernardo». Fu universalmente riconosciuto nel 1880 e reso ufficiale a Zurigo nel 1887.

IL MITO

Tra i San Bernardo dell'ospizio il più celebrato è «Barry», visse dal 1800 al 1814. Da solo, narrano i racconti dell'epoca, salvò più di 40 persone nelle bufere di neve. Aveva un coraggio e una forza straordinari, se non riusciva a soccorrere le persone in difficoltà ritornava all'ospizio ad abbaiare e ad avvertire i Canonici. Quando «Barry» fu vecchio e senza forze, il priore dell'Ospizio, nel 1812, lo mandò a Berna con un domestico. Circondato di cure, morì due anni dopo. Nel 1815 fu esposto imbalsamato al Museo di storia naturale di Berna. Un monumento in suo onore è all'ingresso del Cimitière des chiens di Asnières/Parigi. I Canonici dell'ospizio, per onorare la sua memoria, danno al più bel maschio del canile il nome di Barry.

[illegible]

I primi cani addestrati al soccorso in montagna risalgono al 1750. I Canonici intuirono le doti di forza e resistenza dei grandi mastini i «marroniers», i conduttori, per assistere i viaggiatori smarriti nelle tempeste. Da quell'anno diminuirono drasticamente i nomi scritti nell'«obituaire», il libro che raccoglieva l'elenco delle vittime cadute lungo il percorso del valico. Il forte senso percettivo permetteva ai cani di sentire le tipiche vibrazioni a bassa frequenza che anticipano smottamenti e valanghe. Il peso imponente e le zampe larghe inoltre consentivano agli animali di spianare il sentiero evitando agli uomini di affondare nella neve. È invece un falso il ritratto del cane con al collo il barilotto pieno di liquore.

LA LUNA NON OSCURERA' LO SPETTACOLO COME L'ESTATE SCORSA

La notte di San Lorenzo arriva in ritardo

Con il naso all'insù per inseguire le stelle cadenti anche l'11 e il 12 agosto

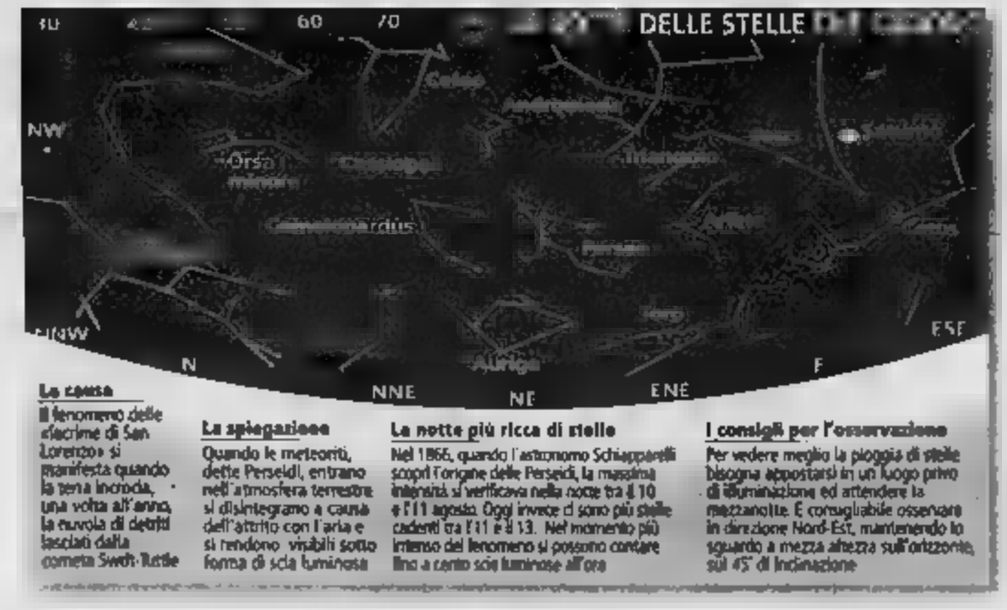
ROMA

Occhi e naso all'insù per ammirare la volta celeste e le sue meravigliose stelle cadenti. Quest'anno non ci sarà la luce della luna piena a rovinare lo spettacolo della notte delle stelle di San Lorenzo del 10 agosto, appuntamento fisso per tutti gli appassionati di astronomia, che potranno anche godere di un supplemento di show la notte dell'11 agosto. Il picco massimo si avrà comunque, fanno sapere gli astronomi, le notti dell'11 e del 13 agosto.

Il fenomeno dello sciame delle Perseidi (così sono chiamate le «lacrime di San Lorenzo»), registrato per la prima volta dai cinesi già dal 36 d.C., e successivamente da giapponesi, coreani ed europei, è generato dalle scie luminose prodotte dall'evaporazione nell'atmosfera di piccole particelle di detriti e roccia, che si trovano in abbondanza nello spazio intorno alla Terra, quando vengono rilasciate dalla cometa Swift-Tuttle al momento del suo passaggio vicino al nostro pianeta durante la sua orbita intorno al Sole. La notte di San Lorenzo, che in realtà si è spostata dal 10 al 12 agosto, anche per via del calendario, non è però limitata a queste due notti, ma alla fine di luglio e termina intorno al 22 agosto.

«La maggiore visibilità si avrà nella mattinata del 12, dunque in un momento visibile da noi in Italia. Perciò il picco massimo sarà nelle notti tra l'11 e agosto e tra il 12 e 13 - spiega Caterina Boccato dell'Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf) di Padova -, quando si potranno scorgere in cielo fino a un centinaio di meteore all'ora. Negli altri giorni il di stelle cadenti sarà decisamente minore, ma comunque superiore alle 5-10 meteore l'ora che si vedono nelle notti normali».

A differenza dell'estate 2003, quest'anno lo spettacolo delle stelle cadenti non sarà disturbato dalla Luna piena. «Le serene - continua Boccato - e offriranno a tutti gli appassionati le condizioni ottimali per osservare e esprimere desideri sotto la volta celeste. Inoltre, è possibile che ci sia un supplemento di show extra proprio nella notte dell'11, alle 23». Le ore migliori per l'osservazione saranno quelle fra le due di notte e l'alba. [r. cri.]



La causa
Il fenomeno delle «lacrime di San Lorenzo» si manifesta quando la terra incrocia, una volta all'anno, la nuvola di detriti lasciati dalla cometa Swift-Tuttle

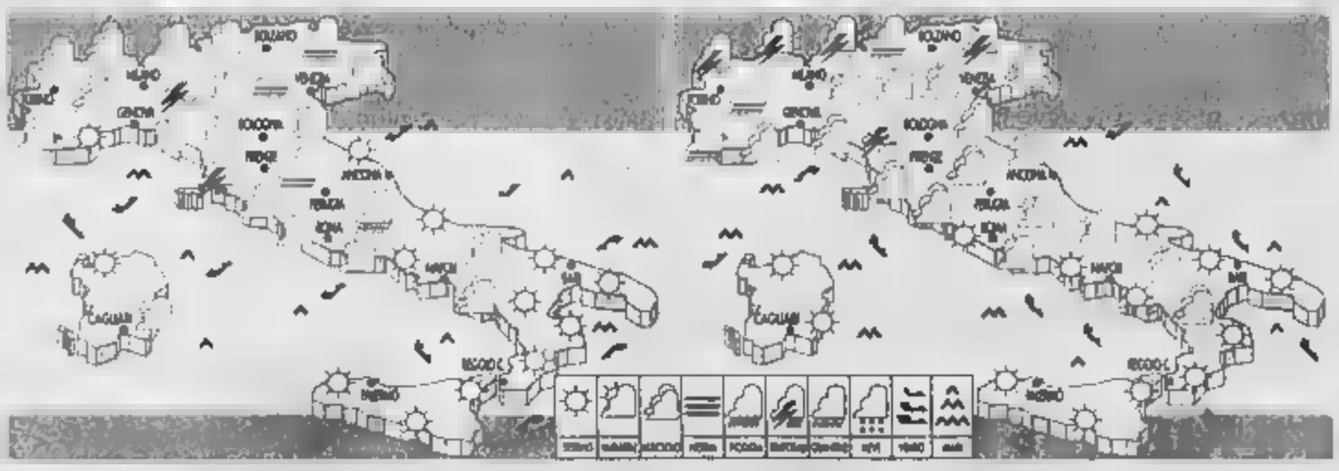
La spiegazione
Quando le meteoriti, dette Perseidi, entrano nell'atmosfera terrestre si disintegrano a causa dell'attrito con l'aria e si rendono visibili sotto forma di scia luminosa

La notte più ricca di stelle
Nel 1866, quando l'astronomo Schiaparelli scoprì l'origine delle Perseidi, la massima intensità si verificava nella notte tra il 10 e l'11 agosto. Oggi invece ci sono più stelle cadenti tra l'11 e il 13. Nel momento più intenso del fenomeno si possono contare fino a cento scie luminose all'ora

I consigli per l'osservazione
Per vedere meglio la pioggia di stelle bisogna appostarsi in un luogo privo di illuminazione ed attendere la mezzanotte. È consigliabile osservare in direzione Nord-Est, mantenendo lo sguardo a mezza altezza sull'orizzonte, sui 45° di inclinazione

[illegible] ACQUA DI MARZO [illegible]

ARRIVO CALDO E AFA. La depressione atlantica, in prossimità delle coste europee, non avrà modo di procedere nei prossimi giorni verso la nostra penisola. Si limiterà a richiamare verso il Mediterraneo centro-occidentale aria calda umida afro-mediterranea, riducendo così le presenti condizioni di instabilità sia al Settentrione che al Centro. Per mercoledì e per la prima parte della giornata giovedì quindi su tutta penisola tenderà a prevalere il o il cielo poco nuvoloso purtroppo aumenteranno caldo e afa. Dal pomeriggio di giovedì e poi più diffusamente nella giornata di venerdì giungerà dell'aria fresca ed instabile proveniente dal Nord che provocherà l'abbassamento delle temperature massime su tutta la penisola. Provocherà quindi una diminuzione caldo ma anche piovaschi temporaleschi che dalle regioni settentrionali scenderanno verso il Centro-Sud. Per sabato e domenica comunque soltanto al resterà qualche residuo. Si profila un fine settimana ferragostano all'insegna bel tempo tutta penisola.



OGGI. Sulle regioni settentrionali e centrali nuvolosità irregolare con alcune zone di sereno. Nelle ore pomeridiane comunque si svilupperanno delle locali nubi temporalesche specie in prossimità dei monti. Sulle due isole maggiori ed al Sud sereno o poco nuvoloso. Caldo in aumento al Centro-Sud.

DOMANI. Condizioni pressoché stazionarie. Al sereno del mattino farà riscontro l'insorgenza di nubi cumuliformi sulle Alpi e sull'Appennino centro-settentrionali ma i piovaschi temporaleschi frequenti. Generalmente sereno, o poco nuvoloso lungo le coste. Si accentueranno il caldo ed il tasso di umidità al Centro-Sud.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	19	29	Bologna	20	30	Bari	19	29
Bolzano	17	28	Firenze	21	30	Napoli	20	28
Verona	20	29	Pisa	21	29	Potenza	13	21
Trieste	20	28	Ancona	21	30	S. M. Leuca	21	26
Venezia	19	26	Perugia	20	29	Reggio C.	23	33
Milano	20	30	Pescara	19	30	Palermo	22	26
Torino	18	27	L'Aquila	15	27	Catania	21	33
Cuneo	18	27	Roma Ciamp.	20	29	Messina	24	32
Genova	22	26	Roma Fium.	20	29	Alghero	18	33
Imperia	22	26	Campobasso	17	27	Cagliari	20	29

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 10 AGOSTO)

	min	max			min	max	
Amsterdam	19	29	sereno	Lisbona	17	26	piovaschi
Atene	24	33	sereno	Londra	18	26	piovaschi
Bangkok	26	34	nuvoloso	Los Angeles	17	26	parz. nuv.
Berlino	17	28	sereno	Madrid	17	31	parz. nuv.
Bruxelles	19	29	parz. nuv.	Montecarlo	17	27	parz. nuv.
Bucarest	16	28	sereno	Montreal	18	28	parz. nuv.
Budapest	17	26	parz. nuv.	Mosca	14	25	piovaschi
Buenos Aires	3	13	sereno	New York	21	29	parz. nuv.
Copenaghen		26	sereno	Parigi	20	30	temporale
Dublino	13	20	piovaschi	Pechino	25	33	nuvoloso
Francoforte	19	31	sereno	Praga	14	26	nuv.
Gerusalemme	19	30	sereno	Rio de J.	19	24	nuvoloso
Ginevra		31	piovaschi	Sofia	16	26	temporale
Helsinki	14	24	piovaschi	Sydney	8	18	sereno
Il Cairo		34	sereno	Tokyo	25	33	sereno
Istanbul		30	sereno	Varsavia	17	27	parz. nuv.
Johannesburg	8	22	sereno	Vienna	16	26	sereno

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
10126 Torino, via Marenco 32, tel. 011.6568111, fax 011.655306, via Barberini 30, tel. 06.47841. Cas 06.486079;06.484815; Milano, piazza Cavour 2, tel 02.762181, Internet: www.lastampa.it.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel 011.56381, fax Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 199; Estero: €390. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. $ Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing officers. Send address changes to La Stampa c/o sprveldmpra Usa inc - 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.
SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: €199 (€0,64 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento (inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5629958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino, per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80, Torino.
Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5629958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
SPA. Direzione: Milano 20123 via C. Carducci 29, tel. 24424.611, fax 02 24424.490. Torino 10126 corso Martinez d'Azeglio 60, tel. 6665 211, fax 011 5180. Bari via Amendola 166/5, tel. 080 5011. Bologna via Parteggiani 8, tel. 051 6494626. Padova via Mentana 6, tel. 049 8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 7306311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6259100. Roma via Barberini 86, tel. 06 4200691, fax 06 4201668. Napoli via P. Depretis 31, tel. 081 4201411.
Subconcessionaria pubblicità Publirama Spa: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.

www.santanna.it

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il [illegible] nell'acqua di nitrati, composti a base di azoto e ossigeno, è frutto di una modificazione dell'ambiente indotta dall'uomo: eccessiva concimazione del suolo con fertilizzanti chimici, forte concentrazione di capi di bestiame in piccoli appezzamenti, dispersione nel sottosuolo degli scarichi civili e industriali. Il livello [illegible] naturalmente in prossimità della sorgente. Quella di Sant'Anna si trova a 1.503 metri d'altezza, sulle Alpi piemontesi: non vi sono insediamenti industriali, non ci sono campi coltivati, non ci sono pascoli intensivi, non c'è nulla, salvo l'acqua che sgorga.
Richiedi gratuitamente sul sito www.santanna.it il Test Nitrati.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

SODIO

IN BELGIO

Ieri l'anniversario della tragedia di Marcinelle da tre anni «Giornata del Sacrificio del lavoro italiano»

A pochi giorni dall'esplosione di un gasdotto nella vicina Ghisleghien, in cui hanno perso la vita anche tre italiani, ieri a Marcinelle erano in a ricordare un'altra tragedia del lavoro. cittadina belga, 48 anni fa morirono minatori, ben 136 erano immigrati in lia. È infatti dell'otto agosto 1956 l'ultimo disperato messaggio dei minatori intrappolati a oltre mille metri di profondità, che cercando una via d'uscita scrissero su un pezzo di legno «Fuggiamo davanti al fumo... siamo una cinquantina». Tre anni fa la prima decisione di Mirko Tremaglia, appena insediato al tero per gli italiani nel mondo, fu di scegliere questa data Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo

«AIR SHOW»

Le Frecce Tricolori

Le Frecce Tricolori per i 50 anni di Trieste italiana Più di 150 mila spettatori per la pattuglia acrobatica

Un grande tricolore bianco rosso e verde sul cielo Trieste, sopra la testa di più mila spettatori: questo modo Pattuglia acrobatica nazionale delle Frecce Tricolori ha celebrato ieri, in chiusura della quarta edizione dell' «Air Show», il cinquantesimo anniversario del ritorno della città all'Italia. L' esibizione delle Frecce, svoltasi in ritardo davanti alla riviera di Barcola a un nubifragio che bloccato i velivoli a ba Rivolto (Udine), ha fatto seguito alle acrobazie e alle evoluzioni in cielo della Patrouille de France, nell'unica sua apparizione italiana dell' anno, degli elicotteristi dell' Esercito con il loro «Mangusta» e di team privati come gli Yak Red Bulls.

L'INIZIATIVA DEL SERMIG IL PROSSIMO 3 OTTOBRE

I «giovani per la pace» invaderanno Asti

Alessandro Mondo
TORINO

Arriveranno a migliaia, dall'Italia e dall'estero, macinando chilometri con i mezzi più diversi in vista una meta precisa: la storica piazza del Palio di Asti, eletta per un giorno a capitale del dialogo e della tolleranza fra i popoli. Sono i ragazzi che daranno anima e corpo al vo «Appuntamento mondiale dei giovani della Pace» organizzato dal Sermig, alla terza zione dopo l'esordio nel Duemila e il «bis» del 2002.

Questa volta il «rendez vous» è fissato il 3 ottobre prossimo. Nei giorni scorsi le avanguardie dell'esercito che invaderà festosamente la città Monferrato, proiettandola oltre i suoi confini geografici, si sono colte fra le spesse mura dell'Arsenale della Pace, cuore del Sermig fondato da Ernesto Olivero. Obiettivo: elaborare il senso e i contenuti di un'iniziativa destinata ancora una volta a far discutere. Per intenderci, la stessa che due anni fa movimentò il «salotto» di Torino trasformando lo spazio fisico compreso fra piazza Castello e piazza San Carlo, lungo via Roma, in un seminario a cielo aperto sul tema della Pace letto con il pensiero e il linguaggio dei giovani. Allora, quella sfida - la sfida del «Gli alla rovescia» pen Olivero per incalzare le promesse dei «grandi» con il pragmatismo dei giovani -, venne raccolta da circa 50 mila persone; quest'anno si punta ad eguagliare quel risultato, non a superarlo. Uguale l'organizzazione dell'evento, che nelle intenzioni mescolerà occasioni di riflessione e momenti di festa; uguale l'entusiasmo dei giovani, pronti a marciare verso Asti la forza della loro energia ma anche con il bagaglio sempre pieno di interrogativi, perplessità, frustrazioni e contraddizioni. Arriveranno da ogni dove, tutti i mezzi disponibili. Compresi i 20 pull militari che le autorità rumene hanno promesso ad Olivero in occasione dell'apertura della casa per i minori abbandonati, a Baia Mare.

Al termine del raduno di due anni fa la gran parte di giovani riprese la strada di casa molte domande nello zaino e qualche risposta in più. Da allora molte cose accadute, nel bene e soprattutto nel male. Da qui la decisione di trovarsi nella suggestiva piazza del Palio per ricontarsi e vivere insieme un appuntamento che si configurerà come un nuovo punto e a capo dal quale ripartire. perché Asti? «Perchè abbiamo registrato una grande disponibilità da parte delle autorità locali», spiega Olivero, già indaffarato nei preparativi. Disponibilità trasversale, che accomuna il presidente della Provincia Roberto Marmo, il sindaco di Asti Vittorio Voglino e monsignor Francesco Ravinale, vescovo della città.

Il tema della giornata è eloquente: «La pace vincerà se dialoghiamo». Così per Olivero è significativo che la Provincia intenda «adottare» la Bandiera della Pace del Sermig promuovendone diffusione fra i comuni dell'Astigiano: un nuovo riconoscimento dopo che la Regione Piemonte, per volontà del presidente Enzo Ghigo, ha deciso di «gemellarsi» con l'Arsenale di Borgo Dora. «Stiamo mandando lettera ai 117 sindaci del territorio per invitarli ad adottare Bandiera multicolore del Sermig - conferma presidente della Provincia -. Quello organizzato dal Sermig è un momento importante di aggregazione giovanile, un'occasione positivo nella quale ci riconosciamo pienamente. Siamo davvero lieti ospitare questo evento: tutti i partecipanti saranno i benvenuti ad Asti». «Sarà un'altra occasione irripetibile di confronto e di riflessione, con un obiettivo molto concreto - prevedo Olivero -. Vogliamo dare un nuovo contributo per aiutare il maggior numero possibile di bambini sfortunati nel mondo». Specialmente in quelle realtà, precisa subito dopo, dove l'infanzia è sistematicamente negata.

Ernesto Olivero al Sermig con un gruppo di giovani al lavoro per l'incontro di ottobre

OGGI LA REGATA

Velieri d'epoca in Versilia

VIAREGGIO

Un altro appuntamento per gli appassionati di velieri d'epoca, un'attività che negli ultimi anni sta riscuotendo l'interesse del pubblico nelle località di tutta Europa: ieri a Rostock, in Germania, si è svolto il tradizionale raduno internazionale sul Mar Baltico, giunto alla quattordicesima edizione. Oggi a Forte dei Marmi ci sarà regata di vele storiche delle classi «A» e «U».

La regata toscana ha il patrocinio dell'Aive (Associazione italiana vele d'epoche), la più importante associazione di barche a vela classiche del nostro Paese ed è organizzata dall'Ente per le ville versiliesi. In caso di maltempo sarà rimandata al primo giorno di tempo buono.

L'Aive, che ha sede a Genova, ha recentemente riconosciuto classe «A» e ha la pubblicazione di un libro che racconta l'evoluzione di queste barche che fanno parte della storia della Versilia, splendidi scafi che sfilano sul mare toscano da oltre un secolo.

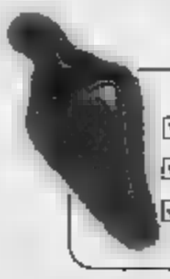
[r. cri.]

PROGETTO DI TRE ITALIANE

Un video sul parto degli squali

tu per tu con gli squali. Per venti giorni tre italiane hanno nuotato con i predatori dei mari portando un documento esclusivo, il secondo esistente al mondo che testimonia la nascita in acque libere, di uno squalo. Eleonora de Sabata, coordinatrice del progetto, Simona Clò, responsabile scientifica e ricercatrice dell'Icram, Luigi Aggio, autrice del video, le tre protagoniste dell'impresa. Da quattro anni lavorano progetto, «Medsharks», tutto di loro fabbricazione, dedicato agli squali grigi nel Mediterraneo e patrocinato dall'Università di Bologna. Le studiose tengono strettamente segreto lo specchio d'acqua in cui operano per paura che sub curiosi possano interrompere la magia. Si sa solo che si nelle acque turche che affacciano sul Mediterraneo. «Dopo giorni di appostamenti, lunghe passate in acqua dandoci il cambio l'una con l'altra - - è il regalo più emozionante che questo mare poteva farci». [r. cri.]

Grazie 1000.



Servosterzo
2 Airbag
ABS
4 freni a disco
5

da 7.650,00*€

Zero anticipo, Zero rate per un anno, Zero interessi per due anni.

Prima rata a 12 mesi dall'acquisto, 30 rate con interessi tan 5,88% - taeg max 6,04% + 24 rate a interessi zero (tan 0% - taeg 0%). Finanziamenti salvo approvazione Findomestic Banca S.p.A. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia "Fogli Informativi" a disposizione della clientela presso le concessionarie che aderiscono all'iniziativa. Offerte non cumulabili altre in corso, valide su tutta la gamma Picanto disponibile in rete, fino al 31/8/04.

*Con sconto incondizionato di 800 euro. I.P.T. esclusa. Versione 1.0 12V LX. Consumo combinato (litri x km) 4,9. Emissioni CO2 (g/km) 118. La foto è inserita a titolo di riferimento.

Kia Motors Italia srl.
Una Società del Gruppo "Koelliker SpA."

KIA

3 ANNI GARANZIA

www.picanto.it

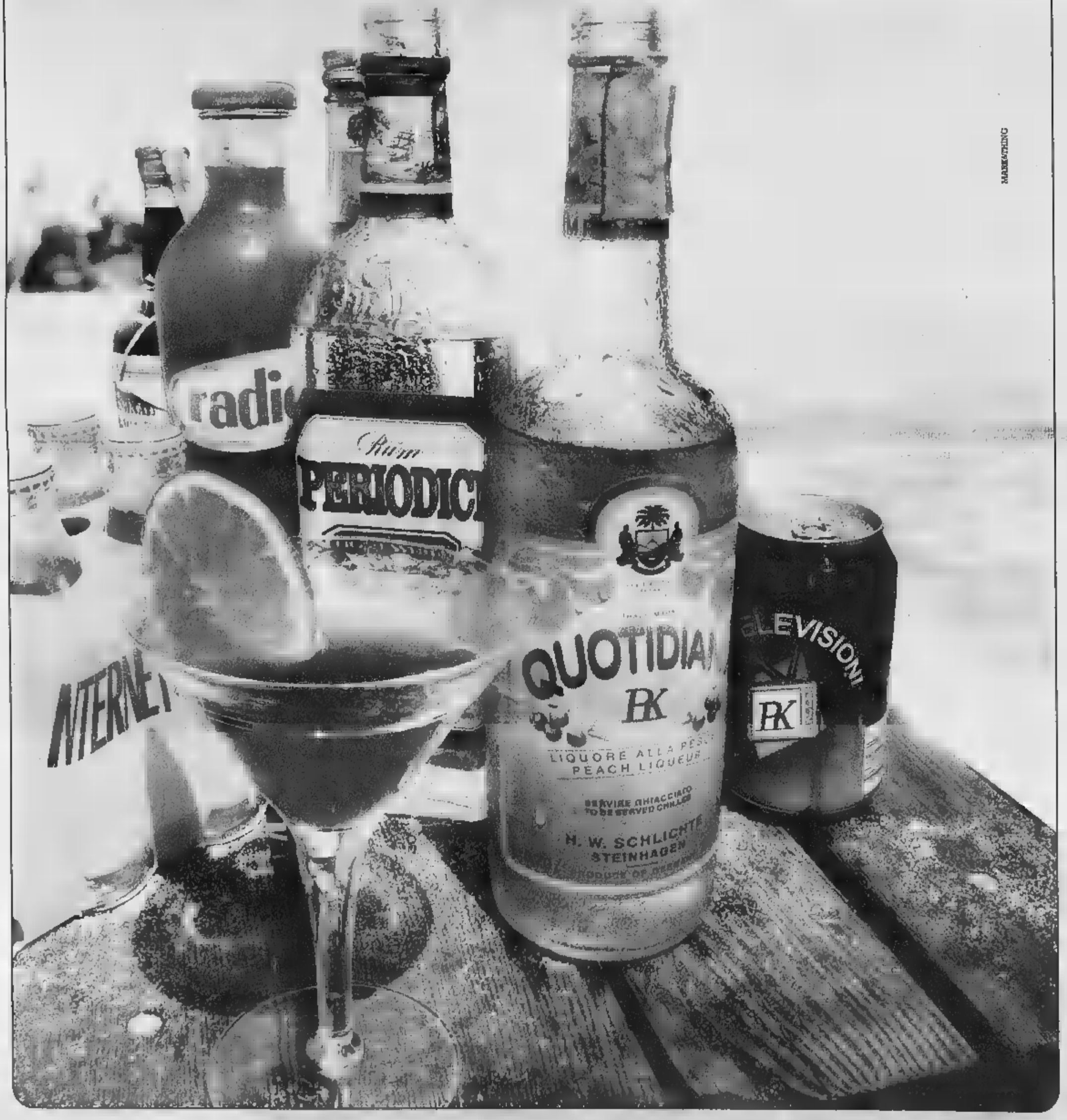
Nuova Picanto 1000. Picantissima.

Kia Motors consiglia Agip

Non cercate la moda, guidatela.

La vostra campagna e' assetata di spazi?

Abbiamo il cocktail che fa per voi.



PK
publikompass spa
Concessionaria di pubblicita'

MARKETING

Mercati tesi, [illegible] la Fed decide sui tassi

Inizio di settimana sotto stress per le borse. Quella di oggi sarà una riapertura all'alta tensione dopo la botta di venerdì che alle borse europee è costata 125 miliardi di euro e ha fatto indietreggiare Wall Street fino ai minimi di novembre. Il primo fattore di tensione è la corsa del petrolio mentreper domani è atteso l'annuncio sui tassi della Fed, che con ogni probabilità dovrebbe alzarli di un quarto di punto. Anche se preannunciata da tempo la mini-stretta Usa rappresenta un altro elemento di tensione. Nella foto il presidente della Fed, Alan Greenspan.

Russia, sono 1063 le società «strategiche»

Il Cremlino fa l'inventario nel suo forziere e il sito ufficiale del presidente Vladimir Putin (nella foto) pubblica la lista delle imprese «strategicamente importanti» per lo Stato. [illegible] 1063 società chiave per «assicurare la difesa e la sicurezza» della Russia e «la protezione di moralità, salute e interessi legali dei cittadini». Si passa dagli oleodotti di Transneft, ai diamanti di Alrosa, al gas di Gazprom. Nella lista ci sono 514 realtà completamente pubbliche mentre altre [illegible] rientrano soltanto in parte nel monopolio di Stato.

LA SFIDA DELLA GLOBALIZZAZIONE VISTA DALL'AD DEL GRUPPO CANTIERISTICO TRIESTINO

«Tanto valore aggiunto e lavoro duro per battere la concorrenza dell'Asia»

Bono (Fincantieri): anni fa abbiamo deciso di specializzarci Ora nel nostro campo non abbiamo concorrenti al mondo

I cantieri navali di Monfalcone della Fincantieri

intervista

Paolo Baroni

LA sfida dei mercati globali? Si può affrontare. Basta puntare sulle nicchie, dove la conco[illegible] asiatica fa più fatica ad arrivare, e sui prodotti a maggiore valore aggiunto. Giuseppe [illegible], dall'aprile del 2002 amministratore delegato della Fincantieri, [illegible] è convinto: occorre investire di più sull'industria manifatturiera, che [illegible] la spina dorsale dell'economia di un paese. E poi occorre «lavorare, lavorare, lavorare». «Settori come il nostro, o come la produzione di treni veloci o centrali elettriche - spiega - so[illegible] molti più difficili da delocalizzare di quello che volgarmente viene chiama[illegible] hi-tech. I telefonini [illegible] li fanno tutti in Oriente, i computer anche. Però non mi risulta che in Asia siano in grado di fare una grande nave da crociera oppure un treno veloce».

Giuseppe Bono

Questa è la filosofia che guida il gruppo [illegible] anche [illegible] po' il segreto del suo successo. Oggi a Fincantieri fanno capo 8 diversi stabilimenti (da Monfalcone a Marghera, da Sestri a Riva Trigoso e Muggiano, da Ancona a Castellamare di Stabia sino a Palermo), 9500 dipendenti ed un fatturato che a fine 2003 è arrivato a 2342 milioni di euro (con 93,1 milioni di utile netto). L'azienda [illegible] leader mondiale nella costruzione di navi da [illegible] e di grandi traghetti ed ha un'importante portafoglio ordini nel settore militare.

I suoi successi più recenti portano il nome della nuova portaerei della Marina Italiana, la «Cavour», o di giganti del mare come la «Caribbean Princess» o la «Westerdam» consegnate nei mesi scorsi. Lavori importanti, soprattutto questi ultimi, addirittura in grado di far impennare le lancetta della nostra bilancia commerciale. «Una nostra nave da crociera - ci fa notare Bono - costa in media 400 milioni di euro ed è tutto fatturato che finisce fuori dai confini dell'Unione europea. Quindi quando c'è la consegna la cosa non passa inosservata».

Quello della cantieristica è un settore non facile, dove non mancano le situazioni di crisi e la competizione è molto forte.

«Negli ultimi 15-20 anni l'Europa ha perso molte posizioni: il baricentro della produzione navale si infatti è spostato in estremo Oriente, prima in Giappone e Corea e adesso anche in Cina. Si tratta di una significativa quota della produzione: basti pensare che fino a 20-25 anni l'Europa aveva la leadership mondiale nella cantieristica navale».

E voi come vi siete mossi?

«L'intuizione della Fincantieri è stata quella di non [illegible] la competizione sulle navi più semplici, come quelle da trasporto merci oppu[illegible] le petroliere, [illegible] concentrarsi sulle quelle che richiedevano maggiori tecnologie e quindi a maggior valore aggiunto. In particolare abbiamo puntato sulle navi da crociera e sui grandi traghetti. E in questo campo al momento non c'è competizione con l'estremo Oriente. Quelli che invece non hanno fatto questo salto certamente soffrono la concorrenza di Corea e Cina; per ragioni di costo e per ragioni [illegible] organizzazione da noi non è più conveniente produrre navi da carico. Si tratta di navi più semplici e di valore molto più basso che richiedono una organizzazione produttiva per la quale i cantieri europei non sono attrezzati. In Corea, Cina e Giappone queste navi vengono prodotte come in serie: noi abbiamo diverse serie produttive ma non abbiamo strutture attrezzate per fare 20 navi contemporaneamente».

E questo tradotto in fatturato cosa significa?

«Mediamente una nave da crociera costa sui 400 milioni di euro, per fare la [illegible] cifre realizzando navi da trasporto occorre prod[illegible] 15 [illegible].

Veniamo allora[illegible] cato.

[illegible] navi da crociera e traghetti la competizione è esclusivamente europea. La nostra forza in questo momento è quello di essere più efficienti degli altri cantieri del continente, che poi in pratica sono tre: un[illegible] tedesco, un cantiere francese ed uno finlandese».

Come siete riusciti a batterli?

«Nel tempo abbiamo acquisito una leadership mondiale. In questo siamo stati facilitati dal fatto che i nostri clienti storici pian piano si sono messi [illegible] insieme dando vita ad un unico gruppo, il gruppo Carnival, che detiene di gran lunga la leadership mondiale nel settore. Ebbene il 50% delle navi che Carnival possiede sono uscite dai nostri cantieri».

Queste navi enormi quanto splend[illegible] escono dai cantieri di Monfalcone e Marghera e che poi girano il mondo possono [illegible] identificate in qualche modo come una bandiera del made in Italy?

«Se per made in Italy ci riferiamo al design va detto che nel nostro settore c'entra poco: ogni armatore adatta infatti la sua nave al tipo di clientela che vuole intercettare. Se invece intendiamo il made in Italy [illegible] dai materiali e capacità di fare, anche a livello artigianale, allora va detto che in una nave di questo tipo c'è il massimo del made in Italy: lavorazioni di tutti i generi, stoffe, legni, marmi».

Il rafforzamento dell'euro vi crea problemi?

«Sì, ed anche molto grossi. Per fortuna i nostri competitor sono esclusivamente europei e quindi siamo praticamente sulla stessa barca... Però è ovvio, di fronte al lievitare dei prezzi, l'armatore può anche fermare [illegible] ordini o ritardarli. La nostra speranza ovviamente [illegible] che il cambio si riequilibri».

Soddisfatti dell'andamento del vostro business?

«Direi [illegible] sì. Sia dal punto di vista [illegible] che [illegible] acquisizione di ordini. Dall'inizio dell'anno abbiamo ottenuto commesse per più di un miliardo di euro, tra cui due nuove navi da crociera. E anche per quanto riguarda le prospettive pensiamo che [illegible] prossimi mesi ci sarà una ripresa del settore delle crociere e quindi puntiamo a mantenere la nostra quota di mercato».

Si parla tanto di competitività, dal suo osservatorio quali sono i fattori su cui fare leva?

«E' una vita che faccio questo mestiere e lo faccio nei settori più difficili, i settori manifatturieri, che lavorano con le [illegible]. Cosa fare? Dobbiamo fare e basta. Del resto, contrariamente a quello che si pensa, l'Italia non è solo moda e stile ma ha un 23% della propria economia basata sull'industria manifatturiera, quella più importante [illegible] contro il 18-19% della media europea, Francia e Germania comprese».

Però qualche problema lo abbiamo...

«Rispetto ai nostri partner soffriamo senz'altro della mancanza di grandi gruppi, gli unici in grado fare innovazione e ricerca».

Si riparla di privatizzazione, ed anche la vostra società è tra le papabili. Siete pronti per questa eventualità?

«Al management compete di creare valore nell'azienda ed è quello che stiamo facendo. Sarà poi l'azionista a decidere, se vuole: qui comunque valore c'è. La nostra non è un'azienda assistita, ma ha una prospettiva e gioca un ruolo sul mercato mondiale. Cosa che in Italia non è da molti».

L'ultima intesa in ordine di tempo è [illegible] l'India, dove collaborerete alla costruzione di una nuova portaerei...

«Per noi è un contratto importante. Certo lì non andiamo ad esportare un nostro prodotto ma portiamo le no[illegible] ingegneria, insomma esportiamo cervelli».

Non basta ridurre le tasse per spegnere l'emergenza-petrolio

Alfredo [illegible]

E' cosa nota e condivisa che il mondo nel quale viviamo non potrebbe sostenere una elevazione del benessere di tutta la sua popolazione ai livelli raggiunti nel nord America e nell'Europa occidentale. Un tale innalzamento del benessere non è sostenibile né dall'ambiente, [illegible] dalla disponibilità delle risorse naturali. Anche se non manca chi invoca il paradosso del malthusianesimo, [illegible] questo c'è un largo accordo anche tra diverse scuole di pensiero. Ce n'è di meno sul come questa insostenibilità ad un certo punto potrà manifestarsi: gli antropologi formulano scenari di progressivo aumento delle contese violente per la conquista delle risorse più scarse; altri ritengono possibili scenari [illegible] inquietanti (si fa per dire) basati sulla ben nota [illegible] della domanda e dell'offerta e, dunque, connotati dalla selezione in base al prezzo. È molto probabile che il rialzo del prezzo del petrolio, o almeno la consistente parte di [illegible] che trae origine da fattori strutturali come la prorompente [illegible] dall'arretratezza di miliardi di asiatici, sia un fenomeno da iscrivere nella storia della scarsità di risorse, la quale doveva comunque far parte della più ampia storia dell'umanità, [illegible] che i processi di globalizzazione hanno certamente accelerato e conseguentemente drammatizzato.

Con la crescita della popolazione mondiale e, soprattutto, con l'innalzamento del [illegible] benessere medio, quindi, il prezzo del petrolio e di tutte le fonti energetiche che vi sono più [illegible] meno direttamente [illegible] si delinea come un fattore discriminante. Poiché non ci sarà abbastanza petrolio per soddisfare tutta la richiesta, quello disponibile andrà a chi sarà in grado di pagarne il prezzo più elevato, e dunque a chi sarà in grado di poter esportare prodotti pregiati nella misura necessaria per compensare la elevata spesa per importarne. Questo vale per quasi tutti i Paesi evoluti, che [illegible]nano molta energia e che hanno quindi un particolare bisogno di esportare per poter importare petrolio [illegible] gas da paesi prevalentemente [illegible] evoluti. Ma [illegible] vale per tutti allo stesso modo: vale di più per i Paesi che coprono il proprio fabbisogno energetico soprattutto col petrolio o con gli idrocarburi in genere; vale di [illegible] per converso, per i Paesi la cui dipendenza dal petrolio è più limitata in virtù dell'utilizzo di altre fonti di energia. Per l'Italia, quindi, vale più che per gli altri Paesi, ed in particolare vale più che per Paesi come la Germania o la Francia, che sono i principali partner commerciali e, ad un tempo, i più diretti competitori. In altre parole, il rincaro dell' [illegible] determina [illegible] forte penalizzazione di [illegible] competitività che, come [illegible] tutti sanno, [illegible] già assai critica [illegible] motivo della scarsità di investi[illegible] effettuati nella ricerca, nell'innovazione, nella qualità, nella esclusività di ciò che in Italia si produce e [illegible] offerto nel mondo.

È un aspetto, questo, assai più inquietante di un prezzo della benzina salito a 1,17 o, come forse si comprende [illegible] glio, oltre le 2200 lire al litro. Su questo c'è poco da fare oltre aspettare con la speranza che passi: al più si può considerare come ripartirne l'onere all'interno, ossia se lasciarlo tutto a chi [illegible] consuma, o[illegible] - Europa permettendo - addossarne [illegible] parte a carico della collettività attraverso una riduzione della sua tassazione. Ma per lo svantaggio che si determina rispetto agli altri Paesi evoluti non basta stringersi nelle spalle, occorre riconsiderare tutta la politica energetica, la cui genesi, a ben guardare, [illegible] è altro che il frutto di un processo di esclusioni successive: è ciò che è rimasto dopo [illegible] escluso prima il nucleare, con [illegible] referendum celebrato nel clima della tragedia di Cernobyl, e dopo aver escluso (o quasi) il carbone. Nell'uno e nell'altro caso vennero rinnegate le tecnologie disponibili per consentirne [illegible] [illegible] sicuro, mentre si continua a fare affidamento [illegible] tecnologie che ancora non ci sono per poter utilizzare su larga scala ed a prezzi accettabili le fonti rinnovabili. Ogni scelta ha diritto di cittadinanza e merita rispetto, ma ad [illegible] condizione però: che, insieme ai benefici, se [illegible] considerino anche i costi, che sono enormemente saliti da quando fu definita la politica che ha determinato l'assetto energetico dell'Italia di oggi. Non si può fare tanto [illegible] per [illegible] benzina a 2200 lire e rifiutare, [illegible] un tempo, di ridurre in qualche modo la dipendenza dal petrolio o, peggio, illudendosi che il problema [illegible] possa risolvere riducendo i [illegible] di distribuzione o la tassazione.

PRESENTATO IN PARLAMENTO IL RAPPORTO SULL'ATTIVITÀ 2003

I tagli di spesa non frenano la rivoluzione informatica

Boom della firma digitale e dell'utilizzo della posta elettronica (+76%) Ma Stanca lamenta «troppe resistenze nella pubblica amministrazione»

ROMA

La «rivoluzione silenziosa», quella [redacted] pubblica amministrazione sempre più informatizzata e moderna, «fa passi avanti». Nonostante la riduzione delle risorse (-8,9% nel 2003) e le troppe resistenze ancora presenti nell'apparato burocratico. Questo il quadro che emerge dalla Relazione 2003 sullo stato di informatizzazione dell'amministrazione pubblica, che il ministro per l'Innovazione, Lucio Stanca, ha presentato in questi giorni al Parlamento. Tra i risultati migliori, il boom nell'uso della posta eletronica per le comunicazioni interne a ministeri ed enti. Ancora forti ritardi, invece, sul fronte dell'alfabetizzazione dei dipendenti pubblici. Per questo, sottolinea il presidente [redacted] Cnipa (Centro nazionale per l'informativa nella Pa), Livio Zoffoli, «bisogna guardare avanti ed impostare [redacted] programma strutturale di rilancio. Il piano triennale appena varato - aggiunge - va in questa direzione».

MENO RISORSE. È il capitolo più dolente della relazione. «I risultati ottenuti lo scorso anno - spiega Stanca - sono ancora più apprezzabili se si tiene conto della riduzione delle risorse finanziarie disponibili nel 2003, dovuta alla situazione dei conti pubblici che ha imposto il contenimento delle risorse [redacted] a disposizione dei ministeri». Fatto sta che nel 2003 la spesa per l'acquisizione di beni e servizi per l'informatica si è ridotta di 176,4 milioni di euro (-8,9% rispetto al 2002), soprattutto quella destinata agli investimenti e alle attività di sviluppo (-155 milioni nelle amministrazioni centrali e -8,6 milioni di euro negli enti). In particolare, l'impegno [redacted] spesa delle amministrazioni centrali è stato nel 2003 di 1.354,5 milioni di euro, l'8% in meno rispetto all'anno precedente: un confronto negativo dovuto soprattutto ai notevoli acquisti effettuati nel 2002 dall'Arma dei Carabinieri e [redacted] Guardia [redacted] Finanza e non compensati nel 2003 dalla spesa del [redacted] dell'Interno. Gli enti pubblici non economici, invece, h[redacted] speso nel 2003 445,3 milioni di euro, ben il 12% in meno rispetto al 2002; diminuzione su [redacted] ha inciso so[redacted] il commissariamento e la mancata espansione dei principali enti previdenziali.

Anche nel 2003 l'informatizzazione degli uffici pubblici ha fatto passi avanti

OBIETTIVI [redacted] Quattro obiettivi sui dieci di legislatura sono stati ormai raggiunti. In particolare è stato superato il milione di firme digitali e raggiunto il 40% di posta interna tramite e-mail. Su quest'ultimo fronte - si legge nella relazione - nel 2003 si registrano 144 milioni di messaggi, con una crescita del 76% rispetto al 2002. E i dipendenti informatizzabili [redacted] casella di posta elettronica sono passati dal 48% del 2002 al 61% del 2003. Raggiunto anche un altro obiettivo: quello dei 20 milioni di impegni e di mandati elettronici di pagamento (oltre 24 milioni nel 2003).

MOLTI «ANALFABETI». Moltissimo da [redacted] c'è [redacted] sul fronte dell'alfabetizzazione dei dipendenti pubblici. Il numero di quelli che possiedono [redacted] cosidetta «patente informatica europea» è molto limitato»: circa 6.300, [redacted] all'1,2% dei dipendenti informatizzabili. Attualmente il 91% di questi utilizza già una postazione di lavoro computerizzata, e oltre 50.000 hanno già effettuato negli ultimi anni corsi analoghi a quelli necessari per co[redacted] la patente. Ancora scarso anche l'utilizzo della formazione tramite e-learning e l'accesso on line all'iter delle pratiche.

TROPPE RESISTENZE. Del resto - si legge nella relazione - lo sforzo per un'amministrazione pubblica più efficiente e moderna si [redacted] tra ancora «con una cultura poco incline ai cambiamenti e alle novità, che tende a frenare tutte quelle iniziative che abbiano forti implicazioni organizzative». Queste resistenze, spiega Stanca, [redacted] causate fondamentalmen[redacted] da un ritardo culturale, [redacted] talvolta anche da posizioni di difesa de proprio ruolo, dal proprio potere a livello brocratico-amministrativo». [r. e. s.]

Solamente 6300 dipendenti pubblici possiedono la «patente europea» Si tratta di appena l'1,2% degli addetti informatizzabili In 50 mila hanno seguito corsi di apprendimento

[redacted]

L'AD DI NETSYSTEM: PRIORITÀ ASSOLUTA ALLE PICCOLE E MEDIE AZIENDE

«Nuove tecnologie vitali per le imprese»

Artom: servono più investimenti, in arrivo altri incentivi

L'amministratore delegato di Netsystem, Arturo Artom

intervista

MILANO

«NEL 2003 gli investimenti italiani in tecnologia informatica e di comunicazione sono scesi quasi del 10%, dai 23 miliardi di euro dell'anno precedente a [redacted] miliardi. Nello stesso periodo negli Usa gli investimenti in Ict sono cresciuti del [redacted]. Il solco fra l'Europa, e in particolare l'Italia, e gli Stati Uniti si sta allargando e aumentano i rischi di perdere [redacted] gara globale sulla competitività. Qui [redacted] si tratta più di un discorso tecnologico, [redacted] di un problema produttivo che riguarda tutte [redacted] aziende». Arturo Artom, amministratore delegato di Netsystem, siede nel comitato finanza e industria di Confindustria e partecipa al tavolo aperto dalla stessa associazione degli industriali con l'Abi. «I risultati sono ottimi» - dice Artom, facendo il quadro complessivo delle iniziative prese da associazioni e governo - «ma bisogna mettere l'innovazione, specie nelle Pmi, davvero come priorità».

Partiamo proprio dal tavolo che Confindustria, due [redacted] associazioni come l'Anfov e l'Anie e l'Abi hanno aperto per disegnare una nuova legge Sabatini dedicata all'innovazione. A che punto siamo?

«A settembre-ottobre firmeremo il protocollo d'intesa. Il dato interessante è che attorno a questo tavolo stanno nascendo altre iniziative. Il ministero dell'Innova[redacted] assieme a quello delle Attività produttive ha introdotto [redacted] fondo di garanzia. E anche il ministero della Comunicazione si sta muovendo con l'idea di un conto digitale per tutti i titolari di partite Iva».

Come dovrebbe funzionare la Sabatini per l'innovazione?

«Proprio [redacted] la vecchia legge. Senza l'intervento pubblico, [redacted] con una serie [redacted] procedure tecniche in base alle quali non è la Pmi che effettua l'investimento ma il [redacted] fornitore a trattare il finanziamento [redacted] il mondo bancario. Mancano ancora due cose: un contributo in conto interessi e le garanzie per il sistema bancario. Proprio su questo punto interviene il fondo di garanzia ministeria[redacted] che sostiene l'innovazione digitale delle Pmi. Sono 20 milioni di euro per tre anni, quindi 60 milioni in tutto. Sembra poco ma c'è un forte effetto leva e quindi potrebbe stimolare investimenti complessivi anche per un miliardo di euro»

> Manovra a tenaglia per convincere anche chi magari è un po' in difficoltà Decisivo il ruolo delle banche

E il conto digitale a che cosa dovrebbe servire?

«E' un progetto che prevede [redacted] [redacted] [redacted] di credito per l'innovazione nell'ordine di [redacted]0 mila euro per le partite Iva vere e proprie e di 40 mila per le Pmi. Quando il fornitore effettua una vendita di tecnologia, sconta le fatture presso [redacted] banca che poi andrà a chiedere i soldi alla Pmi. Ma la banca chiederà solo la metà dell'importo dovuto perché l'altra metà verrà pagata dal governo attraverso il conto digitale».

[redacted] pezzo forte che aspettate [redacted] industriali è però il fondo rotativo da 5 miliardi di euro previsto nella Finanziaria...

«Sì, sarà sempre di più - [redacted] è scritto anche nel Dpef - uno strumento che in stretta cooperazione tra la Cassa depositi e prestiti e le banche, che erogheranno finanziamenti a tasso agevolato pa[redacted] e ricer[redacted]. Nell'ultimo incontro con il Ragioniere generale Vittorio Grilli ho posto l'esigenza che questo fondo diventi strumento base per finanziamento [redacted] zione italiana e ho avanzato anche una proposta».

Quale?

«Dato che il forte coinvolgimento delle banche consentirà di liberare parte delle [redacted] previste si può pensare a un meccanismo aggiuntivo, una sorta di sub-fondo che con procedure automatiche e semplificate, che offra ad esempio un credito d'imposta a chi investe in innovazione. Servirebbero qualche centinaio di milioni, presi appunto da quei 5 miliardi».

Ma [redacted] è meglio concen[redacted] tutti i fondi [redacted] uno strumento solo?

«Serve una manovra a tenaglia, che spinga [redacted] investire anche quelle imprese che magari sono in [redacted] situazione finanziaria poco florida e non possono offrire le garanzie e i requisiti patrimoniali che [redacted] accedere ai finanziamenti. In Italia abbiamo difficoltà nell'innovazione legate [redacted] un modello produttivo frammentato. Ma [redacted] numeri quello che mi preoccupa è vedere quanti piccoli imprenditori stanno tornando indietro».

[redacted] che senso?

«Prenda il discorso della sicurezza. La classica Pmi piena di virus o bersagliata dallo spam invece di continuare a investire in sicurez[redacted] si chiude alla tecnologia della Rete, vista la posta elettronica ai dipendenti e torna indietro di quattro [redacted] cinque anni. Così rischia di essere tagliata fuori dal mercato rapidamente, di perdere il treno di questa rivoluzione industriale». [f. man.]

CREAZIONE DI POSTI

Calabria batte Lombardia

[redacted] Calabria meglio di Lombardia. Nella creazione di posti di lavoro grazie alle agevolazioni statali la regione meridionale [redacted] dimostrato maggiori capacità rispetto [redacted] regione punta di diamante dell'economia italiana, riuscendo con meno stanziamenti a far nascere il quadruplo dei posti nati in Lombardia. Nel 2003 le imprese calabresi hanno infatti ricevuto 409 milioni di agevolazioni mettendo a segno un incremento occupazionale di oltre 13.600 unità. Le aziende lombarde hanno invece potuto godere di 520 milioni di euro e creati 3.652 nuovi posti. I dati sono contenuti nella relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive del ministero delle Attività produttive. Complessivamente (tra legge 488, contratti di programma e fondi per imprenditoria femminile e giovanile) lo scorso anno sono stati erogate agevolazioni per poco meno di 5.800 milioni di euro con la [redacted] di [redacted] nuovi posti di lavoro. [redacted] oltre la metà delle risorse (3.100 milioni, il 62,3%) è stato destinato al Mezzogiorno (dove è [redacted] creato il 72,8% dei posti).

Comune di Siniscola (Nu)

Servizio Pianificazione Urbanistica e Gestione del Territorio
Avviso pubblico di gara esperi[redacted]
preliminare, definitiva ed esecutiva [redacted] dei lavori del coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione e dello studio di impatto ambientale relativi all'opera di ampliamento e ammodernamento del corso in località La Caletta, nel Comune di Siniscola (NU). Aggiudicazione. Si comunica che con det. n. 38 del 27.07.04 del Resp. del Serv. Pianificazione [redacted] Gestione del Territorio si è proceduto all'[redacted] [redacted] verbali redatti dalla commissione di gara[redacted] [redacted] del servizio all'ATI tra: Prof. Ing. A. Mol[redacted]aro, Dott. Arch. P. Corteddu, Geogramma spa, Dott. Ing. M. Glennest, Modimar srl, Dott. Ing. G. A. Mura, Dott. Geol. F. Piani, Dott. Ing. E. Rubatto, mandanti, risultano primi nella graduatoria finale. Procedura di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi D.Lgs 157/95 e sm[redacted] [redacted] parecipanti: 7, importo a base d'asta: € 1.867.167,31 (al netto di IVA), Ribasso offerto: 20%. Percentuale di aumento dei tempi di consegna: 50%. Importo Complessivo di aggiudicazione: € 1.573.733,91 (al netto di [redacted] Seconda classificata l'ATI tra: D'Appolonia spa capogruppo, mandante, Alpen srl, Arch. Trajd. Studio Tecnico Bellisola, Ing. Giovanni Tondelli, Ing. Gian Paolo Falchi mandanti.
Siniscola, li 27.07.04.
Il Re[redacted] Unico del Procedimento: Dott. Ing. [redacted]

Avviso [redacted] pubblico incanto

Il Comune [redacted] Villanova sull'Arda - Provincia [redacted] Piacenza - indice per il giorno [redacted] un pubblico incanto per l'assegnazione del servizio di mensa per le scuole elementari e medie.
Base d'asta € 73.500,00 più Iva.
Il bando di gara, il relativo capitolato e allegati sono a disposizione degli interessati presso l'Ufficio Servizi Demografici [redacted] in p.zza Marocchi n. 1 - [redacted] Villanova sull'Arda.
Responsabile del procedimento: Adelio Fragni (0523.837927)

A.U.S.L. BR/1
Via Napoli, 8 - 72100 Brindisi
Tel. 0831/536720 fax 536790
Bando di gara per estratto
Questa Azienda USL BR/1 con deliberazione n. 2292 ha indetto pubblico incanto, ai sensi dell'art. 6 c. 1 lett. a) ai sensi del D.Lgs 157/92 e s.m.i. L'aggiudicazione sarà effettuata in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa [redacted] punto 6 dell' art. 23 dello stesso decreto 157/92. L'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione giornaliera e periodica dei presidi ospedalieri e dei distretti dell'azienda U.S.L. BR/1 – CPC n. 874. Importo annuo presunto a base d'asta: Lotto n. 1 € 950.000,00 - Lotto n.2 € 940.000,00 - Lotto n. 3 € 975.000,00. Il testo integrale del bando, il Capitolato speciale d'Appalto ed i disciplinari di gara possono essere visio[redacted], richiesti e ritirati presso l'Area gestione del Patrimonio dell'Azienda USL BR/1 via Napoli, 8 tel. 0831/536720 fax 0831/536169. Responsabile del procedimento è il Rag. Francesco Marrazzo. Il rilascio dei documenti sarà effettuato previa richiesta scritta e versamento di € 10 sul c/c n. 1275271 intestato all'AUSL BR/1.
[redacted] [redacted]le : Dott. Bruno Causo

VENDITA D'ASTA PUBBLICA
Presso La Corte di Appello del Tribunale di AJACCIO
Giovedì 9 settembre 2004 alle ore [redacted]
di un terreno di 1300 mq.e
[redacted] **VILLA con** [redacted]
in località **"Verghia"** (Golfo di Ajaccio) Corsica del Sud
Prezzo di base : Euro 457 347,05
Per informazioni rivolgersi [redacted] - Monelli Meursi Santelli-Pinna Recchi-Daumont III, 2 av. de Paris 2000 Ajaccio T. 04.95.21.49.01 - F. 04.95.51.27.73

Errata corrige avviso asta del 19/7/2004
In relazione all'avviso d'asta degli immobili liberi, INPDAP, siti in Siracusa - Lotto 18112, 18113, 18114, per i quali è stato designato il notaio Concetta Messina, si rettifica che la data per l'espletamento dell'asta in oggetto è il giorno [redacted] settembre 2004

Errata corrige avviso [redacted] del 29 luglio 2004
- INPDAP **Lotto 18050:** Padova - Via Col. Galliano, n. 4 - Piano - 1 Seminterrato
- INPDAP **Lotto 18051:** Padova - Via Col. Galliano, n. 4 - Piano - 1 Seminterrato
- INPDAP **Lotto 18054:** Padova - Via Scrovegni, n. 2/A - Piano - 1 Seminterrato
- [redacted] **Lotto** [redacted] Milano - Via Trasimeno, n. 40/12 - Scala A - Piano [redacted] - Int. [redacted] - 3 vani catastali - cantina, box.

RETTIFICATO IN
- INPDAP **Lotto 18050:** Padova - Via Col. Galliano, n. 4 - Piano - 1 Seminterrato - **Int. 56**
- INPDAP **Lotto 18051:** Padova - Via Col. Galliano, n. 4 - Piano - [redacted] Seminterrato - **Int.** [redacted]
- INPDAP **Lotto 18054:** Padova - Via Scrovegni, n. 2/A - Piano - 1 Seminterrato - **Int. 28**
- INPDAP **Lotto 18184:** Milano - Via Trasimeno, n. 40/12 - Scala A - Piano 5 - Int. [redacted] - 3 vani catastali - cantina, **posto auto coperto.**

RIVAROLO CANAVESE
Provincia di Torino
Via Ivrea n.69 - 10086 Rivarolo Canavese
Tel. 0124/454811 - fax 0124/425184
ESTRATTO ASTA PUBBLICA PER LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL TORRENTE ORCO A MONTE E A VALLE DEL PONTE DELLA FEDERICANTANA - LOTTO 7
Importo a base d'asta [redacted] 1.095.767,83 per lavori ed € 14.580,02 per oneri di [redacted]
- Cat. OG8 - Classifica [redacted]
sul sito internet: www.rivarolocanavese.it. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del giorno 13.09.2004 con le modalità stabilite [redacted] bando integrale cui si fa rinvio
IL RESPONSABILE SETTORE AFFARI GENERALI
Dssa Vergnano FORNACE

[redacted] corrige
avviso asta del 29 luglio 2004
- INPDAP **Lotto 18029:** Genova - Via Antolini n. 2-4-8-10-14 - Piano 0 Piano Terra - Int. 39

RETTIFICATO IN
- INPDAP **Lotto 18029:** Genova - Via Antolini n. 2-4-8-10-14 - Piano 0 Piano Terra - **Int. 61**

Errata corrige asta 29/7/2004

N. LOTTO	ENTE GESTORE	[redacted] (Città, provincia, indirizzo, scala, piano, interno)	DESCRIZIONE
18141	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. [redacted] Piano seminterrato	Magazzino
18142	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. C n. 37 Piano seminterrato	Magazzino dotato di locale WC
18143	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 3	Posto auto scoperto
18144	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano [redacted]	Posto auto scoperto
18145	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 5	Posto auto scoperto
18146	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 6	Posto auto scoperto
18147	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 7	Posto auto scoperto
18148	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 8	Posto auto scoperto
18149	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 9	Posto auto scoperto
18150	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 10	Posto auto scoperto
18151	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 11	Posto auto scoperto
18152	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 12	[redacted] scoperto
18153	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - [redacted] n. 13	Posto auto scoperto
18154	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Mu[redacted] - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - [redacted] n. 14	Posto auto scoperto
18155	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 15	Posto auto scoperto
18156	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 16	Posto auto scoperto
18157	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. [redacted] Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 17	Posto auto scoperto
18158	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 18	Posto auto scoperto
18159	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 19	Posto auto scoperto
18160	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 20	Posto auto scoperto
18161	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. [redacted] Piano 0 - Piano Terra - [redacted] n. 21	Posto auto scoperto
18162	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Mu[redacted] - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - [redacted] n. 22	Posto [redacted] scoperto
18163	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 23	Posto auto scoperto
18164	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. [redacted] Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 24	[redacted] scoperto
18165	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 25	Posto auto scoperto
18166	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 26	Posto auto scoperto
18167	INPDAP SCIP 1	VERONA (Vr) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 27	Posto auto scoperto
18168	INPDAP SCIP 1	[redacted]ri) - Via Murari Brà - ed. [redacted] n. 37 Piano 0 - Piano Terra - Interno n. 28	Posto auto scoperto

Anniversario Fleming

Di Ian Lancaster Fleming «papà» letterario di James Bond, l'agente 007 (in cui il primo interprete fu Sean Connery), il 12 agosto ricorre il quarantesimo anniversario dalla morte, avvenuta all'età di 56 anni, nel 1964. Classe 1908, Ian Fleming nacque a Mayfair, Londra, da una famiglia aristocratica.

Narrativa donna

Terza edizione ieri sera del «Premio Argentario - Narrativa donna» a Porto S. Stefano. Vincitrici: Laura Bocci con *Seconda mano* (Rizzoli) e Leila Marouane con *Doppio ripudio* (Epokè). Menzione speciale a Margherita d'Amico per *Gufo* (Mondadori). Presentatore il regista Abel Ferrara (foto).

Carmen a Paestum

La Carmen di Georges Bizet torna a vivere questa sera, nell'Area Archeologica di Paestum. Apre la VII edizione del Paestum Festival, la rassegna di lirica, teatro, musica e danza in programma nell'antica Poseidonia dal 9 al 18 agosto. Carmen è Stefania Scolastici, Don José Maurizio Graziani, Dinge Lorenzo Castriota.

IL COMPITO DI CIASCUNO DI FRONTE ALL'ETÀ CHE INCALZA NON È PREVEDERLA BENSÌ PREPARARLA, COLMANDO LA VITA DI QUANTO PUÒ SOSTENERCI FINO ALLA MORTE

Nella Bibbia è vista come una beatitudine che può portare alla sapienza del cuore

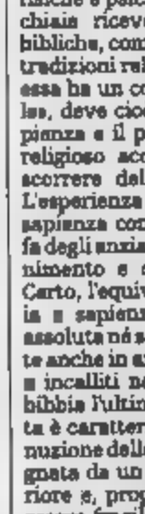
Oggi la leggiamo in modo meno positivo, perché si è smarrita la naturalezza dell'alternarsi dei cicli vitali

Due anziani in un centro commerciale. L'esistenza sembra allungarsi ma si fa sempre più fatica a vivere da «vecchi»

La vecchiaia s'impara

Enzo

«LA nostra vita arriva a settant'anni, ottanta se ci sono le forze»: molte cose sono cambiate in tremila anni che ci separano da questo salmo che dà autorità alla parola di Dio alla sapienza, eppure la verità che contiene è una delle poche a non essere sostanzialmente mutata, nonostante il progressivo elevarsi della speranza di vita e dell'età media, i progressi della medicina e l'industrializzazione del lavoro. Sì, settanta, ottant'anni, dopo «l'è tutto d'andé», come recita un'altra saggezza a cui sono profondamente legato, quella dei contadini del Monferrato. Così anch'io, varcata la soglia dei sessant'anni, mi confronto con la vecchiaia proprio a partire da ciò che su questa età della vita dicono la bibbia - il libro che, come cristiano e come pastore non mi stanco di frequentare per trovarvi una parola per la vita - e gli «anziani di giorni» che ho avuto la sorte di incontrare lungo il mio cammino.



Leggendo la bibbia si ha l'impressione che la vecchiaia sia una beatitudine, perché la vita è il bene supremo e vivere a lungo, fino alla «sazietà dei giorni», può significare pervenire alla sapienza del cuore e ad assumere una funzione testimoniale per le nuove generazioni. La soddisfazione di una vita vissuta fino al suo termine naturale, una vita feconda e conclusasi nella pace è la massima beatitudine promessa come premio al «giusto». Un profeta anonimo dell'esilio, volendo delineare un tempo in cui la sorti di Israele perseguitato sarebbero state capovolte, dirà: «... non ci sarà vecchio che non porti a pienezza i suoi giorni» (Isaia 65,20). La morte è vista come un evento naturale verso il quale camminare senza angoscia né paura, senza per questo negare il decadimento fisico, il venir meno del calore della vita, l'affievolirsi del corpo e delle sue facoltà fisiche e psichiche... Così la vecchiaia riceve delle indicazioni bibliche, come in tutte le antiche tradizioni religiose, un avvenire: essa ha un compito «testimoniale», deve cioè trasmettere la sapienza e il patrimonio umano e religioso accumulato nel lento scorrere delle vicende umane. L'esperienza degli anni diviene sapienza come arte del vivere e fa degli anziani persone di discernimento e capaci di consiglio. Certo, l'equivalenza tra vecchiaia e sapienza non è per nulla assoluta né scontata - ci si imbatte anche in anziani privi di senno e incalliti nel male - ma per la bibbia l'ultima stagione della vita è caratterizzata da una diminuzione delle forze ma accompagnata da un arricchimento interiore e, proprio per questo loro essere fragili e sapienti, i vecchi vanno onorati e rispettati.

Oggi la nostra esperienza legge la vecchiaia in modo troppo negativo, soprattutto nelle società industrializzate e urbanizzate che hanno smarrito quella naturalezza dell'alternarsi delle stagioni e dei cicli vitali. Ora che ho varcato la soglia della vecchiaia e che sono da anni attorniato da gente più giovane di me, ritrovo qualcosa dell'attitudine biblica verso la vecchiaia nel ricordo degli anziani che ho conosciuto durante l'infanzia e l'adolescenza nel mio paese natale in Monferrato. Erano gli anni dell'immediato dopoguerra, nei quali si imboccava con fatica la strada che avrebbe portato al boom economico: i vecchi avevano attraversato due guerre mondiali, molti avevano combattuto al fronte, avevano visto amici e compagni cadere uccisi oppure emigrare in cerca di fortuna e di lavoro, alcuni avevano perso i figli nella seconda guerra mondiale o nella lotta partigiana... Per molti non era certo la vecchiaia serena e tranquilla di chi si gode il frutto del lavoro di una vita all'ombra della vigna e del fico, attorniato da figli e nipoti. Forse anche per questo alcune verità emergevano con semplicità dai loro discorsi sulla soglia di casa o attorno a una tavola rallegrata da una bottiglia di vino genuino e da qualche fetta di salame.

«La fadiga a sté al mund»: momenti di stanchezza e solo fisica, eventi tristi che appesantivano l'esistenza trovavano in quel «sté al mund» espressione e un po' di conforto. Non si è ancora giunti a una vecchiaia inoltrata, ma si fa già la consapevolezza nuova dal tempo che passa rapidamente e dal fatto che questo scorrere diventa una tragedia. Dopo i sessant'anni ci si ritrova più fragili, ci si stanca più facilmente e più in fretta, la vista si affievolisce e il corpo perde agilità. Inizia così un tempo in cui l'orizzonte finale della propria vita non appare più così lontano e diventa arduo rimuoverlo dalla mente: il pensiero della fine incombe, si fa ricorrente, appare ogni volta che si deve prendere una decisione che riguarda il futuro. Le reazioni sono diverse, certo, ma tutte riconducibili a quel «la fadiga a sté al mund» che fa seguito alla grande tentazione dei cinquantenni, il cinismo; così, se anche si è resistito e non si è ceduto al cinismo, un segno di questa lotta è rimasto: non si conosce più quell'entusiasmo così decisivo in passato.

Si fatica a stare al mondo: lo spazio-tempo della vita conosce ormai un vocabolario proprio, che gli viene applicato con pudore e difficoltà, ma che a poco a poco si impone. Si paragona l'età alle stagioni dell'anno, e allora è l'autunno, del quale si vedono però solo le foglie che cadono, non il ribollire dei tini colmi di vino; si pensa alle ore del giorno e allora è il crepuscolo, ma se ne coglie solo la malinconia, non il pacifico ricomporsi del creato alle soglie della notte... Ci si consola come si può, con frasi fatte che suonano vuote sotto la loro superficiale doratura: «Non conta l'età fisica... L'importante è sentirsi giovani nel cuore...». In realtà, la vecchiaia è una tappa, un cambiamento della vita, una trasposizione di quel che si è: e la vecchiaia si impara, così come si impara a camminare. Ci si addentra allora in un'avventura, che è sì avventura di spoliazione, ma che non contraddice l'irrobustimento dell'«uomo interiore», dell'uomo del cuore. La sera mostra ciò che è stato il giorno, diceva Eraclito. Eramo, perché ognuno ha la vecchiaia che si merita. Ma anche questo dato è poi sempre vero? Pregi e difetti di ciascuno vengono infatti ingigantiti dalla debolezza della vecchiaia, ma non sempre le vicende umane e le persone che attorniano l'anziano gli consentono di raccogliere davvero ciò che ha seminato...

Così, poco alla volta si arriva ad ammettere che si è diventati vecchi, si è entrati nella «terza età», come si usa dire oggi: un'età cui poi, per i più longevi, ne seguirà un'altra, la «quarta». «Sono vecchio!», diciamo a cuore, con una voce che si vorrebbe serena ma che spesso è velata di malinconia e di sofferenza. Perché è «vita grama per i veggi»! Come ricordava una canzone di Jacques Brel che cantavo a vent'anni, «i vecchi, i vecchi tremano, si assopiscono, dal letto alla finestra, poi dalla finestra alla poltrona, poi al letto al letto...». Si ha un bel da dire che la vecchiaia non è una malattia, ma la fragilità che aumenta, i dolori alla schiena o alle gambe che si fanno sentire, rendono «grama» questa età, un'età che, grazie alla fine del lavoro e delle attività, potrebbe costituire un tempo per «godersi la vita», per vivere liberamente quello che più ci sta a cuore. Il capolino la solitudine, perché si percepisce che la «vita» autentica scorre accanto ai vecchi, lasciandoli ai margini; si fa strada anche la paura della malattia e della dipendenza che ne deriva, l'angoscia della perdita della memoria: si cominciano a dimenticare i nomi, le cose da fare. Ricordo i vecchi del mio paese che si facevano un nodo al fazzoletto per ricordarsi qualcosa, e poi nel soffiarsi il naso mormoravano avviliti: «Ecco, ho fatto il nodo, ma non ricordo più per cosa...». Davvero vita grama per i vecchi.

Poi si passano i settant'anni e occorre esercitarsi alla pazienza e a percepire ogni giorno come regalato, perché l'orologio del corpo non funziona più nessuno. I movimenti più quotidiani - alzarsi dal letto, camminare, salire le scale... - si fanno più lenti, pesanti: si «arretra» significa «restare indietro» quando gli altri avanzano. Allora ci si tiene in esercizio con qualche passeggiata e con una partita a bocce, chi abita in pianura rispolvera la bicicletta cercando strade poco frequentate, ma la rigidità si fa sentire come inseparabile compagna: «A sono reidi», «Sono rigido», è il lamento che accompagna dal mattino alla sera ogni movimento richiesto. Il corpo è sempre più lento, la psiche pure, mentre il tempo appare sempre più veloce, si accorcia giorno dopo giorno, come la luce nei freddi pomeriggi di dicembre.

Il vecchio non sa più cosa rispondere a chi gli chiede «come va?». Non può certo dire «bene», non vuole neanche lagnarsi, a volte ha vergogna fare ad altri più vecchi di lui. E allora, «A suma quei», «Siamo qui!»: non stupore in questa affermazione ma piuttosto tanta sapienza. Non significa «moriamo», ma piuttosto «stiamo ancora al mondo»: «siamo qui!» è l'affermare il presente proprio mentre tutto ciò a cui si guarda e si può guardare è il passato, il passato che vive nella memoria, il passato che è il grande patrimonio del vecchio. Persone ed eventi popolano questo passato e da esso emergono nitidi e forti i ricordi della fanciullezza, gli anni più lontani, quasi che il vecchio cerchi il bambino che è in lui: il vecchio ha bisogno del bambino, quello nascosto in lui e i bambini che gli stanno attorno, segno della generazione che viene. Forse la tristezza di molti vecchi è cresciuta propria dalla scarsità di bambini attorno a loro: un mondo si chiude e non riescono a scorgere le promessa di quello futuro... I vecchi vivono di ricordi, e nei ricordi si rifugiano come per stringere l'unica ricchezza che rimane loro.

Contare i giorni diventa un'arte, una maestria, a volte una fatica, ma diviene anche indispensabile: contare i giorni perché è l'ora di riconciliarsi con la finitudine della vita, con la quale ci si scontra anche assistendo alla morte attorno a sé dei pochi coetanei rimasti, delle persone che sono state compagne di una vita. «Vengono meno i compagni - dice un proverbio monferrino - e ne appare uno nuovo: il bastone», trasposizione popolare del famoso enigma della Sfinge: «Qual è l'animale che al mattino va a quattro zampe, a mezzogiorno a due e alla sera a tre?». Si entra nell'«atrio della morte», uno spazio che in questi decenni si sarà anche esteso, ma che resta pur sempre l'anticamera della morte, e in cui l'attesa non è certo più lieve perché più lunga di qualche anno...

Finché sulle labbra dei vecchi non compare un'altra espressione: «L'è ura d'andé», «È ora di andare!». Quella frase che da adulti si diceva ai bambini per mandarli a letto alla sera, ma da vecchi si ripete a se stessi perché si è ormai stanchi di vivere: vivere, infatti, è un mestiere e alla lunga stanca. «È ora di andare»: rappacificata confessione di chi, seduto con lo sguardo sfocato, scruta la strada soleggiata fuori dall'uscio di casa o, d'inverno, il fuoco che crepita nel camino e che non ci ha più la forza di rattizzare. Stanchi anche di chiedere l'aiuto degli altri, di aspettare che vengano a sostenerci, ad accompagnarci: di loro si ha bisogno, ci si vergogna anche che lo fanno volentieri, eppure non si vuole essere loro di peso... È proprio ora di andare!

Questo è quanto riesco a leggere della mia vecchiaia ormai imboccata e della vecchiaia di quanti ho conosciuto e amato. Come sarà d'ora in poi il mio percorso? Troverò ispirazione nella speranza cristiana? Oppure, ma non vi è contraddizione, seguirò il sentiero che ho imparato da giovane alla scuola dei vecchi della mia terra? E sarà una vecchiaia segnata dalla malattia, dalle sofferenze, dall'oblio fino all'ottundimento? Ma il mio compito, il compito di ciascuno di fronte alla vecchiaia che incalza non è prevederla bensì prepararla, colmando la vita di quanto può sostenerci fino alla morte.

Quando i letterati piemontesi erano «birichini»

Giovanni Tesio

DALLA stagione giacobina alla fine dell'Ottocento, a cura di Gian Renzo Clivio e Dario Pasero (con una sovraccoperta di Francesco Tabusso) è il volume antologico di letteratura piemontese pubblicato in questi giorni dal Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis con il contributo della Regione Piemonte. Prosegue così cominciata con il *Profilo di storia della letteratura in piemontese* di Gian Renzo Clivio e proseguita con un primo volume antologico, a cura di Clivio, Giuliano Gasca Queirazza e Dario Pasero. Finora più di mille pagine.

C'è il teatro, c'è la prosa, c'è il romanzo, c'è naturalmente la poesia. Otto secoli di documenti linguistici e letterari, con nomi d'eccellenza (dal farrigno poemetto quattrocentesco *Per la presa di Pancalieri* alle Farse cinquecentesche di Gian Giorgio Alione, dal seicentesco *Tuna del Cont Piolet* che piacque a Croce al settecentesco *Isler* che piacque ai torinesi di strada e di corte, dai tanti poetanti peregrini ad un poetante ben più robusto come Vittorio Alfieri che in due sonetti in perfetto piemontese difende la forza d'urto delle sue tragedie, recuperando l'antico «gergaccio» in tutta la sua energia di strumento irriducibile e rude. Nell'insieme un sapore forte, da cui sprigiona un gusto d'estro e concretezza (sarebbe mai possibile pensare ad un Gelindo che parli in italiano?) degno d'essere conosciuto - e non solo dai piemontesi - più di quanto non sia finora accaduto.

Il volume appena pubblicato non fa che confermare il profilo di una letteratura ad alta vocazione civica. Proprio a cominciare da Edoardo Ignazio Calvo, il medico giacobino (quest'anno ricorre il secondo centenario della sua morte), le cui *Favole morali* convocano nibbi, poiane, tacchini, pidocchi, sanguisughe e tafani per pungere duro i francesi traditori e scapparatori. Una lezione che s'esalta nelle *Canzoni piemontesi* del Brofferio (senza trascurare la più discreta presenza del valsusino Norberto Rosa) in un domestico esercizio di critica politica e di agrume morale. *Sor Baron*, *Crudel destin*, *L'educassion*, *La prima vòlta*, *Ij buratin*, *La carafin-a rota*, *Ij bogianen*. Canzoni che hanno avuto interpreti anche recenti, da Gipo e Fausto Amodei. Per non contare il polveroso salotto della marchesa Irene in cui Massimo d'Azeglio versa nei suoi *Ricordi* il sale di un'agile ironia che passerà al Gozzano di Nonna Speranza.

Presenza forte, la non occasionale rinascita del teatro legata ai nomi di Giovanni Toselli, Luigi Pietracqua, Giovanni Zoppis, Federico Garelli (e naturalmente del Berzezio delle *Miserie 'd Monsù Travet*), che fece scuola ad altri testri regionali e che fu una fucina incredibile d'attrici talentuose, da Adelaide Tessero a Mariangela Morolin. Non tutto qui, perché un altro passaggio cruciale (siamo sempre all'Ottocento) è segnato dai posti della cosiddetta stagione dibirichinëira, che prende il nome dal periodico in piemontese *'L Birichin*, un giornale che durò per quarant'anni e che raccolse il meglio del tempo che sta tra fin de siècle e belle époque.

Capitolo minore ma non trascurabile è poi la presenza nella letteratura in piemontese di tanta prosa di romanzo popolare, dal Pietracqua a Carlo Bernardino Ferrero alla stessa Carolina Invernizio (è stato Viglongo a scoprirne e a pubblicare il romanzo *Ij delit èd na bela fija*). Dopo tutto ciò chi vorrà ancora sostenere che la letteratura in piemontese sia frutto di pura scommessa?

PAROLAIO

Pierluigi Battista

ANNIVERSARI. Nell'indifferenza generale dieci anni fa l'Italia ha lambito una grande immensa incommensurabile rivoluzione culturale la nascita di un movimento con nome di battesimo «mitomodernismo», coniato dai due fondatori Stefano Zecchi e Giuseppe Conte. Giustamente il *Giornale* dedica un'intera pagina al clamoroso evento che avrebbe potuto cambiare il volto della cultura mondiale ma che se lo cambiò suddividendo così le «epoche della storia del mondo in un prima, quando il mitomodernismo, non esisteva, e un dopo, quando è stato fondato il mitomodernismo, fu solo per l'ostinazione con cui le camarille del potere vollero nascondere quel fenomeno di portata storica. Lo spiega molto bene il co-fondatore Conte allorché racconta come su quel termine, «mitomodernismo», si sia accanito il solito coro «i vili, gli ipocriti, i paraculo, i conformisti gli zombie» dei paraculi, almeno un risultato la misconosciuta e sabotata rivoluzione mitomodernista l'ha ottenuto. Questo, ben raccontato dal co-fondatore Stefano Zecchi: «se il movimento non è riuscito a imporsi, le idee si sono fatte strada. Il mio volume, *L'artista armato* è diventato un Oscar best seller della Mondatori». Ecco, alla faccia dei vili che complottarono contro il mitomodernismo senza che nemmeno gli italiani se ne accorgessero.

BANANATE. Che c'entra? C'entra, c'entra. Con comprensibile indignazione. Lidia Ravera bolla con parole di fuoco l'osceno traffico di bambini e bambine venduti in Italia con tanto di listino prezzi. Poi però, nel furore della pur serrata argomentazione, la scrittrice introduce un elemento di gravità straordinariamente minore, una bega tra letterate, un conflitto tra nomi eccellenti della letteratura. Tutto ha un prezzo in questo sistema, sostiene infatti la Ravera, tanto che «se i tuoi libri godono d'un folto gruppo di lettori, l'editore caccia un anticipo più alto e tu sei un "più grande scrittore" (vedasi il settimanale *Panorama* che diploma così Margaret Mazzantini)». Che c'entra la povera (non nel senso degli anticipi editoriali) Mazzantini con l'immonda tratta dei bianchi. Niente. Però c'entra. Non si sa bene perché, ma c'entra Chiara.

PREGIUDIZIO. L'accecamento ideologico e la furia manichea fanno smarrire molto spesso il senso di realtà, ma anche lasciano che si dissolva l'elementare rispetto per i fatti, l'aderenza alle cose minime, la mera concatenazione oggettiva degli accadimenti. Sul *Riformista* Dimitri Buffa scrive al direttore: «Il *Manifesto* di oggi pubblica la foto di una donna israeliana che piange per la propria casa distrutta da un missile kassam dei palestinesi». E dunque? E dunque, è il passaggio decisivo quello che spiega, sparò nella didascalia scrive "Gli effetti devastanti dell'ultimo raid israeliano nei territori occupati"». La vittima diventa carnefice e viceversa. Non il racconto dei fatti, ma la solita, indistruttibile vocazione a separare i buoni dai cattivi anche se nella foto i cattivi sono i buoni e i buoni sono i cattivi. Peccato.

La veemenza della contrapposizione ideologica, inoltre, tende a far adottare comportamenti identici a quelli deplorati in precedenza in circostanze diverse. Massimo Cacciari, per esempio, è sempre stato un fiero avversario della caccia alle streghe che assume a bersaglio i «cattivi maestri». Eppure, *Repubblica* a proposito del modo discutibile con cui le forze di sicurezza negli aeroporti italiani trattano la gente di colore, non entra nel merito della questione ma se la prende all'improvviso con «illustri scrittori come Oriana Fallaci, commentatori come Baget Bozzo, insigni editorialisti e grandi giornali». E poi, non pago, auspica editoriali «contro la Fallaci e Baget Bozzo» non contro i doganieri di Venezia». Una fissazione, una mania, una guerra contro i presunti «cattivi maestri». Ieri la crociata contro i «cattivi maestri» non si doveva fare. Oggi sì. Ecco.

CORRENTONE. Un dubbio come le il lettore dell'intervista che sul *Corriere della Sera* il sindaco cosentino Eva Catizone ha rilasciato a Dino Martirano sul noto affaire politico-amoroso che ha surriscaldato le cronache dell'estate. La Catizone dice infatti: «penso che un partito guidato da un presidente riformista come Massimo D'Alema non si esprimerà in modo negativo». In che senso? Che diavolo c'entra il riformista D'Alema con questa storia? Il privato è politico.

nostri «doveri» verso gli americani

La sinistra italiana ha difeso la democrazia

LA NOSTRA MISSIONE CONTRIBUISCE ALLA PACE?

E' vero, gli americani anni fa ci hanno liberato dall'invasore e noi, senza dubbio, dobbiamo essergliene grati poiché hanno cercato di portare la democrazia. Dopo una breve riflessione è facile chiederci: «Attraverso le missioni di pace anche in paesi come l'Iraq», in che modo possiamo aiutare l'America? Non si deve confondere economia, pacifismo, ed antiamericanismo facendo di tutta l'erba un fascio. Non è giusto, facciamo attenzione! Prima c'è l'economia, poi gli ideali. La nostra missione, detta di pace, ha attenuato il terrorismo di Bin Laden contro il quale ci saremmo dovuto combattere a fianco degli Stati Uniti o invece, inasprendo gli animi di molti popoli, sta portando, forse volutamente, l'Europa verso un'economia da America Latina?

Alessandro D'Angelo

UNO SPOT OFFENSIVO CONTRO I CARABINIERI

Sono un cittadino italiano residente in Spagna e vi scrivo per denunciare una vergognosa campagna pubblicitaria di un noto marchio di fast food spagnolo contro l'Arma dei Carabinieri, ed per informarvi di questo incresciosoo spot contro non solo una onorata istituzione ma contro l'intero paese. Nello spot appare una pattuglia dei Carabinieri (da notare logo e nome originali) in pose ridicole che ferma un conducente, il quale viene sottoposto a controlli altrettanto ridicoli. Oltretutto non c'entra nulla con il prodotto pubblicizzato, dei panini. Come italiano mi sento offeso. Ho inviato alcune e-mail di denuncia non solo all'Arma, ma anche alla nostra Ambasciata a Madrid.

Marcello Lagano

L'INCONVENIENTE CHE CI VESSA D'ESTATE

Tra i piccoli inconvenienti estivi che vessano i torinesi rimasti in città ce n'è uno che forse agli amministratori cittadini apparirà insignificante, ma che peggiora la qualità della vita e dell'aria ed è tanto più fastidioso in quanto deriva da un acquisto di beni d'uso (da parte dell'AMIAT, devo supporre) che definire incauto è dir poco. Qual è il problema? Semplicissimo. Circa due anni fa in alcuni quartieri (ad esempio San Donato-Campidoglio) una parte dei cassonetti in plastica per la raccolta rifiuti - che funzionavano benissimo - furono inspiegabilmente sostituiti con altri nuovissimi e dotati di 2 pulsanti di colore rosso sul coperchio. Il volgo ignorante - come il sottoscritto - si chiedeva: perché e a cosa serviranno? Certo rendono più semplice l'apertura e soprattutto la chiusura dell'oggetto maleodorante! All'atto. Non occorse alcuna specializzazione tecnica specifica per capire che si trattava di un aggeggio non solo inutile ma dannoso. Perché mai dunque fu installato? Semplicissimo: per rendere impossibile il semplicissimo atto di gettare l'immondizia nei cassonetti per poi richiuderli in modo da evitare di mantenerne ammorbati dal fetore che soprattutto nei mesi. Infatti provvisti vi voi amministratori cittadini e dotti funzionari dell'Amiat a chiudere l'oggetto del delicato effluvio senza ricorrere contemporaneamente alla forte pressione delle 2 mani su detti pomelli di colore rosso. Risulterà impossibile. Il bidone conseguenza resterà semiaperto nella maggioranza dei contenitori distribuiti nella città.

Giuseppe Fantino

VIAGGIO IN TRENO PRIMA CLASSE

Il 23 luglio ho avuto la bellissima idea di viaggiare sul treno Roma-Siracusa delle 20.58 (21.10) per poi cambiare a Messina e raggiungere Palermo. Essendo stato parecchio furbo ho acquistato un biglietto di II classe (€ 62,54). Non sapevo che usufruire di un servizio penseimo costasse così tanto! Detto tra parentesi, nessuno ha controllato il mio biglietto durante il tragitto. Non parliamo delle ritirate, gradirei proprio che qualche «merito dirigente si pigliasse la briga di viaggiare su di queste carrozze all'avanguardia con i tempi, per poter assaporare di persona e di buon grado lo splendido profumo Chanel N. 5 che vien fuori dai vasi, visto che manca pure l'acqua (ricordo che siamo in I classe). Un'ultima cosa che mi ha veramente offeso: il stato quello di stato deriso dagli altri passeggeri essendo l'unico fesso ad avere acquistato un biglietto di prima classe! Comunque anche questa è stata un'ottima esperienza, in quanto è già la seconda volta che per l'appunto mi succede di comprare un biglietto e non trovare nessuno che me li controlli; bene, vuol dire che d'ora in poi se malauguratamente dovessi essere costretto a viaggiare su di un carro bestiame, non comprerò più il biglietto tanto si viaggia gratis! La ciliegina torta? Certamente anche quella c'è stata. Cinque ore di ritardo con le più sentite scuse da parte di Trenitalia. Però, arrivati a Villa S. Giovanni ci hanno ristorato con un cornetto, un succo di frutta (a temperatura ambiente) e una bottiglietta d'acqua.

Aldo Piazza, Palermo

COMUNISMO DEGENERATO E IGNORANZA STORICA

Il ministro Castelli, come quasi tutti gli uomini di destra, quando parla della sinistra ricorda soltanto le degenerazioni del comunismo russo. Perciò, a chi è digiuno di storia, è necessario ricordare invece queste cose: 1) tutta la sinistra italiana nei fatti è sempre stata solo socialista; 2) i comunisti italiani, da Togliatti a Berlinguer e i loro successori difesero la Costituzione e la democrazia. Togliatti quando divenne ministro della Giustizia fece una sanatoria che permise ai funzionari e militari fascisti coinvolti in piccoli reati di mantenere i loro incarichi statali e gradi. Togliatti fece votare dai coministi l'art. 7 della Costituzione che confermava il Concordato (di Mussolini) con la Santa Sede. Berlinguer è l'autore del «compromesso storico» e Occhetto di aver fatto nascere un partito liberal-riformista. Ma erano le condizioni degli italiani nel 1892 quando nacque il partito socialista? Il 70% del popolo era analfabeta, abitava in case fatiscenti e lavorava (quando lavorava) 12/14 ore al giorno per un salario miserabile. Queste condizioni migliorarono poco fino alla fine degli anni '40. Se poi le paghe aumentarono, le ore lavorative diminuirono e le condizioni migliorarono il merito è dei sindacati di sinistra. Lo dimostra il fatto che oggi in Cina, dove non ci sono i sindacati e c'è il capitalismo selvaggio, i capitalisti cinesi e delle multinazionali non si sognano di aumentare i salari e di diminuire le ore lavorative. E' certo che tutto cambierà soltanto quando saranno permessi i sindacati e i partiti.

Franco Visentini
Circolo culturale Bertrand Russell, Treviso

I RITI PAGANI DA CUI SIAMO NATI

Ho letto l'articolo che riferisce le preoccupazioni di don Guido Martinelli, parroco di Borgomasino, riguardo ai «riti pagani» che verrebbero svolti sotto la giurisdizione sua parrocchia e sono rimasto sorpreso dal momento che questo dote sembra dimenticare che i riti lui praticati tutti derivati integralmente dal culto del dio Mitra. Questo dio, figlio del Sole e di una vergine, è nato molti secoli prima di Cristo proprio il 25 dicembre in una grotta. Durante la sua vita terrena ha avuto dodici compagni i quali lo chiamavano «il buon pastore» e, naturalmente, ha realizzato molti miracoli. Tre giorni dopo la sua morte è risorto ed è salito al cielo sul Carro del Sole come «Salvatore». Il mitraismo, la religione da lui originata, ha avuto il suo massimo sviluppo in Persia ed è giunto fino a Roma già prima del regno di Pompeo, al seguito dei soldati che avevano conquistato le terre presso le quali veniva praticato. Questo culto comprendeva l'iniziazione (battesimo), la confermazione (cresima), la confessione delle colpe (seguita da penitenze), l'esposizione dell'ostia (simbolo del sole) sull'altare e la credenza in un giudizio divino con pene e premi nell'aldilà (paradiso significa «giardino» in persiano). A quanto mi risulta, l'unico rito originale introdotto dai cattolici è stato il rogo la cui funzione era quella di purificare l'anima del peccatore e, in alcuni casi, come in quello del cavaliere de la Barre nel 1766, veniva preceduto dalla «rimozione» degli arti e della lingua. Per la cronaca, il commesso da questo giovane è stato quello di non essersi levato il cappello di fronte ad un crocifisso condotto in processione.

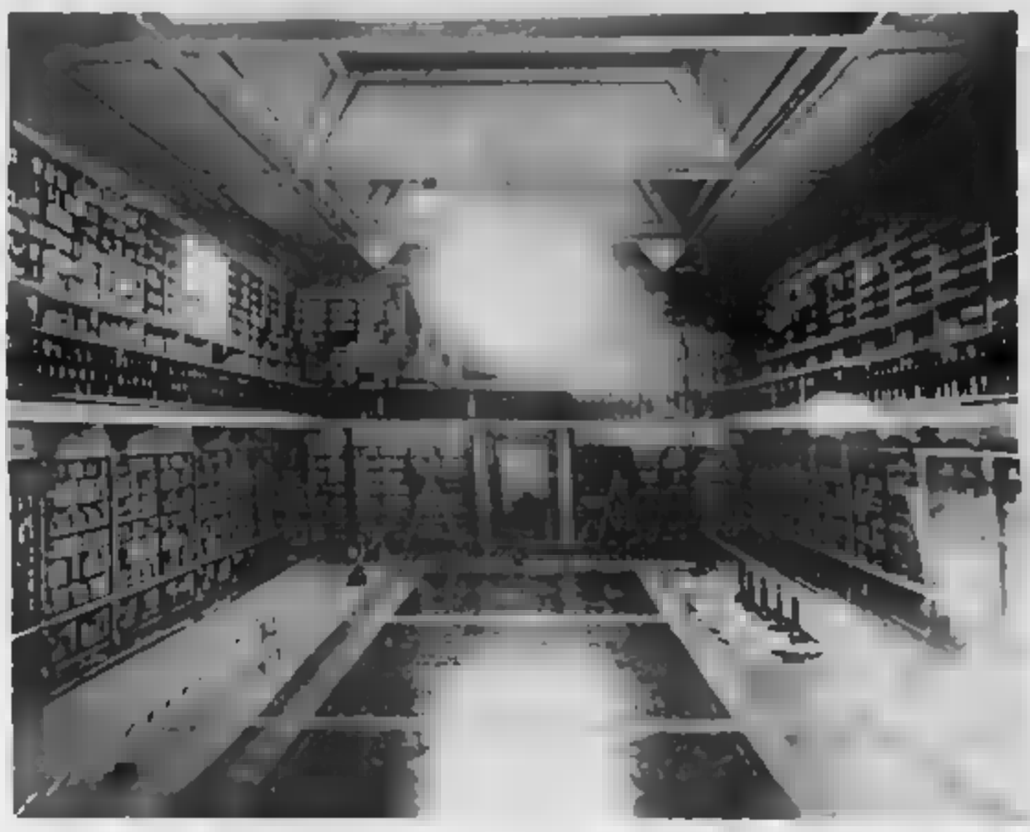
Mauro Martinelli, Bubbiano (Mi)

NIENTE «QUOTE NAZIONALI», SUSSIDI, DAZI DOGANALI: LO SCRITTORE CRITICA L'ARTE PROTETTA E SOVVENZIONATA

Lo Stato? Non deve mai pagare la cultura

La burocrazia non premia il talento, ma la sottomissione e gli amici degli amici

Mario Vargas Llosa



«LO Stato non premia il talento, bensì la sottomissione». Nella smemoratezza temporanea che mi provoca il digiuno sono incerto se l'autore della citazione sia Pío Baroja oppure qualcun altro. Ma anche se il nome dell'autore mi sfugge, sono convinto che si tratti di una verità fuori di dubbio e per questo privilegi e del preferenziale che secondo molti lo Stato dovrebbe riservare agli artisti e ai creatori al fine di fomentare la cultura.

Naturalmente non sono contrario al fatto che scrittori, musicisti, danzatori, cineasti, scultori, pittori ricevano aiuto per tirare avanti. Tuttavia, per essere efficace e non condizionarne la libertà, il sostegno deve arrivare soprattutto dalla società civile e non dalla burocrazia, perché lo Stato (che in questo in molti altri non si distingue dal governo), impone un prezzo che prima o poi ha effetti nocivi sulla cultura oltre che sulla salute civica e morale della società nel suo complesso. Questo punto è basilare quando si chiede allo Stato di diventare il grande sponsor e mecenate grazie al quale le lettere e le arti potranno prosperare senza essere dalle cattive influenze statunitensi e che l'identità culturale del Paese ne soffra: quale prezzo si paga per questo? Ho il sospetto che il problema non preoccupi molto per questo motivo: e cioè che la Spagna è un paese democratico e nelle democrazie, al contrario di ciò che avviene nelle dittature, i governi non pretendono (e se ci provassero non ci riuscirebbero) di imporre alcuna forma di dirigismo culturale, né di introdurre meccanismi di di convertire in adulatori gli artisti e i creatori che beneficiano dell'aiuto statale, perché né l'opinione pubblica né gli stessi beneficiari lo tollererebbero. Tali comportamenti sono esclusivi dei regimi totalitari, come l'URSS e la Cina di un tempo, o di giorno d'oggi Cuba e la Corea del Nord. In questi paesi gli artisti e gli intellettuali possono godere di uno status privilegiato nei confronti del resto della società se accettano sia nel proprio lavoro nella vita pubblica il ruolo di cortigiani e ubbidiscono acriticamente alle consegne ideologiche del regime. In questi stessi estremi di strumentalizzazione dell'intellettuale o dell'artista la cultura veramente creativa si fa al di fuori del circuito ufficiale, nelle catacombe e le tenebre marginali dove sono stati cacciati i dannati, ovvero i Joseph Brodski, i Kundera, i Mrozek, i Solzenicyn.

Purtroppo la cultura non agisce da strumento di sottomissione e da turibolo soltanto negli stati totalitari. Ricordo che a un congresso del PEN Club uno scrittore dell'Arabia Saudita ci spiegò in questi termini perché i poeti della sua terra non patiscono l'emarginazione e le difficoltà che affliggono i colleghi occidentali: finito di scrivere un libro lo si spedisce al re, il quale, essendo un amante delle arti, restituisce al mittente un generoso assegno.

Probabilmente nessun sistema così raffinato e abile nello strumentalizzare la cultura come il servizio del potere quanto il PRI messicano. Durante anni di occupazione del potere da parte di questo partito numerosi artisti ed intellettuali ricevettero dal regime incarichi e nomine più o meno importanti a seconda del prestigio del beneficiario in ambasciate, istituti culturali universitari, ministeri e altro ancora. A differenza delle razze tirannidi che trasformano i loro protetti in abietti adulatori il PRI non pretendeva né lodi né difese, anzi, riconosceva ai clienti il diritto a criticare e fustigare gli errori del governo consentendo loro di fare la bella vita e di avere la coscienza a posto. La dittatura perfetta riusciva in questo modo ad apparire come la perfetta e soltanto gli imprudenti che superavano il limite criticando il regime in maniera troppo aspra andavano il galera o erano vittime di incidenti.

È vero che nelle democrazie come quella spagnola certe cose non accadono. Il meccanismo che potrebbe determinare un sconcio di ingerenza da parte dello Stato finanziatore della vita culturale attraverso leggi straordinarie che fissano tariffe doganali, sussidi a quote, è infinitamente più complesso e diffuso, ma non per questo risulta meno dannoso per l'esistenza di una cultura libera e critica capace di mettere perennemente in discussione i valori e le istituzioni esistenti. Tale tipo di cultura non può sorgere in una società dove la vita artistica e letteraria poggiano su aiuti che in verità diventano rapidamente e inconfessabilmente rendita, concessioni, privilegi, creando uno stato di dipendenza del patrocinato nei confronti del patrocinante. Anche con le migliori intenzioni un siffatto sistema degenera sempre in discriminazione per motivi sia personali (gli amici degli amici) che di lealtà (o slealtà) politica distorcendo in maniera tanto discreta quanto profonda le nobili finalità per le quali è nato. Nel frattempo esso stimola la formazione di gruppi di pressione allo scopo di accaparrarsi la parte del leone delle elargizioni statali e alla fine chi riceve più aiuto non è il più bisognoso bensì colui che riesce a premere meglio. Indubbiamente coloro che hanno ai media - il terrore dei governi - si trovano in una posizione di superiorità assoluta nei confronti degli altri artisti perché si fanno sentire meglio. Chi alza allora la voce in favore dei ballerini e dei esempio, veri orfani fra gli orfani del mondo dell'arte? Alla fine, in un sistema con queste caratteristiche prima o poi si consolida una cultura paperoro come quella che, ahimè sembra voler prevalere anche nelle società democratiche del mondo occidentale.

> È la società civile che deve sostenere l'arte: se non è così prima o poi ci sono effetti nocivi su libertà, qualità morale pubblica

L'illuminante espressione carte papaveri fu utilizzata per la prima volta negli anni quaranta del secolo scorso dal poeta surrealista peruviano César Moro in una polemica con il poeta cileno Vicente Huidobro che, a differenza del pacato scambio di vedute che mantengo con Molina Foix e Vidal-Beneyto, fu di una sorprendente e una feroce molto surrealiste. Come il bianco papavero da oppio foglie ruvide, il sussidio ufficiale debilita dall'interno fino all'esaurimento l'attività creativa. L'artista diventa meno pugnace, meno audace, meno indipendente, meno libero. Pur non esigendo nulla dalla creatività, la dipendenza la rende banale. Non bisogna lasciarsi ingannare dalle sue insolenze, dalle acrobazie verbali, dai gesti spettacolari che spesso mascherano soltanto il vuoto.

L'arte papavero distrae, intrattiene. Nei momenti migliori è brillante, seduttrice. Perché chiedere di più? C'è ancora in giro qualche imbecille che crede che un romanzo, un film, uno spettacolo di balletto o una messa in scena teatrale possano esercitare un effetto nemico sulla vita delle persone e cambiare il corso della storia? Sì, il sottoscritto.

Io sono convinto che il creatore debba difendere con le unghie e con i denti la propria indipendenza nei confronti del potere senza ubbidire ad altri demoni che le proprie idee e ossessioni. Alla bisogna deve aiuto in ogni angolo della società, ma come faceva Bunuel, il quale chiedeva soldi alle contesse ma mai ai governi. I veri artisti, i veri creatori, sono sempre dei controgoverni, dei governi ombra che non smettono mai di impugnare le certezze, le retoriche, le finzioni, le verità ufficiali. Attraverso le opere che dipingono, compongono o narrano essi ci ricordano perennemente che, al contrario di quanto sostiene il potere, il mondo va molto male e la vita reale è sempre al di sotto delle aspettative e dei sogni delle persone.

Questo hanno fatto in passato e fanno oggi quei propagatori dell'insoddisfazione, che Rimbaud chiamava orribili lavoratori. Qualcosa non cultura di un paese quando anziché lottare per cambiare il mondo e rivoluzionare la vita gli artisti si sforzano di conquistare protezioni e sussidi ufficiali. Per questo motivo è preferibile che lo Stato se ha intenzione di promuovere la cultura, trasferisca il grosso del compito alla società civile attraverso politiche, quali gli incentivi fiscali, che stimolano il mecenatismo e le iniziative culturali private. In questo modo l'aiuto decentrato si diversifica, i pericoli del favoritismo e la discriminazione si allontanano e l'influsso soporifero del monopolio statale sulla cultura è molto contenuto. Octavio Paz l'ha spiegato con molta lucidità: si chiedendo all'orco filantropico per poter creare e si finisce creando per poter ottenere sussidi. I paesi anglosassoni sono un buon esempio dei benefici della cessione delle attività di promozione culturale alla società civile da parte dello Stato. In Inghilterra, per fare un esempio, il teatro è meno protetto che nel resto dell'Europa occidentale ma questo non gli ha impedito di diventare da decenni il migliore del mondo.

Conosco fin troppo bene le enormi difficoltà che devono sfidare i cineasti, gli autori teatrali, i registi all'inizio della carriera. Cosa dire dei musicisti, dei ballerini, degli scultori? Per scrivere una poesia e un romanzo bastano carta e matita, certo, ma nella stragrande maggioranza dei casi lo sforzo che un giovane scrittore deve fare per trovare un editore disposto a pubblicare e distribuire i suoi libri non è inferiore a quello che al giovane regista cinematografico in cerca di un produttore per il suo film. Ben vengano gli aiuti, purché arrivino a coloro che ne hanno bisogno senza limitarne l'originalità e l'indipendenza. C'è chi è allarmato dai monopoli che minacciano il mondo della comunicazione. Noi liberali sappiamo meglio di altri che i monopoli sono sempre una fonte di inefficienza e di corruzione. Tutti i monopoli, compresi quelli culturali.

© Mario Vargas Llosa, 2004
[Traduzione gruppo Logos]

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel
Direttore responsabile Ezio Mauro
Vicedirettori Vittorio Sabadin, Carlo Bertinetti, Bruno
Redattori capo centrali Luca Ubaldeschi, Dario Cresto-Dina
Capo della redazione romana Federico Geremicca
Capo della redazione milanese Francesco Manacorda
Art director Cynthia Sgarallino
EDITRICE LA STAMPA
Presidente Sergio Pininfarina
Amministratore delegato Ernesto
Direttore generale Giovanni Dotta
Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Antonio Girardo, Francesco Paolo Mattioli, Ludovico Passerin d'Entrèves, Giovanna Rocchi, Marcello Sorgi
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
Via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011 6568111
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G.
Libero srl, via Carlo Felice 130, Roma
RTI spa, Quinto Navile 26, Catania
Nuova Editoriale spa, via della Ghiaia 11, Milano
Unione Sarda spa, via Omodeo, Elmas (Ca)
A.R.A. printing, Massarosa 13, Marcheno (Bs)

© 2004 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26 14/5/1948 Certificato n. 5091 del 27/11/2003
La tiratura di domenica 8 agosto 2004 è stata di 520.509 copie

RILETTURA — Bruno Ventavoli

«Necessità di stabilire una repubblica in Italia»
di Matteo Angelo Galdi, 1796

Quando i francesi di Napoleone cacciarono gli austriaci da Milano, l'Amministrazione lombarda bandì un concorso riservato ai 'buoni cittadini' che amavano la libertà. Tra i 60 «libricini» vinse Melchiorre Gioia. Ma un salentino, Galdi, appassionato modernista, lanciava dal meridione l'idea di una nuova Italia libera, indipendente. Molti proponevano il federalismo. Lui dimostrava che era un'idea pericolosa, foriera di caos politico e sociale. Sono passati 200 anni: e se bandissimo un nuovo concorso per idee su riforme istituzionali?

COME VI PIACE — Ariele

Dimmi come viaggi e ti dirò che politico sei. Chissà in carrozza con tiro da quattro? Tieni la testa a posto e non fermarti a Varennes. Accetti passaggi in jet privati di generosi [redacted]. Non c'è niente di male, ma [redacted] d'occhio il rating del munifico donatore. Viaggi [redacted] su [redacted] e [redacted]. E' comodo, ma ti perdi la possibilità di contatto con il plotone di noi gregari. Ti servi [redacted] flotta privata? Ragazzo mio, prima o poi avrai [redacted] problemi con i tuoi alleati. Prendi il treno e non disdegni il bus? [redacted] un simpatico sfigatone.

● ALTA STAGIONE ■

Le faticose vacanze del cervello

Giulia Zonca

VOGLIA di pigrizia, parola del momento. Pino Daniele che stiracchia l'ozio nella sua [redacted]. «Pigro sono pigro, come un gatto e anche di più», [redacted] mania che avviluppa e poi il raduno degli oziosi in Valle d'Aosta, dove ci sono anche i gadgets che aiutano a sentirsi più nullafacenti e le [redacted] che spiegano come [redacted] agire faccia nascere [redacted] idee. Scaricare [redacted] [redacted] per renderle più reattiva: sembra [redacted] così che scattino le invenzioni. Facile dire pigrizia ma [redacted] è uno stato che ti cola addosso, devi andarlo a cercare, rallentare, trovare la serenità giusta e quella arriva quando vuole, [redacted] è detto che si presenti durante il relax programmato.

Eppure magari niente vacanze, ma il cervello va sconnesso: contro i crucci circola una volontà ferrea di non [redacted] rotture e notizie ingombranti, di non articolare opinioni. E' estate bisogna stare fermi. Però quando sei lì, inerme mentre stendi su e giù le dita dei piedi e scacci i pensieri come fossero mosche, parte la lista. Cose da fare e non fare, da desiderare, non veri progetti piuttosto prototipi, bozzetti di decisione da scartare e sviluppare. Non credo che andrò a vedere il documentario di Michael Moore perché sono già stufo di vedere lui, l'anno prossimo faccio mettere le zanziere: non posso girare con il guardaroba che sa di citronella, non devo pensare, chi avrà mai avuto la brillante idea di mandare in tv la storia di Raz Degan e Paola Barale? Devo assolutamente cercare di non guardarla e non devo pensare, speriamo che alle Olimpiadi [redacted] succeda niente e che inizino in fretta così c'è qualcosa in televisione. E dietro alle liste futili si aggrappano quelle più [redacted] scadenze, conti e se fossi in riva al mare sarebbe più semplice non pensare. Fino a che le dita dei piedi [redacted] [redacted] uno strano formicolio e ti dà [redacted] alzare, devi muoverti, fosse anche per entrare in un multisala a [redacted] per guardare un film di terza fascia con le facce da serie tv e la trama gommosa che almeno sta lì a darti un alibi.

A non pensare, si potrà riprovarci magari un'altra volta. Sarà la tecnica perfetta per recuperare energie ma è troppo faticosa.

INTERVISTA COL REGISTA CHE RACCONTA I LUOGHI SCOMPARSI DELLA SUA INFANZIA E ADOLESCENZA

Una [redacted] dell'*Albero degli zoccoli*, vincitore nel 1978 della Palma d'oro al Festival di Cannes: qui è ricostruita una veglia contadina. In basso il regista, che in questi giorni andrà al [redacted] di Locarno a ritirare il «Pardo d'onore», riconoscimento alla bella [redacted]

Ermanno Olmi è nato a Bergamo nel 1931 e vive sull'altopiano di Asiago. [redacted] esordito nel lungometraggio con *Il tempo s'è fermato* (1959). Seguono *Il posto* (1961), *I fidanzati* (1963), *... E venne un uomo* (1965, su Papa Giovanni), *Un certo giorno* (1968), *I recuperanti* (1969, da Rigoni Stern), *L'albero degli zoccoli* (1978, vincitore a Cannes), *Lunga vita alla signora* (1987, Leone d'argento a Venezia), [redacted] *leggenda del santo bevitore* (1988 da Joseph Roth), *Il segreto del bosco vecchio* (1993, da un racconto di Buzzati), *Il mestiere delle armi* (2001).

Olmi, la corte dove ho imparato a vivere

«Senza l'esperienza del mondo contadino sarei un altro»

Fiorella Minervino

NON possiede la diffidenza [redacted] asprezza tipica di [redacted] discende da Bergamo, [redacted] valli, dai [redacted] [redacted]. E' subito affabile, simpatico, con vitalità e sensibilità che coinvolgono l'accettazione di dolori, malattie, drammi [redacted] l'esistenza regala a in gran quantità, magari accanti e onori, gloria, come nel [redacted] suo. Ermanno Olmi, nato a Bergamo il 24 luglio del 1931, con soggiorni a Treviglio, presto a Milano, della [redacted] terra e origine contadina conserva l'ingenuità, [redacted] modestia naturale, ricordi e racconti gustosissimi del sapore di malinconia come di poesia. Si trova a Milano di passaggio per il Festival di Locarno dove gli viene assegnato il Pardo d'Onore, riconoscimento alla carriera che, sorridendo, lui definisce il «premio per il prepensionamento». Sposato da anni con Loredana, ne parla con affetto, riconoscenza e fin ardore: vivono ad Asiago, dei tre figli due lavorano per il cinema. Lui, dopo i successi della *Leggenda del santo bevitore*, dell'*Albero degli zoccoli* o del *Mestiere delle armi*, potrebbe vivere di rendita, invece pensa di continuo al cinema che gli resta da fare.

A quale luogo della [redacted] esistenza è più legato?

«Alla corte contadina, in quell'età prevista dalla natura per la scoperta del mondo, l'apprendimento, la conoscenza anche tattile della realtà. Tattile pure negli odori e nei suoni, ricordo i passi sulla terra ghiacciata, di vita. Senza quel luogo di formazione, che alevo a valore incontestabile, sarei stato diverso».

E' mai [redacted] a rivedere la stalla della nonna, a Treviglio?

«Sono tornato, [redacted] anche a occhi bendati avrei capito dall'odore, dal sole, dai colori omologati che non [redacted] più la mia corte. Un po' come diceva [redacted] folgoranti espressioni l'amico Goffredo Parise: a metà degli anni cinquanta andammo a Milano all'inaugurazione del Cinema Capitol, bellissimo, con [redacted] scalinate, specchi. [redacted] bagni c'erano le prime boccette con il sapone per le mani, io gli dissi: "Guarda che roba, che lusso, senti che profumo". E lui: "Neanca i cessi xè più dei cessi"».

Nei primi bagni di lusso Goffredo Parise mi disse. «Neanca i cessi xè più dei cessi»

Adesso, Olmi, dove trascorre le sue vacanze?

«Ad Asiago, dove vivo, ogni giorno ho un momento di vacanza. Andai lì nel [redacted] per girare il film dal *Sergente nella* [redacted] di Rigoni Stern, ma i russi non lo consentirono, non ero garantito dal Partito Comunista. Mi innamorai di questo altopiano, non [redacted] intenzione [redacted] sposarmi, l'idea del matrimonio e metter su famiglia la collego ad Asiago. Presi un sasso, lo posai in mezzo a un prato e mi dissi: [redacted] un giorno troverò una ragazza [redacted] mi darà la voglia di sposarmi, verrò qui. Così è stato, ho acquistato quel pezzo di terra, ho costruito la casa, [redacted] '65 sono vissuto fra lì e Milano, [redacted] '76 solo ad Asiago. Ogni giorno ho la mia vacanza, perché a una certa ora del pomeriggio giungono dei [redacted]: i passi di Loredana che porta la legna per accendere il camino. Salgo e [redacted] concedo un riposo fino all'ora di cena».

E' soddisfatto [redacted] [redacted] lavor[redacted] e del film che ha cominciato?

«L'ultimo film è sempre la preparazione al futuro, gli [redacted] [redacted] finiscono mai. Conclusa un'opera, noi siamo diversi, è il lavoro che ci cambia, da diversi abbia[redacted] un rapporto nuovo col [redacted]do che diventa motivo da raccontare. Simili a contadini o artigiani: il contadino al termine della stagione passa l'inverno a ragion[redacted] sul cosa fare poi. L'artigiano fa una sedia per poi costruirne un'altra diversa. Così il lavoro ci trasforma e noi lo trasformiamo. Nel nuovo film, *Ticket*, siamo tre registi: un persiano, Kiarostami, uno scozzese, Loach, [redacted] mediterraneo di Bergamo, ognuno con una mezz'ora di racconto. Sono tre storie su un treno dal Nord Europa fino a Roma. Il mio episodio è la storia d'un farmacologo che deve tornare in Italia, a Milano, ma gli aeroporti [redacted] chiusi, il [redacted] treno [redacted] non va, finché [redacted] pierre gli trova un treno ordinario. Lui [redacted] [redacted] una lettera di ringraziamento che non spedirà mai, perché deve affrontare una circostanza, non svelo quale, che richiede tutta la sua responsabilità. I sogni vanno bene, ma non danno il diritto di defezio[redacted]

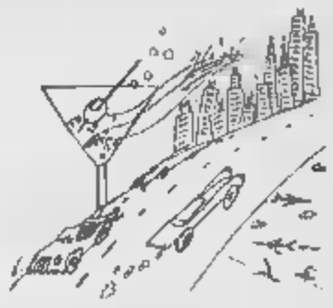
[redacted] che offre ora la nostra Tv?

«Credo abbiano una funzione [redacted] [redacted] sociale. Se c'è una dato riconosciuto è la solitudine che ha bisogno di palliativi: le [redacted] che durano nel tempo tengono compagnia attraverso racconti ingenui, acquisibili [redacted] sforzi di approfondimento. Fra le barzellette e le veline, il più utile il feuilleton che tiene compagnia. In questo momento la Tv fa bene a mandarlo in onda, purtroppo non fa altro che dovrebbe. La vita impone l'umiltà, l'ho capito durante una lunga malattia in cui mi [redacted] ricreduto [redacted] prima [redacted] film di Terence Hill. *L'Iliade* e l'*Odissea* con quel modo di comunicare in metrica e con strumento adeguato, al loro tempo erano feuilleton».

C'è un film che [redacted]gna di fare e che [redacted] [redacted] è mai riuscito?

«Il vero problema per noi registi è che ti senti libero di inventare, ma poi hai a che fare con i numeri, esigenze di costi, rischi del business, di cui sei responsabile. Il film costoso che fallisce è un problema di ordine morale, oltre a provocare danni al produttore. Il film [redacted] vorrei fare è quello dove posso fare quello che voglio e non costa [redacted]. Parlavano tempo fa di uno scienziato che voleva [redacted] il pensiero in immagini... Sarebbe il massimo. Ogni volta che si comincia un film è come con Cristoforo Colombo: si parte per le Indie, se va bene si arriva alle Americhe. Altrimenti [redacted] [redacted] a fondo. E' il cinema».

■ [redacted] ●



Rimpianti per Reagan e Clinton

Fabrizio Rondolino

SONO Clinton e Reagan, non Bush e Kerry, i protagonisti dell'estate presidenziale [redacted]. Anziché appassionarsi, come forse dovrebbero, al presidente in carica che cerca [redacted] rielezione e allo sfidante che vuole sfrattarlo dalla Casa Bianca, gli americani discutono, litigano, [redacted] soprattutto [redacted] [redacted] ricordando Bill e Ron. La scomparsa di Reagan e l'autobiografia [redacted] Clinton hanno dato la stura ad [redacted] fiume di talk show, documentari, articoli, libri, trasformando i due uomini in autentiche icone della cultura popolare. È come se l'America non aspettasse altro per sfuggire al [redacted] di mediocrità che la classe dirigente di oggi suggerisce. Le polemiche anche feroci che hanno attraversato l'e[redacted] reaganiana, [redacted] la montagna di pettegolezzi che s'è riversata a suo tempo su Clinton, paiono dissolte come nebbia al sole, per lasciare spazio ad una struggente, persino imbarazzante nostalgia del tempo passato. *Vanity Fair* dedica la copertina di questo mese a «Ronnie and Nancy», i protagonisti - così il titolo - di «Una meraviglios[redacted] d'amore da Hollywood alla Casa Bianca», e tutta la stampa popolare, da settimane, pubblica articoli e grandi foto dell'ex presidente. *My Life*, il librone di quasi mille pagine che Clinton ha scritto su di sé, è in testa a tutte le classifiche, e rischia di diventare il best seller del decennio: e il [redacted] ritratto sorridente campeggia nelle vetrine di ogni libreria, di ogni media store e persino di ogni supermercato, [redacted] forse neppure capitò al presidente Mao negli anni della rivoluzione culturale. Può darsi che questa ondata di popolarità postuma dipenda dal fascino che il passato riesce sempre ad esercitare, trasformandosi nella memoria in una sorta di età dell'oro. [redacted] [redacted] appare curioso che due presidenti così diversi tra loro conquistino contemporaneamente [redacted] cuore di milioni di americani, compresi qu[redacted] che non li avevano affatto votati. Il punto [redacted] [redacted] Reagan e Clinton hanno saputo far sognare la loro gente. Per questo gli americani hanno perdonato loro ogni debolezza e ogni vizio, e oggi li rimpiangono quasi come rimpiangessero se stessi.

LA [illegible] DI SACCO E [illegible] CON [illegible] D'AMORE E [illegible]

Il regista Giuliano Montaldo

Un film concerto di Montaldo con i brani del duo Foce Carmosina

■ L'idea è quella del film concerto. Le immagini ■ «Colpevoli di omicidio», il film firmato da Giuliano Montaldo che racconta, attraverso i volti di Gian Maria Volontè e Riccardo Cucciolla, la condanna a morte di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, sono intrammezzate dai brani di «Canzoni d'amore e libertà», il lavoro realizzato dal duo «Foce Carmosina», Fabrizio Zanotti e Lino Ricco, di Ivrea. È un film in cui il regista mescola sapientemente immagini, musica, teatro, poesia. L'opera, intitolata «Sacco e Vanzetti, canzoni d'amore e libertà», alterna le scene della pellicola alla musica d'autore italiana. Le immagini e i testi più belli delle canzoni ■ Fabrizio ■ André, Francesco Guccini, Claudio Lolli, Luciano Ligabue, Stormy Six e degli stessi Foce Carmosina sfilano a braccetto in ■ film concerto ora in videocassetta. ■pera verrà presentata il 23 agosto, in occasione dell'apertura della Festa dell'Unità, a Genova. Dopo quella data sarà possibile anche trovare il Vhs del film in edicola. Il regista Montaldo, molto lieto del lavoro [illegible] dai due [illegible]ori di Ivrea (lavoro presentato ufficialmente a Roma in occasione di una manifestazione contro la pena di morte organizzata da Amnesty I[illegible]l, Emergency e Nessuno tocchi Caino) ha [illegible] loro l'uso della pellicola concedendo le immagini del film mai uscito sul grande schermo. Il duo Foce Carmosina sta preparando il tour estivo per portare nelle piazze italiane un messaggio «contro ogni forma di razzismo e di intolleranza». Per informazioni, www.geordie.it.

GIGANTESCA MOVIDA DI CANTANTI DOPO LA FUSIONE SONY-BMG: ORA 4 MAJOR HANNO L'80 [illegible] CENTO DEL MERCATO

Elvis cambia anche da morto

Altra casa discografica pure per Dylan, Ramazzotti, Keys

Marinella Venegoni

BRUCE Springsteen e Bob Dylan cambiano casa discografi[illegible] E così J.Lo, e quell'altra sinuosona [illegible] Beyoncé, e alcuni fra i nostri padri cantautori, da France[illegible] De Gregori a Franco Battiato, da Ivano Fossati a Roberto Vecchioni. Cambia etichetta, anche da morto, il povero Elvis; a [illegible] lui Alicia Keys, Avril Lavigne, Pino Daniele, Eros Ramazzotti e molti molti altri. Ma non è una follia di massa, [illegible] star ha scelto di partecipare a questa immensa movida: la comunità internazionale di artisti & dintorni ha anzi seguito con crescente antipatia le manovre che hanno portato al matrimo[illegible] di interesse fra Sony e BMG, due major che insieme fanno un inestimabile patrimonio di musicisti. Le nozze sono diventate una [illegible]tà ora che anche l'Antitrust statunitense ha dato il suo assenso, dopo il primo o.k. ch'era arriva[illegible] dall'Antitrust dell'Ue. È il primo frutto di questa unione (che sarà anche una mezza rivoluzione) dovrebbe [illegible] il «dual disc», un aggeggio che può essere allo stesso modo un Cd o un Dvd.

Solo cinque erano ormai [illegible]ste, in [illegible] il mondo, le major discografiche, immensi conglomerati che per decenni avevano governato il mercato della musica, ora ridotti a tremebondi giganti dai piedi d'argilla, scossi dalla [illegible] scatenata da Internet e dalle masterizzazioni pirata che ormai la tecnologia consente anche al più banale dei computer. E, nell'uragano di questa crisi, le vecchie major avevano perso davvero la testa, mostrandosi incapaci di badare ad altro che non fosse la difesa del patrimonio consolidato.

Dopo questa fusione, i vecchi dinosauri [illegible] in quattro: nell'ordine di importanza, Universal, Sony BMG, Warner ed Emi. Insieme detengono quasi l'80 per cento del mercato; quello che resta naviga dentro una nebulosa di piccole e medie realtà, spesso aggressive, ideative e coraggiose, concentrate sulla crescita artistica (che poi dovrebbe essere la materia principale del contendere). Anche queste «minori» appaiono però preoccupate della nuova fusione, tanto che hanno promesso battaglia legale dopo l'avvenuto placet al matrimonio: temono il mercato unico, prezzi che loro non potranno praticare, ridotta concorrenza.

Artisti & discografici, dicevamo, non è proprio che si amino. Per fondati motivi: l'ultima fusione fra etichette, nel 1998, della Universal con Polygram, fece «licenziare» 300 musicanti, tra gruppi rock e cantanti solisti. La più major [illegible] major è la Vivendi Universal, che detiene ora il 26 per [illegible] delle quote del mercato globale. Ma la nuova concentrazione Sony Bmg (seconda come importanza, con un 25,1 per cento, potrà contare su un giro d'affari complessivo di circa 8 miliardi di euro) è [illegible] proprio per tagliare i costi: esaminerà con cura il proprio «roster» di talenti, e manderà a [illegible] gli artisti che [illegible] raggiungono vendite di dischi compatibili con i previsti fatturati. A farne le spese è sempre, in questi casi, la qualità. Per dire: Bob Dylan, punta d'ogni preziosità artistica, da tempo non è più quel gran best-seller.

Ma il secondo, robusto taglio, riguarderà il personale. Almeno duemila addetti in tutto il mondo, un quarto dei dipendenti, perderanno il posto. Una sorda guerra è già in corso nei rispettivi staff di Sony e BMG, visto che si debbono eliminare le duplicazioni; più triste il destino man mano che si scende nella scala delle competenze, e la nostra esperienza con le passate fusioni in campo italiano è che non sempre sono i migliori a restare al loro posto.

Il «New York Times» [illegible] anche oltre, [illegible] prevede [illegible] confusione a tutto campo per la natura stravagante della fusione. Intanto, essa ha lasciato [illegible] parte i rispettivi comparti di edizioni, tanto [illegible] Sony e Bmg continueranno a competere cercando di mettere [illegible] contratto autori o talenti esecutive; [illegible] [illegible] Sony ha tenuto fuori dall'accordo la sua ala giapponese, i cui responsabili cadranno inevitabilmente nella confusione sulle singole operazioni.

Concepito come una joint-venture, il nuovo colosso sarà governato da un «board» di 6 direttori, divisi esattamente in due blocchi. Però l'attuale manager operativo Bmg, Rolf Schmidt-Holz, non avrà più compiti di intervento diretto: il responsabile totale sarà Andrew Lack della Sony, un ex manager di tv [illegible] poca esperienza musicale, ora impegnato a massaggiare gli ego di dirigenti fino [illegible] rivali e che navigano nel musicbusiness da decenni. Secondo alcuni osservatori, ci sarà un [illegible] casino, con scontri giganteschi tra i vecchi staff delle due società, però Lack sembra non preoccuparsene: «Non diventi creativo senza il fuoco della competizione nella pancia», ha detto al «New York Ti[illegible]». L'industria della musica sta riattivando i gladiatori.

Jennifer Lopez: anche lei cambierà casa discografica dopo la bufera che ha investito il mondo della musica. Tutto è stato provocato dalla fusione (ora sancita definitivamente) tra BMG e Sony. Le major, immensi conglomerati che per decenni avevano governato il mercato della musica, ora ridotti a tremebondi giganti dai piedi d'argilla, scossi dalla crisi scatenata da Internet e dalle masterizzazioni pirata

GIÀ IN RETE QUALCHE BRANO DEL NUOVO «MEDULLA»

La nuova Björk unisce il tecno alla musica nata nei vicoli

Bruno Ruffilli

LONDRA

Basta cercare. Tra i milioni di file mp3 che si nascondono [illegible] meandri di Internet, c'è anche qualche brano dal nuovo album di Björk, in uscita a fine agosto, dopo la valanga [illegible] antologie, cd live e dvd seguiti a «Vespertine», pubblicato nel [illegible]. I titoli: «Pleasure Is All Mine», «Mouth's Cradle», «Sonets/ Unrealities [illegible] «Oceania», che sarà il primo singolo (in rete si mormora che Björk la eseguirà alla [illegible] inaugurazione delle Olimpiadi di Atene). Alcune delle quattordici tracce del disco sono in islandese, altre, come «Desired Constellation», «Who Is It» e «Where [illegible] The Line», erano state già presentate nel tour dell'anno scorso. La tracklist completa è già da qualche tempo sul [illegible] web della cantante, dove è stato rivelato il titolo definitivo dell'album: «Medulla», a [illegible] «The [illegible] Exeriences», come era stato anticipato in un primo momento.

Molti dei brani disponibili sulle reti P2P sono però - forse [illegible] per caso - un'accozzaglia di bit e distorsioni, e, quando c'è una vera [illegible] non è detto che sia in forma definitiva. Tanto che [illegible] sito [illegible] musica elettronica e indipendente americano ha recensito [illegible] positivamente «Triumph of a Heart», pur notando come il brano non abbia un vero un testo, ma solo vocalizzi su una base ritmica che unisce il breakbeat e la batteria sintetica. Il breakbeat è forse la frontiera estrema dell'elettronica, anche se di elettronico non ha nulla: si tratta di riprodurre con la voce e i [illegible] [illegible] corpo i suoni del drum'n' bass e dell'hip hop. Musica povera, nata nei vicoli delle periferie americane e inglesi, che fa delle corde vocali uno strumento come gli altri, ma più duttile e versatile.

Ecco perché Björk ha voluto con sé Dokaka, mago del beatbox giappo[illegible] noto per avere inciso versioni a cappella di brani come «Smells Like Teen Spirit» dei Nirvana o «21st Century Schizoid Man» dei King Crim[illegible]. Deliranti, ma geniali. E poi Shlomo, Rahzel (oggi con i Roots, già al fianco di LL Cool J e Grandmaster Flash) e Mike Patton (ex dei Faith No More). In più, una leggenda del rock progressivo inglese (Robert Wyatt, con cui duetta in «Submarine») e giovani realtà del pop come Valgeir Sigurdsson dei Mum, che aveva già contribuito a «Selma Songs». Ancora: la throat-singer eschimese Tanya Tagaq, un paio di cori da Londra e dall'Islanda, il baritono Gregory Purnhagen. Confermati i Matmos, il duo americano che accompagna Björk da «Vespertine» in poi, e il produttore Mark Bell, eminenza grigia dell'elettronica inglese.

Eppure oggi la regina del pop tecnologico rinnega in parte computer e sintetizzatori, bollandoli come [illegible] over», [illegible] fuori moda, sfida ancora una volta le classifiche e spiega che il sesto album della sua [illegible]ra è il «più intimo, il più personale», con testi che accennano alla politica e al rapporto con la figlia Isadora di due anni, quando non riprendono i versi del poeta americano E. E. Cummings. Giustifica così un nome, «Medulla», che sa tanto di atlante medico; invece - precisa - «il midollo è il centro, l'essenza di qualcosa: un titolo perfetto per [illegible] album solo vocale». Stavolta al disco [illegible] seguirà [illegible] tour, ma solo sporadici concerti; Björk ha annunciato che tornerà subito in sala d'incisione per registrare un altro album.

DI [illegible]

Con Jimi Hendrix è ancora febbre

Alessandro Rosa

IN una stagione edonista di un'epoca edonista, alcuni [illegible]chi ci portano invece a focalizzare l'attenzione sui mondi interiori. Le emozioni che quel musicista febbri[illegible] e appassionato che è stato [illegible] Hendrix - fondamentale nelle [illegible] musica del '900 - ha saputo (e sa ancora) scatenare toccando le corde dell'intimità, facendole vibrare infuocate come quelle della sua chitarra elettrica. Hendrix conosciuto lo è certo, ma non sembra essere molto ascoltato dalle nuove generazioni. Eccita molto di più i musicisti che sembrano cercare il confronto [illegible] la sua lezione, stimolati dalla ricchezza straordinaria delle [illegible] canzoni. Un'antologia può [illegible]sere utile a stimolare la conoscenza del cuore vibrante di Jimi. «Power of soul» (Bmg, 1 Cd) raccoglie un consi[illegible] repertorio dei suoi classici rivisitato da musicisti di più estra[illegible] come Santana, Prince, Eric Clapton, John Lee Hooker, e poi Lenny Kravitz, Chaka Khan, Sounds of Blackness, Steve Ray Vaughan, Bootsy Collins. In tutto [illegible] episodi dagli [illegible]enti diversissimi, tra cui spiccano quelli di Sting («The wind cries Mary»), Earth Wind & Fire («Voodoo child»), Cee-Lo («Foxey lady»). Disco succoso, evocativo, innovativo il giusto. È benefico, perché il ricavato va a favore della United Negro College Found. Volendo approfondire il viaggio hendrixiano si consigliano gli accenti jazz-blues che hanno voluto usare [illegible] World Saxophone Quartet per [illegible] brani celebri di Jimi: «Experience» (Justin Time, 1 Cd). Basso, trombone, batteria e violino per dare una voce calda e profondamente nera a «Machine gun» e a «Little [illegible]. Per volare, alto, [illegible] solo nel ricordo.

Il [illegible] dell'anima, il soul, si arricchisce di nuove, convincenti prove, come quella di Angie Stone in «Stone love» (Bmg, 1 Cd). È l'ultima ad aver raggiunto il club delle perdenti dell'amore, che include star come [illegible] Jackson, Aretha Franklin e Billie Holiday. Dopo la rottura con D'Angelo, gli album di Angie Stone sono generati da quella ferita. Così l'estasi dei primi istanti di quella relazione e il dolore della fine sono diluiti nel dubbio, nell'angoscia e nell'amarezza. Trama classica, anche triviale, che [illegible] ricostruita in questo disco come una sorta di soul-opera dove seguire in dodici capitoli le vicende [illegible] questa Bovary nera. In equilibrio tra musoul e vecchio stile, il disco ha il suo momento migliore nel duetto [illegible] Tony Hamilton in «Stay for a while». Straordinaria la voce non è, ma grandemente espressiva, elastica tra le armonie per ben esprimere in musica il sentimento di una innamorata dell'amore, con gli accenti della generosità e del dolore.

Agitato da maggior ritmo, colorato di maggior ricchezza strumentale è la ricetta disco/funk/soul studiata dagli Incognito per «Adventures in [illegible] sunshine» (Dome, 1 Cd). Qui si aggiunge sensualità e ritmi latini, espressi con un gustoso intreccio dalle belle vocalità di Maysa Leak e Tony [illegible] (in uno stile alla Ste[illegible] Wonder). Con la genialità di Jean-Paul «Bluey» Maunick a scri[illegible] e produrre questi nuovi 14 brani per [illegible] minuti di musica [illegible] sentimento.

CHE FANNO

O' Toole-Sharif, film per Gilgamesh

Peter O' Toole e **Omar Sharif**, quarantadue anni dopo aver [illegible] insieme in «Lawrence d'Arabia» di David Lean, [illegible] ritrovano uniti sul [illegible] [illegible] versione dell'epopea di Gilgamesh diretta da Roger Christian.

Hugh Grant è stato inseguito per quasi un'ora dalle auto della polizia londinese: la sua precipitazione anti-fotografi nel fuggire [illegible] Janima Goldsmith dall'Harry's Bar di Londra [illegible] insospettito gli agenti.

Joseph-Marie [illegible] Duca, storico [illegible] [illegible] francese [illegible] cinema, [illegible] morto a Parigi a 98 anni. Tra gli ideatori dei «Cahiers du Cinèma», era stato autore di una storia del cinema e del classico «L'erotismo [illegible] cinema» (1957). [illegible] nato [illegible] Milano, risiedeva in Francia da oltre 70 anni.

Alain Delon ha partecipato al Byblos [illegible] [illegible] Tropez alla serata di beneficenza organizzata da Marisa Pa[illegible] a favore della ricerca sulla malattia di Alzheimer. L'attore ha donato il suo storico Borsalino a un bacio ai migliori offerenti.

Colin Farrel, al bar di un grande albergo parigino, ha dato un pugno in faccia a un cliente che la molestava verbalmente. Multa, 2500 euro.

Katharine Hepburn, morta nel 2003 all'età [illegible] 96 anni, aveva comprato per viverci [illegible] casa [illegible] Old Saybrook nel Connecticut davanti al mare, con nove [illegible] da letto, otto bagni, cinque caminetti. Rimasta spesso disabitata, la [illegible] è stata ora venduta un vicino, un architetto di New York.

Peter Falk ha festeggiato con la moglie Shere i 35 anni di messa in onda internazionale delle imprese televisive del tenente Colombo.

Ralph Fiennes interpreta il personaggio di Voldemort nel prossimo «Harry Potter e la [illegible]ppa di fuoco», diretto da Mike Newell. Altro [illegible]vo arrivo: Miranda Richardson, nella parte della giornalista pettegola d'un giornale magico.

Jack Valenti, 82 anni, che sta per lasciare l'incarico di presidente dell'associazione [illegible] produttori americani e ambasciatore di Hollywood a Washington, ha detto: «Che cosa ho fatto nei 38 anni del mio incarico? Sono sopravvissuto. Non è poco, in un mondo del cinema tanto volubile e imprevedibile».

Kate Moss ha comprato una piccola fattoria [illegible] campagna inglese a Cotswolds, vici[illegible] alle case di Kate Winslet e Liz Hurley. «Molto Pratico, [illegible] sono rimasta senza un soldo», ha detto.

Prezzi da registrare.
Fino al 14 agosto
SCONTO ESTATE
10%
SUI LETTORI DVD e DVD-RECORDER
evidenziati in punto vendita
DVD rec DV in
314,10 349,- SCONTO 10%
PHILIPS
DVD RECORDER
AVRAI IN REGALO
800 992300
TORINO [illegible] domenica [illegible] agosto.
www.saturn.it
SATURN
Tre pianeti - tanti...

«Le chiavi di casa» di Gianni Amelio

■ Kim Rossi Stuart, Charlotte Rampling ■ Andrea Rossi sono protagonisti del film di Gianni Amelio «Le chiavi di casa». Gianni è un giovane, un come tanti: dopo anni di rifiuto, incontra per la prima volta, su un treno che va a Berlino, il figlio Paolo, quindicenne con gravi problemi generoso, allegro, esuberante. Il film è storia una felicità inaspettata e fragile: conoscersi e scoprirsi entrambi lontani da casa. Il soggiorno in Germania e poi un imprevisto viaggio in Norvegia fanno nascere tra i due un rapporto fatto di scontri, scoperte, misteri, di allegria.

Kim Rossi Stuart e Andrea Rossi in «Le chiavi di casa»

«Ovunque sei» di Michele Placido

■ Stefano Accorsi, Barbora Bobulova, Violante Placido e Stefano Dionisi sono i protagonisti di «Ovunque sei», regista Michele Placido. Si racconta di una giovane coppia che consumando le ultime energie di un amore che dura da anni. Hanno una bambina, bella casa, medici, lavorano nello stesso ospedale: lui, Matteo (Stefano Accorsi), presta servizio sulle ambulanze; lei, Emma, Barbora Bobulova, è un chirurgo. Ma in agguato attrazioni fatali: Matteo verso una ragazza (Violante Placido) che la volontaria al pronto soccorso; di Emma verso il suo primario (Dionisi). Ah l'amore l'amore ond'ardo. In sala medica.

Violante Placido e Stefano Accorsi in «Ovunque sei»

GUIDO CHIESA PARLA DEL SUO «LAVORARE CON LENTEZZA», IN CONCORSO A VENEZIA

«Due ragazzi e una rapina per raccontare la storia della vecchia Radio Alice»

Dice il regista: «Non punto alla vittoria. Mi interessa soprattutto che il Festival sia un buon lancio per il film all'uscita nelle sale»

Roberto Pavanello
TORINO

Sembra quasi essere una dichiarazione d'intenti il titolo del film che porterà Guido Chiesa a concorrere per il Leone d'Oro prossima Mostra Cinema di Venezia. «Lavorare con lentezza» è il quarto lungometraggio dodici anni firmato dal quarantacinquenne regista torinese: l'esordio con «Il caso Martello» (1992), la ricerca con «Babylon: la paura è la migliore amica dell'uomo» (1994) girato in soli dieci giorni con 300milioni lire, il successo con «Il Partigiano Johnny» (2000) e, ora, l'auspicabile conferma grazie «Lavorare con lentezza». In quattro documentari, l'ultimo dei quali «Alice è in paradiso» (2002), che le ultime di vita, nel '77, Radio Alice, la voce delle contestazione studentesca di Bologna. Proprio questo lavoro ha fatto da preludio al nuovo film: «Ma allora non sapevo - racconta Chiesa -, perché l'idea è successiva nasce dall'incontro Wu Ming che firmano con me la sceneggiatura». (Wu Ming, «nimo» in cinese mandarino, è collettivo di cinque scrittori bolognesi che, dal gennaio 2000, opera sempre in gruppo, privilegiando la collaborazione alle singole biografie).

La violenta chiusura di Radio Alice per della polizia diventa il contesto nel quale si snoda la vicenda di Sgualo e Pelo, due ragazzi periferia alle prese con la rapina che potrebbe cambiare le loro vite e che entrano in contatto col mondo della radio.

interessava raccontare privato delle persone che lavoravano Radio Alice - racconta Chiesa - e, nello studiare gli di quei giorni, Wu Ming scoprirono che il 1° marzo '77 stata sventata una rapina in banca che sarebbe grazie a tunnel scavato centro di Bologna. Così ci siamo inventati la storia dei due possibili rapinatori, facendo incontrare i tani della commedia con quei tragici fatti. Aspetto, peraltro già presente nel documentario».

L'intesa Wu Ming sembra proficua e ricorda le collaborazioni nel cinema italiano degli Anni '50 e '60 con squadre di sceneggiatori al lavoro su un unico film: «Con Wu Ming mi sono trovato benissimo e, anche se più giovani di me, ci avvicina percorso culturale. Non ci sono invece analogie con il lavoro dei nostri storici sceneggiatori: erano te- collaboravano. Wu Ming rispondono all'unisono, sembrano una persona sola». È l'inizio di un felice percorso? «Credo che torneremo ancora a lavorare insieme, anche non nel prossimo film che ho già in testa.»

«Lavorare lentezza», prodotto dalla Fandango nel cui cast spiccano i nomi di Valerio Mastandrea e Claudia Pandolfi, ha così aperto a Chiede le porte di Venezia numero 61: «Marco Müller mi chiamato un paio di giorni prima dell'annuncio ufficiale e, ovviamente, sono contento. Sapevamo che il film era piaciuto, ma non in quale sezione saremmo stati inseriti. Essere in concorso è una bella sorpresa, temevo che ci fossero candidati più "spinti" e che, per il tema della pellicola, ci fossero interferenza politiche. Ebbene, o non ci sono state o Müller ha saputo resistere».

Il concorso per Guido Chiesa non è una novità, perché nel 2000 vi partecipò con «Il Partigiano Johnny»: «Questa volta spero vada meglio. Allora il film non fu molto bene dalla critica. Poi la risposta del pubblico al cinema fu positiva qualcuno dovette anche rivedersi e rivedere il giudizio. Il problema è che c'è sempre un'attesa spasmodica per i film in concorso, in particolare per gli italiani». I quali altri italiani in gara per il Leone sono Gianni Amelio e Michele Placido. Chiesa non ci pensa: «Non punto alla vittoria, spero che Venezia sia un buon trampolino lancio per l'uscita il mio film nelle sale.

Un momento del film «Lavorare con lentezza», del regista torinese Guido Chiesa

A LOCARNO BERNSTEIN, ISPIRATORE DI HOFFMAN

È la stampa, bellezza Si vede dal cinema

Alessandra Levantesi
LOCARNO

«Non intendo prendermela con colleghi che avendo famiglia ci tengono a tornare a casa: però la verità è che la maggior parte corrispondenze dall'Iraq vengono fatte da Baghdad, più spesso dalla re di un albergo, e sono basate sulle fonti ufficiali e le agenzie. Ma Baghdad non è l'Iraq: basta allontanarsi poco dalla capitale per in zone dove non vedi un soldato, esiste nessun controllo e c'è solo il caos». Parole Robert Fisk, notissimo corrispondente di «The Independent», al convegno «Verità e falsificazione: la realtà manipolata», l'atteso forum organizzato da Irene Bignardi, direttrice del festival, e Giorgio Gosetti, curatore della retrospettive «Newsfront» dedicata a cinema e giornalismo. E bisogna dire che la tavola rotonda era di tutto rispetto: insieme a Ettore Mo, inviato storico del «Corriere della sera», e Guido Rampoldi «La Repubblica», sedevano il giornalista svizzero Erich Gysling, in qualità di moderatore; e poi John Lloyd del «Financial Times», Hassan Ibrahim di «Al Jazeera» e dulcis in fondo Carl Bernstein, il mitico reporter di «The Washington Post» che contribuì a far esplodere lo scandalo Watergate.

Era l'8 agosto 1974 quando Nixon fu costretto a dare le dimis- e con perfetto tempismo, a distanza di trent'anni, Locarno ha presentato in Piazza Grande «Tutti gli uomini del presidente», il bel film di Alan Pakula ispirato al caso, in cui fu Dustin Hoffman a impersonare Bernstein. Ieri mattina nessuno gli ha chiesto se sia stato gratificante vedersi da cotanto interprete, perché gli argomenti in ballo lasciavano poco spazio a dibattito sul loro eventuale rispecchiamento nella finzione. Quando si parla di chi manipola chi, della stretta relazione fra poteri forti e stampa a scapito della libertà di espressione, delle mistificazioni di Bush e Blair sull'Iraq, il resto passa in seconda linea. Eppure, questi grandi nomi della stampa si sono divertiti a seguire la retrospettiva e si sono compiaciuti nel constatare quan volte il cinema, pantografandone le imprese, li ha nobilitati. E loro stessi sullo schermo sarebbero perfetti.

Bernstein, giacca blu e camicia a righe azzurre con colletto bianco, il tipo agguerrito e pragmatico che difende il mestiere: «Credo ci ancora in giro bravissimi reporter. Il nostro compito non è di cambiare il mondo, noi possiamo solo cercare di dare la migliore versione ottenibile della verità. Non ritengo giusto sostenere che la stampa abbia mancato in questo senso, appoggiando indiscriminatamente le scelte del governo Bush. Ho letto sul "New York Times" bellissimi articoli che ano in dubbio l'esistenza di armi biologiche e chimiche in Iraq e le ragioni di questa guerra. Sono le tv, non i giornali, a essere allineati modo preoccupante». Anche Ibrahim ha il fisico ruolo quella aria cosmopolita arabo vissuto a lungo in Occidente, che ha per questo vendere l'anima al diavolo: «Dieci anni fa avrei detto che provengo da un Paese dove il buon giornalismo viene penalizzato, ma oggi devo dire che è penalizzato ovunque. Guardate me: finisco che per gli americani il portavoce un gruppo di terroristi e a casa mi definiscono portavoce dell'imperialismo».

E continuando nel gioco del cinetutti gli intervenuti al gno potrebbero essere personaggi di un sul giornalismo: Lloyd, britannico riflessivo, al pacato Mo, dallo scalpitante Rampoldi all'avventuroso inviato Fisk. Nell'insieme, quanto hanno detto sul mondo dei media e sulla situazione (non uno che approvasse la guerra irachena) induce al pessimismo, ma finché professionisti tanto compresi delle proprie responsabilità potranno continuare a fare film appassionanti, magari in vista di un futuro bis della retrospettiva «Newsfront».

PESARO, APPLAUSI SCROSCIANTI PER «ELISABETTA» CON LA GANASSI, REGIA DANIELE ABBADO

Diavolo di un Rossini Anticipò anche Brecht

Paolo Gallarati
PESARO

Successo clamoroso, l'altra sera, all'Auditorium Pedrotti, per l'esecuzione di «Elisabetta regina d'Inghilterra», la prima opera composta da Rossini per Napoli, nel 1815. Fulcro di questo successo, prestazione di Sonia Ganassi nella parte protagonista. Elisabetta è crudele, furibonda, aggressiva: le affida un campionario di colora- forza, ossia gorgheggi acrobatici che non come aerei e delicati cinguettii, ma con slancio, spessore, volume vigoroso ritmico. Sono frustate, galoppate veloci dal basso all'acuto e viceversa, arresti improvvisi su note da cui spiccare il volo nuove, scroscianti cascate. La Callas ha insegnato al canto moderno a riscoprire questa vocalità che si nel tempo, perduta. La Ganassi è una numerose sredi: e, anche se la sgranatura delle note nelle colorature potrebbe essere ancora più nitida, suo vi è concentrata al meglio l'idea fondamentale del rossiniano che è, insieme, immedesimazione nel dramma e straniamento ludico, scultura di gesti musicalmente ralizzati e insieme liberazione del canto nel puro arabesco. Un'idea molto moderna, quasi brechtiana nel suo continuo gioco di specchi che l'ascoltatore moderno deve capire per apprezzare le bellezze e l'originalità dell'opera seria rossiniana.

partitura aspra, severa, possiede le grazie melodiche del «Tancredi» che ci aveva deliziato la prima; molti suoi pezzi hanno invece andamento febbrile, sospinto da un'orchestra che predilige colori cupi, armonie dense, ritmi galoppanti. Ogni tanto Rossini sparge guizzi brillanti, che ricordano l'opera buffa; ma, in quel contesto, perdono il loro valore ironico e appaiono, piuttosto, come scintille sopra di dominante fondo ro.

Il direttore Renato Palumbo ha messo in evidenza con vigore questa forza che stupì, all'epoca, il pubblico napoletano; a differenza quanto era accaduto la sera prima nel «Tancredi», qui l'orchestra ha acquistato di personaggio, in dialogo con i cantanti in scena. Dialogo che potrebbe essere più raffinato, nella stratificazione delle sonorità, ma che appariva, comunque, sempre vitale.

Anche lo spettacolo di Daniele Abbado, con le scene e i costumi di Giovanni Carluccio, mirava opportunamente, grazie alle luci di Guido Levi, a suggerire la cupezza di fondo che caratterizza la partitura, per molti versi sperimentale, di «Elisabetta»: un'incastellatura metallica fatta di colonne d'acciaio, piani sovrapposti, pedane, corridoi, occupa la scena dall'inizio alla fine, mentre l'argento del metallo lampeggia sul nero. Nel fondo disegnano tanti riquadri, nei quali i personaggi prendono posto con ieratica fissità: un effetto che piace per lì, ma che viene progressivamente a noia, perché la scena sempre la stessa, è movimentata solo da uno scorrere di grate, con una vera e propria per il motivo quadrettato: troppo poco per alleviare l'ascolto di un'opera che non certo l'immediatezza e la tenuta dei grandi capolavori buffi né la continuità inventiva di «Semiramide».

Se lo spettacolo non aiuta molto l'ascoltatore, spicca ancor più il merito dell'esecuzione musicale. Accanto alla Ganassi che, oltre alla coloratura forza, sa cogliere anche i lati umani di Elisabetta e, in particolare, la straordinaria dolcezza dell'ultima aria, molto bene hanno fatto Mariola Cantarero (Matilde), Antonino Siragusa (Norfolc) Bruce dge (Leicester): tutti sono apparsi consapevoli delle esigenze stilistiche imposte dal belcanto rossiniano, e accumunati, alla fine, da applausi scroscianti.

Sonia Ganassi, Elisabetta d'Inghilterra, è una delle eredi della Callas

STASERA ESTATE

Lesina, arriva il Taranta Festival di Eugenio Bennato Con Re Artù si danza «Excalibur» a Castiglioncello

SLESINA (Foggia). Nel Parco Nazionale del Gargano prima delle due serate del Taranta Power Festival diretto da Eugenio Bennato. Protagonisti odierni Ciccio Merolla e Compagnia Lunaif.

PESARO. Per il Rossini Opera, alle 20 al PalaFestival, «Tancredi». Tra gli interpreti Gregory Kunde, Vesselina Kasarova, Marco Spotti. Orquesta Sinfonica de Galicia diretta Victor Pablo Perez, regia di Pier Luigi Pizzi. Nel pomeriggio, al Teatro Rossini, ore 17, il pianista Michele Campanella esegue «Petite messe solennelle». Soprano Darina Takova, mezzosoprano Daniela Barcellona, tenore Antonino Siragusa, basso Marco Vinco. Coro da Camera di Praga il maestro Lubomir Matl.

AOSTA. Terza edizione del Festival del Cinema Muto musicato dal vivo: alle 11 premiazione dei partecipanti al concorso Giovani nel Salone Ducale del Comune e alle 21,30 al Teatro Romano, prima serata della sezione big con la proiezione di «The man who laughs» musicata da Paolo Angeli e Stefano Zorzanello.

SARSINA. Per il Plautus Festival, all' Plautina, ore 21, «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, con Giuseppe Pambieri, Debora Caprioglio, Micol Pambieri. Regia di Renato Giordano.

CASTIGLIONCELLO (Livorno). La Florence Dance Company è al Castello Pasquini, 21,30, con «Excalibur», performance che fa rivivere il mito di Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda.

FIRENZE. Assolo di teatro a San Salvi, ore 22. Il Teatro di Zemrude in «Cinigisa, dì e con Agostino Aresu.

GIFFONI. Nel Giardino degli Aranci, per la settima edizione della rassegna teatrale nella Valle Picentina, Vincenzo Salemme in «Tutto quanto fa spettacolo», un divertente mix dei lavori portati in scena dall'artista partenopeo.

Debora Caprioglio

CASTELLAMMARE di STABIA. Villa Arianna ospita alle 21,30 nuovo spettacolo de Il Sorriso del Vulcano. Lello Arena in Il Menecmo Tito Maccio Plauto, con Vito Cesaro, Antonino Miele, regia di Aldo Giuffrè.

CERVO (Imperia). Sul sagrato dei Corallini, ore 21, il quartetto team in di Haydn, e

RADICONDOLI. In piazza della Collegiata, ore 22, «Purgatorio», testo a cura dei detenuti della casa di reclusione di San Gimignano, alcuni dei quali sono anche protagonisti. Regia di Alitro Borghi.

CESENATICO. In piazza delle Conserve, ore 22, il Trio Lennon esegue brani di Brubeck, Beethoven, Leocon e McCartney.

BITONTO. L'orchestra Nazionale d'Italia diretta da Luciano Accolla esegue nella Cattedrale, ore 21, «Messa per Napoleone» e «Messa dell'Immacolata» di Paisiello e Gomes.

SANITA (Grosseto). All'Auditorium La Peschiera, ore 21, dalla Spagna l'Orchestra Sinfonica di Benidorm in opera di Beethoven, Rodrigo e De Falla.

MELDOLA. Nuovo concerto dell'Orchestra da Camera di Mosca diretta da Vladislav Bulakhov per la rassegna Suoni Di Vini. Prima esecuzione assoluta dello Stabat Mater di Caramazza, soprano Elisabetta Tiso, mezzosoprano Chimico Yoshida. Antonella Ruggiero a (Imperia).

BOLZANO. Omaggio dell'Orchestra Haydn a Brahms al Teatro Comunale, 20,30, l'esecuzione della e Terza Sinfonia la di Gustav Khun.

FENESTRELLE (Torino). Un viaggio indietro nel tempo con Valerio Mastandrea in «1492», pièce di Gianluigi Gherzi alla Fortezza, ore 21, che precede «Nella mia terra deserta nel l'ultima rosa: Omaggio a Pablo Neruda».

JAZZ & LIVE. Woody Allen a lo. Miriam Makeba a Bisceglie. Karin Schmidt a Bassano del Grappa. Bungaro a Roma. Le Vibrazioni a Riccione. Fred Buscaglione jr. a Sibari (Cosenza). Eugenio Finardi a Rispescia (Grosseto). Sud Sound System a Sortino (Siracusa). Raf a Sapri (Salerno). Tour dei Pirati a Giardini Naxos. Dj Francesco a Furnari (Messina). Pooh a Tindari (Messina). Folkabbestia a Montenero di Bisaccia (Campobasso). Caparezza a Gavorrano (Grosseto). Modena City Ramblers a San Vito dei Normanni. Shandon a Piancastagnaio (Siena). Baustelle a Venezia.

a cura di Mario Priola
festival@lastampa.it

Bruno Gambarotta

Le affascinanti «Storie di uomini e di imprese» Quelle invenzioni dal nulla degli eroi di Rossi e Fusco

Creare qualcosa che non c'era

EDOARDO Tusacciu nel 1995 è industriale di Calangianus, [illegible] del sughericio di famiglia che gestisce con i due fratelli. È inquieto, scontento, intuisce che il sughero arriverà al capolinea: il tappo è l'unica componente della bottiglia che i produttori dei grandi [illegible] non governano. Prima o poi arriverà la plastica. Un giorno un collaboratore gli chiede un permesso per andare a Norimberga, alla fiera mondiale del giocattolo. Ha inventato un gioco, vuole vedere se [illegible] già e nel caso vendere l'idea. Fa' vedere, gli dice Tusacciu e quando si trova tra le mani una barretta metallica magnetizzata e una pallina d'acciaio la sua prima reazione è: [illegible] tratta di una [illegible]. Poi comincia a giocare con [illegible] barretto e tante biglie e cambia idea. Il collaboratore torna a testa bassa da Norimberga e Tusacciu gli compra il brevetto per 100 milioni, liquida il sughericcio e si lancia, contro il parere di tutti, nella nuova avventura. Nel 2003 la Plastwood, 200 dipendenti e 40 milioni di euro di fatturato, ha venduto 5 milioni di confezioni di Supermag in tutto il mondo.

All'inizio, quando Tusacciu va a chiedere un finanziamento, il direttore [illegible] filiale di un importante istituto di credito naturalmente gli scoppia a ridere in faccia. Per la cronaca è lo stesso direttore che si [illegible] una grossa risata davanti a Soru che gli parla di Tiscali. Per quei volponi delle banche un sardo non sarà mai un vero imprenditore. Così Tusacciu, per inaugurare il primo capannone della nuova azienda, farà [illegible] arrivare in elicottero [illegible] pecora sarda. Questa è la prima delle dieci «Storie di uomini e di imprese», un programma curato da Patrizia Todaro per Radio 3 Rai, in onda il sabato e la domenica dalle 10,50 alle 12, a partire dal 31 luglio. L'autore [illegible] queste storie appassionanti come un romanzo d'avventura è Gianfranco Rossi; al microfono c'è Michele Fu[illegible] che, essendosi documentato a fondo sui personaggi che intervista è in grado di avvolgerli [illegible] domande precise e coinvolgenti. [illegible] indaga e scava su due aspetti in particolare: il preciso [illegible] della svolta, quando i suoi protagonisti hanno preso la decisione di lanciarsi nella [illegible] avventura, di bruciare i [illegible] scelli alle spalle e il ruolo svolto dal partito degli scettici.

Abbiamo capito che creare un'impresa partendo [illegible] un'idea è una forma della creatività umana; gli eroi delle storie di Rossi e Fusco, al di là della piattaforma [illegible] partenza, degli studi, laurea in chimica farmaceutica per Claudio Cavazza, fondatore della Sigma Tau, licenza elementare per Mauro Saviola che, producendo pannelli truciolari dagli scarti [illegible] 10.000 alberi al giorno, è l'esiere dei [illegible]. La spinta più forte [illegible] è fare soldi ma [illegible] qualcosa che prima non c'era; come dice Claudio Cavazza meglio della barca è il consenso sociale.

RTL 102.5
NON STOP NEWS
[illegible] radiofonico d'informazione"
con Valerio Bonatti e Fulvio Giuliani

DA REGISTRARE

Paisà

Sei episodi sull'arrivo degli alleati in Italia, firmati da Roberto Rossellini. Nastri d'argento per la miglior musica, miglior film e migliore regia nel 1947. Il film rievoca l'avanzata delle truppe alleate in Italia, da Firenze alla Sicilia. ■ 21.00 [illegible]

Out 1: [illegible] me tangere

Prima parte della provocatoria opera (più di 12 ore) di Jacques Rivette con Juliet Berto e Jean-Pierre Léaud. Il teatro e i rapporti [illegible] la vita attraverso la [illegible] di due compagnie che vorrebbero mettere in scena il «Prometeo incatenato» e [illegible] contro Tebe». ■ 0.35 RAITRE

I FILM DI

[illegible] Lee Curtis e Pierce Brosnan in una scena del film «Il sarto di Panama»

Il sarto di [illegible] ★★★

[illegible] USA/GB/IRLANDA 2001. REGIA JOHN [illegible] CON PIERCE [illegible], GEOFFREY RUSH, JAMIE LEE CURTIS, [illegible] GLEESON. DUR: 1H49'

L'agente del servizio segreto inglese Andy Osnard viene inviato a Panama dai servizi britannici per tenere d'occhio il canale. Individuato l'apprezzato sarto Harry Pendel, inizia a ricattarlo. Dal romanzo dello scrittore best seller John Le Carré.

[illegible] a fuga con l'ostaggio

21.05 [illegible] 1 USA [illegible]. REGIA: ADAM RIFKIN [illegible], KRISTY SWANSON, [illegible] ROLLINS, JOSH MOSTEL. DUR: 1H42'

Sorpreso dall'arrivo di due poliziotti nella stazione di servizio, l'evaso Jack Hammon prende in ostaggio, con una barra di cioccolata spacciata per una pistola, una ragazza e fugge in macchina con lei inseguito da polizia e tivvù... Finiranno per innamorarsi.

Attila, flagello di Dio ★

23.05 RETE 4 ITALIA [illegible]. REGIA: CASTELLANO E PIPOLO CON [illegible]NDI, RITA RUSIC, ANGELO INFANTI, ENRICO [illegible]. DUR: 1H42'

Una tribù di barbari che vive di caccia viene [illegible] dai romani. Attila scende a Roma. Debutto sul grande schermo per Rita Rusic diventata poi moglie del produttore del film, Vittorio Cecchi Gori.

ANTENNA DI GIORGIO D[illegible]TI

[illegible]
Il D-Day e la liberazione di Parigi al centro di *La Seconda Guerra Mondiale* (Raiuno, alle 23), *Passepartout* racconta la famiglia dei Bonaparte (Raitre, alle 23,20), al via su Italia 1 il nuovo reality show *On the Road* (alle 22,50), con Victoria Pennington e Pasquale Laricchia, *Stracult* dedicato ai film di [illegible] italiani (Raidue, alle 23.20), *Cominciamo bene estate* si occupa di bellez[illegible] (Raitre, [illegible] 10,40).

ONESTÀ
«Sopravviveranno a se stessi i reality show pensati e realizzati bene. Con onestà» (Barbara D'Urso).

SPAGHETTI
[illegible] mattino mi piacerebbe lasciarmi svegliare dal profumo di spaghetti al pomodoro» (Marco Mazzocchi).

Victoria Pennington

LAVATRICE
Il posto più strano dove Katia Fedrotti ha fatto l'amore: «Nella suite del Grande fratello. Ma, diciamoci la verità, la performance non è stata un granché. Meglio qu[illegible] recente sul green di un campo da golf. Io e Ascanio ci siamo intrufolati di notte in un golf club, passando da un'entrata nella boscaglia, [illegible] luna piena, un tetto di stelle e l'erbetta rasata per lenzuola. Meglio di quella volta sulla lavatrice, quando da ragazzine facevo a gara con le amiche per f[illegible] nuovissime esperienze».

CICCIO
Fra i bocciati alle selezioni di Campioni, il sogno, primo reality show sul calcio (protagonista il Cer[illegible], campionato d'Eccellenza), Alessandro Antognoni, 24 anni, figlio di Giancarlo. Francesco Graziani, allenatore della squadra: «Giancarlo mi ha telefonato: "Ciccio, il mio ragazzo verrà a fare il provino, ma tu n[illegible] ferti problemi. Se non ti convince, rimandalo a casa". Alessandro non è scarso, però altri [illegible] sono dimostrati più bravi». Altri bocciati illustri: i figli di Andrea Agostinelli, Corrado Tedeschi, Nino D'Angelo, il fratello di Matteo Ferrari.

I PROGRAMMI DI OGGI

TG	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
	6.30 17.00 11.30 20.00 13.30 22.55	10.30 18.00 13.00 20.30 17.10 23.15	12.00 19.00 14.00 19.30 14.15 23.05	8.00 1.20 13.00 3.35 20.00 5.30	12.25 18.30	11.30 13.30 18.55

GIORNO

- 6.00 Euronews Il telegiornale europeo. Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue
- 6.45 Unomattina Estate
- 9.45 Piccolo mondo antico Film
- 11.25 Appuntamento al cine[illegible] Rubrica cinematografica
- 11.35 [illegible] tempo
- 11.40 Non [illegible] più Serie
- [illegible] Tg1 Economia
- 14.05 La signora in giallo Telefilm
- 14.55 Siamo [illegible] o caporali? Film
- 16.35 Quark atlante - Immagini dal pianeta Doc.
- 17.10 [illegible] tempo fa
- 17.15 Le sorelle McLeod Serie
- 17.50 L'ispettore Derrick TF
- 18.55 Don Matteo 3 Serie

- [illegible] Botta e risposta
- 6.10 Cercando cercando di Nicoletta Leggeri
- 6.45 Tg2 Medicina 33 Approfondimenti sul progresso scientifico e sulle sperimentazioni
- 7.00 Protestantesimo Rubrica religiosa
- 7.30 Go Cart mattina
- 10.05 [illegible] diventa Serie
- 11.20 Il tocco di un angelo Telefilm
- 13.30 Tg2 Costume e società Tendenze, mode, curiosità della vita contemporanea
- 13.50 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica
- 14.00 Estate sul 2
- 15.30 Roswell Telefilm
- 16.15 Stargate Telefilm
- 17.15 Cartoni animati
- 18.20 Sportsera
- 18.40 [illegible] attack
- 19.05 The Sentinel [illegible]

- 6.00 RaiNews 24
- 8.05 Rai Educational - La storia siamo noi "Nixon 1" con G. Minoli. Regia di P. A. Corsini, M. De Santis, D. Ghezzi, M. Merlino
- 9.05 Appuntamento a Ischia Film
- 10.40 Cominciamo Bene [illegible]
- 12.15 Cominciamo Bene Estate
- 13.10 Saranno famosi Telefilm
- 14.35 Amazing History
- 14.50 La mia musica - [illegible] fossi un animale Documentari
- 15.00 Melevisione e le sue storie
- 16.00 La Melevisione
- 16.35 Rai Sport Pomeriggio sportivo Rubrica sportiva
- 17.20 Geo magazine
- 18.00 Meteo3
- 18.05 Snowy River - La saga dei McGregor Telefilm
- 18.50 Rai Sport Tre Notiziario sportivo

- 6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Monata. Lettura e commento [illegible] prime pagine dei giornali in edicola
- 8.30 Tutti amano Raymond Telefilm. La famiglia italoamericana ruota attorno alla figura di un giornalista sportivo
- [illegible] Tre minuti con Media[illegible]shopping Televendita
- 9.05 La strada verso [illegible] Film
- 11.30 Un detective in corsia Telefilm
- 12.30 Casa Vianello Telefilm
- 13.40 Votare o volare
- 14.25 Giudice Amy Telefilm
- 15.20 Doc Telefilm
- 16.15 Rosamunde Pilcher: dove si trova il paradiso [illegible]-tv. [illegible] Providence Telefilm
- 19.00 Finalmente soli! Serie

- 7.00 Stanlio e Ollio Telefilm
- 7.30 Cartoni animati
- 9.55 Young Hercules Telefilm
- 10.25 Xena - Principessa guerriera Telefilm. Xena, valorosa guerriera di discendenza divina, [illegible] batte le forze del male
- 11.25 [illegible] Shop Televendita
- 11.30 Baywatch Telefilm
- 13.00 Studio Sport [illegible] sportivo
- 13.35 Tre minuti con [illegible] shopping Televendita
- 13.40 Cartoni animati
- 15.00 Buffy Telefilm
- 16.00 Sweet valley high Telefilm
- [illegible] Cartoni animati
- 17.30 [illegible] bionda per papà TF
- 18.25 Tre minuti con Media[illegible]shopping Televendita
- 19.00 Finchè c'è Ditta c'è speranza Serie
- 19.15 Settimo [illegible]

- 6.00 Il buongiorno di Media[illegible]shopping Televendita
- 6.15 Innamorata Telenovela con Angie Cepeda. Un miliardario peruviano scopre di essere malato e di avere pochi anni di vita, nel frattempo incontra Fiorella...
- 7.15 Tg4 Rassegna stampa. Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
- 7.30 Due South [illegible]
- 8.30 Vivere meglio Rubrica
- 9.15 A tu per tu Film
- 11.40 Fornelli d'Italia Varietà
- 12.30 Forum
- 14.00 Forum
- 15.00 Solaris, il mondo a [illegible] Documentari
- 16.00 Sentieri Soap Opera
- 16.45 La figlia Film
- 19.35 Garibaldi, eroe dei [illegible] mondi Soap Opera

SERA

- 20.35 Fantastico! [illegible] anni insieme Varietà un programma di Paolo de Andreis, Elisabetta Barduan[illegible]pi
- 21.00 Un medico in famiglia 3 Serie "Trenta per [illegible]... e quasi" - "Mi farete [illegible] un infarto" [illegible] L. Banfi, L. Savino, I. Sermonti. Regia [illegible] C. Norza
- 23.00 La seconda guerra mondiale Documentari
- 0.05 Oltremoda reloaded di Giusi Ferrè, Daniela Lorenzi, Luciano Scipioni. Regia di [illegible] Ferranti
- 1.00 Che tempo [illegible] - Appuntamento al cinema
- 1.10 Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia [illegible] Nada Phaor
- 1.40 [illegible] educational - Speciale Explora - La Tv delle Scienze "Bambini in provetta". A cura di [illegible] Cianni
- 2.10 Terrore nell'ombra Film

- [illegible] Warner show Cartoni animati
- 21.00 [illegible] caso [illegible] due Telefilm "Strategia [illegible] un delitto" - "Recita scolastica" [illegible] Klaus Theo Gartner, Paul Frielinghaus. Il serial tedesco è ambientato a Francoforte sul [illegible] dove operano in coppia il detective Joseph [illegible]tula e l'avvocato Lessing
- 23.20 Stracult. Cinema, [illegible] e spettacolo in [illegible] tutto quello [illegible] diventa un fenomeno popolare
- 1.10 Meteo2. Previsioni del tempo
- 1.15 Sorgente di vita Rubrica religiosa
- 1.45 Appuntamento [illegible] cinema Rubrica
- 1.50 Felipe [illegible] gli occhi azzurri Reality [illegible]
- 2.25 Tg2 [illegible] Parade
- 2.35 Salsicce e patatine

- 20.00 Metti [illegible] posto... [illegible]
- 20.10 Starsky & Hutch Telefilm con Paul Michael Glaser, David Soul
- 21.00 Sfide "Leggende Olimpiche". Regia di [illegible] Ercolani. Programma che ripropone le figure di grandi sportivi
- 23.20 Passepartout [illegible] da [illegible] Maremma "L'onore dei Bonaparte" - "I napoleonidi in Italia" di Philip[illegible] Daverio. Regia [illegible] [illegible]o Raponi
- 0.25 Appuntamento [illegible] [illegible]ma Rubrica
- 0.30 Fuori [illegible] Cose (mai) viste Rubrica. All'interno: Film "Out 1: Noli me tangere"
- 2.20 RaiNews 24 News - [illegible]teo - Approfondimento - Magazine Rainews 24 - USA 24 h - Rassegna Stampa dell'Herald [illegible]

- 20.30 Veline Varietà con Teo Mammucari. Il programma itinerante che viaggerà tutta l'estate [illegible] le piazze d'Italia, in cerca [illegible] nuove Veline per la prossima edizione di Striscia la [illegible]
- [illegible] Volere o volare Reality show
- 21.10 Il sarto di Panama [illegible]
- 23.20 The guardian Telefilm "Avvocato in manette"
- 0.20 Il Soprano Serie "Cinici idealisti" [illegible] James Gandolfini, Lorraine Bracco, [illegible] Falco
- 1.50 Veline Varietà [illegible] Teo [illegible] (Replica)
- 2.25 Shopping by night Tele[illegible]
- 2.51 Una famiglia del terzo tipo Telefilm "Cibo per l'anima"
- 4.05 Casa dolce casa Serie "Questo [illegible] [illegible] s'ha da fare"

- 20.10 Ally McBeal Telefilm "La [illegible] verità" con C. Flockhart, G. Bellows, M. G. German, C. [illegible] Smith, J. Krakowski, L. N. Carson. Regia di A. Arkush, [illegible] Attias. [illegible]: Tgcom - Meteo
- 21.05 Sesso e fuga con l'ostaggio Film
- 22.50 [illegible] the road
- 23.55 Dj Megan - Radio Live Dj Megane [illegible] M. Gale. [illegible] 3 minuti [illegible] [illegible]-shopping Televendita
- 0.35 Invisibile man [illegible] "Sull'orlo della follia" [illegible] Yancy Butler, David Chokachi, Anthony Cistaro
- 1.35 Once a Thief Telefilm "Sorellina" - "La [illegible] del [illegible] Bang" con Sandrine Holt, [illegible] Sergei, Nicholas Lea
- 3.20 Shopping by night
- 3.45 Zanzibar Telefilm "Spot" con A. Finocchiaro, R. Orlando, C. Bisio, [illegible]. Alberti. Regia di M. Mattolini

- 20.00 Il fuggitivo Telefilm "Il segreto di Tucker" con Tim Daly, Mykelti Williamson. La [illegible] degli [illegible] 2000 che rinverdisce il mito dell'uomo che fugge on the road dopo essere stato accusato ingiustamente [illegible] uxoricidio
- [illegible] [illegible] di polizia Telefilm
- 23.00 Immagine Varietà
- 23.05 Attila, flagello [illegible] [illegible] Film
- 1.10 Tg4 Rassegna stampa. Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
- 1.35 Popcorn 1980 - Ieri e Oggi in Tv Speciali Varietà. A cura di Paolo Piccioli
- 3.30 Il buongiorno [illegible] [illegible] shopping Televendita
- 3.45 Mezzo [illegible] e [illegible] sinistro Film (comm., 1985)

La7	MTV	RETE/ALLMUSIC	SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY SPORT 1
6.00 Tg La7 - Meteo - Oroscopo - Traffico 7.45 [illegible] famiglia Addams Telefilm "Alle prese con la spia" 8.15 Gli eroi di Hogan Telefilm "Anchors aweigh, men of stalag" 8.45 Un equipaggio tutto [illegible] [illegible] Telefilm "La battaglia dell'isola di Mchale" 9.15 I forti di forte Coraggio Telefilm [illegible] Due minuti un [illegible] 9.55 La danza degli elefanti [illegible] 11.30 La legge [illegible] Burke Telefilm 12.30 Tg [illegible]	13.00 Un giustiziere a New York Telefilm 14.10 Maternità negata Film-tv 15.50 L'equipaggio tutto matto Telefilm 16.20 Dog with jobs Commentari 16.45 Uno sceriffo a New York Telefilm 18.45 Homicide Telefilm [illegible] Tg [illegible] Notiziario 20.15 La valigia [illegible] sogni 21.00 Paisà Film 23.35 The Hunger Serie 0.35 Tg La7 1.15 Homicide Telefilm "Life [illegible] the street" con Daniel Baldwin, Yaphet Kotto, André Braugher	10.00 Pure Morning 11.30 Summerhits Matchmaker 12.30 Wade Robson Project Varietà 13.00 Ranma 1/2 Cartoni 13.30 Trl a Roma 14.30 Mtv On [illegible] 15.30 [illegible] Playground 16.30 Flash Notiziario 16.35 Summerhits Video 18.00 Flash Notiziario 18.05 The Mtv [illegible] Chart 18.55 Flash Notiziario 19.00 Mtv Road Trip 20.00 Summerhits 21.00 A night with Metal 22.30 [illegible]ish Notiziario 22.35 The darkness live@supersonic	11.00 Inbox 11.55 TgA Notiziario 12.00 Azzurro 12.55 TgA [illegible] 13.05 All the best [illegible] The Club pillole 14.55 TgA Notiziario 15.00 Inbox 15.55 TgA Notiziario 16.00 Play.it [illegible] summerpark 17.00 [illegible] best 17.55 TgA Notiziario 18.00 Azzurro 18.55 TgA Notiziario 19.05 The Club pillole 21.00 All [illegible] best 22.00 Mono - Ligabue - 1° parte 23.00 The club pillole 23.30 All the best	8.05 Spirit - Cavallo [illegible] viaggio Film 9.30 Sweet Sixteen Film 11.20 Speciale: Gangs of New York 11.55 America's Prince: The John F. Kennedy Jr. Story Film 13.30 Le avventure e gli amori di Lazaro [illegible] Tormes 15.10 Il risolutore Film 17.10 Il signore degli [illegible] - Le due torri Film 21.00 Piazza [illegible] cinque lune Film 23.10 Regine per un giorno Film [illegible] Sweet Sixteen Film (dramm., 2002)	12.00 Il prezzo della libertà Film 13.50 [illegible] Rubrica 14.20 Speciale: Gangs [illegible] New York 14.55 La ragazza di Rio Film 16.45 Glamourama [illegible] the beach 17.20 [illegible] Film [illegible] [illegible] boss sotto [illegible] Film 20.50 Commedia mon amour - Flash 21.00 Un ragazzo [illegible] nuovo Film 22.35 Speciale: New York New York 23.10 Carlito's Way [illegible] 1.35 Speciale: Gangs [illegible] New [illegible]	10.30 Rugby: Australia-Nuova Zelanda Tri Nations (Replica) 12.15 Golf: The International (Replica) 14.00 Rebel Tv Rubrica 14.30 Tennis: Masters Series (Replica) 16.30 Wrestling [illegible] Raw (Replica) 17.15 Calcio: Tokyo-Roma Amichevole (Replica) 19.00 Sport Time Notiziario sportivo (Diretta) 19.30 Sky Motori: NA[illegible] Brickyard 400 20.30 Business of Sport 21.00 Boxe KO TV Classic 22.00 Beach soccer da Scoglitti - Semifinale 1.00 Nba Tv (Diretta)

ALLA [illegible]ADIO

[illegible] Gr 6; 7; 7.20; 8; 10; 11; 12.10; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 6.13 Italia, istruzioni [illegible] l'uso; 7.34 Radiouno Musica; 8.29 Sport; 9.00 Gr1; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 RadiounoMusica Village; 13.24 Sport; 14.06 Con parole mie; 15.02 Radiouno Musica; 15.40 Baobab - L'albero delle notizie; [illegible] Affari; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 Ra[illegible] Music Club; [illegible] Sport; [illegible] Ascolta, si [illegible] sera; [illegible] Radiouno Music Club; 21.00 Un caso per due (in OM); 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.23 Summer Demo; [illegible] Uomini e camion; [illegible] Baobab di [illegible] 2.05 Radiouno Musica.

[illegible] [illegible] 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. [illegible] Il Cammello di Radio2; 7.53 Sport; 8.00 Il Cammello di Radio2 - MB Show; 11.00 3131; 12.10 "Titanic: [illegible] ultime ombre"; 12.49 Sport; 13.00 7ª Longitudine Est; 13.44 Il tropico del Cammello; [illegible] Atlantis; 17.00 [illegible] condizionata; 19.00 Ultrasuoni Cocktail; 19.52 Gr Sport; 20.00 [illegible] a della [illegible] 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello di Radio2 - L'estate dell'amore; 23.00 [illegible] Parade; [illegible] La Mezzanotte di Radio2; 2.00 Solo musica.

RADIOTRE: Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45. 7.15 Prima Pagina; 9.02 Il [illegible] Anello Musica. Virtuosi in [illegible] e nero; 9.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00 Radio3 Mondo; 10.30 Il [illegible] [illegible] musica. Virtuosi in bianco e nero; 10.51 Il Terzo Anello; [illegible] [illegible] Scienza; 11.30 Storyville: [illegible] & Roll; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 Il Terzo Anello. Aladino; [illegible] Dalle 2 alle 3; 15.01 Fahrenheit; 16.00 La strana coppia; 18.00 Il Terzo Anello. Damasco; 19.01 Hollywood party; 19.53 [illegible] [illegible] Festival [illegible] Festival; [illegible] Il Cartellone; 0.20 Il [illegible] Anello. Battiti.

RTL [illegible]: Gr 7.00 [illegible] stop news con Rl. Discenza; 9.00 Crazy Club Rev. con Benson - R. Zaino; 11.00 Luca - Antonio - Jennifer; 13.00 A. Baiguine & M. Gale; 15.00 Alan Palmieri; 17.00 M. Maffucci & Thomas &; 19.00 Nicoletta; 21.00 Alex Peroni; 24.00 Week [illegible] Revolution; 4.00 Crazy Club Revolution.

Franco Carraro presiederà giovedì un Consiglio federale che si annuncia caldo

E continuano a chiamarlo calcio d'estate

Le manette di Pieroni, il «Gauccismo», le scommesse: quanti guai

Roberto Beccantini

OLIMPIADI e Champions League: ci siamo. Il calcio scalda i motori, ma non i cuori. All'estero, chi trucca i conti o fallisce, viene penalizzato in classifica d'ufficio. Difficilmente la Francia. Le leggi sono severe, e i giudici, salvo rare eccezioni, le applicano senza cedere alle pressioni ambientali. E non è che Inghilterra, Francia o Germania godano di trascurabili seguiti. Da noi, in compenso, il sistema pende paurosamente, e non soltanto per colpa dei legittimi custodi (gli organi federali). A un'estate di distanza dal caso Catania, l'intrigo Napoli conferma quanto i nostri tribunali siano tifosi. Il Tar etneo (Zingales «contravanti») prese una decisione curiosamente favorevole alla squadra cittadina e al suo (allora) duce, Luciano Gaucci. I magistrati partenopei, invidiosi?, si sono ben guardati dal deludere la piazza popolari, certificando, sì, il fallimento della società, ma nello stesso tempo intimando alla Federazione di tenerla comunque in serie B, in spregio a tutte le norme antiche e di fresco conio, come il chiacchieratissimo lodo Petrucci, che consente, fissato un prezzo e consegnato il titolo sportivo al sindaco, di ripartire dalla categoria inferiore: nel caso specifico, la serie C1.

È logico che i tifosi abboccbino. È naturale che, perso per perso, anche Gaucci possa diventare, a Napoli come a Catania, una sorta di angelo salvatore e vendicatore. Che si urli Carraro vattene (si può discutere, ma non a temperature così faziose) e i politici locali s'impossessino dell'evento per trasformarlo in uno strumento ricattatorio contro tutti, Berlusconi incluso. L'epilogo del calcio - ripescaggi vergognosi, B allargata - aiuta a sperare nel peggio, che coincide sempre più, nelle piazze, con il meno peggio. Arbitrato Coni e Tar del Lazio hanno bocciato le trovate gauccìane? Come non detto: sì al Consiglio di Stato, le spalle coperte dal «fuoco» amico. Parlare di autonomia dello sport è come parlare di archeologia, eppure la battaglia va combattuta, oggi più che mai, nella speranza che qualcuno rinsavisca. Se ci siamo ridotti così in basso, le responsabilità principali vanno ricercate fra i dirigenti e l'accelerazione che il business ha impresso allo sport, dall'economia al doping, con il rischio di risarcimenti milionari in sede civile.

Giovedì si riunisce il consiglio federale. Mi auguro che Carraro getti la spugna: non questo, non già per mania di persecuzione nei confronti dei napoletani feriti, e da Gaucci sciaguratamente vellicati, ma perché non si può e non si deve tollerare l'ennesima invasione. Napoli pensi alla Fiorentina, che Della Valle ha raccolto in C2 e rifondato da cima a fondo. Non risulta che, all'atto della cancellazione, i fiorentini abbiano fatto a ferro e fuoco la città. Possibile che le manette di Pieroni non insegnino nulla? Sfortunato quel Paese in cui un Gaucci può così tanto, e impunemente (per ora).

Già oggi, nel frattempo, il procuratore federale Emidio Frascione dovrebbe far scattare i deferimenti nell'ambito del processo sul calcio-scommesse. Si salvi chi può. Detto che ogni posizione va scrupolosamente vagliata, per separare il groviglio di battute e sparate dalle effettive manovre di combine, la gente non invoca la forca, pretende sentenze serie, capaci, non dico di ridare credibilità al sistema, sarebbe il massimo, ma di non sbriciolarne i resti, sarebbe il minimo.

GIORNI BOLLENTI

E' la settimana del terzo turno preliminare (partite di andata) di Champions League. Ma è anche quella delle decisioni legate ai destini del Napoli
OGGI: scandalo scommesse, probabili deferimenti
DOMANI: Juventus-Djurgarden al Delle Alpi (ore 21, diretta tv su Canale 5)
Il Consiglio di Stato esamina il ricorso del Napoli di Gaucci contro il no del Tar del Lazio al progetto di fitto del club come ramo d'azienda
MERCOLEDI': Basilea-Inter (ore 21, diretta tv su Canale 5)
GIOVEDI': Consiglio federale su composizione campionati, ripescaggi e lodo Petrucci

atene2004

L'americano Michael Phelps vuole eguagliare il record di Mark Spitz a Monaco '72. sette medaglie d'oro

La cerimonia del cambio della guardia nella centralissima piazza Syntagma invasa di turisti

STA PER PARTIRE LA GRANDE KERMESSE: 373 GLI ITALIANI ISCRITTI

Gli azzurri calano subito i loro assi

I 18 calciatori di Gentile i primi ad entrare in scena giovedì
Dopo Grecia e Australia siamo la nazione con più squadre
Il Coni prudente sul numero di medaglie: meno che a Sydney

Ansaldo
Inviato ad ATENE

Per una di quelle contraddizioni sempre più abituali nei grandi eventi, le Olimpiadi fissano un' apertura ufficiale venerdì con la cerimonia nello stadio di Atene e più abusive, mercoledì quando inizieranno i tornei maschile e femminile di calcio per paradosso è lo sport più antiolimpico di tutti. Suona come una beffa che su 373 italiani iscritti ai Giochi, i primi a cominciare siano i calciatori di Gentile (giovedì contro il Ghana): c'è gente che si allena quattro anni per ottenere qualche riga di popolarità e al momento giusto gliela soffiano quelli che ogni giorno possono soffocare di righe sui giornali. Nessuno ci toglie dalla testa che, oltre all'esigenza di recuperare qualche giorno per un torneo molto lungo, questa pre-apertura sia un omaggio a Blatter e all'unico potere che contrasta quello del Cio.

Comunque si comincia. Atene è pronta, lo ha dichiarato ieri Gianna Angelopoulos, la donna che presiede il comitato organizzatore, e soprattutto lo tocchiamo noi con mano. Sembra un miracolo questa città che a giugno era un cantiere e adesso è splendida, lustra e tirata come uscita dalle mani di un chirurgo plastico. Atene era orribilmente sporca, inguaribilmente trasandata. Francamente brutta. Oggi respira i profumi di una grande capitale europea sulla schiena dell'Asia levantina. «Prima o poi ci accorgeremo che stanno girando un film e tutto quello che vediamo sono scenari di cartapesta», ci diciamo tra noi increduli. Può darsi. Il weekend ha portato fuori città un ateniese su due, le strade sono rimaste deserte e il traffico sarà tra le variabili più importanti per il successo delle Olimpiadi: ci sono impianti lontani 15, 20, persino 30 chilometri tra loro, se i percorsi saranno intasati dalle auto diventerà un calvario spostarsi qua e là. Ma si rimane incantati dalle cose che sono state fatte e in poco tempo, il risultato è così piacevole da farci dimenticare per un momento i morti, i feriti e gli scandali pagati alla necessità di chiudere i cantieri. A qualunque costo. Anche se i taxisti, i più arrabbiati perchè le corsie olimpiche hanno ristretto le strade in cui viaggiare, maledicono le Olimpiadi e l'opinione pubblica si aspetta più tasse per pagare i conti (il budget è stato sforato, i ricavi non pareggeranno le spese), l'eredità dei Giochi sarà qualcosa di cui gli ateniesi si godranno per molto tempo. Nei palazzi. Negli impianti sportivi. Nelle nuove e funzionali linee di metrò. Una volta ci si veniva per il Partenone, in futuro anche la copertura dello stadio olimpico rientrerà nei tour guidati: lo spagnolo Calatrava ci ha messo tanta arte per quanto lo hanno pagato. Tantissimo.

L'Italia si cala in questa realtà con l'ambizione della grande potenza dello sport e con la paura di non esserlo più. Se il termometro della salute sono le medaglie, probabilmente scopriremo qualche febbriciattola rispetto a Sydney: 34 medaglie (13 d'oro) sono un obiettivo credibile. Gli americani di Sport Illustrated ce ne assegnano sei o sette in meno, il Coni si tiene su quella linea. Siamo la nazione che ha qualificato il maggior numero di squadre, dopo la Grecia, ovviamente, e l'Australia, i cui gironi di qualificazione sono ridicoli. E' un bel fatto, bisogna capire se alla partecipazione corrisponde un'altissima qualità. Nell'atletica stiamo raschiando il fondo del barile, nel nuoto si spera ma il confronto è più difficile di quattro anni fa. Nuoto, scherma, tiro e canottaggio promettono messi. Sono gli sport da seguire nella prima settimana. Il resto chissà. Da quando il Totocalcio non produce la ricchezza di cui si nutriva il Coni, la sopravvivenza di certe discipline, soprattutto tra i giovani, ci pare un rebus. Come la nuova Atene.

GIOCHI -4

VENERDI' 20 L'INAUGURAZIONE
La 28ª edizione dei Giochi sarà inaugurata venerdì alle 21 locali (le 20 in Italia, diretta tv su Raidue) con la cerimonia d'apertura. Due giorni prima scatterà il torneo di calcio. L'Italia di Gentile, campione d'Europa Under 21, giocherà giovedì alle 19,30 italiane contro il Ghana (diretta tv su Raidue). Da sabato via alle gare con le prime medaglie per ciclismo, tuffi, scherma, judo, tiro, nuoto e sollevamento pesi. I Giochi si concludono domenica 29 agosto.
L'allenatore della Grecia campione d'Europa, il tedesco Rehhagel, ha fatto il tedoforo lungo il ponte aperto ieri a Rio-Antirio, sul golfo di Corinto. Il presidente del comitato olimpico, il belga Jacques Rogge, ha detto: «La sicurezza è sempre stata in testa ai pensieri del Cio, in ogni Olimpiade: ma dall'11 settembre il mondo non è più lo stesso». Papa Giovanni Paolo II ha affidato i Giochi alla «materna protezione della Vergine Santissima», chiedendole di proteggere «l'intero mondo dello sport».

DAL PRESIDENTE DEL CIO ROGGE UN MESSAGGIO FORTE PER I GIOCHI 2006

Il fuoco della Grecia scalda Torino

Gian Paolo Ormezzano

IL presidente del Cio, Jacques Rogge, ha invitato l'Italia a vivere più intensamente la Olimpiade, quella che porta a Torino 2006. I lavori procedono, i programmi rispettati, gli spiriti e i cuori del popolo latitano. Fatto da Atene, dove tra pochi giorni si assisterà al miracolo - come da copione, ma intanto bellissimo - del pianto greco trasformato in fuoco greco, l'invito assume una valenza tempistica forte che può essere enfatizzata e anche drammatizzata o anche diluita (c'è soltanto un anno e mezzo di tempo, c'è ancora un anno e mezzo di tempo) ma che in ogni caso va usata tutta.

La città Torino e il paese Italia non sembrano in effetti rendersi conto in pieno di cosa l'evento significa. E se è vero che i Giochi invernali non hanno il fascino immane di quelli estivi, è anche vero che per Torino, la provincia, la regione e la nazione hanno un significato assoluto, fra l'altro ad appena cinque anni dal centocinquantenario e mezzo dell'unità d'Italia (ci avete pensato?): perché possono davvero dare anzi ridare al Paese un suo cuore primigenio e per molti anni primario; perché sono una prova speciale di credibilità nazionale, in un tempo assai difficile; perché sì.

Jacques Rogge, presidente del Cio

Non sappiamo se possa cogliere, dell'invito di Rogge, chi configura dentro di sé i Giochi invernali del 2006 come l'occasione di vendere qualche pizza in più, di affittare un letto in più. Ma sappiamo che tutti, ad Atene come a Roccacannuccia e a Superga, dobbiamo sensibilizzarci e sensibilizzare. Un rapido viaggio in un'Europa nostra parente stretta ci ha portato, in questi giorni, a invidiare Atene per quanto sta raccogliendo in servizi, presentazioni, inchieste, insomma sancta publicitas. Possibile che la città greca, che ha battuto per i Giochi 2004 Roma e però è partita da parametri di efficienza e vivibilità inferiori sicuramente a quelli di Torino, viva questi Giochi come strepitosa mutazione, in positivo, moderno, di se stessa; nel passato soltanto Barcellona 1992 ha colto l'occasione piena. Auguri (e complimenti?) ad Atene, ma adesso dal Partenone vedere voltandoci indietro tanta grande storia del mondo, sporgendoci avanti la nostra neve.

ATENE 2004 -4

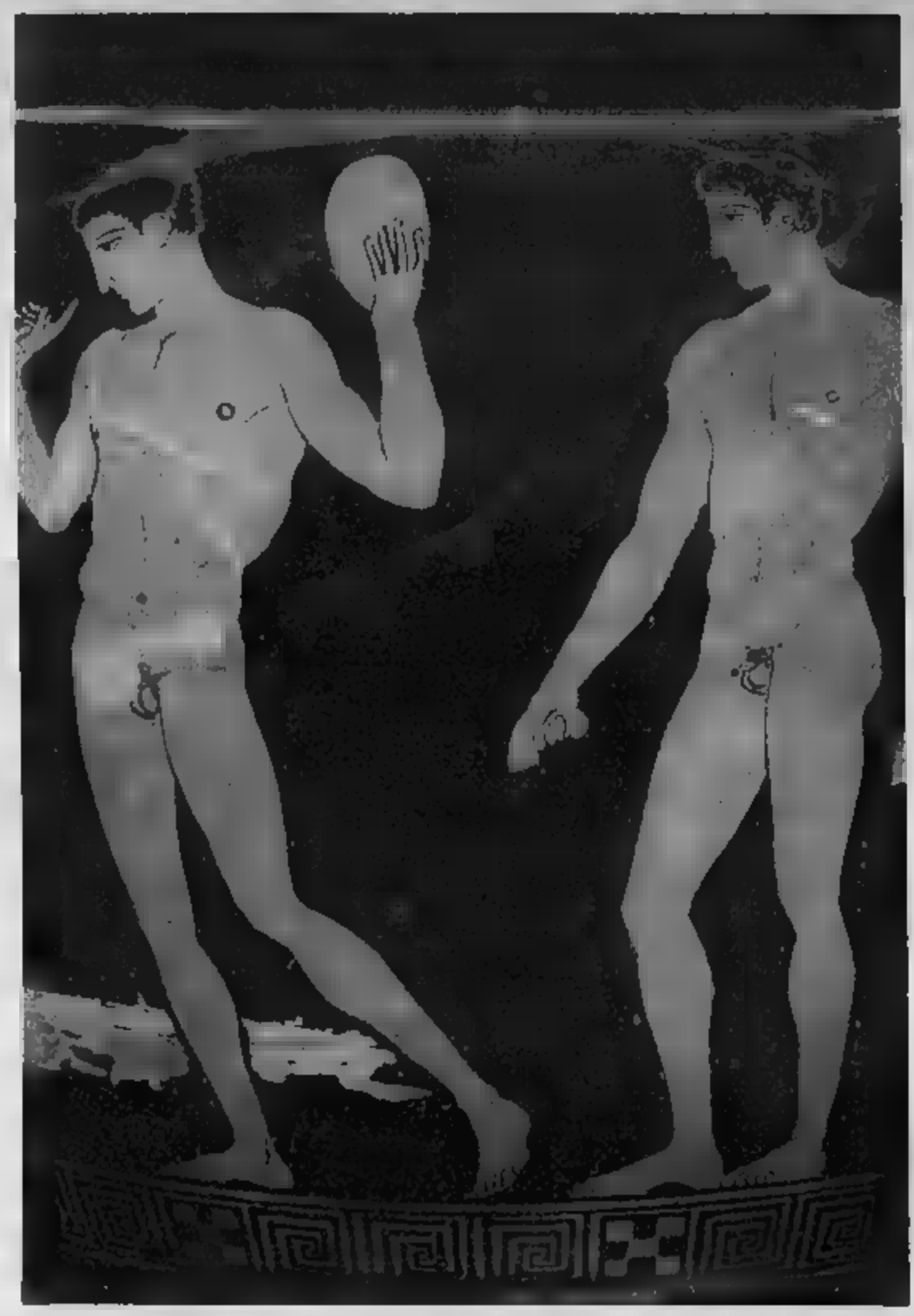
DAL MITO ALLA STORIA

L'esordio nel 776 a.C.: nel recinto sacro chiamato Altis si svolge un'unica prova, la corsa dello stadio (circa 185 m), solo alla XIV edizione dei Giochi verrà aggiunta la corsa doppia, via via le altre specialità, per gli adulti e per i fanciulli, fino a una ventina

Nell'arte greca le origini mitiche dei Giochi

Altro che De Coubertin: frode e tradimento ispirarono le Olimpiadi

La corsa dei carri, nucleo dei futuri Giochi, fu istituita da Pelope Voleva così ricordare la vittoria ottenuta con l'inganno nella gara delle quadrighe, suo avversario Enomao, in palio la figlia del re



CIAMPI ATENE

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, assisterà il 13 agosto alla Cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Atene 2004 e il giorno successivo vedrà alcune gare di nuoto. Quindi si trasferirà all'Helliniko dove seguirà il torneo di sciabola individuale maschile.
Ci sarà dunque un tifoso d'eccezione per i nostri tre atleti azzurri, Luigi Tarantino, Aldo Montano e Giampiero Pastore, e anche un motivo in più per far bella figura sotto gli occhi del Capo dello Stato. Particolarmente contento Aldo Montano, che fra l'altro è livornese proprio come Carlo Azeglio Ciampi: «Il 17 luglio scorso - ha spiegato - non mi fu possibile andare al Quirinale per ricevere il saluto del Presidente, rivolto agli azzurri che avrebbero gareggiato ad Atene. Mi dispiacque molto, così decisi di scrivere al Capo dello Stato per scusarmi della mia assenza e gli dissi che mi sarebbe piaciuto molto incontrarlo. Incredibile: dopo appena una settimana ricevetti una bellissima lettera proprio di Ciampi. Mi scriveva che conosceva la mia famiglia e la mia storia sportiva. Aggiunse che la famiglia Montano costituiva un valore importante per Livorno. Concluse affermando che ci sarebbe stato il modo di incontrarci. E il modo lo ha trovato. Un onore per me». Anche per Luigi Tarantino è stato trattato naturalmente di una bella notizia: «Sarà - ha dichiarato - un grande stimolo in più per noi, dato che viene a vederci apposta. Ma speriamo che arrivi presto per seguire tutta la nostra gara e incoraggiarci fin dai primi assalti».

DAVANTI al palazzo di Enomao erano tredici le teste umane esibite come trofeo. Enomao re di Pisa, nell'Elide, aveva messo in palio la mano di sua figlia Ippodamia in una gara con le quadrighe, dalla reggia all'altare di Poseidone sull'istmo di Corinto, lui il pretendente. Era sicuro di vincere: suo padre Ares gli aveva dato un tiro di cavalle prodigiose, per di più Mirtilo, il suo auriga, era figlio di Ermes. Così poteva prendersela comoda: lasciava partire lo sfidante, poi sacrificava un montone a Zeus, partiva alla rincorsa, raggiungeva il fuggitivo, lo infilzava con la lancia e lo decapitava. Finché un bel giorno, dalla Lidia, arrivò Pelope.

Questa storia è stata raccontata, tra gli altri, da Pindaro, nella prima delle sue Odi olimpiche, composta per la vittoria del tiranno siracusano Gerone nella corsa dei carri del 476 a.C. Quella sparta dai celebri citati in ogni storia delle Olimpiadi antiche, ma da giorni, in preoccupante crescendo, negli spot televisivi degli imminenti Giochi di Atene, con tono solenne: «La cosa migliore è l'acqua, e l'oro scintillante come un fuoco che s'accende nella notte...». Se la maestà dell'incipit vi ha stregato, non accontentatevi però di leggere l'intera ode. Perché il sublime cantore, nel suo slancio idealizzante, non dice tutta la verità. Trucca le carte, per coprire altri trucchi. Come andarono davvero le cose lo sappiamo da diverse fonti, anche coeve, anche figurative: addirittura, se si deve prestare fede al baedeker di Pausania, dal timpano del tempio di Zeus eretto a Olimpia in quegli stessi anni.

Pelope non voleva finire come gli altri pretendenti. Così si accordò con Mirtilo perché manomettesse i mozzi delle ruote al carro del re: in cambio gli garantiva parte del regno e una notte d'amore con Ippodamia. Una frode. E un primo tradimento. Altro che i cavalli alati, dono di Poseidone, millantati da Pindaro. Durante la corsa la quadriga di Enomao si sfasciò, il sovrano fu travolto e ucciso, Pelope vinse e sposò Ippodamia, diventando re, ma non mantenne la parola data (secondo tradimento) e quando Mirtilo cercò di prendersi la bellissima sua la violenza, lo eliminò precipitandolo in mare. Quindi si purificò dei due delitti e in ricordo della discutibile vittoria istituì la corsa dei carri, nucleo dei futuri giochi. Come inizio del rito sportivo che si vorrebbe esaltazione dei valori di lealtà, nobiltà, disinteresse, non c'è male.

Qui in realtà le versioni si moltiplicano, perché la fondazione vera e propria dei giochi olimpici è attribuita a diversi personaggi mitici (uno su tutti, Eracle). Ma non è questo il problema. Il problema è: come mai i greci ponevano un precedente così poco commendevole alle origini dell'evento fondante della propria identità etnica e culturale, centrale che data prima celebrazione conteggiavano la loro cronologia? Evidentemente qualche cosa torna nell'elaborazione ideologica di Pindaro, così come in quella dei moderni, dal barone de Coubertin in poi.

Nei miti, almeno in quelli orali, è sempre molto più di quanto appare, un intrico di motivazioni che si sono depositate nel tempo. Ed è ai miti che bisogna guardare quando si cerca la spiegazione di un'istituzione, di un comportamento sociale, di un convincimento collettivo. L'agone sportivo come pratica in cui la forza fisica è incanalata e ritualizzata in una manifestazione sportiva, religiosa, politica e spettacolare, è uno specifico dei greci. Ma anche se la fondazione dei diversi giochi può essere ricondotta a quel generale movimento di razionalizzazione, di progressiva emersione dell'ordine dal caos, della forma dall'informe in cui consista il senso più profondo della civiltà ellenica (dalle battaglie primordiali di Zeus contro i Titani e i giganti ai combattimenti degli eroi opposti a un'interminabile serie di mostri), tuttavia è chiaro che le implicazioni sono molteplici.

Quando dal mito passiamo alla storia, che cosa troviamo? La storia comincia nel 776 a.C., allorché i re Ifito di Elide, Cleostene di Pisa e Licurgo di Sparta riorganizzano i giochi con un carattere panellenico, stabilizzando la canonica cadenza quadriennale e istituendo la «tregua sacra» (ekecheiria) per tutta la durata delle gare. Intorno alla tomba di Pelope, nel recinto sacro chiamato Altis, all'inizio si svolge un'unica prova, la corsa dello stadio (circa 185 m). Solo alla XIV Olimpiade verrà aggiunta la corsa doppia (diaulos), e via via le altre specialità, gli adulti e per i fanciulli, fino a una ventina. Ebbene, non nella lunga età della decadenza, ai tempi dell'impero romano (gli ultimi giochi sono del 393 d.C.), ma fin dalle fasi più antiche troviamo storie di atleti scorretti, gare truccate, vittorie comprate, allenatori corrotti.

A metà del V sec. a. C. un certo Leontisco di Messana (Messina) vinse per due volte la gara di lotta con una mossa lecita nel pancrazio: afferrava l'avversario per le punte delle dita fino a spaccargliele. Pure un colpo proibito, nel 492, Cleomede d'Astipalea si era imposto nel pugilato: soltanto dopo interminabili discussioni i giudici di gara (hellanodikai) si erano risolti a incoronare lo sconfitto, nel frattempo deceduto per le ferite. Il tessalo Eupolo, invece, divenne olimpionico nel pagando gli avversari perché lo lasciassero vincere, imitato nel 332 dall'ateniese Callippo nel pentatlo. Altre truffe potevano riguardare l'età denunciata dagli atleti, la addotte per il mancato arrivo a Olimpia in tempo debito (i concorrenti dovevano allenarsi per dieci giorni davanti ai giudici, ma accadeva che qualcuno non rispettasse i tempi per partecipare a altre gare), la città di provenienza e la condizione civile (non erano ammessi schiavi né stranieri, e qualche volta anche ai greci toccò di essere esclusi, come agli spartani nel 420 per violazione della tregua sacra: in quel caso uno di loro, Lica, trovò il modo di iscrivere il proprio carro, e vincere, spacciandolo per tabano).

Perché gli atleti erano pronti a tutto pur di trionfare? E come si concilia questa feroce (a volte truffaldina) determinazione con il moderno motto decoubertiniano «l'importante è partecipare», che si vorrebbe ricavato da un inesistente modello ellenico? E' stato il classicista tedesco Jacob Burkhardt, nell'800, a parlare di spirito agonale dei greci, della vocazione a confrontarsi per il puro gusto di farlo, indipendentemente dalla vittoria. E in molti, sulla sua scia, hanno contribuito a dipingere di quel rinsecchito ma concretissimo popolo un'immagine romanticizzata, astorica e paradossale, se non perfino caricaturale. In realtà gli atleti combattevano soprattutto per la ricompensa, come è rivelato anche dal loro nome: athletès, da áthlon, premio. E' per ottenere Ippodamia che Pelope affronta la sfida mortale. E quando Achille organizza i giochi funebri in onore di Patroclo, non si perita di invogliare alle gare esibendo i tesori in palio. Si noti, tra l'altro, che quando il «più veloce» decreta la retrocessione di Antiloco, che ha battuto Menelao nei carri una scorrettezza, l'interessato si adira: «Vuoi dunque togliermi il premio?». Tanto per dire che - agli occhi almeno di un greco dell'età arcaica, quando Omero - il fine della vittoria poteva proporsi come plausibile contraddittorio della lealtà.

E così se ne un'altra mistificazione di de Coubertin, desunta piuttosto il modello britannico del gentleman e dei college di fine '800: il mito del dilettantismo. Semmai, questa idea poteva corrispondere alla realtà olimpica più antica, quando i giochi erano monopolio delle classi aristocratiche. Le cose cambiano con l'allargamento della base nella pólis democratica, verso la fine del VI sec., a cui corrisponde l'introduzione di una specialità agonistica, la corsa in armi, pensata apposta per i protagonisti emergenti dell'esercito «popolare»: gli opliti.

E' vero, i giochi di Olimpia, come gli altri tre stephanitai (i pitici, istmici e i nemei), non prevedono premi in denaro, ma solo una corona (stéphanos), in questo caso di ulivo, tratta dal boschetto dell'Altis. I benefici indotti sono svariati. Intanto la vittoria olimpica era la migliore referenza per essere ammessi alle altre competizioni con ricchi premi, dove spesso si pagati anche soltanto per partecipare. Ne era nata una categoria di superprofessionisti che giravano l'Ellade globetrotter: per esempio Teogene di Taso, un aristocratico, accreditato di 1300 vittorie in 22 anni, di pancrazio e nel pugilato. C'erano le sovvenzioni pubbliche. I premi aggiuntivi. Nel V sec. Solone assegnò per legge 500 dracme ai vincitori dei giochi olimpici, e a quelli dei giochi pitici: una dracma era il guadagno giornaliero di un operaio specializzato. Così lo Stato faceva propria la vittoria del suo atleta e la sfruttava politicamente. Dice nulla?

In più c'era la gloria: gli olimpionici erano in patria veri e propri eroi nazionali, idolatrati come oggi i calciatori, mantenuti a vita nel pritaneo, destinatari di favori e favoritismi - come il posto in prima fila a teatro - duramente contestati dagli intellettuali invidiosi come Senofane. E la corona di ulivo poteva diventare un capitale da spendere politicamente: nel 416 a.C. il ricchissimo e ambiguo Alcibiade riuscì a convincere l'assemblea alla disastrosa spedizione in Sicilia usando come argomento, anche, il proprio recente exploit olimpico: primo, secondo e quarto posto nella finale delle quadrighe. Ancora una volta, dice niente!

Insomma le Olimpiadi antiche, meno quelle moderne, un grande business a cui nessuno voleva con retori storici e cronisti al posto delle tv. Nel recinto dell'Altis Erodoto lesse le sue Storie, Gorgia e Lisia pronunciarono le loro orazioni. Accorrevano gli scultori, perché i vincitori avevano il diritto di dedicare una statua nel boschetto sacro: asserisce di averne viste almeno tremila. Né potevano mancare i poeti, ancora più sacri degli artisti. Come Simonide, come Bacchilide. Come Pindaro, il cantore dei bei tempi andati, dei valori del sangue e della nobiltà d'animo. Che è un tale Pytheas, vincitore neppure a Olimpia ma a Nemea, chiese per l'epinicio tremila dracme.

SFIDE PER MILLECENTO ANNI

CORSA PRIMO A VINCERE

Le prime Olimpiadi si disputano nel 776 a.C. (Corebo di Elide, cuoco, vince nello stadio). Le ultime nel 393 d.C.: l'anno prima un editto dell'imperatore Teodosio ha soppresso i riti pagani, 33 anni dopo un nuovo editto di Teodosio II determina l'incendio e il saccheggio del tempio di Zeus a Olimpia. Tra la prima e l'ultima data trascorrono 1100 anni di storia in cui la Grecia passa dalle monarchie alle oligarchie alle tirannidi alle democrazie, dall'elaborazione dei poemi omerici alla nascita della filosofia, dalle guerre persiane a quella tra Atene e Sparta, dalle colonie d'Occidente alla conquista dell'Oriente, da Alessandro ai diadochi, dalla conquista romana alle invasioni barbariche. Nel VI sec. piene Cladeo e una serie di terremoti comportarono l'abbandono definitivo di Olimpia. Restò solo una piccola chiesa cristiana, costruita sui resti dell'officina di Fidia, da dove era uscita la statua crisoelefantina di Zeus, una delle sette meraviglie dell'antichità.

IL CESTISTA ARGENTINO SARÀ AD ATENE MALGRADO UNA SERIE DI LUTTI CHE GLI HANNO STRAPPATO I GENITORI, UNA SORELLA E LA FIDANZATA

Herrmann il Gladiatore, più forte di ogni sventura

Carlo Cosda

PENSAVAMO, noi italiani, che l'Oscar della sfortuna olimpica, per non usare un termine più colorito, appartenesse di diritto a Jury Chechi, che si ruppe il tendine d'Achille mentre era al top della forma un mese prima dei Giochi di Barcellona '92. Durissimo colpo, si capisce, ma poi Jury si prese la rivincita sulla malasorte conquistando l'oro quattro anni dopo ad Atlanta e guadagnandosi il sacrosanto diritto di reggere la bandiera nella ormai vicina cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Atene. La triste vicenda del re degli anelli, tuttavia, sembra quasi una goccia nel mare se paragonata a quella, assai più tragica, che ha segnato e sconvolto la vita di Walter Herrmann detto il Gladiatore, 25 anni, centro della Nazionale argentina di basket medaglia d'argento nel ai Mondiali di Indianapolis vinti dalla Serbia Montenegro.

Il giovane Walter, lunga zazzera bionda tenuta a freno da una fascetta biancoceleste, come il calciatore Caniggia, il 18 luglio dell'anno scorso era impegnato a La Plata in amichevole contro il Venezuela. Poiché il match non era trasmesso dalla tv nazionale, la madre Maria Christina, la fidanzata Maria Yanina Garrone, campionessa di nuoto, e la sorella minore Barbara, 18 anni, insieme a un amico di famiglia e a sua figlia, salirono in auto per dirigersi a Bell de Venado Tuerto, chilometri di distanza, dove avrebbero potuto seguire l'incontro su un'emittente locale. Erano quasi arrivati, nel tardo pomeriggio, quando ci fu un terrificante scontro frontale con una vettura su cui viaggiava una coppia di cubani. Tutti morti, sette persone, una tragedia. Walter, avvertito al termine della partita e distrutto dal dolore, voleva lasciare il basket.

Walter Herrmann detto il Gladiatore, 25 anni

Confortato dalla sorella maggiore Jorgelina e aiutato dai compagni di squadra, il Gladiatore di Santa Fe decise di andare avanti, disse che la vita doveva continuare. Ma per tornare un po' più lontani i crudeli ricordi, andò a giocare in Spagna, a Malaga, dove disputò un'ottima stagione entrando nella rosa dei probabili olimpici. A fine campionato Walter fece ritorno in Argentina e fu convocato nella selezione B impegnata nei campionati sudamericani. Torneo importante perché doveva offrire all'allenatore Ruben Magnano i tre nomi mancanti per Atene.

Il 18 luglio scorso, a un anno esatto dal tremendo che gli aveva portato via le sue tre donne, Walter Herrmann scese in campo a Rio de Janeiro contro il Brasile nella finale dei campionati. Il Gladiatore giocò benissimo, 37 punti e 11 rimbalzi. Fu premiato come il migliore in campo e per festeggiare fu issato a spalle per tagliare il canestro. Litigò anche con un avversario che voleva impedirgli di prendersi il pallone come ricordo. Walter è uomo e giocatore di carattere, un lottatore come del resto dice il nomignolo che gli hanno affibbiato.

Ma il destino non aveva ancora finito di compiere il suo macabro lavoro. Tornato in hotel, una telefonata: il padre Walter era morto per infarto proprio mentre lui esultava per la prima vittoria dell'Argentina in Brasile (95-78) lontano 1947. Altro tutto, altro dolore, ormai Walter aveva scelto di guardare sempre e comunque avanti. Una settimana dopo Magnano gli chiese se voleva partecipare alla tournée in Spagna e il giocatore, sorprendendo lo stesso allenatore, disse di essere pronto. Sarà pronto anche ad Atene, deciso a scaricare nel canto i suoi tormenti e le sue sventure.

Il ritratto di Fidel Castro, appeso al terzo piano della palazzina che ospita i cubani

ATENE 2004 -4

Il nuovo quartiere è simile a un formicaio di edifici tutti uguali che a fine manifestazione saranno assegnati ai senza tetto del terremoto del '99 Ogni appartamento ha un living, due bagni quattro camere a due letti con arredo in simil-Ikea

La macchina della sicurezza, che impiega 70 mila uomini delle forze dell'ordine, costa 1,23 miliardi di euro

IMPONENTI MISURE DI SICUREZZA, SOLO GLI INGLESI SEMBRANO INDIFFERENTI

Sui primi ospiti sventola l'icona del «Che»

Organizzatori preoccupati: temono un incidente diplomatico con i cubani

reportage

Marco Ansaldo

inviato a ATENE

CHE Guevara è entrato nel villaggio olimpico clandestinamente come aveva fatto sbarcando dal Granma per preparare la [illegible] di Batista. Si era nascosto bene, piegato in otto come un lenzuolino tra il vestiario degli atleti cubani, sicuramente complici e [illegible] cau[illegible]. Chi poteva mai cercarlo là? Adesso il «Che» pende dal terzo piano di [illegible] palazzina che ospita i cubani. Non lui, naturalmente. Il suo ritratto. Guevara [illegible] sulla facciata proprio sopra la fermata del pullman, Fidel Castro su un'altra. Giocano a scacchi nell'edificio che hanno già ribattezzato [illegible] barbudos». Il Cio non ha gradito. [illegible] Fidel non può dire nulla perché [illegible] il capo del governo e l'Italia potrebbe appendere alla parete Berlusconi, sebbene qualcuno ne sarebbe altrettanto disturbato. Ma il «Che» è un'icona rivoluzionaria e da regola del Comitato olimpico vieta espressamente qualsiasi propaganda politica», ci ha detto [illegible] funzionario. Questa mattina [illegible] parlerà nella riunione dell'esecutivo. Il problema è spiegare ai cubani che devono togliere il drappo [illegible] che [illegible] crea l'incidente diplomatico: Rogge potrebbe affidare la mediazio[illegible] a Carraro, che ogni estate si allena a tener buono Gaucci e non si spaventa più di nulla.

L'importante è muoversi senza scandali. Dalle trappole del doping alla psicosi per il terrorismo è una corsa a chi insabbia meglio le questioni che scotta[illegible]. Bisogna capirli, i greci. Han[illegible] lavorato duro prendendosi per sei anni tutte le pernacchie del mondo che li [illegible]teneva incapaci di organizzare un torneo di briscola ad Atene e adesso che il mondo [illegible] per rimangiarsi tutto, qualunque noia diventa un pericolo. Il Villaggio è bello, per quanto può esserlo un formicaio di palazzine uguali che tra un mese saranno assegnate [illegible] baraccati del terremoto del '99. A ciascuno il proprio Belice. [illegible] si entra un [illegible] clandestinamente, pure se non si è Che Guevara: per migliorare la sicurezza, e non solo, si vuol ridurre al minimo la presenza [illegible] chi non vi alloggia. Il cartello «hospitality», all'ingresso, [illegible] beffardo, la cosa che si avverte meno è l'ospitalità. Nell'immaginario collettivo questo è un obiettivo privilegiato per un attacco terroristico. Gli inglesi se ne frega[illegible] Girano sulle loro macchinette elettriche e per non passare inosservati hanno sistemato una cabina telefonica rossa davanti ai loro quartieri. Vogliono far sapere che [illegible] là. Ci s[illegible] bandiere ovunque. Come sempre. Ieri, per la prima volta, ne è comparsa alla finestra una dell'Iraq. Non se ne vedono di americane.

Il Villaggio [illegible] come un bosco che all'improvviso si inaridisce: in quel vuoto di colori stanno loro, gli americani che più di ogni altro esaltarono la bandiera alle Olimpiadi, i primi atleti a drappeggiarsene dopo una vittoria. Ora seguono i consigli della Cia: basso profilo, pochi segni distintivi, volevano addirittura

Le palazzine scelte dalla delegazione italiana sono situate accanto a squadre tranquille come S. Marino e Corea per evitare le allegrie del passato quando i vicini erano caraibici

Grandi mense comuni e quattro cucine per preparare pasti che tengano conto delle notevoli differenze alimentari di atleti [illegible] aggregati Caro-prezzi in agguato

La gigantografia di Che Guevara che ha messo in subbuglio il Cio

rinunciare alla tute e alle borse con la scritta Usa, che gli altri invidiavano. Non si [illegible] spinti fin lì ma per la prima volta percepiscono quanto il mondo si sia fatto pericoloso.

Dopo un posto di blocco [illegible] li lasciano la auto, [illegible] procede a piedi o con la [illegible]navetta» fino al secondo check-point: i controlli (per ora) [illegible] sopportabili rispetto, per esempio, ad Atlanta nel '96 ma i divieti sono precisi. Niente foto, bandite le telecamere, per rubare le immagini, come ha fatto sabato la Rai, bisogna essere cresciuti a Napoli e ben protetti. In [illegible] per girare tra le casette ci vorrebbe un «tutor», cioè un membro della delegazione che ti ha invitato, [illegible] [illegible] visitano le [illegible] [illegible] parlamentare, ma [illegible] [illegible] finta di nulla, l'importante è che nessuno si lamenti e che [illegible] incontri Kily Gonzalez o qualche campione che [illegible] tiri dritto [illegible] un semplice «buongiorno».

Il mito del villaggio come ritrovo [illegible] gli atleti è morto [illegible] Barcellona e non si riprenderà qui. Le palazzine sono grigette [illegible] il cielo che minaccia acqua. Quelle della delegazione italiana [illegible] raggruppano nella zona Calisto, la più vicina al ristorante e a una delle uscite principali. Sono due tra le ragioni per cui le ha scelte il Coni: la terza è che i vicini sono tranquilli, Corea del Nord e San Marino, puoi dormire con le finestre aperte che non arriva neppure il disturbo di [illegible] russare. Nel '92, invece, non [illegible] chiudeva occhio per il chiasso dei caraibici già contenti [illegible] stare lì. Musica, birra e [illegible]. Da allora i dirigenti italiani hanno imparato a scegliere e lo spiegheranno a Ciampi quando [illegible] in visita [illegible]erdì, rompendo una tradizione di presidenti tiepidini con i Giochi.

Ogni appartamento ha un living, due bagni, quattro [illegible] e due letti, arredamento in simil-Ikea se non fosse che [illegible] scrivanie non si chiamano «Ullula» e [illegible] c'è traccia di brugole intorno. Quando consegneranno gli alloggi ai terremotati allestiran[illegible] [illegible] la cucina, [illegible] tutti vanno al ristorante, qualcuno al McDonald's che ha sborsato milioni per figurare tra gli sponsor [illegible] [illegible] il Big Mac [illegible] le cipolle e [illegible] cetriolo dove la concorrenza non [illegible]. Dicono che sia la mensa migliore e con la maggiore abbondanza che si sia mai vista alle Olimpiadi. Due giorni fa, alla riunione mattutina, un capo delegazione si lamentò della poca varietà di cereali a colazione: ieri ci si poteva affogare nei corn-flakes.

Hanno diviso quella specie di hangar [illegible] quattro settori, ciascuno con un tipo diverso di cucina, dalla greca all'orientale, [illegible] trionfo [illegible] insalate e di frutta gratis per gli atleti, a [illegible] euro per l'ospite: erano dieci dollari due [illegible] fa a Salt Lake City [illegible] questa è la Grecia in cui ci vogliono 50 centesimi di euro dove bastavano [illegible] dracme, 960 lire e non più 320. Tutto è aumentato, anche il Villaggio, che è più grande che a Sydney (ma questa volta ci vivranno tutti, tranne i cestisti americani e i nostri canottieri), e i suoi costi. I greci hanno giganteggiato nell'allestirlo. Ci [illegible] due piste di atletica, una piscina per gli allenamenti e una per divertirsi, una palestra gigantesca che trabocca di attrezzi e macchine di un'azienda italiana. L'ospedale è attrezzato persino per le Tac. Di rachitici [illegible] si vedono soltanto gli alberi: li hanno piantati tardi e hanno attecchito male, [illegible] l'erba che l'altra [illegible] [illegible] riportata in rotoli dai vivai, per dare un'idea di prato sugli spiazzi dove non ne era cresciuta [illegible] filo. Chiusi i Giochi sparirà pure quella. Diventerà un posto per terremotati.

Olimpo e dintorni

Tutte le bandiere

ma nessuna

[illegible] stelle e strisce

VALE proprio la pena di farci un giro, al nuovo villaggio olimpico qui ad Atene.

Tra bandiere colorate e i soliti ingressi blindati (anche qui, seppure accreditati, bisogna annunciarsi con 24 [illegible] di anticipo) prende vita la città nella città, il luogo mistico della fratellanza e degli amori, dei melting pot e delle cucine multietniche, della musica rock e degli inni nazionali. Diecimila persone di tutte le razze ad animare questo regno babelico dell'utopia organizzata per [illegible] giorni: dopo, tutti a casa e [illegible] villette a schiera verranno consegnate [illegible] senzatetto dell'ultimo terremoto. L'Italia, manco a dirlo, è piazzata strategicamente a due passi dall'ingresso e dalla [illegible] a tre dalla discoteca e dalla splendida palestra attrezzata made in Cesena; appartamentini carini, camere a due letti, bagni funzionali ma attenzione «a non buttare [illegible] perché l'acqua qui scarseggia. Su 202 squadre presenti, ce ne [illegible] di quelle [illegible] raccomandate che invece [illegible] abitano in periferia, ma [illegible] efficientissime [illegible] gialle e blu fanno continuamente la spola nelle strade interne a raccogliere atleti (e [illegible]piti!) [illegible]ati dal caldo; la squadra olandese è più paonazza delle loro maglie orange.

Gli australiani, per provare [illegible] di casa, si sono costruiti un prato finto con annesso canguro nel cortile, gli inglesi hanno piazzato [illegible] cabina [illegible] [illegible] del telefono di fronte al cancello principale, dei cubani sappiamo. Gli americani, invece, niente: fuori dal loro quartiere né bandiere né colori, né segni distintivi di alcun gene[illegible]. Olimpiadi in incognito e atleti vestiti come capita, per [illegible] essere identificati in [illegible] sun modo; solo una ragazza coraggiosa, alla mensa, ha il becco di indossare dei pantaloncini blu con [illegible] minuscolo marchio Usa.

La mensa, appunto: qui i greci non si sono tenuti e, malgrado delle scelte rigorosamente ecumeniche in fatto [illegible] cibo (cucina europea, asiatica, vegetariana, pizze, e naturalmente anche McDonald's) tutto trasuda olio e condimenti e volontà nella miglior tradizio[illegible] locale. Probabilmente, molti atleti torneranno da Atene medagliati ma anche incicciniti; molti, [illegible] certo [illegible] le minuscole ginnaste romene che a 15 anni ne dimostrano al [illegible]o 8. Se ne stanno lì mute con uno yogurt in mano, e guardano tristemente il [illegible] del mondo che mangia e cresce.

vicepresidente vicario dei Giochi di Torino 2006

RELIGIONI IN CAMPO, IL TIRATORE PELLIELO RISPONDE AL PONTEFICE: «FRATERNIZZIAMO CON GLI ISLAMICI»

Papa Wojtyla: la Vergine protegga gli atleti

E la Chiesa ortodossa raccomanda ai pope: «Suonate le campane con moderazione»

Gianni Romeo

Il messaggio [illegible] Papa [illegible] [illegible] chiaro e forte, ieri da Castel Gandolfo: «In un mondo sconvolto da tante forme di odio e di violenza, [illegible] Olimpiadi siano un'occasione di [illegible] incontro e [illegible] a promuovere l'intesa e la pace tra i popoli». Ma Giovanni Paolo II non si è limitato a farci ripassare questo concetto dello sport come sinonimo di fratellanza che tutti ben conosciamo. Dopo aver inviato il suo «cordiale saluto» alla grande famiglia [illegible] radunata ad Atene, ha invocato «la materna protezione [illegible] Vergine santissima» sui Giochi e sul mondo dello sport. Il Pontefice ha delegato l'espressione massima della dolcezza, Maria, a [illegible] da angelo custode della manifestazione: Maria è anche mamma, i giovani di tutto il mondo saranno suoi figli nei giorni delle gare.

[illegible] particolarmente apprezzato questo collegamento del Papa alla Vergine il [illegible] Antonio Rossi, un monumento del nostro sport, tre ori tra Atlanta e Sydney. «Ho un'immagine autoadesiva della Madonna dell'Immacolata con Gesù Bambino - ha detto Rossi - e la tengo sempre ben attaccata alla mia canoa». Ma, a [illegible] di equivoci, ha precisato: «Quando prego non lo faccio per vincere la gara, indirizzo le preghiere a cose più importanti. Non voglio av[illegible] vantaggi di questo tipo...». Ha raccolto le parole del Papa anche uno degli atleti italiani più aperti nel professare [illegible] fede, il tiratore Giovanni Pellielo (fossa olimpica, terzo a Sydney 2000). Il vercellese, 33 anni, qualche tempo fa pensò anche di ritirarsi in seminario. Invece tira per la sua strada, «tira» ancora bene e in molti gli pronosticano un'altra medaglia. Ieri Pellielo ha detto una cosa importante: «Dato il momento storico che stiamo vivendo, questi Giochi devono servirci per fraternizzare con gli islamici. Il mondo ci guarda, noi atleti cattolici diamo esempio di convivenza pacifica e amicizia con i nostri colleghi musulmani». Insieme non soltanto nelle [illegible] o sulle pedane, ma anche a cena, a passeggio: quale miglior spot sarà questo per un mondo infuocato dall'odio?

Il pianeta sport è sempre stato popolato [illegible] giovani che hanno usato bene la loro popolarità, diventando ambasciatori di pace. Il campione di cattolicesimo per eccellenza fu Gino Bartali, il mitico corridore che vinse due Tour a distanza di dieci anni, 1938 e 1948 e soffriva la domenica quando le [illegible] gli impedi[illegible] di andare a messa. All'estero, in campo protestante, va ricordato il formidabile triplista britannico Jonathan Edwards, ritiratosi dalle scene solo un anno fa. Per molto tempo rifiutò di gareggiare il sabato, per rispetto [illegible] suoi principi. La religione a volte viene interpretata in modo [illegible] po' personale. Basterà ricordare l'ampolla di acqua benedetta che Giovanni Trapattoni si portò in panchina ai Mondiali della Corea, però con poca fortuna.

Tornando ad Atene, ieri parallelamente a quello del Papa è arrivato il messaggio della chiesa ortodossa, che in Grecia annovera la maggioranza di fedeli. «State lontani dal male e non siate pigri», è stato detto agli atleti. Forse il richiamo alla pigrizia è un po' superfluo, perché mai si concilia questo [illegible] [illegible] l'esigenza di chi è ad Atene per vincere. Ma la pigrizia è spesso mentale: manca la voglia di lanciare [illegible] positivi. Più curioso ancora il seguito del messaggio rivolto dalla chiesa ortodossa ai suoi preti: dovranno vestirsi adeguatamente, tenere in ordine le chiese e poi ...«non disturbare atleti e fans suonando con parsimonia le campane». Cosa ne dirà il parroco di Maranello, che si scatena a quel modo quando vince la Ferrari?

ATENE 2004 -4

ITALIANI DA TIFARE

La regina del windsurf è reduce dall'oro del 2000 «Non riesco neanche ad arrabbiarmi quando vedo all'improvviso tanta gente scoprirsi appassionata ed esperta di mare durante la Coppa America: bene o male si tratta sempre [redacted] attenzioni per la vela Quando lascerò le gare aprirò una scuola tecnica sulle spiagge toscane»

Alessandra Sensini: «Se in gara devo cantare con qualcuno, scelgo Robbie Williams»

Sensini, una sirena costretta a bissare il trionfo di Sydney

Da ragazza era ottima cestista, poi su pressione delle sorelle scoprì la tavola [redacted] vela, diventata subito filosofia, ecologia e allegria di vita Non invidia i calciatori miliardari, né gli atleti più ricchi e famosi di lei

Alessandra Sensini, 34enne toscana di Grosseto, dovrà guardarsi soprattutto dalla neozelandese Kendall e dalle atlete francesi

personaggio

Gian Paolo Ormezzano

QUATTRO anni fa a Sydney 2000 il periodico grosso gioco italico di fingersi popolo di navigatori (Azzurra, Moro di Venezia, Luna Rossa...) si liofilizzò e intanto si sublimò nel gioco olimpico dei Giochi di surf velico al femminile: l'italiana Alessandra Sensini medaglia d'oro sulla tedesca Lux e sulla neozelandese Kendall. Quattro [redacted] prima, la bella donna [redacted] Grosseto (168 [redacted] per 57 kg) era finita terza ai Giochi di Atlanta (nel mare di Savannah, la città di Forrest Gump) e perciò [redacted] italiota l'aveva filata, il terzo posto olimpico essendo «chez nous» considerato una delusione, comunque [redacted] pesante di quella più beffarda rappresentata dal secon[redacted] posto. A Sydney [redacted] costruì ai tavolini [redacted] sala stampa la leggenda di lei che superando le [redacted] cantava, e fu una cosa molto bella. Poi, frullato il suo [redacted] sino a farne schiuma abbondante di reportage, Alessandria con la sua giusta gloria tranquilla [redacted] lasciata evaporare per quattro [redacted] Tre mesi fa in Turchia è diventata campione del mondo per l'ottava volta e ci è stato un primo [redacted] piccolo ritorno mediatico sul personaggio. Adesso, se ad Atene lei non vince, diventa ovviamente una traditrice della causa azzurra.

Per fortuna che la Sensini ci sa ridere sopra: «Faccio la mia vita di atleta e di donna, mi diverto con lo sport e riesco a non esserne osses[redacted]. La notorietà stessa mi può servire caso mai per gli sponsor, cioè per ottenere quelle attenzioni economiche che mi permettono di perseguire i [redacted] obiettivi sportivi e non solo». Ha 34 anni e mezzo, il «non solo» è un'esistenza spesso anche borghese a Grosseto - vicino al [redacted] e dentro la Maremma, tanto amore per la vita e attualmente nessun amore importante per un qualche uomo - e le trasferte anche divertenti: ad un certo punto sono state pure le trasferte per l'altro surf, quello senza vela, di pura tavola, di onda, alle Hawaii, fra i professionisti però non mai troppo professionali di uno sport che è anche una filosofia, un'allegria di vita, un'ecologia che uno si ficca dentro e intanto spalma intorno. Nel cinema hollywoodiano si va da «Un mercoledì da leoni» a «Point Break», nei viaggi si va dalla Baja California messicana alla Polinesia francese.

Tre sorelle per Alessandra di cui due gemelle, un papà che, negoziante di ceramiche artistiche, ha contagiato al commercio le quattro figlie: le gemelle Irene ed Eleonora hanno a Grosseto un negozio di arredamento, Paola e Alessandra di oggetti da regalo. Il nipote Manuel, figlio di Paola, è già forte surfista fra i giovanissimi. Parlando di Alessandre con Alessandra si ha l'impressione di dover enfatizzare in qualche modo [redacted] normalità, altrimenti di che [redacted] scrive? La [redacted] serenità è rotonda, senza spigoli di revanscismo, senza voglie messianiche di farsi a tutti i costi paladina dello sport pulito, semplice, sano, povero, eccetera. Alessandra [redacted] a invidiare nessun calciatore («però tifo forte per la Nazionale»), nessun miliardario [redacted] altri sport. Sponsorizzata da una [redacted] automobilista che fa jeep, viaggia dentro tutti gli ottimismi possibili. «Non riesco neanche ad arrabbiarmi un poco quando d'improvviso tutti [redacted] Italia giocano a fare i velisti appassionati, fanatizzandosi per la Coppa America. Ci sarebbe da ridere ma anche da piangere per un certo repente buffo sfoggio di competenza, di tifo. Io mi limito a essere contenta perché sempre di attenzioni per la vela si tratta, e poi un anno o l'altro mi scateno anch'io su una barca grossa, magari per una traversata lunga». Tiene a precisare e precisarsi: «Io volevo essere cestista, giocavo pure bene, sono state le mie sorelle surfiste a convincermi a passare al loro sport. Quando [redacted] con le gare apro una scuola per giovanissimi sulla spiaggia toscana».

OTTO VOLTE IRIDATA, CINQUE TITOLI EUROPEI

Nome: Alessandra Sensini

Data di nascita: 26/1/1970

Luogo di nascita: Grosseto

Segno zodiacale: acquario

Altezza: cm 168

Peso: kg 57

[redacted] **civile:** nubile

Specialità: mistral

Prima società: Centro Surf Gr

Club attuale: Yacht Club Italiano

Tecnico attuale: Luca De Pedrini

Olimpiadi: 3ª nel '96; 1ª nel 2000

Mondiali: 8 titoli

Europei: 5 titoli

Altri sport fatti: sub, [redacted]

Il windsurf appare ai Giochi nel 1984, ma per le donne bisogna aspettare: la gara tutta per loro [redacted] all'olimpismo [redacted] 1992 e Alessandra è settima ai Giochi di Barcellona. La tavola con deriva della classe Mistral è lunga 3,72 metri, la vela è di 7,4 metri quadrati. Ogni atleta ha a disposizione, per dodici regate, una tavola, [redacted] vela e basta. Soltanto in [redacted] di accertatissima rottura è permessa una sostituzione.

Alessandra Sensini, che ha vinto pure cinque titoli europei e un'infinità di grandi prove internazionali, è notissima nel gran mondo del surf mondiale e ades[redacted] lentamente si fa icona della vela italiana: dove i nostri [redacted] schietti [redacted] vincono da [redacted] 1952, con Straulino e Rode nella classe Star, e dove prima di quella data avevano [redacted] soltanto [redacted] gara poi uscita dal programma, la otto metri mista a Berlino 1936. Se sottoposta a inquisizione [redacted] per sapere quanto è straordinariamente normale, lei si descrive anche così: «Leggo abbastanza, specie i legal thriller. [redacted] tutta la musica fuorché l'hard rock, spesso veleggio in cuffia. Se devo cantare con qualcuno [redacted] gara, scelgo Robbie Williams».

[redacted] toscana, ha scoperto insospettibili onde valide da surf di pura tavola a Castiglione della Pescaia. E' fan della bistecca alla fiorentina, ma conosce l'arte povera e la valenza ricca delle frittate. Con tre-quattro dichiarazioni mirate potrebbe farsi quasi diva: ha capelli castano chiari ricci, bruciati dal sole, ha disinvolture di mare e grazie di città. [redacted] più che andare [redacted] un reality show, punta a [redacted] una rappresentante degli atleti nel Consiglio nazionale del Coni. «Il fatto è - dice e intanto sembra che ammetta, riveli, confessi - che lo sport mi piace moltissimo, è il mio grande amore. A giugno mi hanno dato a Roma la fiaccola di Atene. L'ho portata da ultimo tedoforo per l'accensione del tripode a [redacted] di Siena, avevo il [redacted] 123, sono pure riuscita a emozionarmi e commuovermi».

Nelle regate di Atene, di boa in boa dovrà lot[redacted] soprattutto con la neozelandese Kendall, attualmente la sua rivale più forte, «e poi anche contro le francesi emergenti, un'israeliana, [redacted] paio di cinesi di Pechino e una cinese di Hong Kong: non so neanche [redacted] si scrivono bene i loro nomi, non vorrei doverli imparare leggendo ordini di arrivo [redacted] me pesanti». Vincerà lei, [redacted] non vincerà non riterrà imminente la fine del mondo e continuerà ad andare avanti nella vita e vela gonfia.

La beffa greca nel baseball

LE agenzie hanno trasmesso la notizia [redacted] atleti greci che sarebbero risultati non negativi a un controllo antidoping. [redacted] si [redacted] chi siano, nè quali sostanze abbiano preso, tuttavia sarebbero [redacted] giocatori della Nazionale di baseball [redacted] insieme in fretta e furia per affrontare l'Olimpiade. Americani [redacted] e di [redacted] greci (forse) di origine come la famiglia che ha pagato di tasca propria l'intera operazione «batti e corri ad Atene»: gli Angelos, proprietari della squadra «pro» dei Bal[redacted] Orioles. E tutto questo benché facciano soltanto gli avvocati. Si attendono le controanalisi per sapere se si tratta davvero di doping e di quale tipo. Certo, sarebbe il colmo che tutta la fatica fatta per rintracciare natali ellenici a chi non sapeva di averli, e magari non li aveva, [redacted] vanificate in questo modo stupido, pescati [redacted] in pasta in casa propria. Per definire i due dopati, autorizziamo gli Angelos a usare il cognome del ricevitore azzurro che affronterà la Grecia nel torneo olimpico: Bischeri.

L'azzurro Bischeri

SARÀ RAIDUE L'AMMIRAGLIA DELL'EMITTENTE [redacted] STATO, SPAZI ANCHE SU EUROSPORT, SKY E SPORTITALIA

La Rai è già prima sul podio: tv 24 ore su 24

Daniele Cavalla

I teleutenti appassionati di sport olimpici rischieranno l'indigestione di videoimmagini durante i Giochi di Atene.

[redacted]. Le Olimpiadi sono su Raidue. «Atene 2004», esclusiva Rai [redacted] gli Europei [redacted] calcio che tanto ascolto hanno portato alla tv pubblica, irrompe sulla rete diretta da Massimo Ferrario e s'impossessa dell'intera programmazione: ventiquattro ore [redacted] ventiquattro di immagini, commenti, interviste. [redacted] tutto intervallato da un Tg2 disposto persino a slittare d'orario pur di non interrompere la diretta di gare di rilievo.

L'inizio ufficiale delle trasmissioni [redacted] Grecia è fissato venerdì 13 agosto alle ore 20 per la cerimonia di apertura, anche se in realtà le prime immagini olimpiche si avranno già il 12 agosto alle 19,30 con la partita di calcio Italia-Ghana. Il palinsesto quotidiano è il seguente: si comincia alle 7 con il programma «Buongiorno Italia» (conducono Marco Mazzocchi, Franco Lauro e Andrea Fusco), seguono le telecronache in diretta delle gare delle varie discipline, con particolare attenzione riservata ovviamente a quelle con gli atleti italiani protagonisti; alle 23,25 ci sarà «Buonanotte Atene», con il riepilogo degli avvenimenti della giornata; a mezzanotte e trenta comincerà la [redacted] di repliche e differite.

La squadra greca di Rai Sport comprende trentadue giornalisti, metà dei quali telecronisti, e sei cineoperatori pronti a firmare immagini personalizzate degli azzurri. Quindici gli esperti scelti per il commento tecnico: [redacted] Benvenuti (pugilato), Novella Calligaris (nuoto), [redacted] Bertone (tuffi), Marco Bonamico (pallacanestro), Davide Cassani (ciclismo), Paola Celli (nuoto sincronizzato), Vincenzo D'Amico (calcio), Ferdinando De Giorgi (pallavolo), Gianni De Magistris (pallanuoto), Attilio Monetti [redacted] Andrea Nuti (atletica), Stefano Pantano (scherma), Mauro Pelaschier (vela), Luca Sacchi (nuoto). Al professor Antonio Del Monte, esperto [redacted] medicina dello sport, è [redacted] affidato il compito di analizzare la prestazioni degli atleti da un punto di vista scientifico.

Eurosport. I Giochi [redacted] 2004 andranno in onda, via [redacted] pacchetto Sky Italia, anche su Eurosport: sedici giorni [redacted] dirette no-stop, [redacted] telecronache a cura dei giornalisti della redazione italiana.

Sport Italia. La nuova emittente [redacted] dedicata [redacted] sport annuncia e partire dal 14 agosto la prima mezz'ora del programma quotidiano «Si Live», in onda in diretta da studio alle 13, 20 e 23. Alberto Cova, oro a Los Angeles 1994 nei 10 mila metri, e il ginnasta Boris Preti (olimpico a Seul '88, Barcellona '92 e Atlanta '96) affiancano i giornalisti del canale in chiaro. Per [redacted] le frequenze di [redacted] Sportitalia» si può telefonare al numero verde [redacted]

Sky. La pay tv di Rupert Murdoch propone [redacted] 13 agosto tutte le sere a mezzanotte sul canale Sky Sport 1 «Speciale Olimpiadi 2004», trenta minuti di riassunto della giornata agonistica con immagini, highlights, news, curiosità e interviste ai protagonisti. Conducono in studio Lorenzo [redacted] e Lia Capizzi; inviati Francesco Pierantozzi, Nicola Roggero, Pietro Colnago e Sandro Donato Grosso.

Le a[redacted] Ampi servizi dalla Grecia sono previsti infine [redacted] che nei notiziari delle [redacted] Mediaset e su La7.

SPAZIO AFFARI

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabeche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quelle iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di Euro 3,17. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa». Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori (esclusa la rubrica 1) possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Publikompass s.... 10100 Torino»; l'importo del nolo cassetta è di Euro 5,20 per decade oltre un rimborso di Euro 3,10 per spese di recapito corrispondenza.

La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca UNICREDIT gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

2

ACQUISTARE [redacted] Italia SpA 2.000 richieste banca [redacted]. Rapide conclusioni [redacted].com. Chiamata gratuita 800.898.440.

3

LA ditta Inproma Srl - strada Canalreali, 29 - [redacted] d'Alba (Cn) ricerca tuchisti in possesso di patentino di 21. Ambossesi tel. 0172 574.181.

AGENTI E RAPPRESENTANTI

AZIENDA distribuisce valuta candidature per apertura immediata in vari dipartimenti posizioni manageriali altamente retribuite, nessuna esperienza richiesta, formazione aziendale € 1.550,00 mensili iniziali a qualificati. Per richiedere colloquio ambasciate telefonare allo 011.227.1208 - 011.227.121 (30 linee) Progetto K - via Trevisio 18 - Torino.

AZIENDA Winner Team corso Unione Sovietica 385 Torino, necessita 18 figure commerciali in vari dipartimenti. Offresi € 1.032,00 [redacted] più [redacted] compensi commisurati alle qualifiche. Ambosessi tel. 011.318.0803.

5

PIEMONTE

PRIVATO vende nelle Langhe mt. 600 altezza casa indipendente 4 camere, servizi, termo, cantina, stalla, fienile, mq. 4.500 terreno pianeggiante. Tel. 011.562.7089 - 0141.88680.

VALLE D'AOSTA

AFFACCIATO Monterosa, Gressoney, alloggio arredato, completamente nuovo. Giardino privato, skybox, parco giochi ideale anche per investimento! (garantiamo resa). Tel. 030.914.0277.

LIGURIA

ALASSIO [redacted] affare mt. 150 dal mare ampio appartamento, cucina, 2 camere, 2 bagni, terrazzo, [redacted] Euro 369.000,00. Tel. 335.751.111 - 339.601.9916.

BORDIGHERA vicinanze, [redacted] unifamiliari, 2 Km mare, pronta consegna, terreno, piscina. Euro 149.000,00. Tel. 0184.295.960.

IMPERIA Porto Maurizio impresa vende bilocali trilocali a 500 metri dal mare pronta consegna. Tel. 0182.842.030 - 348.338.6486.

COSTA AZZURRA

A. AREA CASA 0182.55.827 Nizza vicino [redacted] nuovi appartamenti terrazzi giardini [redacted] auto [redacted] € 78.000,00.

AREA CASA 0182.555.827 Nizza Promenade Des Anglais, fronte mare, bilocale terrazzo posto auto € 240.000,00.

AREA CASA 0182.555.527 Villeneuve Loubet fronte [redacted], complesso residenziale bilocali ampie terrazze parking [redacted] mare [redacted]

NIZZA spiaggia affare! Bel bilocale 55 mq terrazza, ottimo stato € 185.000,00. Federico 0033.603.833.188.

ESTERO

MAR ROSSO Hurghada vicino mare splendidi nuovi appartamenti, piena proprietà accesso spiaggia diretto elevato rendimento garantito. Affare! € 28.000,00 Area Casa 0182.555.827.

7

LIGURIA

BORGHETTO SANTO SPIRITO vicino mare ultimi alloggi agosto settimana da € 350,00, quindicina da € 700,00. Possibilità anche a settembre. Aurora 0182.950.771.

10

ALBERGHI PENSIONI RESIDENCES

A Rimini Viserba speciale agosto 7 giorni pensione completa, compreso spiaggia da € 350,00 Hotel Blumen *** Direttamente spiaggia, ogni comfort, menù a scelta. Tel. 0541.732.610 - www.blumenhotel.com

[redacted] HOTEL*** Diano Marina 0183.497.011, www.astrahotel.it. Giardino, parcheggio, piscina, familiarità. Benvenuti bambini. Disponibilità dal 15 Agosto - Settembre.

[redacted] Colibrì ***. Tel. [redacted] 30 metri spiaggia. Camere tv, aria climatizzata gratis. In spiaggia piscina idromassaggio. Ferragosto € 53,00 / 41,00 settembre € 36,00.

[redacted] Hotel Dalia 50 metri mare. Agosto € 43,00 / 48,00. Dal 23 agosto € 36,00. Tel. 0541.381.718 www.hoteldalia.it.

11

ALESSIA ragazza madre bella simpatica vitale frequenterebbe seriamente motivato frequentazione eventuale scopo matrimonio. Eurostudio 011.563.1233.

LAURA 38enne imprenditrice curata dolce frequenterebbe romantico libero diventante frequentazione eventuale scopo matrimonio. Eurostudio 011.563.1240.

MARCELLA 51enne bella curata sportiva dolce frequenterebbe gentiluomo pari requisiti eventuale scopo matrimonio. Eurostudio 011.440.7512.

CONTO ALLA ROVESCIA

Ultimo giorno di ritiro per la Nazionale Olimpica Gentile si affida a Pirlo: «E' lui il faro degli azzurri»

■ FIUGGI. Claudio Gentile, citì della nazionale Olimpica si affida all'esperienza ■ Andrea Pirlo per vincere l'oro ai Giochi di Atene: «Sarà il nostro punto di riferimento, colui che detterà i tempi alla squadra. Pirlo assicura qualità ■ nostro gioco. Poi abbiamo anche Ferrari, capace di garantire sicurezza, mentre anche Pelizzoli, reduce da ■ buona stagione, darà il suo notevole contributo». Gentile appare fiducioso nell'ultimo giorno di ritiro a Fiuggi. «Sto aspettando ■ ultime indicazioni che mi devono arrivare dalla condizione fisica dei ragazzi - aggiunge il ct - ma fino ad oggi ho visto tutti molto bene. Il nostro girone è il più difficile, ■ ■ consapevoli delle nostre possibilità. L'obiettivo è confermare quanto di buono fatto finora, soprattutto con la vittoria agli Europei».

Matteo Ferrari firma autografi al termine dell'allenamento

Jerome Young positivo all'Epo nel meeting di Parigi Il campione del mondo dei 400 rischia la squalifica ■ vita

■ L'atleta americano Jerome Young, campione del mondo ■ 400 metri, sarebbe risultato positivo all'Epo ■ ■ controllo antidoping effettuato lo ■ 23 luglio, in ■ ■ meeting della Golden League ■ Parigi-Saint Denis. Lo riferisce il quotidiano francese *L'Equipe*. Secondo il giornale, il campione A è stato analizzato nel laboratorio antidoping di Chatenay-Malabry mentre quello B, destinato alla controanalisi, è stato inviato ■ laboratorio ■ Losanna. Young diviene così il primo sprinter positivo all'Epo. Se le controanalisi confermeranno la positività, l'atleta americano rischia ■ sospensione a vita. Per Young non si tratta comunque del primo caso della sua carriera: l'americano, che ■ ha raggiunto ■ qualificazione per le Olimpiadi, è infatti risultato positivo al nandrolone in ■ controllo del giugno 1999.

ULTIMI RITOCCHI PRIMA DELLA INAUGURAZIONE UFFICIALE GIOVEDI'

Casa Italia si ispira a Torino 2006

Luogo di ritrovo di tutti gli azzurri, avrà salette riservate e un ristorante in grado di preparare 700 pasti al giorno

ATENE 2004 -4

ATENE

Dalle colline scende un venticello che definire «Maltami» sarebbe troppo. Semmai sembra ponentino ■.

Il sole del tardo pomeriggio ■ Atene non fa più impressione e anche i carpentieri di Casa Italia lavorano con maggior lena nel fresco che precede ■ sera. Saranno ■ cinquantina e stanno cercando di ottenere la loro medaglia d'oro: vincere la battaglia contro il tempo, perchè tutto sia pronto alle 12 del giorno 12, inaugurazione di casa Italia, con la conferenza stampa di Gianni Petrucci ■ Raffaele Pagnozzi, presidente e segretario generale ■ Coni.

Hanno rivoltato come ■ guanto il vecchio hotel, già esageratamente chiamato Grand Chalet, ma ora effettivamente paragonabile a quei deliziosi hotel de charme dalla Val d'Aosta, tegole e legno, prati, fiori.

Così è più palpabile, ■ prensibile e godibile, il filo che lega queste Olimpiadi d'estate e quelle invernali che Torino ospiterà nel 2006. Alberto Zambernardi, il creativo esperto ■ comunicazione e televisione, un passato Anni 70 alla Rai torinese, segue soddisfatto l'andamento dei lavori, sicuro che tutto sarà pronto per la data promessa: con lui hanno lavorato architetti, agenzie ■ una cinquantina di maestranze, ■ dopo Atene riprenderanno a impegnarsi per l■ ■ di Torino 2006.

«Noi volevamo proprio un habitat del genere, montagnardo»: osserva Zambernardi, mentre con la sguardo accarezza le colline che fanno da sfondo a questo angolo di paradiso, che ha il cuore celeste di una piscina.

Attorno si lavora per creare gli ambienti che ospiteranno gli stand di tanti sponsor che insieme a Torino 2006 hanno finanziato l'impresa a costo zero per il Coni, come già accadde in occasione delle Olimpiadi invernali ■ Salt Lake City 2002.

Qui c'è l'angolo dove si svolgeranno le conferenze stampa di apertura e chiusura e quelle dei medagliati, accanto quello accogliente dove la Città di Torino, fra le 19 e le 22, offrirà aperitivi a base dei suoi famosi vermut.

Il ristorante poi sarà in grado ■ sfornare dai 500 ■ 700 pasti al giorno, dice Zambernardi, un pranzo ■ due turni ■ cena: per questo bisognerà prenotare, saranno bene accetti tutti gli atleti, i dirigenti federali, del Cio, autorità regionali ■ comunali.

Una immagine di Casa Italia, che giovedì sarà inaugurata da Petrucci e Pagnozzi, presidente e segretario generale del Coni

A Casa Italia ■ sarà anche un piccolo studio della ■ per celebrare eventuali trionfi azzurri perchè, è bene ricordarlo, questa è soprattutto la casa degli azzurri, che con le loro imprese rendano più bella l'iniziativa. Imprese o storie, perché ce ne sono di belle anche se non vittoriose, e qui possono riviverle, raccontarle.

La Città di Roma avrà un suo stand per la promozione del ■ sport, della sua moda, del suo turismo: non mancherà il sindaco Walter Veltroni, che terrà una conferenza stampa il 13 agosto ■ verrà anche la ■ vice, Mariapia Garavaglia.

Altaroma - l'agenzia per la moda - organizzerà anche una sfilata. Il tutto si intitolerà «Futuro di un grande passato». Il ministero delle Politiche agricole, poi, presenterà il progetto Buonitalia, a supporto dell'agroalimentare italiano (atteso, fra gli altri il ministro Alemanno) ■ anche quello dell'Ambiente avrà un suo stand.

L'ospite Torino 2006 avrà lo ■ io maggiore per illustrare tutte le sue iniziative. A sorveglia■ e disciplinare l'andirivieni di autorità e Vip, Alessia Barbetti della MKA, maestra di cerimonie di tante Case Italia e del concorso ippico di Piazza di Siena.

Le serate saranno allietate da spettacoli musicali. Il successo ■ Casa Italia appare scontato. Per cui non si dimentichi chi è invitato: occorre la prenotazione.

Calcio, il citì della Serbia accusa: «Le squadre non vogliono darmi i giocatori per i Giochi»

Clamoroso sfogo di Vladimir Petrovic (foto) citì della nazionale serba che darà via al torneo di calcio mercoledì contro l'Argentina. «Potremmo - ha detto - presentarci anche con meno di 18 giocatori perché i club non me li vogliono concedere ■ causa dei loro impegni, ■ i preliminari di Champions League». Soltanto 7 calciatori hanno preso preso parte al ritiro preolimpico della Serbia-Montenegro, gli altri hanno promesso di raggiungere la loro squadra direttamente ad Atene.

Atletica, spera ■ Legnante. Il Coni ha deciso di riesaminare il caso di Assunta Legnante (foto), che venerdì ■ ha ottenuto ■ primato italiano del lancio del peso con 18,92. L'atleta napoletana è stata infatti dichiarata non eleggibile, ossia inidonea, dalla Commissione medica del Coni per un problema agli occhi, mentre per ■ Federatletica ■ a ■ regolarmente in quanto, secondo il parere di molti luminari interpellati, la sua specialità esclude il contatto fisico e dunque non può procurarle danno.

Marion Jones, doppio collaudo. Nell'incontro triangolare disputato a Monaco di Baviera tra Usa, Germania ■ Francia, si è rivista Marion Jones (foto) che ha vinto il salto in lungo con 6,82 (vento -1,6) davanti alla connazionale Upshaw (6,74). Wonder Woman è stata impiegata anche nella staffetta, in seconda frazione, con le due Williams e la Colander. Ottimo il tempo di 41"67, ■ tre decimi dal record del mondo stabilito dalla Ddr nel 1985. La 4x100 maschile Usa (Crawford, Gatlin, Miller, Greene) ha corso ■ in 37"92.

Basket, azzurri ■. Nel Torneo ■ Reggio Calabria, l'Italia chiude i test preolimpici perdendo dall'Australia (59-66). Bilancio: 21 gare, 16 vittorie (fra cui quella con gli Usa). «Uno stop salutare - ha detto il ct Recalcati -. E' venuta meno la nostra voglia ■ soffrire». *Italia:* Radulovic 3, Basile (foto) 3, Galanda 11, Soragna, Marconato 11, Pozzecco, Righetti 2, Rombaldoni 9, Bulleri 7, Mian 5, Chiacig 6, Garri 2. *Australia:* Ronaldson 4, Maher 6, Bogut 11, Cattalini, Rillie 2, Bruton 11, Smith 3, ■al 15, Saville 2, Andersen 8, Rogers 4.

Adesso Fiat

Prima il piacere.

Poi il piacere.

PARTI ADESSO CON ZERO ANTICIPO
PRIMA RATA A GENNAIO 2005
PREZZO ECCEZIONALE FINO AL 31 AGOSTO

Adesso è il momento di goderti l'estate. Ovviamente a bordo di una nuova Fiat, subito tua senza un euro di anticipo e la prima rata a gennaio 2005. In più scegliendola adesso puoi avere una Fiat ancora più ricca di contenuti ad un prezzo che è tutto un piacere.

Seicento da €5.750

Punto ■ €9.450
Climatizzatore ■ ■ con EBD doppio airbag ■ servosterzo

Idea da €13.850
Climatizzatore ■ ABS con ■ doppio airbag ■ servosterzo

Fiat per te 5 anni di garanzia* o 120.000 km ■ assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

FIAT

Seicento Actual: prezzo chiavi in mano IPT esclusa 5.750 euro, per vetture disponibili in stock. Zero anticipo, durata finanziamento 48 mesi, 44 rate da 160,50 ■. TAN 7,95%, TAEG 9,66%. Punto 1.2 Actual 3p: prezzo chiavi in mano IPT esclusa 9.450 euro. Zero anticipo, durata finanziamento: 48 mesi, 44 rate■ 263,50 euro. TAN 7,95%. TAEG 9,08%. ■ 1.4 16v Active: prezzo chiavi in mano IPT esclusa 13.850 euro. Zero anticipo, durata finanziamento 48 mesi, 44 rate da 386 euro. TAN 7,95%. TAEG 8,80%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Prima rata a gennaio 2005. Offerta valida fino al 31/08/04. Spese gestione pratica 150 euro + bolli, salvo approvazione SAVA. *2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto ■ al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat. Consumi per Fiat Seicento ■ 6,5 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO_2 da 143 a 155 g/Km. ■ Punto da 5,5 a 8,3 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO_2 da 130 a 197 g/Km. Per Fiat Idea Consumi da 5,1 a 8,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO_2 da 135 a 157 g/km. Offerta realizzata grazie al contributo delle Concessionarie.

ex gnz

Nancy, Faria e lo Svengate spaventano i nazionali d'Inghilterra

E' ora di grattare un po' di pettegolezzi dallo «Svengate», scandalo sessualpallonaro di tarda estate. Siamo alle cifre cioè alla frutta: 500 mila sterline per le rivelazioni della signorina Faria Alam (bassa macelleria sulle abilità erotiche dell'allenatore svedese più qualche stucchevole anelito amoroso), 3 milioni di sterline pagate da Eriksson alla ex fidanzata Nancy Dell'Olio per stare zitta almeno lei (volgarmente chiamati buona uscita) e svariati milioni di sterline avallati da Mark Palios, ex amministratore delegato della federazione inglese, per il nuovo stadio di Wembley e fermi dopo il suo licenziamento. Non era giusto togliere la panchina a Eriksson per affari extra sportivi ma è molto difficile lasciargliela ora che è laccata di rosa fucsia e dà un un po' troppo nell'occhio.

C'è una federazione senza capo, senza addetto alle pubbliche relazioni senza segretaria, c'è una squadra preoccupata di avere un coach che nessuno più prende sul serio, c'è una stampa scandalistica che ci marcia e una stampa scandalizzata e basta e c'è lui, il seduttore senza fisico oltre a occhieggiare a ogni bellona guarda con voluttà anche ogni panchina che si libera. Ora c'è quella del Porto, fresca di insulto a Del Neri e così elastica da poter reggere anche «Svengo». L'Inghilterra giocherà la prossima amichevole contro l'Ucraina il 18 agosto: una partita finalmente, per allontanare la faccia di Eriksson da quella delle sue donne e avvicinarla ai calciatori. Il tumulto pure loro: Paul Scholes, anni, ha improvvisamente deciso di lasciare la nazionale. Non ne aveva mai parlato prima e una settimana fa è uscito fuori con: «Ho voglia di stare un po' con la mia famiglia» e lontano da quella indefinita di Eriksson sembra. David Beckham ha profuso solidarietà spiccia e poi si è nascosto: ha abbastanza gossip da gestire da solo e non vuole saperne di quelli del suo allenatore. Michael Owen è stato l'unico a lasciare un'intervista allarmata: «Smettiamola di ridicolizzarlo, non si può martellarlo ogni giorno. La nazionale è una cosa così la smontiamo». E la sensazione è che sotto tutte queste lenzuola stropicciate ci sia solo la volontà di cambiare.

La federazione aveva già fatto pedinare Sven Goran Eriksson ai tempi dei corteggiamenti di Abramovich. Lo avevano fotografato a un lascivo tè con i vertici del Chelsea. Lo svedese è rimasto, troppo caro scaricarlo e dopo i faticosi Europei troppo fastidioso da tenere. L'ennesima botta ormonale con la segretaria sembrava studiata apposta per farlo fuori ma la signora ha mescolato gli uomini e le carte. Il prezzo di questa antipatia è salito così tanto che sarebbe meglio saldarlo, divorziare legalmente senza pretendere di far pagare a Eriksson gli alimenti.

Faria Alam svela su The la relazione con il ct

IL CENTRAVANTI, FELICE DI ESSERE RIMASTO, LANCIA SUBITO LA SFIDA

Trezeguet: la Juve ha più fame di tutti

«Non saremo mai spettacolari come il Milan, ma in quanto a determinazione nessuno ci è superiore. Capello pretende molto, è il tecnico ideale per ripartire. Vedrete già domani in Champions»

intervista
Fabio Vergnano

TORINO

AVEVA svuotato l'armadietto nello spogliatoio, salutato i compagni, ringraziato medici, massaggiatori e magazzinieri. David Trezeguet si sentiva ormai un ex, pensava che la finale di Coppa Italia con la Lazio fosse stata l'ultima partita da juventino. Un po' di magone per addio da perdente, anche la ferma volontà di non accettare compromessi, di provare di la sensazione di essere importante e indispensabile. A Barcellona o a Londra o in capo al mondo. Bastava trovare la chiave giusta per riaprire un rapporto che sembrava logorato in maniera irreparabile per problemi economici. L'ha individuata Fabio Capello, che è un allenatore di primissimo livello, ma è stato pure abile mediatore fra Trezeguet e Moggi. «In cinque minuti mi ha convinto - racconta adesso il francese -. E' bastata una telefonata e mi sono sentito di nuovo addosso la maglia che non avrei mai voluto lasciare».

Ai compagni ha dovuto dare spiegazioni?

«Non erano necessarie, tutti sapevano che la mia prima scelta sempre la Juve. Infatti sono ritornato allenarmi con molta naturalezza, li ho visti contenti. Ora voglio rivincere con loro».

Avrà di avere più responsabilità di prima?

«Perché? Ho per la Juve, non credo di dover dimostrare nulla di nuovo».

Quindi è pronto a pilotare la stagione del riscatto?

«Ci sentiamo forti e determinati. Non mi interessa il confronto con le altre squadre, la Juve è una squadra che storicamente deve davanti a tutti. Ci sono stagioni meno brillanti l'ultima, ma il terzo posto finale dimostra che anche nei periodi peggiori il livello è sempre elevato».

Ritrovare Trezeguet è un sorpresa, ma vedere Capello in panchina è ancora più sorprendente?

«Se Lippi doveva lasciare, Capello è stata la scelta migliore. Il suo arrivo è un segnale dato da società che molla presa».

E' molto diverso lavoro rispetto a quando c'era Lippi?

«Ognuno ha propri metodi. Dopo il primo periodo direi che più lucidi e svegli rispetto a quando la preparazione Ventrone. Il prof numero uno, ma mi sento anche meglio».

Da quello che si è visto finora in campo diremmo che c'è molto da fare.

«Manca freschezza atletica e anche per questo non riusciamo a mettere in pratica con continuità quello che Capello ci chiede».

Ovvero?

«Carattere, grande pressing a tutto campo, rapidità nell'attaccare, organizzazione di gioco. In fondo, comunque, non sono state svolte epocali, tatticamente linea è quella di Lippi».

I preliminari di Champions stanno condizionandovi?

«Certamente sì è lavorato forte pensando all'appuntamento di domani sera, anche per questo il rendimento nelle amichevoli discontinuo. Ma superare il Djurgarden è troppo importante sicuro che non ci faremo trovare impreparati».

L'Europa quest'anno arriva troppo presto per affrontarla nella condizione ideale?

«Non importa, abbiamo tanta voglia di Champions, pronti a ogni sacrificio pur di avere la possibilità di riscattare l'ultima avventura non proprio felicissima».

Con che spirito riparte Del Piero?

«Lo vedo molto motivato, molto attento a quello che chiede Capello. Lui più di tutti ha voglia rivincita e gli vicini. Deve essere libero di testa, capire che non ha più nulla da dimostrare. Per me Alex è fondamentale, il mio gioco dipende molto da lui».

Emerson è davvero un giocatore tanto determinante?

«A centrocampo mancava uno con queste caratteristiche».

Pensa che il sia finito?

«Se arrivasse Mutu sarebbe un arricchimento, ma bene così per essere competitivi. Due giocatori per ruolo ci sono già».

Basterà per superare Milan?

«Non mai spettacolari come loro. Tuttavia anche i rossoneri dovranno fare i conti con la nostra determinazione. Nessuno ha il della Juve».

David Trezeguet ha prolungato il contratto con la Juve fino al . E' alla quinta stagione con la bianconera

In 5 minuti Capello mi ha convinto che restare sarebbe stata la scelta più giusta. Ma fosse dipeso da me non avrei mai lasciato questo gruppo,non volevo andarmene da perdente Ci mancava uno come Emerson, adesso siamo completi, anche se Mutu non si può discutere Ho rivisto un Del Piero motivato e attento a ciò che il tecnico gli chiede Alex è decisivo per il mio gioco

IL DG BIANCONERO SPIEGA COM'E' SALTATA LA TRATTATIVA PER INGAGGIARE IL ROMENO DEL CHELSEA

Moggi: «Ecco la verità su Mutu»

La Juventus non ha chiesto al Chelsea Adrian Mutu. Lo sostiene fermezza Luciano Moggi che venerdì ha interrotto bruscamente trattativa che prima è stata vicinissima alla conclusione, per poi naufragare a causa delle richieste del club londinese che ha cambiato le carte in tavola pretendendo che fra un il riscatto del giocatore per milioni fosse facoltativo, ma obbligatorio.

«Non l' abbiamo chiesto il giocatore ci è stato offerto in prestito. Poi gli inglesi hanno preteso che l'acquistassimo e la risposta è stata no»

Il club bianconero ha deciso di fornire la propria versione in merito alla vicenda del trasferimento romeno che voleva la Juve a ogni costo, anche perchè si sente ormai scaricato dal nuovo allenatore Mourinho. Moggi ha spiegato: «Non abbiamo mai chiesto Mutu, ci è stato offerto in prestito gratuito e tengo a precisare, gratuito, con diritto di riscatto. Perciò mi sembra ovvio che il giocatore non fosse indispensabile dalla società. Dopo che noi abbiamo accettato di dialogare con il Chelsea, il club inglese, credendo che fosse nostro interesse, ha ritenuto opportuno richiederne l'acquisto. A questo punto la nostra risposta è stata no. Tutto il resto appartiene al folklore legato al mondo del calcio».

Luciano Moggi, dg bianconero

Com'è ormai noto la Juve mantiene una linea di massima fermezza per quel che riguarda gli acquisti. Capello continua a invocare una «rosa ampia», ma il club bianconero non intende dissanguarsi avendo già un squadra competitiva. Mutu a certe condizioni era un affare, perde interesse. non si può dare nulla per scontato, anche se il romeno ritornato nel mirino della Fiorentina. Piuttosto la Juve potrebbe seguire altre piste, per esempio quella che porta al ceco Jankulovski dell'Udinese. Anche in questo nessuna follia, il centrocampista potrebbe arrivare se Moggi riuscisse a piazzare Appiah all'Arsenal in sostituzione di Vieira destinato al Real Madrid. Juve ha chiesto 10 milioni, la somma potrebbe utilizzata per Jankulovski.

Per la difesa, invece, al momento non ci sono trattative in corso. Saltato Cannavaro, anche Oddo non è più nei piani di Capello che pure avrebbe bisogno di rinforzo per la retroguardia. [f. ver.]

DOMANI E MERCOLEDI' L'ANDATA DEL TURNO PRELIMINARE DI CHAMPIONS LEAGUE

Curve a 10 euro per il Djurgarden

Gli svedesi non brillano, ma al seguito avranno oltre 1000 tifosi

TORINO

Fabio Capello nasconde la Juventus. E' la prima volta che capita dall'inizio della stagione, ma è anche la prima volta che la squadra gioca una partita così delicata come il preliminare di Champions League. Così stamane nell'ultimo allenamento in programma al Delle Alpi per provare il terreno di gioco, il tecnico concederà 10 minuti alle telecamere per poi re il della seduta.

Una prestattica che dimostra don l'importanza del momento. In realtà ha poco da nascondere perchè le rendono la formazione quasi obbligata. Contro il Djurgarden Capello non avrà Zebina, squalificato, Nedved, Montero, Iuliano e Camoranesi, tutti infortunati, Appiah e Chiellini che andranno all'Olimpiade. La squadra dovrebbe quella di Cessna, il dubbio Thuram esterno destro o centro: nel primo caso giocherà Ferrara accanto a Legrottaglie, nel secondo Birindelli a destra. Per il promozione a pieni voti per Olivera come vice Camoranesi e Zambrotta che avanza a centrocampo lasciando il posto a Pessotto in difesa.

I preliminari non scuoteranno i tifosi, la Juve prevede poco pubblico e chiuderà il terzo anello Delle Alpi. I biglietti sono in prevendita stamane nelle ricevitorie della Lottomatica, domani cancelli aperti alle 19, due prima dell'inizio che per esigenze palinsesto di Canale è stato spostato alle 21. Prezzi molto popolari: 10 euro le curve e il settore Est, 15 l'Ovest 1° livello, le poltroncine blu.

Il Djurgarden che ha eliminato il Kaunas (0-0 in casa, 2-0 in Lituania) arriva portandosi una scia di polemiche. campionato stenta parecchio, sabato nell'anticipo della 16ª giornata la formazione di Stoccolma ha pareggiato 1-1 in casa con il Landskrona, penultimo . La squadra allenata da Jonevret è settima in graduatoria con 18 punti, a 12 lunghezze capolista Halmdstad. Capello ha fatto osservare il Djurgarden da Corradini nella trasferta lituana. Rapporto: squadra di non eccelsa levatura, ma robusta. A Kaunas ha dimostrato di avere una difesa arcigna. passo falso di sabato si spiega anche con il fatto che l'allenatore ha tenuto a riposo alcuni titolari in vista della Champions.

Giocatori di spicco della squadra svedese due centrocampisti: Andreas Johansson e Abgar Barsom, quest'ultimo ha una passione per il Napoli. C'è anche un giocatore che conosce l'Italia: si tratta del difensore Johan Arneng che ha vinto il campionato con l'Empoli. A Stoccolma credono nell'impresa vita e oltre 1000 i tifosi presenti domani sera al Alpi. Sarebbero stati il doppio se avessero reperito gli aerei per il viaggio della speranza.

C'è un curioso precedente fra le due squadre. La Juve allenata dal Trap affrontò il Djurgarden nel primo triangolare da 45' della storia. Dalla sfida con gli avversari di domani i bianconeri fitti per 0-1.

Fabio Capello nasconde la Juve

Inter, Adriano-Recoba a Basilea

Il brasiliano pronto dopo il viaggio per la morte del padre

MILANO

Roberto Mancini gioca a nascondersi. Per evitare i mille e più tifosi che gremiscono in continuazione le tribunette della Pinetina, ieri ha fatto allenare la squadra al Meazza a spalti deserti. Così ha potuto provare in tranquillità gli schemi da applicare mercoledì contro gli svizzeri del Basilea, nella gara d'andata dei preliminari di Champions League. Oggi allenamento nel tardo pomeriggio di nuove alla F , poi cena e partenza in pullman per la cittadina svizzera.

L'uruguaiano: «La coppia funziona perché abbiamo caratteristiche differenti» Gli svizzeri sono primi in campionato e puntano sul bomber Carignano

Con la comitiva ci sarà anche Adriano di ritorno dal Brasile. L'attaccante era ritornato in Patria per la morte prematura del padre, ma ha fatto sapere che oggi pomeriggio sarà a Milano. Ci tiene tantissimo a essere in campo al Saint Jackob il grande dolore che l'ha colpito. Mancini trova prezioso puntello per l'attacco, visto che dovrà già fare a meno di Vieri e Martins, infortunati. Recuperati anche gli acciaccati Stankovic e Cordoba, mentre si è formato per un attacco di lombalgia il centrocampista Cristian Zanetti, che comunque sarebbe andato solamente in panchina per fare posto a Davids.

Il bomber brasiliano, ancora choccato dal grave lutto, se la sentirà farà coppia con Recoba. L'uruguaiano assicura: «La coppia funziona perché io mi muovo da seconda punta, mentre lui fa la prima punta di peso. Possiamo farcela a superare il Basilea». Gli interisti, almeno a parole, sono tutti convinti di poter superare il turno già mercoledì in Svizzera, senza attendere la gara di ritorno a San Siro del 24 agosto, ma il Basilea non è un avversario facile. La squadra della presidentessa Gigi Oeri è allenata da Christian Gross dal 1999 e si è rivelata la più forte del campionato elvetico degli ultimi anni: detiene lo scudetto dopo averlo già conquistato due stagioni fa, restando imbattuta per 23 gare consecutive. Attualmente il Basilea è già in testa al campionato dopo 4 partite con 10 punti (3 successi e 1 pareggio). Lo schema è il 4-4-2 e il punto di forza è l'attacco con i bomber Gimenez e Cesar Carignano, quest'ultimo appena acquistato per 3 milioni dal Colon di Santa Fé. [n. sor.]

dal 7 al 28 agosto

Dove vorresti andare?

A RISPARMIARE!

SAMSUNG

199'00

SAMSUNG
Lettore DVD e videoregistratore
Dual Vision SV DVD 440
Riproduzione DVD/CD-R/RW/ MP3/WMA/JPEG
Videoregistratore 6 testine Hi-Fi stereo
Uscita audio ottica digitale

699'00

TV COLOR 32" FLAT - 16:9 - 100 HZ

SAMSUNG
TV color 32" WS32M066V
Immagine Real Flat
Frequenza 100 Hz. Formato 16:9
Televideo Audio Stereo
Ingressi SCART multipli

Quando trovi questo simbolo chiama gratuitamente [illegible] al numero 800 992200
o collegati al sito www.mediaworld.it per scoprire i prodotti e riceverli comodamente a casa tua.

MediaWorld

Client Care Center 800 992200 chiamata gratuita - www.mediaworld.it APERTI AD AGOSTO

Offerte valida dal 7 al 28/08/2004. Non [illegible] errori e/o omissioni di stampa. Le foto sono puramente rappresentative.

IL DG LAVORA AL RINNOVO DEI CONTRATTI DEI GIOCATORI CARDINE E CERCA IL CAMPIONE CHE MANCA

Il brasiliano Pinga (in mezzo a Vanin e Balzaretti) si sta rivelando, in queste prime uscite stagionali, in ottima condizione

A [redacted] 3-0

■ BENE PINGA E CODREA. CASALE. E' finita 3-0 l'ultima amichevole del Torino prima dell'esordio di sabato prossimo in Coppa Italia a Lumezzane. Contro il Casale dell'ex bianconero Jacolino, neo promosso in C2, pregevoli gli spunti tecnici dei granata che confermano notevoli progressi. Non è entrato in campo Maniero per affaticamento. Ancora in evidenza il neoacquisto Codrea; la presenza del regista romeno permette a Pinga (sua la rete d'apertura) di aiutare con più frequenza le punte Quagliarella e Marazzina. Anche loro sono protagonisti del successo granata, così come il gi[redacted] Mantovani autore del secondo gol di un assist per Quagliarella che beffa il portiere con un pallonetto di testa [a. ben.]

Zac: voglio un mastino da Toro

«Un forte difensore e la squadra è a posto»

Aurelio Bengasi

CASALE

Non è certo il [redacted] enfatizzare, né di farsi trasportare da facile entusiasmo, ma qualcosa di buono al Toro si sta creando. L'ambiente soprattutto: dimenticato il biennio più triste e scarso della sua storia quasi centenaria, i tifosi sembra che si siano raccolti intorno a questo giovane Toro che partirà da un «basso profilo» per raccogliere qualcosa di importante, magari vivendo alla gi[redacted]ta, senza più commettere l'errore di inviare proclami e formulare promesse.

Questa nuova mentalità è stata accettata da tutti, Ezio Rossi compreso, ma chi ha lavor[redacted]sta lavorando per restituire quel l'orgoglio perduto e quella [redacted]lità «tremendista», troppo presto dimenticata, sono i due dirigenti dell'area tecnica: il dg Renato Zaccarelli e il ds Roberto Cravero. Un binomio fatto in casa, due capitani da Toro, che del Toro conoscono tutto, ma proprio tutto, storia, gloria e misfatti compresi. Dopo il fallimento della scorsa stagione, avrebbero dovuto lasciare, (come da loro promessa), ma non hanno voluto abbandonare la nave in avaria destinata ad affondare a picco.

E' stato proprio Zaccarelli a spiegare i motivi di questa loro nuova missione: «Proprio per una questione [redacted] orgoglio di dignità. E' vero, tutti abbiamo commesso degli errori, gravi e meno gravi, ma tutti dobbiamo sottoporci ad un approfondito esame di coscienza. Ma detto ciò, non si poteva lasciare tutto e abbandonar[redacted] sarebbe [redacted] troppo facile, credetemi. Certamente più semplice [redacted] non continuare questa missione, la nostra seconda scommessa». I buoni propositi, però, sembrano trovare consensi. Lasciamo stare le facili goleada contro dilettanti, match che spesso illudono, ma il nuovo gruppo sembra molto più solido e caratterialmente più forte di quello precedente. Zaccarelli è partito proprio da questo presupposto per la rinascita del Toro: «Per ora siamo molto contenti, soprattutto soddisfatti di quello che stiamo facendo. C'è grande entusiasmo, c'è coesione, c'è armonia, c'è tanta voglia di lavorare e sudare. Di [redacted] parole [redacted] [redacted] fanno poche, dunque dipende da noi alimentare [redacted] sostenere questo clima di concentrazione».

Dopo Ezio Rossi, anche Zaccarelli ha individuato in Pinga l'uomo giusto per trasformare le buone intenzioni in fatti [redacted] ti, in risultati: «C'è anche [redacted] aspetto affettivo che ha la sua importanza, perché Andrè è stato il primo acquisto del nostro azionista Francesco Cimminelli. Stiamo lavorando per il rinnovo del suo contratto, con calma e serenità troveremo un'intesa, basta che non si mettino dei [redacted] e [redacted] si creino polemiche inutili. Pinga è un elemento di classe e fantasia, credo abbia grandi possibilità per diventare il nostro trascinatore».

La triade tecnica del Toro, per il secondo anno insieme: il [redacted] Renato Zaccarelli con Ezio Rossi e il ds Roberto Cravero

«Pinga può trasformarci, a lui ci lega un importante aspetto affettivo. Entro dicembre risolveremo le situazioni di Balzaretti, De Ascentis e Mantovani»

A proposito di contratti [redacted] scadenza, Zaccarelli sta lavorando anche su altri fronti: «Parlo anche del nostro capitano De Ascentis, di Balzaretti e di Mantovani. Sono tutti professionisti che cercano [redacted] rin[redacted] il loro contratto ed è giusto lavorare con calma per arrivare a soddisfare le loro [redacted] esigenze. Anche la società desidera mettere a posto queste situazioni, e con i loro procuratori abbiamo già tracciato una linea comportamentale ben precisa: se [redacted] mo a trattare con la dovuta serenità vedrete che entro il 31 dicembre sistemeremo tutto».

Intanto, incombe la scadenza del 31 agosto, ultimo giorno del mercato trasferimenti. Il Toro, dopo Peccarisi che si sta svincolando dall'Ancona, cerca ancora [redacted] difensore esperto. Zaccarelli conferma: «Non c'è fretta, [redacted] gliamo valutare la squadra nelle prime due partite di Coppa Italia [redacted] 14 [redacted] Lumezzane e il 22 al «Delle Alpi» [redacted] l'Empoli, ndr) prima di prendere decisioni definitive. Per [redacted] c'è solo tanta confusione, con gente che si propone [redacted] il venezuelano Cichero o il veronese [redacted]zzi, che non ci interessano. Vogliamo valutare bene per non sbagliare, un difensore arriverà [redacted] [redacted] un [redacted] mastino».

LC

SOCIETA'	ACQUISTI	CESSIONI	[redacted]
ATALANTA All.: Mandorlini (confermato)	Rivalta, d (Vicenza), 1,2; Natali, d (Bologna), 0,7; Rossini, a (Bologna), 0,8; Albertini, c (Lazio). sv.	Budan, a (Palermo), 1; Bianchi, a (Cagliari), p; Rossini, a (Samp), p; Sarr, d (Denizlispor), sv.	Italiano, c (Verona); Ventola, a (Inter).
BOLOGNA All.: Mazzone (confermato)	Nastase, d (Palermo), 1,8; Cipriani, a (Samp), 1; Juarez, d (Siena), 1; Daino, d (Ancona), sv; Zagorakis, c (Ark Atene), sv; Giunti, c (Besiktas) sv; Petruzzi, d (Brescia), p.	Zaccardo, d (Palermo), 1,5; Rossini, a (Atalanta), 0,8; Natali, d (Atalanta), 0,7; Guglielminpietro, c (Boca Juniors), sv; Dalla Bona, c (Lecce), p; Manninger, p (Brescia), p; Nakata, c (Fiorentina), 2; Zanchi, d (Messina), p.	P. Cannavaro, d (Parma); Fresi, d (Perugia); G. Fontana, a (Ascoli); Moldovan, a (Nantes); Di Natale, a (Empoli); Bettarini, d (Samp); Adani, d (Inter).
BRESCIA All.: De Biasi (confermato)	Scalli, a (Chievo), p; Manninger, p (Bologna), p; Domizzi, d (Samp), p; Zambrella, a (Servette), p.	Pisano, d (Samp), sv; Matuzalem, c (Shakhtar), 12; Petruzzi, d (Bologna), p; Dainelli, d (Fiorentina), 2,5 Salgado, a (Ternana), p; Maniero, a (Torino), p.	Julio Cesar, p (Flamengo); Amoruso, a (Modena); Giacomazzi, c (Lecce).
CAGLIARI All.: Arrigoni (nuovo)	Esposito, a (Udinese), 0,5; Katergiannakis, p (Olympiakos Pireo), sv; Bianchi, a (Atalanta), p; Alvarez, d (Peñarol), 1,4.	Modesto, c (Monaco), sv, Pantanelli, p (Catania)	Cribari, d (Empoli); Salas, a (Liga Deportiva); Pasquale, d (Inter); Jimenez, c (Ternana); Guardalben, p (Piacenza).
CHIEVO All.: Baretta (nuovo)	D'Agostino, d (Napoli), sv; Tiribocchi, a (Torino), sv; Marcon, d (Ancona), sv; Mensah, d (Modena), Mandelli, d (Torino), sv; Brighi, c (Roma), p.	Scalli, a (Brescia), p; Perrotta, c (Roma), 7,2.	Pasqual, d (Arezzo); Sommese, a (Ancona).
FIORENTINA All.: Mondonico (confermato)	De Vezze, c (Ascoli), sv; Maggio, d (Vicenza), 1,2; Nakata, c (Bologna), 2; Lupatelli, p (Roma), sv; Gargou, c (Siena), 0; Dainelli, d (Brescia), 2,5; Obodo, c (Perugia), 2,5; Maresca, c (Juve), 2,5; Portillo, a (Real Madrid), p; Ujfalusi, d (Amburgo), 7,5 Valdes, a (Bari), p.	Graffiedi, a (Milan), 0,5; Marinelidini, d (Udinese), 0,3; Scaglia, c (Bari) 0,2.	Luis Fabiano, a (San Paolo); Di Natale, a (Empoli); Stovini, d (Lecce); [redacted] a (Lazio); Farinos, c (Inter).
INTER All.: Mancini (nuovo)	Veron, c (Chelsea), p; Cambiasso, c (Real Madrid), sv; Favalli, d (Lazio), sv; Burdisso, d (Boca Juniors), 5; Davids, c (Barcellona), sv; Choutos, a (Olympiakos), p; Ze' Maria, d (Perugia), 1,7; Mihajlovic, d (Lazio), sv.	Brechet, d (Real Sociedad), 4; Okan, c (Besiktas), sv; Rebecchi, c (Parma), p; Kallon a (Monaco), 4,7; Beati, c (Ternana), p.	Kompany, d (Anderlecht); Cesar, c (Lazio).
JUVENTUS All.: Capello (nuovo)	Blasi, c (Parma), fp. Kapo, a (Auxerre), sv; Zebina, d (Roma), sv; Chiellini, d (Livorno), 3; Emerson, c (Roma), 28.	C. Zenoni, d (Samp), 1; Chiumiento, c (Siena), p; Di Vaio, a (Valencia), 10; Maresca, c (Fiorentina), 2,5; Brighi, c (Roma), 16	Vieri, a (Inter); Gilardino, a (Parma); Squillaci, d (Monaco); Rodriguez, d (San Lorenzo); Jankulovski, c (Udinese); F. Cannavaro, d (Inter).
LAZIO All.: Capo (nuovo)	Pandev, a (Ancona), fp	Favalli, d (Inter), sv; Stam d (Milan), 10,5; Colonnese, d (Siena), sv; Corradi, a (Valencia), 9,5; Fiore, c (Valencia), 7,5; Albertini, c (Atalanta), s; Mihajlovic, d (Inter), sv; C. Lopez, a (America Messico), p	Jimenez, c (Ternana); [redacted] se); Natali, d (Atalanta); Pizarro, c (Udinese); Potenza, c (Inter); Ekalowu, a (Inter).
LECCE All.: Zeman (nuovo)	Daino, d (Ancona), sv; Cassetti, c (Verona), 0,5; Cirillo, d (Siena), p; Paci, d (Ternana), 0,4; Ariatta, p (Avellino), p; Dalla Bona, c (Bologna), p; Diamoutene, d (Lucchese), p.	Tonetto, c (Samp), sv; Chevanton, a (Monaco), 10; Budel, c (Parma), p.	Pasquale, d (Inter); Wanchope, a (Manchester City).
LIVORNO All.: Colomba (nuovo)	Grandoni, d (Samp), 1,5; Colombo, a (Samp), p; Giallombardo, d (Grosseto), 0,5; Cordova, d (Bari), 0,6; Vargas, d (Empoli), sv; Lucarelli, a (Torino), 1,7.	Chiellini, d (Juventus), 3.	Ventola, a (Inter); Biava, a (Inter).
MESSINA All.: Mutti (confermato)	Zampagna, a (Ternana), 0,6; Yanagisawa, a (Samp), p; Rafael Pereira, c (Flamengo); Ilev, a (Partizan B.), sv; Baiocco, d (Reggina), p; Zanchi, d (Bologna), p; Eleftheropulos, p (Olympiakos Pireo), 0,5; C. Donati, c (Samp), p	Campolo, c (Catanzaro), sv.	Zalayeta, a (Juventus); Brienza, c (Perugia).
MILAN All.: Ancelotti (confermato)	Dhorasoo, c (Lione), sv; Stam, d (Lazio), 10,5; Esajas, d (Feyenoord), sv; Graffiedi, a (Fiorentina), 0,5; Crespo, a (Chelsea), p.	Laursen, d (Aston Villa), 4,5; Roque Junior, d (Bayern[redacted]); Borriello, a (Reggina), p; Graffiedi, a (Siena), p.	Sidignano, p (Lecce); Torres, a (Atletico M.); Lanna, d (Chievo).
PALERMO All: Guidolin (confermato)	Adriano P., d (Gremio), sv; Gonzalez, c (Racing Avellaneda), 3,5; Zaccardo, d (Bologna), 1,5; Budan, a (Atalanta), 1; Farias, a (Estudiantes), 2, Baro[redacted] a (Parma), 5; 5,5	Nastase, d (Bologna), 1,8; Pepe, a (Piacenza), p; Masiello, c (Piacenza), p; Jeda, a (Piacenza), 0,5; Codrea, c (Torino), p.	Abbiati, p (Milan); Stovini, d (Lecce); Guardalben, p (Piacenza)
PARMA All.: Baldini S. (nuovo)	Rebecchi, a (Inter), p; Budel, c (Lecce), [redacted] Bovo, d (Lecce), p; Ferronetti, [redacted] (Roma), 1,2.	Blasi, c (Juve) fp; Donadel, a (Lecce), p; Carbone, c (Catanzaro), sv; Falsini, d (Siena), sv; M. Castellini, d (Samp), 1,2; Barone, c (Palermo), 5; Ferrari, d (Roma), 6; Moretti, d (Valencia), 2,8.	Bonazzoli, a (Reggina); Vitiello, d (Vicenza).
REGGINA All.: [redacted] (nuovo)	Zamboni, d (Napoli), sv; Esteves, d (Pacos), 1; Balestri, d (Modena), 1,5; Dionigi, a (Napoli), sv; Borriello, a (Milan), p; Ganci, a (Treviso), 0,8; Sinigaglia, a (Lumezzane), 0,3.	Cozza, c (Genoa), 3; Balocco, c (Messina), p; Jiranek, d (Spartak Mosca), 4; Dall'Acqua, a (Treviso), 0,4.	Serani, p (Lazio).
ROMA All. Prandelli (nuovo)	Meises, d (Auxerre), 2,5; Ferrari, d (Parma), 6; Perrotta, c (Chievo), 7,2.	Samuel, d (Real Madrid), 25; Zebina, d (Juventus), sv; Carew, a (Valencia), fp; Lupatelli, p (Fiorentina), sv; Ferronetti, d (Parma), 1,2; Brighi, c (Chievo), p.	Caracciolo, a (Brescia); Taddei, c (Siena); Gilardino, a (Parma); Ambrosini, c (Milan).
SAMPDORIA All.: Novellino (confermato)	Payan, fl (Modena), sv; Pisano, d (Brescia), sv; Tonetto, c (Lecce), sv; Kutuzov, a (Avellino), 1; C. Zenoni, c (Juve), 1; M. Castellini, fl (Parma), 1,2; Donadel, c (Parma), p; Rossini, a (Atalanta), p	Cipriani, a (Bologna), 1; Yanagisawa, a (Messina), p; Grandoni, d (Livorno), 1,5; Colombo, a (Livorno), p; Domizzi, d (Brescia), p.	Baronio, c (Chievo); Juliano, d (Juve); Kamara, a (Modena); Katsouranis, a (Ask Atene).
SIENA All.: Simoni (nuovo)	Serafini, c (Arezzo), sv; Rastak, a [redacted] Dyskobolia), sv; Falsini, d (Parma), sv; Graffiedi, a (Milan), [redacted] Chiumiento, c (Juve), p; Cirillo, d (Lecce), p.	[redacted], d (Bologna); Guigou, c (Fiorentina), 0; Cirillo, d (Lecce); p.	Athirson, d (Flamengo); Blazek, p (Sparta Praga); Castroman, c (Udinese); Inge, d (Göteborg).
UDINESE [redacted]: Spalletti (confermato)	Toledo, a (Catanzaro), sv; Manfredini, d (Fiorentina), 0,3.	Janker, a (Bayer L.), sv; Esposito, a (Cagliari), 0,5; Renard, p (Modena), p; Manfredini, d (Catania), p.	Romagnoli, c (San Lorenzo); Amoroso, a (Borussia D.).

p = portiere; d = difensore; c = centrocampista; a = attaccante. Cifre [redacted] milioni [redacted]

ROSSONERI, CON IL DUBBIO DELL'INTEGRITA' DI PIPPO INZAGHI, VICINI AL BOMBER

Gilardino al Milan: si può a gennaio

Puel favorito alla panchina del Porto. Baros cerca il Barcellona

Nino Sormani

[redacted]

Alberto Gilardino, tramite il [redacted] procuratore Francesco Romano, invoca la «tregua olimpica». Fino al ritorno dell'attaccante da Ate[redacted] non si parlerà del suo futuro: «[redacted] ora lasciamolo tranquillo, deve pensare a vincere le Olimpiadi con l'Italia». A smuovere le acque attorno al bomber del Parma l'aggiunta ai tanti pretendenti (Roma, Juve, Real Madrid, Barcellona) [redacted] Milan che sta cercando [redacted] possibile sostituto di Filippo Inzaghi programmando il [redacted] arrivo in rossonero per gennaio, quando la società avrà le idee più chiare sul futuro del bomber che ha un grave problema alla caviglia destra. Una proposta che potrebbe soddisfare le esigenze attuali del Parma, che ha più volte ribadito che Gilardino per il momento non è in vendita.

Il Porto è alla ricerca spasmo[redacted] [redacted] sostituto del licenziato Del Neri: la prima scelta del presidente Pinto Da Costa, Wanderly Luxemburgo, dal Brasile ha già rinunciato. Adesso si punta sul francese Claude Puel del Lilla, [redacted] in [redacted] ci sono anche l'argentino Hector Cuper, [redacted] a libro-paga dell'Inter, e l'attuale ct della nazionale inglese Sven Goran Eriksson, che ha grossi problemi in Inghilterra per il sexygate in cui è stato coinvolto. Intanto il Porto [redacted] presentato l'ultimo acquisto: il centrocampista portoghese Hugo Leal, prelevato dal Paris-Saint-Germain.

[redacted] Real Madrid è sempre più vicino al centrocampista francese Patrick Vieira, che ieri non ha giocato nell'Arsenal contro il Manchester United nella Community Shield, per un lieve guaio muscolare. Per averlo la società spagnola offre 32 milioni, somma che [redacted] avvicina ai 35 chiesti dagli inglesi, che hanno fatto sapere di essere pronti a trattare. Una scelta quella di Vieira che trova d'accordo Pires, suo connazionale all'Arsenal: «Rispettiamo la sua scelta anche se vorremmo che restasse». Da parte sua il Manchester Utd, che secondo i quotidiani inglesi potrebbe avere Ronaldo dalla prossima stagione, cerca un rinforzo per la difesa e tratta Fernando Couto, svincolato dalla Lazio e che ha rifiutato il rinnovo del contratto (una stagione) propostogli dal presidente Lotito. Il patron biancoceleste mantiene aperta la trattativa con l'Inter per cedere Cesar.

Dall'Inghilterra si è fatto vivo con il Barcellona, alla ricerca di una punta, l'attaccante ceco Mi[redacted] Baros, deciso a [redacted] il Liverpool per tentare l'avventura spagnola. Mentre il Crystal Palace sta trattando l'ingaggio del portiere Paolo Acerbis, 23 anni, dall'Albinoleffe. L'attaccante francese Sylvain Wiltord, svincolato dall'Arsenal, sta per sistemarsi in Scozia ai Rangers di Glasgow.

Alla Roma si è rivolto l'attac[redacted] brasiliano del Santos Luis Fabiano: «Il mio sogno è quello di giocare con Totti e Cassano». Ma Sensi non pare molto disposto a versare alla sua società i 16 milioni che pretende per cederlo. La Roma per il momento preferisce stringere i tempi per il laterale Taddei, messo fuori rosa dal presidente [redacted] Luca dal Siena perché rifiuta di rinnovare il contratto che scade fra un anno. La Reggina tratta il centrocampista Luca Vigiani con il Livorno per un altro centrocampista, Salvatore Vicari, e un conguaglio in denaro.

Il centravanti ceco in forza al Liverpool, Milan Baros, vuole andare al Barcellona

CALCIO FLASH

■ [redacted] **DI ZOLA AGLI INGLESI.** La partita di addio al calcio inglese di Gianfranco Zola si è conclusa con una rotonda vittoria: 3-0 il risultato con cui il Chelsea, lasciato dal regista sardo lo scorso anno dopo sette anni di militanza fra i Blues per tornare al Cagliari, [redacted] battuto gli spagnoli del Real Saragozza. Zola, entrato nella ripresa, ha giocato 27 minuti sfiorando anche il gol. «È stata un'esperienza bellissima - ha detto Zola - voglio ringraziare la squadra, il presidente e tutto lo staff, e il Real Saragozza, per avermi dato la possibilità di organizzare questa giornata speciale». Il Chelsea in vantaggio con un gol del neo-acquisto Drogba ha raddoppiato grazie ad un autogol di Milito, Scott Parker ha realizzato poi la terza e definitiva rete.

■ [redacted] **LA SUPERCOPPA INGLESE.** L'Arsenal si è aggiudicato la Supercoppa d'Inghilterra battendo il Manchester United (3-1), al termine di una gara bella e combattuta. Tutte le reti nella ripresa: londinesi in vantaggio con Gilberto Silva al 4', al 10' pareggia Smith (al primo gol con la maglia del Manchester), subito dopo «Gunners» ancora avanti con Reyes. Il sigillo al 34' su autorete di Silvestre.

■ [redacted] **ROMA PAREGGIA CON IL TOKYO.** La Roma priva dei suoi assi, Francesco Totti e Antonio Cassano, ha pareggiato (0-0) l'amichevole con il FC Tokyo, giocata nello stadio Ajinomoto della capitale giapponese davanti a oltre 34.000 spettatori. Il Tokyo ha dominato la partita, durante la quale ha colpito due traverse ed un palo.

■ **REGGINA SCONFITTA [redacted] GIAPPONE.** Prima sconfitta per la Reggina in Oriente. Dopo il pareggio di giovedì scorso a Nagoya, la squadra di Mazzarri ha perso contro lo Yokohama (2-1). Il gol del momentaneo pareggio dei calabresi era stato siglato da Dionigi.

■ **ROMARIO SCARCERATO.** La polizia di Rio de Janeiro ha rimesso in libertà Romario dopo 6 ore di interrogatorio circa i mancati pagamenti degli alimenti alla sua prima moglie Monica Santoro e ai loro due figli. Il calciatore brasiliano dopo essere stato informato dalla polizia aveva versato i 16 mila dollari dovuti, dimenticando però di informare il tribunale competente.

Le associazioni dei consumatori chiedono le dimissioni del vertice Figc

■ NAPOLI. Il Codacons e l'Adusbef si schierano a sostegno della squadra ■ calcio del Napoli «e dei suoi tifosi» chiedendo in una nota le dimissioni di Carraro. «Il Napoli e la tifoseria napoletana (la quarta in Italia) debbono poter avere il campionato di serie B, come ■■■■ dalla magistratura napoletana. Il solito Carraro - ha dichiarato l'avvocato Carlo Rienzi, per conto delle due associazioni - frappone assurdi ostacoli dettati soltanto dall'orgoglio autonomista di ■■■ gestione del calcio che ha prodotto più danni che sport. Campionati regolati dalla magistratura, doping, partite truccate e club falliti non sono bastati a far scollare Carraro dalla sua poltrona». Codacons ■ Adusbef hanno annunciato che si costituiranno nel giudizio dinanzi ■ tribunale fallimentare di Napoli «a sostegno della squadra e a sostegno dei tifosi ■■■■■

Franco Carraro presidente della Figc

In arrivo pioggia ■ deferimenti per il maxiprocesso al calcio-scommesse

■ ■■■■ Il Procuratore Federale ■■■■ Frascone farà scattare forse già da domani la pioggia ■ deferimenti per il maxiprocesso sul calcio scommesse. L'inchiesta sportiva vede coinvolti almeno u■■ trentina tra atleti e dirigenti che finiranno davanti ■■■ Disciplinare di Milano. Le prime udienze dovrebbero iniziare intorno ■ prossimo 20 agosto. I reati ipotizzati sono violazione dell'articolo del codice della giustizia sportiva ■■■ lealtà ■ probità, divieto di scommettere, e illecito sportivo. I club, ■■ venisse riconosciuta ■ loro responsabilità rischiano pesanti penalizzazioni ■■■ scontare nel campionato in corso se la sentenza dovesse arrivare dopo ■ data d'inizio dei campionati (12 settembre per la ■■■ A, 29 agosto per ■ serie B). Gli atleti, le cui posizioni ■■■ sono tutte uguali, se riconosciuti colpevoli, rischiano lunghe squalifiche.

Nicola Ventola coinvolto nell'indagine

IL RISCHIO E' LA RETROCESSIONE FRA I DILETTANTI

Gaucci-Carraro, braccio di ferro sotto il Vesuvio

Sul futuro del Napoli posizioni per ora inconciliabili, entro giovedì si decide

Fulvio Milone
Napoli

Una settimana decisiva, quella che comincia oggi, per il futuro del Napoli ma anche per il prossimo campionato ■ serie B. Dopo aver assunto gli impegni contrattuali davanti ai giudici ■■■ Tribunale e alla curatela fallimentare per l'acquisto del Napoli, Luciano Gaucci chiede alla Figc, finora irremovibile nella sua posizione di netta chiusura, di porre fine agli ■■■■ e iscrivere il club nella serie cadetta. «Carraro - ha spiegato Gaucci, consapevole che il livello dello scontro potrebbe alzarsi nei prossimi giorni - ■■ una mano sulla coscienza, il Napoli non va mortificato». Il nuovo patron del Napoli ha rilanciato alla grande, fa■■do balenare progetti faraonici che hanno l'effetto di un balsamo sulle piaghe doloranti di una tifoseria esasperata: «Farò una squadra competitiva per risalire subito in serie A».

La città in attesa: il sindaco Iervolino dopo la telefonata con Berlusconi tenta l'ultima mediazione

Dopo la lunga giornata di venerdì, durante la quale Gaucci ha messo sul tavolo il proprio patrimonio immobiliare a garanzia del p■■■■to ■ 46 milioni di euro in cinque anni per avere il Napoli, incombono nei prossimi giorni scadenze decisive. La curatela fallimentare non ha ancora formalizzato alcun impegno sulla cessione ■■■ club: si attende il via libera definitivo ■■ comitato dei creditori.

Martedì, inoltre, dovrebbe essere discusso dal Tribunale il ricorso ex articolo 700 p■■■■ato dalla curatela fallimentare che preme per la permanenza del Napoli in B: se fosse accolto, Coni, Figc e Lega Calcio non potrebbero dare il via, giovedì prossimo, ai calendari di serie B senza la partecipazione del club azzurro. Le istituzioni sportive, tuttavia, non ■■■■■■ disposte al compromesso: per loro il Napoli non ha alcun diritto a partecipare al torneo, perchè ■■■ sono stati presentati i documenti per l'iscrizione ■ perché la società è fallita.

Giovedì, altra giornata decisiva: scade il termine per l'applicazione del lodo Petrucci, l'unica strada lasciata aperta dalla Federcalcio nei confronti del Napoli, che potrebbe così riprendere la sua avventura agonistica dalla C1. Senza lodo Petrucci, conclude la Figc, la squadra sprofonderebbe nel girone infernale dei Dilettanti. Alla Federcalcio ripetono che non bastano nemmeno le motivazioni del Tribunale fallimentare, che sollecita l'iscrizio■■ ■■■ Napoli in B a tutela ■■■ creditori. Eppure, secondo i giudici, con la permanen■■ nella serie cadetta verrebbero recuperati circa 90 miliardi di vecchie lire, ■■■■ prevede l'impegno firmato da Gaucci. La C1, invece, consentirebbe un «rientro» di molto inferiore, quantificabile in appena 10 miliardi, sempre di vecchie lire.

Gaucci ha fornito garanzie contrattuali che rafforzano la posizione della curatela fallimentare «in maniera decisiva e inconfutabile». Il Tribunale (giudice delegato ■■ fallimento è Paolo Celentano) è certo così di poter ricavare una somma importante per la soddisfazione dei crediti. Gaucci ha anche accettato ■■■ rappresentanti del Tribunale siano presenti sia nel Cda che nel collegio sindacale, ma si dice preoccupato per i tempi lunghi dell'operazione che rischiano di compromettere la campagna acquisti.

Come andrà a finire? E' impossibile, per ora, rispondere a questa domanda. ■■■ lo sa neanche il sindaco Rosa Russo Iervolino che in queste ore sta tentando l'ennesima mediazione fra tribunale e Gaucci da un lato, e Figc dall'altro, e ha convocato per oggi una seduta straordinaria del Consiglio comunale. ■ non a ■■■o, venerdì scorso, ha chiesto l'intervento del presidente del Consiglio Berlusconi.

Luciano Gaucci passeggia con un figlio sul lungomare di ■■■ Caracciolo

Le istituzioni sportive non sembrano disposte al compromesso
Per loro l'attuale società non ha alcun diritto ■ partecipare ■ torneo, visto che è fallita e non ha presentato le carte per l'iscrizione
Ma il nuovo patron alla tifoseria in tumulto fa balenare progetti faraonici per risalire subito in serie A

MALORE ■■■ IL PATRON DELL'ANCONA DOPO L'ARRESTO, MA POI RIENTRA IN CARCERE

Pieroni, raffica di nuove accuse

ANCONA

Ermanno Pieroni è stato di nuovo trasferito questa mattina ■■■ carcere ■ Montacuto, dopo aver trascorso la notte in osservazione nell'ospedale di Torrette. Il presidente dimissionario dell'Ancona Calcio ■■■■ tarda ■■■■ di ieri era stato trasferito in ospedale a causa di ■■■ malore. Pieroni era stato arrestato ieri, con altre tre persone fra le quali l'attuale amministratore delegato della società Vincenzo D'Ambrosio. L'accusa era di truffa aggravata ai danni dello Stato. Pieroni era stato raggiunto ieri pomeriggio ■■■■ Guardia di Finanza di Ancona, all'hotel Casale di Colli del Tronto, dove l'ex patron dell'Ancona trascorre i suoi periodi di riposo. Successivamente, in serata, nella caserma di lungomare Vanvitelli Pieroni ha accusato un malore, per cui si è dovuto ricorrere al ricovero in ospedale. Nel carcere anconetano, dove stamane è rientrato, Pieroni non potrà parlare con il suo legale per ■ giorni, divieto imposto dal gip Sergio Cutrona che ha firmato.

Ermanno Pieroni è accusato di truffa

Il club marchigiano attende l'esito del ricorso per restare nella serie cadetta

Gli artifici contabili del vertice societario per coprire i pagamenti in nero

Il blitz delle Fiamme Gialle ha riguardato anche Giovanni Rossini, in veste di componente del consiglio d'amministrazione dell'Ancona nel periodo interessato dalle indagini (dal 2000 a oggi, in pratica fino all'ultima ricapitalizzazione) e Gianni De Vita, il commercialista coinvolto anche nello scandalo delle fideiussioni, amministratore delegato della società fino al 2002. Quest'ultimo è in ■■■■ a Poggioreale, mentre D'Ambrosio ■ Rossini (peraltro direttore della Banca di credito cooperativo di Falconara, istituto di riferimento dell'Ancona Calcio) sono agli arresti domiciliari.

La truffa riguarda la presunta percezione illecita di contributi della Figc per l'iscrizione ai vari campionati, conseguita senza i necessari presupposti ■■■ con artifici principalmente di carattere contabile. I fondi percepiti in questa maniera sarebbero stati in parte (si parla di 9 milioni di euro) illecitamente utilizzati, si ipotizza per motivi privati e per pagamenti in nero a consulenti e calciatori. Nel caso dell'ultima ricapitalizzazione, Pieroni, secondo l'accusa, avrebbe ■■■■ sul conto corrente della società, aperto presso la filiale di Castelferretti della Banca ■ credito cooperativo di Falconara, due tranche, da circa 412 mila euro, ma la seconda, in realtà, con un gioco di prestigio contabile, non sarebbe stata ver■■■. D'Ambrosio avrebbe quindi firmato come amministratore delegato il verbale d'assemblea relativo alla ricapitalizzazione, avallando anche i versamenti fatti da Pieroni. Gli interrogatori degli arrestati non ■■■ stati ■■■■ fissati. Oggi è inoltre atteso l'esito dell'arbitrato Coni sul ricorso presentato dal club ■■■■ l'esclusione dalla serie B.

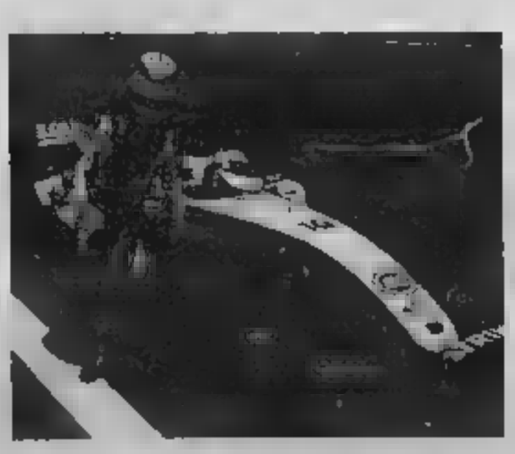
DOMENICA ALL'HUNGARORING LA TREDICESIMA PROVA DEL MONDIALE DI F1

Schumi e Ferrari vogliono ■■ Ferragosto da record

Tra gli avversari regna il nervosismo, continua a infuriare la polemica sul mercato piloti

Cristiano Chiavegato

Domenica, giorno di Ferragosto, si disputerà il Gran Premio d'Ungheria, 13ª prova del Mondiale di F1. Nel prevedibile caldo di mezza estate, la gara dell'Hungaroring potrebbe consegnare ■■■ Ferrari, con netto anticipo sulla fine della stagione, entrambi i titoli. Alla Ferrari basteranno 9 punti in meno della Renault per conquistare il sesto Mondiale Costruttori consecutivo: record assoluto. Per i piloti, a Schumacher sarà sufficiente aggiungere alla sua classifica 2 punti più di Button per limitare la corsa al casco iridato a se stesso e a Barrichello. Il circuito di Budapest, per le sue caratteristiche, ha spesso fornito sorprese. Una buona occasione per battere le Rosse, cosa quest'anno successa una volta sola, a Montecarlo? Sarà importantissima la conquista sabato della pole position, essendo difficili i sorpassi nel tortuoso tracciato magiaro.


Jenson Button è già sceso dalla BAR intenzionato a salire sulla Williams per disputare il prossimo Mondiale

Ci sono state tre settimane di sosta, durante le quali si è lavorato solo nelle officine per preparare la conclusione del campionato. Ma non sono mancate le notizie, alcune clamorose. Come l'annunciato divorzio tra la BAR e Jenson Button, intenzionato a passare nel 2006 alla Williams, per correre accanto all'australiano Mark Webber. Ieri si sono incontrati il ventiquattrenne pilota inglese e il manager della squadra di Brackley, David Richards. Il driver, al termine della riunione ha detto: «E' ■■■ un meeting costruttivo. Ribadisco che voglio andare alla Williams. Non per soldi. Ritengo sia ■ scelta migliore per puntare al titolo mondiale, l'obiettivo della mia carriera».

Per il momento la BAR non ha replicato, ma pare ■■■■ intenzionata ■ adire alle vie legali, anche ■■ evidentemente Button per agire così deve avere trovato qualche piega nel contratto che gli consente di liberarsi. A questo punto, forse è meglio lasciarsi. Jenson ha promesso il massimo impegno nelle sei gare ancora da disputare. Ma con quale sostegno da parte della sua ormai ex-squadra? La Honda, fornitrice non solo dei motori ma anche di tecnologia e di uomini, non ■■■■ ■■■■ gradito. Ed è per questo motivo che Richards avrebbe intavolato immediate trattative con Mika Hakkinen, intenzionato a ritornare alle corse, dopo stagioni sabbatiche, come a ■■■ tempo fecero Lauda, Prost e anche Alan Jones, tutti e tre campioni del mondo.

Di sicuro la situazione è strana, per gli avversari della Ferrari. Alla McLaren ■■ solo Raikkonen col coltello fra i denti; Coulthard è impegnato a cercarsi un posto per il prossimo anno. Montoya gareggia per la Williams ma è già della McLaren, Button non troverà un clima disteso in squadra; Trulli (Toyota o BAR, si saprà a breve) esce dalla Renault che ovviamente punta su Alonso. La Toyota ha sostituito Da Matta con il test-driver Riccardo Zonta; la Williams in assenza forzata di Ralf Schumacher (anche lui comunque già accasato con la squadra giapponese) continua con Pizzonia. Insomma non c'è grande serenità nell'ambiente. Ma è chiaro che un pilota vorrebbe sempre fare il possibile per mettersi in evidenza, ■■■ per farsi rimpiangere. Sempre che la sua squadra lo metta nelle condizioni migliori per battersi.

SPORT FLASH

■ ■■■■ **FRANCESE UCCIDE LA■■■■■■■** Cecillon, ex giocatore della nazionale francese, è stato arrestato ed è tuttora in carcere con l'accusa di aver ucciso la moglie. Secondo le prime indagini della polizia, Cecillon e sua moglie stavano trascorrendo una serata in compagnia di una sessantina di persone. Cecillon, dopo un litigio con un amico, avrebbe lasciato la festa e vi sarebbe ■■■■■ ■■■■ mezz'ora dopo, apparentemente ubriaco, aprendo il fuoco sulla consorte con una pistola.

■ ■■■■■ ■■■ **MUORE QUARTERBACK TEXANO.** Andrew Smith Junior, 21 anni, famoso quarterback della squadra americana North Texas ■■■■ Green, è morto in un incidente stradale a pochi chilometri ■■ Calvert (Texas). Per cause ancora ■■ chiarire, la sua automobile si è scontrata contro un Tir sulla Texas Highway 6.

■ ■■■■ ■■■■■■■ ■■ ■■ **FINLANDIA.** Il ■■■■ Marcus Gronholm (Peugeot) ha vinto il Rally ■ Finlandia, ■■■■ prova del Mondiale, precedendo l'estone Markko Martin (Ford) e lo spagnolo Carlos Sainz (Citroën). Sebastian Loeb (Citroën) è sempre leader del ■■■■■■■

■ **BASKET: AUSTIN E CUSIN A BIELLA, TUTT A JESI.** La Pallacanestro Biella ha ingaggiato l'ala-centro statunitense Mario Austin (22 anni, 206 cm), reduce dalla lega minore Wba, e l'ala-centro Marco Cusin (29 anni, 205 cm), ex di Trieste. Jesi, neopromossa in A, si è invece ripresa l'ala statunitense Ray Tutt (29 anni, 194 cm), reduce da Reggio Emilia. Infine Varese ha ingaggiato l'ala-centro americana Norman Nolan (28 anni, 203 cm), l'anno scorso a Roseto.

■ **IL DREAM TEAM BATTE LA TURCHIA.** In un'amichevole a Istanbul, gli Usa - dopo la Germania e la Serbia - hanno superato la Turchia (79-67).

■ **CICLISMO: PIEPOLI BATTE CASAGRANDE.** Leonardo Piepoli (Saunier Duval) ha vinto per la 4ª volta la classica spagnola Subida a Urkiola, battendo Francesco Casagrande e l'iberico Garcia Quesada.

■ **TENNIS: VINCE VOLANDRI.** Il numero uno italiano Filippo Volandri, unico azzurro iscritto ai Giochi, ha vinto gli Internazionali di Trani (Bari), superando in finale Francesco Aldi per 6-1, 6-3.

IRRIPETIBILE
AGOSTO
per tutto il mese
oltre 10.000 articoli
a metà prezzo
MILANESIO
GRUPPO cisalfa

famila
Con noi sei in famiglia

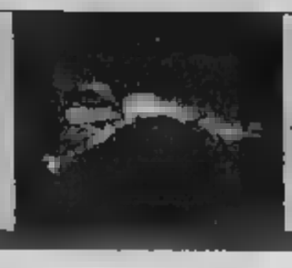
LA STAMPA
LUNEDÌ 9 AGOSTO 2004

TORINO

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111 FAX 01 E-MAIL cronaca@lastampa.it «LA MIA CITTÀ» 011 6568531 / 252 / 205

CRONACA

Volpiano,
Buschetti, 8
str. Pinerolo, 42
POIRINO str. 52 bis
RIVALTA Via 1° Maggio, 124 - FIAT
Via Monolo



Naufragi alla furiziera

21, Forte Fenestrelle, per la rassegna Sentinelle delle Alpi, Assemblea Teatro presenta «1492, la scoperta, la conquista» con Valerio Maffioletti ispirato a «Naufragi» di Alvaro Nuñez Cabeza de Vaca. Alle 22,30 «Nella mia terra deserta sei l'ultima rosa», omaggio a Pablo Neruda.

Il tempo

Ancora tempo stabile con annuvolamenti pomeridiani sui rilievi e possibili isolate precipitazioni serali. Sereno ieri a Torino con 30,6 di massima, 19,2 di minima, 53% di umidità e 7,2 mm di pioggia alle ore 18. Caldo l'anno 38,6 di massima, 21,3 di minima e 20% di umidità.

Concerto in Duomo

Stasera alle 21, in Duomo, concerto per organo del tedesco Reinhold Ix che esegue musiche di Mendelssohn, Liszt, Reger e Rheinberger. Lirica all'Educatorio della Provvidenza in corso Govone 16, dove si esibisce Gabriele Bolletta, basso, accompagnato da Leonardo Nicassio al pianoforte.

L'ASSESSORE AI SERVIZI EDUCATIVI POZZI: «UNA CUCINA BILANCIATA E TRADIZIONALE CHE PUÒ PIACERE»

Nelle mense i piatti tipici delle Regioni

Da settembre nuovo menù per le scuole

Emanuela Minucci

Il con cui battezzare il nuovo menu non è scelto. Si va dal forse troppo politicizzato «No-global» al più innocuo (e modaiolo) «Chicche del territorio». L'importante, però, è la svolta che sarà contenuta nei nuovi piatti proposti dalle mense scolastiche di Palazzo civico a partire dal prossimo settembre: un'altra bella rivoluzione dopo il debutto della pizza che risale all'estate del 2003 e fece la felicità di centinaia di scolaretti solitamente inappetenti. Dal prossimo autunno, annunciato ieri dall'assessore ai Servizi educativi del Comune Paola Pozzi, le mense scolastiche proporranno diversi piatti della cucina regionale italiana: dalla succulenta porzione di lasagne al ragù alle linguine al pesto; dai gnocchetti sardi al pomodoro e ricotta agli involtini di prosciutto al gratin.

Un bel cambiamento, non c'è che dire, nato per combattere la tendenza, più avvertita dai ragazzini (soprattutto quelli che frequentano la scuola media) di mangiare «standardizzato e globalizzato». Alla generazione «quattro salti in padella» o «sofficino-dipendente, insomma, l'assessorato alla Scuola di Palazzo civico insegnare a riassaporare gusti, qualità e valori nutrizionali della cucina di casa nostra: «Da una ricerca che abbiamo effettuato - ha chiarito poi l'assessore Paola Pozzi - è emerso che i ragazzini degli ultimi anni delle elementari, ma ancor più quelli delle medie, mangiano in modo sempre più standardizzato: impazziscono per hamburger e in busta, e storcono il naso di fronte a qualsiasi altro piatto che non sembri uscito dal freezer».

Porti di questa (spiacevole) scoperta, esperti e dietologi (fra cui il professor Giorgio Calabrese che da anni, ormai, lavora per il Comune di Torino) si sono messi al lavoro per confezionare un menu bilanciato, ma soprattutto in grado di colmare le lacune nazional-gastronomiche dei nostri scolari. «All'ormai tradizionale pizza al pomodoro che l'anno scorso riscosse enorme successo - ha sottolineato ancora l'assessore - abbiamo affiancato specialità regionali come quelle elencate all'inizio. Naturalmente insistendo molto sul pesce sia su tutti quei piatti che arrivano dalla tradizione mediterranea che avevamo già inaugurato nel 2003».

Una cucina saporita, ma sana e magra, che mai come di questi tempi risulta attuale. Da un'altra ricerca messa a punto dalla divisione Istruzione di Palazzo civico, infatti, è emerso che proprio nell'età della scuola media i ragazzi accusano i primi problemi legati al cibo e ai disordini alimentari: «E' per questo motivo che nell'autunno organizzeremo due importanti seminari sui problemi che scaturiscono dal binomio giovani più alimentazione. E' proprio fra gli undici e i tredici anni infatti che nelle classi si manifestano i problemi opposti dell'anoressia e dell'obesità».

Attraverso queste due tavole rotonde, gli esperti cercheranno una risposta (magari anche da spedire sul tavolo della mensa), con cui combattere questo crescente fenomeno. «Non siamo nuovi a iniziative che favoriscano un'alimentazione sana - ha poi concluso Pozzi - per esempio, due anni or sono, introducemmo la novità della frutta a metà mattinata, al posto delle ben sane merendine confezionate. Purtroppo questo esperimento è andato malissimo: ogni mattina rischiamo di buttare via chili e chili di frutta fresca. E' per questo motivo che stiamo cercando, come ratio, il modo di non buttare tutto questo ben Dio magari facendolo avere a qualche ente assistenziale».

Con la speranza che fine il messaggio «mettere in tavola la salute» passi, quest'anno il Comune ci prova con l'operazione «menù regionali e della tradizione». Vedremo al prossimo «Vota la pappa» (il che Palazzo civico ripete ogni anno testare il gradimento delle proprie mense) sarà andata.

I PIATTI MENO AMATI

Prodotto	Percentuale di rifiuto*
Insalata di finocchi	59,7%
Insalata o legumi in generale	50,0%
Formaggio Asiago	47,0%
Crocchette di magro	33,0%
Verdesca al burro e salvia	30,0%
Caponata mista	29,2%
Fesa di tacchino pomodoro e verdura	23,1%

*Da un'indagine realizzata nel 2003 dal Comune scolari delle elementari

Da settembre i bambini troveranno nel piatto anche lasagne al ragù e linguine al pesto

DISPONIBILI 28 DEI 192 APPARTAMENTI IN CORSO FARINI E VIA FAA' DI BRUNO

Case Atc agli infermieri delle Molinette

Convenzione per facilitare chi si trasferisce da fuori Torino

Ire Mendo

E' il primo del genere a Torino, e potrebbe non essere l'ultimo se tutto filerà liscio. L'Agenzia territoriale per la casa, meglio nota come Atc, e l'azienda ospedaliera San Giovanni Battista, alias le Molinette, firmeranno nei prossimi giorni una convenzione per mettere a disposizione un certo numero alloggi agli infermieri professionali in forza all'ospedale. Il discorso interessa personale che, arrivando prevalentemente dal Meridione e non avendo residenza a Torino, faticherebbe poco a trovarsi autonomamente sistemazione in città: complice il costo degli affitti.

Ecco perché quella concordata fra Atc e Molinette rappresenta quadrature del cerchio, in prospettiva estendibile ad altre aziende ospedaliere. Di quali alloggi si tratta? «Di quelli ex-Italgas su corso Farini e via Faà di Bruno, vicini al gasometro - spiega Giorgio Ardito, presidente dell'Agenzia -, acquistati da Atc l'anno scorso e rimessi a posto dopo una serie di interventi riguardanti principalmente gli impianti elettrici e di riscaldamento». Basta dire che in alcuni casi quest'ultimo anni affidato alle stufe che all'epoca i dipendenti alimentavano con il carbone delle officine. In tutto poco meno di 200 alloggi (per la precisione 192) ospitati in stabili degli Anni 20. Ventotto di questi saranno riservati agli infermieri: l'azienda ospedaliera ha chiesto la disponibilità immediata per 11 «unità abitative», da consegnare entro fine settembre; il resto del «pacchetto» arriverà a fine 2004. «Parliamo di alloggi arredati su espressa richiesta delle Molinette - precisa Marco Buronzo, vice direttore generale Atc -: significa un piccolo in più sul canone».

A proposito di canone: la formula scelta è quella del «condo canale» previsto dalla legge 431/98 sulla locazione, presumibilmente esteso ai contratti, ormai scaduti, degli inquilini passati dall'Italgas all'Atc con i loro alloggi. Altro particolare: Atc stipulerà il contratto con l'azienda ospedaliera («l'acquirente unico ci garantisce maggiore affidabilità», spiega Buronzo), che a sua volta si regolerà di conseguenza con i «dipendenti-affittuari».

La firma tra Atc e Molinette, nella persona del direttore generale Giovanni Monchiero, è attesa per i prossimi giorni. Intanto l'Agenzia sta sondando l'interesse di altre aziende ospedaliere per una formula basata sulla convenienza reciproca.

DOPO L'APPELLO

I familiari riconoscono il «Baffo»

Giampiero Maggio

Giallo risolto. Sono stati rintracciati i famigliari di Sandro Borello, l'uomo 58 anni di Pavone, morto all'autogrill di Scarmagno mercoledì scorso, il cui corpo è tuttora conservato in una cella frigorifera di Medicina legale, a Scarmagno, in attesa che qualche parente lo riconosca.

Due cugini di «Baffo», così era chiamato Sandro Borello, hanno raccolto l'appello lanciato attraverso la Stampa dagli ex colleghi della vittima. «Ci ha telefonato un parente - spiega Bruna Quaregna, la donna che assieme ad una ventina di ex colleghi di «Baffo» ha portato avanti la ricerca - e ci dice che si muoverà subito per risolvere gli intoppi burocratici e dare sepoltura nella tomba di famiglia». Un altro cugino, Enrico Borello, ha chiamato dal Marocco, dove è in vacanza: «Ho acquistato il giornale all'aeroporto, ho capito immediatamente che si parlava di mio cugino. Tutto coincide, le sue origini di Corio, l'impiego all'Olivetti, il nome della mamma Josepha Nasi, morta una ventina d'anni fa e sepolta nella tomba di famiglia, a Torino». Aggiunge: «Mi metterò in contatto anche io con gli amici di mio cugino, è giusto che Sandro sia sepolto vicino alla madre e al padre».

La storia di Baffo era iniziata con la tragica scomparsa avvenuta mercoledì all'autogrill di Scarmagno: era entrato per bere un sorso d'acqua e per cercare un po' di refrigerio, forse stava già male. Pochi istanti dopo si era accasciato a terra stroncato da un infarto. Il corpo era stato trasportato a Medicina legale, ma famigliare ne ha rivendicato la restituzione. Sandro Borello non era sposato, non aveva figli e poche le relazioni con i parenti più vicini, che vivono a Torino. Così gli amici ed ex colleghi avevano deciso di lanciare un appello attraverso La Stampa, sperando che qualche famigliare lo riconoscesse. Ieri sono arrivate decine di telefonate: «Se non ci saranno intoppi burocratici - osservano gli amici - il nostro "Baffo" potrà essere sepolto accanto ai suoi genitori».

Specchio dei tempi

«Un pitone reale si può allevare tranquillamente in casa, come un canarino» - «Come era bello il Valentino negli Anni 30» - «Investimento sbagliato, è colpa?» - «La Madonna i cespugli»

Un lettore ci scrive:

«Non sono d'accordo con chi sostiene che in città ci sono troppi animali esotici. La Genetta, ad esempio, è un animale delle dimensioni di un gatto, inoffensivo, docilissimo, che in molti paesi viene tenuto in casa per combattere i topi; un po' come si faceva da noi coi furetti fa. La "Dama con ermellino" di Leonardo ne è esempio (l'ermellino ritratto è in realtà un furetto albino). Tartarughe azzanatrici e pitoni reticolati sono proibiti da anni e chi li detiene compie un reato penale.

«Altro discorso vale per rettili innocui come il pitone reale o pitone palla, così detto perché è (circa un metro) e per difendersi non morde ma si appallottola. Questi animali sono allevati in Germania, Usa, ecc., come da noi i canarini o i criceti; stesso per le iguana: rettili erbivori che provengono dal Sud America do allevate per scopi alimentari.

«Non si capisce perché è legale detenere (ed usarle per sparare in collina) armi da guerra sia invece visto con stupore chi alleva un animale "esotico" e lo fa nel modo migliore».

Roberto Ferraro

Un lettore ci scrive:

«Forse è colpa mia che sono troppo vecchio ormai, ma nessuno si accorge dello scempio di cui è vittima il Valentino. Hanno cominciato a distruggere il laghetto, dove in un freddo inverno degli Anni avevo visto disputare una partita di hockey su ghiaccio e nelle estati successive avevo assistito a dei bellissimi concorsi ippici. Le nuove generazioni nemmeno lo sanno che c'era il laghetto. Per molti anni non avevo più frequentato quella zona, ma recentemente ho avuto occasione di ritornarci e l'ho trovata completamente "devastata". I bei viali trasformati in giochi da bocce, i torrentelli di acqua che scendevano verso il fiume, e dove negli anni passati avevo persino visto i cigni, ora sono secchi. Non parliamo poi delle devastazioni perpetrate in nome della Alla chetichella è stato raddoppiato il Castello e si mangiati una bella fetta di parco per dare più spazio alla facoltà di Architettura. E non basta. Sapevamo, per esempio, che il Politecnico aveva bisogno spazio e avrebbe dovuto estendersi al di là di quel corso ricavato con la copertura della ferrovia, e sapevamo pure che le nuove costruzioni dovevano essere riunite mediante una passerella a quelle preesistenti. Però adesso ci stiamo accorgendo che si sta costruendo una passerella multipiano, cioè si stanno costruendo sule a cavallo del corso, e questo non nelle previsioni. In parole povere, nelle facoltà torinesi si impara soprattutto come scavalcare i divieti e mettere la popolazione davanti al fatto compiuto.

Franco Rascella

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Un nostro amico è stato truffato di ben 600 milioni di vecchie lire da un dipendente di una banca che, a sua insaputa, ha investito nel 2001 tutti i suoi risparmi in bond argentini. Quando il nostro amico ha emesso gli assegni per pagare il rinfresco di nozze della cara nipote si è trovato senza soldi perché erano scomparsi.

«Da quel giorno non si dà pace e anche se ha presentato denuncia già tre anni fa le indagini non vanno avanti per i ritardi con cui l'istituto di credito avrebbe dovuto dare alla Procura la documentazione richiesta. Ora i casi sono due, e ce dispiace molto: o la sua denuncia è finita in un cassetto e quindi dimenticata per tre anni, oppure la banca è tanto potente da fregarsene della richiesta della Procura: l'unico a rimetterci è il nostro amico che, di giorno in giorno, appare più triste».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Sul muro perimetrale di Villa della Regina, subito dopo il cantiere a sinistra rispetto a chi sale, circa due curve prima dell'Ospedale San Camillo c'è l'impronta di cemento di un quadro della Madonna distrutto da decine di anni e attualmente semicoperto da edera e cespugli. Prima dell'ultima guerra, quando ero anch'io un bambino, i miei genitori che ho tanto amato mi mandavano a mettere dei mazzetti di fiori nei bicchieri in terra da alla Sacra Immagine.

«Da oltre mezzo secolo ogni volta che scendo o salgo dalla collina, ricordando la mia infanzia, vorrei tanto poter rivedere sul muro quel quadro della Madonna. Non potendo fare altro, rivolgo agli uffici competenti la richiesta, forse un po' insolita, di rimediare ai danni prodotti dal tempo e dalla guerra e riportare in che forse era frutto di un voto».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Lunedì 9 agosto alle 21,30
Biblioteca Civica di Alassio
Piazza Airaldi e Durante n. 7

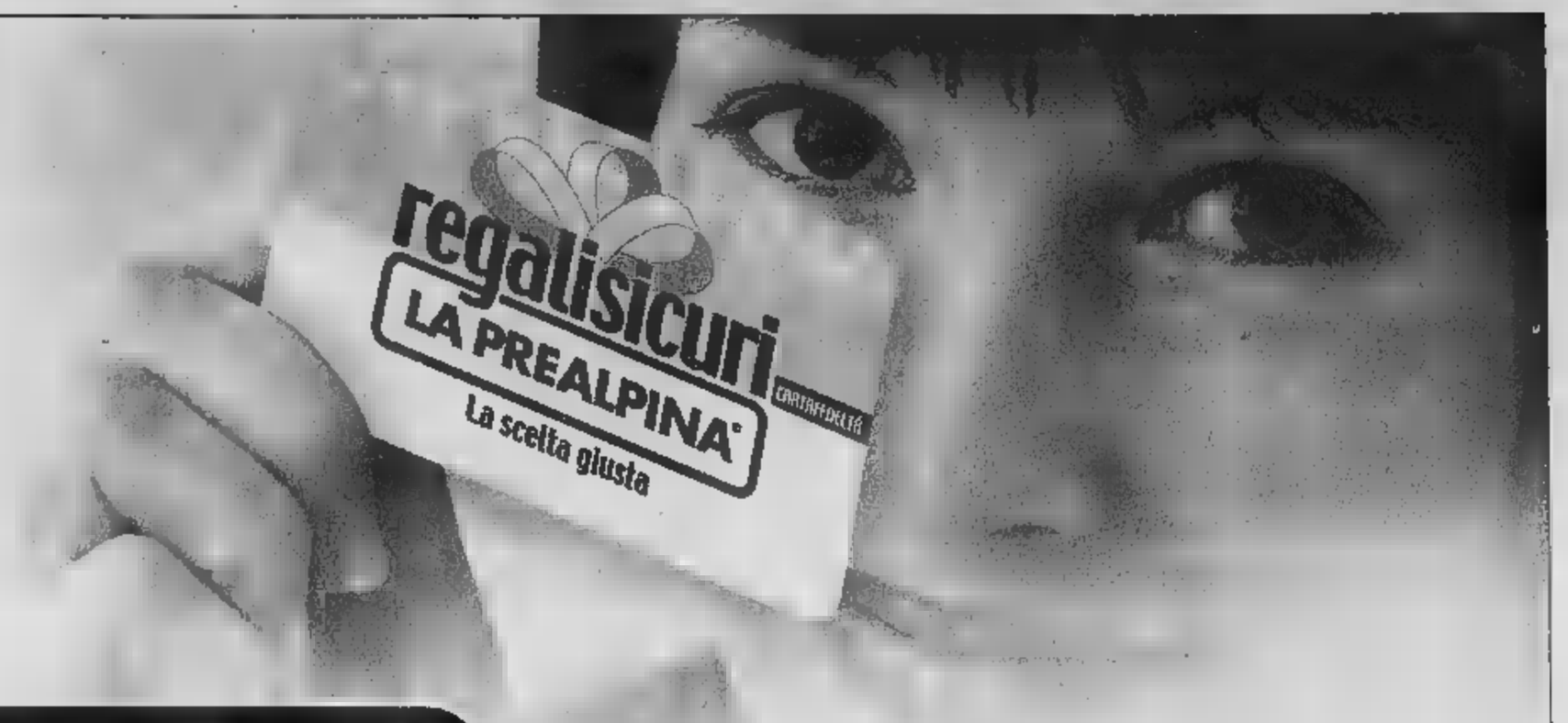
Il Presidente del Centro "Pannunzio"

Pier Franco Quaglieni

Giovanni Spadolini
tortinesi cittadini del mondo

Città di Alassio
Assessorato alla Cultura
A.P.T.
Alassio Riviera delle Palme
Centro "Pannunzio"

Diventa anche tu un cliente speciale.



LA PREALPINA

Centri del Fai da Te
ti regala la carta fedeltà

SUBITO tua al box informazioni

... raccolta punti con premi, promozioni e supersconti

La tua raccolta punti termina il 29 febbraio 2005

SCAFFALE
in legno - 4 ripiani
dim: 170x80x30cm
~~16,65~~
sconto 30%
11,66

KIT IRRIGAZIONE
composto da:
20 mt di tubo 1/2
più lancia raccordi
~~9,95~~
sconto 30%
6,97

Litri 5

PRONTO
pittura
pronta
non occorre di
facile da usare
~~16,90~~
sconto 30%
11,83

OFFERTE RISERVATE AI POSSESSORI DELLA CARTA FEDELTÀ VALIDE FINO AL 29.agosto.2004

APERTI AD AGOSTO

ACQUI TERME / AL	ALBA / CN tel. 0173.361.472	ALBENGA / SV tel. 0182.541.007	AOSTA tel. 0165.335.50
ARMA di TAGGIA / IM tel. 0184.461.053	CASTELL'ALFERO / AT tel. 0141.296.054	GENOLA / CN tel. 0172.648.024	IMPERIA tel. 0183.764.113
POIRINO / TO tel. 011.945.04.83	ROLETTO / TO tel. 0121.542.121 int. 244	APERTI LA DOMENICA	

TAGLIO GRATUITO SU LEGNO E PANNELLI · PERSONALE SPECIALIZZATO PRONTO A CONSIGLIARVI · METRI, MATITE E BLOCCHETTO A DISPOSIZIONE DEL CLIENTE · PAGAMENTO RATEALE · CONSEGNE A DOMICILIO · PREVENTIVI GRATUITI · ACCESSO FACILITATO AI DISABILI · SERVIZIO BANCOMAT INTERNO CARTE CREDITO · SCHEDA TECNICA SUI PRODOTTI

LA PREALPINA

Centri del Fai da Te

Controlli notturni dei vigili urbani

Nella città (semi)vuota per ferie aumenta la velocità al volante

■ Milleduecento controlli sulla velocità, 400 [redacted]tenti ritirate: è il bilancio dell'attività della polizia municipale in questi primi otto mesi [redacted] 2004. A rendere noti i dati è Maurizio Berini, che l'altra sera, in corso Moncalieri, nel tratto fra corso Dante [redacted] Fiume, ha coordinato [redacted]ei tanti controlli serali [redacted] notturni sul traffico. D'estate diminuisce [redacted] numero delle auto in circolazione, [redacted] - sottolineano i [redacted]gili - [redacted] diminuiscono purtroppo gli incidenti stradali, spesso legati alla velocità eccessiva, più facile da raggiungere sui tratti di strade libere dal traffico. A diversi mesi di distanza dall'introduzione delle [redacted] sulla sicurezza sembrano riprese, fra l'altro, le telefonate fatte al volante senza l'uso di auricolari [redacted] apparati vivavoce. Per controllare la velocità, in questi [redacted] giorni, le pattuglie della polizia municipale si sono appostate [redacted] il laser, sempre in corso Moncalieri, verso Moncalieri, nel tratto da piazza Zara verso il curvone della passerella sul Po. sotto controllo anche corso Unità d'Italia, con l'autovelox fissato [redacted] auto [redacted] borghese» ferme a bordo strada in prossimità degli attraversamenti pedonali. Nell'aria di Torino c'è meno ozono rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma [redacted] situazione sul fronte dell'inquinamento non è completamente positiva: per sette giorni, lo scorso luglio, in città [redacted]i inf[redacted] superati i limiti fissati dalla legge. Non indossiamo la [redacted]glia nera d'Italia, [redacted] quasi: situazioni peggiori di Torino sono state registrate soltanto a Bologna e a Milano. Sotto la mole non è [redacted] scattato l'allarme rosso, legato [redacted] superamento del [redacted] d'allarme che corrisponde a 240 microgrammi di [redacted] per metro cubo. Nella scala graduata da [redacted] a «sette», [redacted] agosto Torino ha però già raggiunto una volta il livello «cinque», che corrisponde a «poco salubre».

SULLA TORINO-SAVONA POCHI AUTOMOBILISTI RISPETTANO I LIMITI

In autostrada comanda la legge di Schumacher

Le pattuglie fermano un camion al rientro verso il capoluogo e gli altri guidatori ne approfittano per pigiare sull'acceleratore nella speranza di non incappare in nuovi controlli più avanti

Claudio Laugeri

Michael Schumacher e un qualsiasi automobilista hanno in c[redacted] l'ossessione per i punti. Il domatore della rossa di Maranello cerca di accumularne il più possibile, scivolando alla [redacted] velocità possibile ver[redacted] una bandiera a scacchi; i guidatori senza casco [redacted] tuta ignifuga sperano di non perdere il punteggio conseguito [redacted] assieme alla patente. Ma la tentazione di pigiare il piede sull'acceleratore è forte. [redacted] poi, c'è quella sorta di ribellione tipica del cittadino-suddito a violare qualsiasi divieto soltanto per sentirsi più libero. Basta poco, anche soltanto uno sfregio» di 5 [redacted] 10 chilometri l'ora [redacted] quanto previsto [redacted] legge. Viaggiare [redacted] un'auto a 130 equivale a un'umiliazione. Sulla Torino-Savona, basta percorrere gli 80 chilometri che separano il capoluogo piemontese a Niella Tanaro per intuire la «new [redacted] degli automobilisti. La guida [redacted] norma di legge consente di superare tre auto all'andata e una decina al ritorno, numeri che rispecchiano anche la proporzione [redacted] viaggiatori nelle due direzioni. A metà pomeriggio, la rotta verso il mare è assai poco frequentata. Per quasi tutti, la proposta [redacted] ministro Pietro Lunardi di alzare [redacted] limite di velocità [redacted] 150 chilometri l'ora [redacted] già diventata legge. In tutt'Europa, [redacted] parrebbero indicare i passaggi [redacted] prova di multavelox di francesi e tedeschi a conforto del comportamento degli italiani. Pochi sfrecciano, la maggioranza si limita ad arrotondare il limite. Non dipende dal modello di auto. Superano il muro dei 130 berline e station wagon [redacted] prezzi da minialloggio, [redacted] anche [redacted]e dall'età misurata in lustri. Certo, acca[redacted] anche [redacted] veder sfilare due frecce grigio metallizzato marchiate Audi e Porsche, con tanto di lampeggio per chiedere strada [redacted] chi ha l'ardire di occupare la corsia di sorpasso con velocità adeguata al codice.

[redacted] proprio la sfanalat[redacted]te di distinguere il tipo di automobilista che pretende di poter violare la legge. I guidatori delle due frecce (Audi [redacted] Porsche) arrivate quasi incollate hanno scelto il lampeggio morbido, come a significare: «Guarda che sto arrivando, per cortesia spostati». Poi, c'è la frenesia del pilota di [redacted] Mercedes con targa italiana, che martella la leva della fanaleria per ottenere l'effetto: «E allora? Non mi hai visto? Perché [redacted] ti levi da davanti? Vuoi che ti passi sopra?». Nel viaggio di rientro [redacted] Torino, ecco spuntare un altro interprete dell'arte di sfanalare: il guidatore di una Opel «Meriva» con i vetri oscurati e la targa francese opta per [redacted] paio di lampeggi lunghi, annunciati già da lontano. Tradotti: «Perché devi occupare questa corsia dal momento che vai così piano? Lo so, il codice della strada non lo consente, ma tu fatti gli affari tuoi e spostati».

Appassionati del lampeggio più [redacted] meno selvaggio e violatori del codice [redacted] muniti di pudore vengono attraversati da [redacted] brivido quando intravvedono in lontananza un lampeggiante azzurro. L'adrenalina [redacted] scarica sul piede destro, che scivola dall'acceleratore al freno in un nanosecondo. Qualcuno, però, è distratto e finisce per essere affondato da una pattuglia della Polstrada: è un camion bianco, [redacted] l'autista che suda come se i gradi fossero [redacted] anziché 28 e mezzo [redacted] segna il termometro dell'auto. Ma la razza dei guidatori è scaltra, ha imparato [redacted] studiare le abitudini di chi veste la divisa [redacted] viaggia su quelle auto con i lampeggianti. Come fossero [redacted] anziché persone che ogni giorno controllano [redacted] strade per salvare vite. Così, una pattuglia ferma nella strategia degli Schumacher dilettanti significa strada libera per un po'. Non è sempre vero, [redacted] l'azzardo [redacted] parte del gioco. C'è anche chi decide [redacted] alzare la posta, come il guidatore [redacted] Opel «Astra» station wagon bianca che ieri viaggiava [redacted] cintura di sicurezza e scendeva sotto il «muro» dei 130 chilometri l'ora soltanto per chiacchierare al cellulare, premuto sull'orecchio destro dalla mano destinata a volante e leva del cambio. Appena finita la telefonata, però, la lancetta del tachimetro è tornata sopra i 130 e la Opel si è piazzata sulla corsia [redacted] sorpasso. Come dire: «La legge s[redacted]io». Finché non spunta la luce di un lampeggiante [redacted] nel retrovisore.

L'effetto patente a punti in autostrada è già finito: la maggior parte degli automobilisti non rispetta i limiti

I DUE MALVIVENTI ABBANDONANO LA VETTURA RUBATA ALL'USCITA DI RIVOLI E SCAPPANO A PIEDI

Forzano il blocco [redacted] riescono a fuggire

Nell'inseguimento rimane ferito un agente della Polstrada

Attimi di tensione ieri notte, poco prima delle 2, al casello [redacted] Bruere, direzione Torino. Alcune pattuglie della Polstrada del distaccamento di Torino, coordinate dal sostituto commissario Maurizio Barone, stavano effettuando [redacted] servizio di controllo dedicato alla sicurezza delle strade, qu[redacted]do due uomini, a bordo di un'auto rubata, hanno forzato il blocco a velocità folle.

Immediata la reazione degli agenti che hanno iniziato l'inseguimento. Purtroppo una delle auto della Stradale, [redacted] dell'asfalto viscido, sbandava sfiorando il guard rail ed era così costretta a fermarsi. Un agente è rimasto leggermente ferito a un braccio; soccorso [redacted] un'ambulanza del 118, è stato trasferito per accertamenti all'ospedale di Rivoli. Nel frattempo i ladri, che [redacted] usciti dalla tangenziale, abbandonata l'auto nello svincolo di Rivoli, [redacted] fuga a piedi, nei boschi vicini, protetti dall'oscurità, lasciando sulla vettura (che aveva la serratura di una delle portiere anteriori forzata) alcuni computer, un notebook e uno schermo, forse rubati.

[redacted]

Ieri notte sull'Autofrejus al casello di Bruere durante un'operazione di controllo sulla sicurezza

Le ricerche sono proseguite sino all'alba, sotto continui scrosci di pioggia, [redacted] per ora senza risultati. I ladri potrebbero aver raggiunto i quartieri [redacted] Cascine Vica, dopo aver oltrepassato dopo una corsa affannosa, il crinale della collina.

C'è stato un attimo in cui sembrava fossero stati scoperti, ancora nascosti nella macchia. [redacted] i fasci di luce [redacted] torce in mano agli agenti e quella, più intensa, dei fari delle auto della polizia non sono stati sufficienti per trovare il rifugio dei ladri, che hanno agito con freddezza e decisione. «Se avessero continuato la fuga in auto, li avremmo sicuramente presi», hanno detto i poliziotti che, dal [redacted] loro, e anche per non pregiudicare la [redacted] degli altri automobilisti, hanno agito con tutte le cautele e la prudenza del [redacted] Resta la decisione di risalire nel più breve tempo possibile, ai protagonisti di un episodio grave, che avrebbe potuto concludersi in ben altro modo.

[redacted]

Al fine di accertare il tasso di alcol di chi è alla guida prima dell'etilometro si farà la prova palloncino

L'auto, che sarà restituita [redacted] proprietario, è [redacted] controllata dalla Scientifica per individuare le impronte digitali ed altri elementi utili a identificare gli autori della fuga.

I posti di blocco della Stradale, che hanno l'obiettivo di ridurre il numero degli incidenti, sempre elevato, nonostante l'istituzione della patenti a punti, punteranno a colpire le inf[redacted] legate alla sicurezza (velocità [redacted] manovre pericolose) [redacted] a punire gli automobilisti che si mettono alla guida in preda all'azione [redacted] alcol o stupefacenti.

Al proposito, sono state varate nuove tecniche per accertare il tasso di alcol di sangue. [redacted] più soltanto [redacted] ricorso al «vecchio» etilometro, ma anche a una procedura preliminare, affidata a un «palloncino» [redacted]. Bisogna soffiare in un filtro che, accertata la presenza di alcol nell'organismo, si colora nella parte centrale di un rosa più o meno tenue.

Solo allora, l'automobilista dovrà «soffiare» nell'etilometro. I limiti non devono superare la percentuale di 0,50, una fra le più tolleranti in Europa. Per superare il limite, [redacted] basta [redacted] la quantità [redacted] alcol ingerito, ma anche il peso, il metabolismo e altre circostanze. [m. nu.]

[redacted] VI

■ [redacted] Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): [redacted] Peschiera 142/F; via Passo Buole 168; [redacted] Giachino 53; [redacted] Giovannni Agnelli 56; corso Svizzera 42; corso Grosseto 216; corso San Maurizio 35; via Bologna 91/D; Galleria Umberto I 54; via De Sanctis 60; [redacted] Nizza 65; corso Moncalieri 257; via Sempione 112; via [redacted]llini 8. Di notte (19,30-9): p. Massaua 1; via Nizza 65. Di [redacted] (19,30-22,30): via Poligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; c.so Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo [redacted] Vinci [redacted]. Informazioni: 011 6590100; www.farmapiemonte.org.

■ [redacted]PIADI «I Giochi invernali del [redacted] sono un evento sentito in Piemonte, [redacted] in Italia». È il messaggio che il presidente del Cio, Jacques Rogge, [redacted] lanciato dopo la relazione del Toroc all'Esecutivo Cio. «Abbiamo chiesto di accelerare i tempi - ha aggiunto Rogge - anche se non abbiamo dubbi che Torino si presenterà all'appuntamento c[redacted] le carte in regola. C'è però una questione di [redacted]ne: l'Olimpiade dev'essere sentita [redacted] tutto il Paese. E l'Italia non ha [redacted] abbracciato Torino [redacted]

■ [redacted] oggi a giovedì, sulla Torino-Milano, traffico limitato in alcuni tratti per consentire i lavori per la linea ferroviaria ad Alta Capacità. Chiusa la stazione Novara Ovest lato Nord, in uscita e in entrata. Chiuso il tratto verso Milano al chilometro 22, con deviazione obbligatoria sulla statale 11 attraverso lo svincolo di Rondissone e Borgo D'Ale. Chiusura anche al km 43, direzione Torino: deviazione obbligatoria sulla A5 per Aosta attraverso l'interscambio di Santhià. Chiusa infine l'entrata di Cigliano verso Torino

■ [redacted] I carabinieri del comando provinciale hanno arrestato [redacted] Giorgio Lo Russo, 35 anni, Settimo Torinese, [redacted] Cottolengo 2. L'uomo è stato ammanettato, sabato, poco dopo aver tentato una rapina, taglierino alla mano, [redacted] supermercato Unes di strada Basse di Stura.

■ **RAPINATORE RICONOSCIUTO.** Le telecamere nei supermercati piacciono poco al garante della privacy e ancor meno ai delinquenti. L'occhio esperto di [redacted] maresciallo della stazione Barriera di Milano [redacted] l'arresto del rapinatore che, con [redacted] complice, appena 24 ore prima si era impadronito di circa 400 euro al supermercato In's di Via Courmayeur 2. Il malvivente aveva cercato di dare scacco alla telecamera, usando grossi occhiali da sole, ma all'occhio esperto del sottufficiale non [redacted] sfuggita [redacted] gran[redacted] somiglianza con Gregorio De Leo, 38 anni, originario di Bagnara Calabra, residente [redacted] piazza Cerignola 10, noto ai carabinieri perché più volte denunciato per violenza e rapine.

[redacted]
GARDEN 6603443 - [redacted] 29/8/2004 compreso [redacted] balle giovedì sera [redacted] sabato sera. H. 21 [redacted] argentino Dal[redacted]h. 15 Roid.

Per la pubblicità su: LA [redacted]
publikompass
[redacted] Massimo d'Azeglio, 60 10126 Torino
Tel. 011.665.52.11 - Fax 011.665.53.00

QUESTA NON È UNA DEMOCRAZIA, È "LA FAMIGLIA"
LUIGI e AURELIO DE LAURENTIIS

MAMBO ITALIANO
UN FILM DI ÉMILE GAUDREAULT
SOLO OGGI A [redacted] RICHIESTA AI CINEMA
[redacted] - MEDUSA [redacted] - PATHÉ [redacted]

SCEGLI IL CINEMA
Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA [redacted] DIFFERENZA!
Programmazione dal 6 al [redacted] agosto
[redacted] OF THE [redacted] 16,10 - 18.20 - 20.30 - 22.40 - 0.50
HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN 16.05 - 19.00
LA DONNA PERFETTA 15.40 - 17.50 - 20.00 - 22.10 - 0.20
OUT OF TIME 21.50 - 0.25
[redacted] 17.10 - 19.50 - 22.35 - 1.10
11:14 DESTINO FATALE 18.10 - 20.20 - 22.30
THE PUNISHER 17.00 - 19.40 - 22.20 - 1.00
STREET DANCE FIGHTERS 16.20 - 18.25 - 20.35 - 22.45 - 0.55
CASA DEI FANTASMI 16.40 - 17.10 - 18.40 - 19.30 - 20.40
[redacted] 15.15 - 17.30 - 19.45 - 22.00 - 0.15
[redacted] 21.40
PETER PAN 16.10 - 17.40 - 18.50 - 20.10
PRIMO AMORE 22.50
MAMBO ITALIANO 18.00 - 20.10 - 22.20 - 0.30
[redacted] ALLA [redacted] 16.00 - 18.00 - 20.00 - 22.00
DIRTY DANCING 2 16.10 - 20.[redacted] - 22.30 - 0.40
[redacted] 16.00 - 18.10 - 20.20 - 22.30 - 0.40
WRONG TURN [redacted] - 18.10 - 20.20 - 22.30 - 0.00
KILL BILL VOL. 1 20.50 - 1.10
LA PASSIONE DI CRISTO 21.40 - 0.35
9 Sale con maxischermo
LA PROIEZIONE DEI [redacted] CIRCA 20 MINUTI DOPO L[redacted]
PER [redacted] ITA [redacted] 011 36 111

PK Per la pubblicità su: LA STAMPA
publikompass
C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.665.52.11 - Fax 011.665.53.00

Salone La Stampa
Gli sportelli del Salone di via Roma nei mesi di luglio e agosto osserveranno il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

MOLTO MENO DEL prezzo di fabbrica!

Con questa clamorosa offerta UniEuro scende molto sotto il prezzo di fabbrica. Ma attenzione: solo 3.000 clienti potranno approfittare di questa fantastica offerta in tutti gli UniEuro e UniEuro City fino ad esaurimento scorte.

UniEuro

NOKIA

NE ABBIAMO SOLO *3.000 PEZZI... BEATI I PRIMI!

*Quantità totale e dei modelli complessivamente tra tutti gli UniEuro e UniEuro City che aderiscono alla promozione. Salvo es. scorte, errori ed omissioni fino al 15 agosto 2004

NOKIA

6600
FOTOCAMERA DIGITALE INTEGRATA
TFT 65.000 COLORI
REGISTRAZIONE RIPRODUZIONE VIDEOCLIP
CONNETTIVITA' BLUETOOTH E INFRAROSSI

GARANZIA NOKIA ITALIA

299,00€

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

CITY UniEuro

UniEuro e UniEuro City in 200 località italiane

DA UNIEURO PUOI PAGARE

Findomestic
Chiedi informazioni ai tuoi finanziamenti

Finconsumo Banca
Gruppo Santander

www.unieuro.com

film

STELLA D'ANNATA
●●●● BELLO
●●● [redacted]
●● [illegible]
● [illegible]

● **BALZAC E LA PICCOLA SARTA CINESE.** Drammatico. Regia di Dai Sijie, con Zhou Xun e Chen Kun. Due figli di medici vengono mandati in uno sperduto paesino di montagna ai confini del Tibet per essere sottoposti a fatiche di ogni tipo: qui scoprono il fascino della letteratura grazie a una valigia piena di romanzi occidentali proibiti in Cina. Dall'omonimo best seller internazionale (soprattutto in Francia) di Dai Sijie ●●● **(Eliseo)**

● **CHE NE SARÀ DI NOI.** Commedia. Regia di Giovanni Veronesi, con Silvio Muccino, Violante Placido. Dopo la maturità, tre amici decidono di fare un viaggio in Grecia: questa esperienza darà loro modo di maturare anche interiormente. **(Fratelli Marx)**

● **I DIARI DELLA MOTOCICLETTA.** Drammatico. Regia di Walter Salles, con Gael García Bernal e Rodrigo de la Serna. Nei primi Anni 50 il giovane Ernesto Guevara, non ancora «Che», gira il Sud America in moto con l'amico Alberto Granado: i due partono da Buenos Aires per un viaggio di otto mesi. Dal regista di «Central do Brasil» ●●● **(Nazionale)**

● **DIRTY DANCING 2 - HAVANA NIGHTS.** Commedia. Regia di Guy Ferland, Katey Miller: una ragazza americana arriva all'Havana con la sua famiglia alla vigilia della rivoluzione cubana e conosce un ragazzo cubano, Javier Suarez, che nota subito in lei delle doti eccezionali di ballerina. Ma le forze di Castro stanno forzando gli Americani a lasciare il paese **(Ideal)**

● **LA DONNA PERFETTA.** Commedia nera. Regia di Frank Oz, con Nicole Kidman e Glenn Close. Un avvocato si trasferisce con la moglie, ex manager di una rete televisiva caduta in disgrazia e sull'orlo di un esaurimento nervoso, da Manhattan a Stepford, idilliaco villaggio dove le donne sono tutte bionde e si comportano allo stesso modo. Dal romanzo di Ira Levin, rifacimento del film sui fabbrica delle mogli girato nel 1975 da Forbes ●●● **(Ambrosio, Ideal, Massaua, Medusa, Pathé, Reposi)**

● **DOPO MEZZANOTTE.** Commedia. Regia di Davide Ferrario, con Giorgio Pasotti e Francesca Inaudi. Apprezzato al festival di Berlino, il nuovo lavoro del regista di «Tutti giù per terra» è ambientato a Torino e descrive il rapporto che nasce tra Martino, taciturno custode della Mole Antonelliana, e Amanda, cameriera di fast [redacted]. Braccata dalla polizia e cercata da Marcello ladro d'auto, lei cerca rifugio da lui ●●● **(Alfieri)**

● **È PIÙ FACILE PER UN CAMMELLO...** Commedia. Regia di Valeria Bruni Tedeschi, con Valeria Bruni Tedeschi e Chiara Mastroianni. L'opera prima della torinese Bruni Tedeschi, film inaugurale dell'ultimo Torino Film Festival, narra le vicende di una ragazza molto ricca che cerca di vivere un'esistenza normale fra un fidanzato intenzionato a sposarla e un ex amante che ricompare all'improvviso ●●● **(Eliseo)**

● **EUROTRIP.** Commedia. Regia di Jeff Schaffer, con Scott Mechlowicz e Jacob Pitts. Il giovane Scott conosce per lettera una corrispondente tedesca, Mieke, e decide di partire con gli amici per andarla a trovare a Berlino. Durante il viaggio vanno vicissitudini **(Ambrosio, Pathé)**

● **LE FORZE DEL DESTINO.** Thriller. Regia di Thomas Vinterberg, con Joaquin Phoenix e Claire Danes. In una terra vicina alla catastrofe lo juppie John e la campionessa di pattinaggio sul ghiaccio Elena s'incontrano a New York per divorziare, ma si accorge che lei è in pericolo di vita e cerca di proteggerla. Esordio americano di Thomas Vinterberg, l'autore danese del fenomeno d'essai «Festen». Nel cast, Sean Penn. ●●● **(Due Giardini)**

● **LA GRANDE SEDUZIONE.** Commedia. Regia di Jean-François Pouliot, con Raymond Bouchard e David Boutin. Nel paesino di Saint-Marie-la-Mauderne, sull'oceano canadese, gli abitanti sono costretti a vivere di sussistenza statale: i tempi della pesca abbondante sono lontani. Intorno soltanto malinconia, torpore e disperazione. Perfino il sindaco ha levato le tende. Ma qualcosa sta per cambiare: un'azienda potrebbe aprire uno stabilimento a patto che nella comunità vi sia un dottore. **(Nazionale)**

● **HARRY [redacted] DI AZKABAN.** Fantasy. Regia di Alfonso Cuarón, con Daniel [redacted] e Gary Oldman. Terzo capitolo [redacted] del maghetto creato dalla scrittrice J.K. Rowling: Harry scopre che un pericoloso assassino, Sirius Black, è fuggito [redacted] prigione di Azkaban e si è messo [redacted] sue tracce. Prima e ultima esperienza alla regia di un episodio della serie di Alfonso Cuarón in quanto il prossimo «Harry Potter e il calice di fuoco» è in lavorazione sotto la guida di Mike Newell ●●● **(Ideal, Massaua, Medusa, Pathé)**

● **HOUSE OF THE DEAD.** Horror. Regia di Uwe Boll, con Jonathan Cherry e Clint Howard. Un gruppo di giovani decide di festeggiare la fine dell'anno scolastico partecipando a un rave su un'isola della Florida. Dopo un viaggio pieno di insidie, i ragazzi arrivano sul posto: l'isola sembra deserta. Si rivelerà popolata soltanto da misteriose creature. **(Medusa, Pathé)**

● **KILL BILL.** Azione. Regia di Quentin Tarantino, con Uma Thurman e David Carradine. Il ritorno sulle scene di Quentin Tarantino sei anni dopo «Jackie Brown» s'incentra sul personaggio di una donna che, il giorno delle nozze, sopravvive a una strage nella chiesa dove si sta per sposare. Dopo quattro anni di coma, la Sposa si risveglia e comincia a girare il mondo con un unico obiettivo: vendicarsi ●●● **(Alfieri)**

● **JAPANESE STORY.** Drammatico. Regia di Sue Brooks. Sandy, una geologa, è costretta per lavoro ad accompagnare il deserto australiano in compagnia di un uomo d'affari giapponese, Hiromitsu, potenziale cliente della sua società. Il viaggio si rivela ben presto penoso perché il giapponese è arrogante, prevenuto e decisamente antipatico. Ma durante la loro avventura insieme Sandy ed Hiromitsu saranno costretti a rivedere il loro giudizio dell'uno sull'altro **(Due Giardini)**

● **L'INVIDIA DEL MIO MIGLIORE AMICO.** Commedia. Regia di Barry Levinson. Tim e Nick sono grandi amici, ma l'invidia si mette in campo quando uno dei due realizza il suo sogno. Il loro rapporto entra inevitabilmente in crisi **(Pathé)**

● **MAMBO ITALIANO.** Commedia. Regia di Émile Gaudreault. Angelo è il titolare di un'agenzia di viaggi che, alle soglie dei trent'anni, sta cercando di diventare uno sceneggiatore televisivo. Nino, il suo migliore amico è un ufficiale di polizia molto rispettato. Mario e Gino sono i genitori di Angelo, emigrati a Montreal nel 1950 e sposati subito dopo il loro arrivo nel nuovo mondo. Un mondo al quale ancora non si sono del tutto abituati. Il disagio di Mario e di Gino va in frantumi quando il figlio decide di andare a vivere per conto suo **(Ambrosio, Medusa, Pathé)**

● **MIO COGNATO.** [redacted] Regia di Alessandro Piva, con Luigi Lo Cascio, Sergio Rubini. Un giovane impiegato (Lo Cascio) cui viene rubata l'auto si rivolge al cognato (Rubini) per riuscire a ritrovarla. I due finiscono per vivere una notte brava nei vicoli della vecchia Bari **(Centrale)**

● **LA MOGLIE DELL'AVVOCATO.** Drammatico. Regia di Sang Soo Im, con Moon Sori e Hwang Jungmin. La moglie di un giovane e rampante avvocato si sente trascurata dal marito ed è costretta a sacrificare il tempo occupandosi della casa, del figlio adottivo e del suocero alcolizzato. Scoperto che il consorte si è innamorato di una giovane modella, lei comincia a frequentare un vicino di casa. Produzione coreana. Il film è stato presentato lo scorso anno alla Mostra di Venezia ●●● **(Empire)**

● **MEDISTI PER CASO.** Commedia. Regia di Franck Landron, con Magali Muxart e Zoé Landron. Una coppia di parenti parigini acquista a prezzo modico una casa su un'isola: quando arrivano sul posto, la scoprono in mezzo a un villaggio di nudisti ●● **(Fratelli Marx)**

● **ONG BAK-NATO PER COMBATTERE.** Azione. Regia di Prachya Pinkaew, con Tony Jaa e Petchtai Wongkamlao. Ambientata Thailandia questa storia incentrata sulle gesta di un giovane guerriero, Ting, quando il suo nome, è un esperto di arti marziali che deve recuperare un'opera preziosa trafugata dal suo tempio. **(Eliseo, Medusa, Pathé)**

● **ORE 11:14 - DESTINO FATALE.** Thriller. Regia di Greg Marcks, con Hilary Swank e Colin Hanks. In un giorno qualsiasi, alle ore 11 e 14 le vite di un adolescenti vengono contemporaneamente sconvolte per sempre da avvenimenti in apparenza senza un legame tra loro **(Cinema Fratelli-Sabbione)**

● **OSAMA.** Drammatico. Kabul, poco tempo fa. Una ragazzina di 12 anni, sua madre e sua nonna sono sopravvissute alla repressione delle [redacted] di protesta [redacted] afgane affinché del regime talebano. L'unico modo per lavorare e procurarsi da vivere è travestire la piccola da maschio e fingere che si chiami Osama, purché i [redacted] non la scoprano. Regia di Siddiq Barmak **(Cinema all'aperto Monumento)**

● **OUT OF TIME.** Thriller. Regia di Carl Franklin, con Denzel Washington e Sanaa Lathan. Il detective di una cittadina della Florida viene coinvolto in un duplice omicidio. L'inchiesta viene affidata alla sua affascinante ex consorte. L'emergente Eva Mendes di «C'era una volta in Messico». Seconda esperienza cinematografica per la coppia formata da Denzel Washington e il regista Carl Franklin dopo anni dopo «Il diavolo in blu» ●● **(Dora, Medusa)**

● **PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCORA PRIMAVERA.** Drammatico. Regia di Kim Ki-duk, con Oh Yeong-su, Kim Ki-duk. Due monaci, vivono in un monastero sulle montagne della Corea: la vita scorre lenta, finché una donna non entra nel loro mondo ●●● **(Romano)**

● **LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA.** Drammatico. Regia di Peter Webber, con Colin Firth, Scarlett Johansson. Olanda 1665: la diciassettenne Griet è costretta ad andare a servizio nella casa del pittore Johannes Vermeer. Benché provenienti da culture e condizioni molto distanti, tra il pittore e la serva si stabilisce una certa intimità. Un affinità emotiva sorretta da una impalpabile e subliminata tensione erotica. Dal best seller della scrittrice Tracy Chevalier **(Fratelli Marx)**

● **LE RAGAZZE DEI QUARTIERI ALTI.** Commedia drammatica. Regia di Boaz Yakin, con Brittany Murphy e Dakota Fanning. Il nuovo lavoro del regista de «Il sapore della vittoria» descrive il rapporto di amicizia che nasce tra la giovane Molly, erede di una rockstar, e Ray, bambina di otto anni. Protagoniste, due nomi in ascesa del cinema americano: la Murphy era la figlia di Michael Douglas in «Don't say a word», la Fanning interprete di «Mi chiamo Sam» con Sean Penn **(Pathé)**

● **S.D.F. - STREET DANCE FIGHTERS.** Commedia musicale. Regia di Christopher B. Stokes, con Marques Houston e Omarion. Due amici decidono di partecipare a una gara di break dance. Elevato il premio: la partecipazione a un videoclip con una star dell'hip hop, una [redacted] **(Medusa, Ideal, Pathé, Massaua)**

[redacted] Avventura. Regia di Russell Mulcahy, con Jason Scott Lee e Sean Pertwee. Nel 1948 e ai giorni nostri due spedizioni archeologiche nell'antico Egitto risvegliano Talos, crudele faraone. Dal regista australiano dei campione d'incassi internazionale «Highlander» con Christopher Lambert, nel cast anche Christopher Lee ●● **(Medusa, F.lli Marx)**

● **THE PUNISHER.** Azione. Regia di Jonathan Hensleigh, con Thomas Jane e John Travolta. Trasposizione cinematografica del l'omonimo fumetto della Marvel creato trent'anni fa dall'americano Gerry Conway. Si narra di Frank Castle, agente speciale Fbi coinvolto nel corso dell'ultima missione nell'uccisione del figlio di un potente boss della malavita, Howard Saint. Quest'ultimo si vendica sterminando la famiglia di Castle, pronto poi a trasformarsi nel «Punitore». Esordio alla regia per lo sceneggiatore di «Die Hard» e «Con Air» ●● **(Ideal)**

● **TIMELINE.** Fantascienza. Regia di Richard Donner, con Paul Walker e Frances O'Connor. Alla Itc, società di ricerca scientifica, viene scoperta una macchina in grado di trasferire persone ed oggetti nel tempo: un gruppo di studenti di archeologia si ritrova nel 1357 in Francia. Versione cinematografica dell'omonimo best seller di Michael Crichton, ennesimo lavoro del romanziere americano ad essere trasferito sullo schermo dopo «Jurassic Park», «Sol Levante», «Rivelazioni». Dal regista di «Arma letale» e «Superman» ●● **(Ideal, Massaua, Medusa, Pathé)**

● **TUBE.** Azione. In un attentato terroristico vengono piazzati diversi ordigni nella metropolitana e tenuti in ostaggio passeggeri. Il valoroso agente [illegible] si sacrifica per salvare la vita dei superstiti. **(Fratelli Marx, Medusa)**

● **L'UOMO DEL TRENO.** Drammatico. Regia di Patrice Leconte, con Jean Rochefort, Johnny Hallyday. L'improbabile amicizia tra un insegnante in pensione e un rapinatore male in arnese. I due si conoscono per caso in un paesino francese e, sorprendentemente, maturano a desiderare di vivere l'uno la vita dell'altro **(Centrale)**

● **VACANZE DI SANGUE.** Comico. Regia di Ivy Chandrasekhar, con Kevin Hellyman e Steve Lemme. La tranquilla vita di una nota località balneare rischia di venir sconvolta dall'incombere di un aspirante serial killer. Gli abitanti del luogo cercano di nascondere l'esistenza. Nel cast, il versatore ne anche regista, la sua opera seconda «Fairly» è uscita un paio d'anni fa nei cinema italiani **(Pathé)**

TRAME A CURA DI [redacted]

LO SPETTACOLO PER IL CICLO ORGANIZZATO DA FABER TEATER

La vita di don Bosco raccontata nei luoghi in cui il santo visse

Raccontare la vita di Don Bosco nei luoghi di Don Bosco. Il Festival Teatri di Confine mantiene fede alla sua tradizione e continua la sua opera di trasformazione degli spazi per creare eventi di teatro fuori dal teatro. Questo segno caratteristico del ciclo organizzato da Faber Teater, (con il contributo della Regione Piemonte, le province di Alessandria, Asti, Torino e Vercelli, la Fondazione Crt e la Compagnia di San Paolo), è stato proiettato anche sul «Don Bosco e l'asina» che Claudio Zanotto Contino, per la regia di Luciano Nattino, ha portato in scena l'altra sera ad Albugnano. In un luogo, il parco della Rimembranza che ha visto finalmente il santo piemontese predicare e dove il narratore torinese ha ripercorso le orme di questa figura fondamentale per il cattolicesimo e la società italiana.

«Questo appuntamento - ha spiegato il direttore artistico della rassegna Aldo Pasquero - si è inserito nel quadro più ampio di un lavoro sul territorio che il Festival sintetizza. Le tappe che compongono la rassegna sono intervalli di un viaggio che non è un mattico spostarsi da un luogo all'altro, ma rappresenta un incontro, un racconto, e noi raccogliamo volentieri queste tracce nella nostra iniziativa».

Lo spettacolo visto l'altra sera, messo in scena per la prima volta ad Asti Teatro nel 2001, è un'opera che indaga, attraverso le parole del narratore, il rapporto tra cielo e terra, tra il pensiero alto di un religioso e la sua quotidianità, tra sacro e profano. Si tratta di un lavoro che esalta la spiritualità guardando in basso e intorno, mettendosi nei panni di quelle persone che, tra quelle colline, hanno realmente assistito alla predicazione di Don [redacted]. Lo sguardo di quei ragazzi che Don Bosco, seguendo la dottrina sociale della Chiesa, ha voluto intorno a sé, è stata la [redacted] seguita da Zanotto Contino in questo suo raccontare. Una testimonianza trasmessa agli spettatori attraverso le parole e, per la prima volta, nello spirito di un luogo. [redacted] bel momento di teatro e insegnamento di vita.

(m. pr.)

CINEMA ■ TORINO PRIME VISIONI

■ ADUA ■ corso Giulio Cesare 67, tel. [redacted] Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani

Chiusura estiva	Adua 100	
Chiusura estiva	Adua 200	
Chiusura estiva	Adua 400	

■ ALFIERI ■ piazza Solferino 4, tel. 011562.3800. Prezzi: ■ 4,00 intero

Dopo mezzanotte	Solferino 1	20.15-22.30
Kill Bill - Volume 2	Solferino [redacted]	20.00-22.30

■ AMBROSIO ■ corso Vittorio 52, tel. [redacted] € 4,25 intero; € 3,00 anziani

Anteprima: Mambo Italiano	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30
La donna perfetta	Sala 2	16.30-18.30-20.30-22.30
Eurotrip	Sala 3	16.30-18.30-20.30-22.30

■ ARLECCHINO ■ corso Sommeiller 22, tel. 011581.7190 [redacted] ■ 4,00 intero; € 3,00 over 60

[redacted] estiva	Sala 1	
Chiusura estiva	Sala 2	

[redacted] via Carlo Alberto 28, tel. 011540.110. Prezzi: € [redacted] intero; € 3,50 pomeriggio; ■ 3,00 anziani; € 2,50 1° spettacolo

L'uomo del treno	C	16.30-20.30
Mio cognato	C	18.30-22.30

■ CINEPLEX [redacted] piazza [redacted] 5, tel. 199.199991 [redacted] € 4,50 intero

Ong-Bak - Nato per combattere	18.10-20.20-22.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban	16.30
Timeline	20.00-22.20
Tube	17.50-20.10-22.30
[illegible] donna perfetta	18.30-20.30-22.30
Rassegna: The Company	19.30-22.30

■ DORIA ■ via Gramsci ■ tel. 011542.422. Prezzi: € 7,00 intero; ■ 4,50 ridotto; ■ 4,50 Agis e Aiace, 16+, [redacted] 18, universitari; € 3,00 over60

Out of Time	C	16.00-18.10-20.20-22.30

■ DUE [redacted] ■ via Monfalcone 62, tel. 011327.2214. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 pomeriggio; ■ 3,00 anziani e ragazzi; € 2,50 1° spettacolo

Japanese Story	Sala Nirvana	16.10-18.20-20.30-22.35
Le forze del destino	Sala Ombrerosse	[redacted]

■ [redacted] ■ p.zza Sabotino, tel. 011447.5241. Prezzi: € [redacted] intero; € 2,50 Anziani

Ong-Bak - Nato per combattere	Eliseo Grande	16.00-18.10-20.20-22.30
E' più facile per un cammello...	Eliseo [redacted]	16.00-18.10-20.20-22.30
Balzac e la piccola sarta cinese	Eliseo Rosso	16.00-18.10-20.20-22.30

■ EMPIRE ■ piazza Vittorio Veneto 5, tel. 011813.8237. Prezzi: € 4,70 intero

La moglie dell'avvocato V.M. 14	C	16.00-18.10-20.20-22.30

■ ERBA ■ corso [redacted] 241, tel. 011661.5447. Prezzi: ■ 4,00 intero

Chiuso per lavori	Erba 1
Vedi teatro	Erba 2

■ F.LLI MARX ■ corso Belgio 53, tel. 011812.1410. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 pomeriggio; € 3,00 anziani e ragazzi; € 2,50 1° spettacolo

[illegible] ragazza con l'orecchino...	Sala Groucho	16.30-18.30-20.30-22.30
[redacted] per caso V.M. 14	Sala Chico	16.40-18.40-20.40-22.35
Che ne sarà [redacted] noi	Sala Harpo	[redacted]

■ [redacted] ■ piazza S. Giulia 2bis/A, tel. 011817.3373. Prezzi: € [redacted] intero; € 3,00 1° spett., universitari

Chiusura estiva	C

■ IDEAL - CITYPLEX ■ corso Beccaria 4, tel. 011521.4316. Prezzi: € 4,[redacted]; € 3,50 over 60

Timeline	Sala 1	16.00-18.10-20.20-22.40
Anteprima: Dirty Dancing 2	Sala 2	16.00-18.10-20.20-22.30
Il padre di mio figlio	Sala 3	16.30-18.30
La donna perfetta	Sala 3	20.30-22.30
Ong-Bak - Nato per combattere	Sala 4	16.30-18.30-20.30-22.30
SDF - Street [redacted] Fighters	Sala 5	16.30-18.30-20.30
The Punisher	Sala 5	22.40

■ LUX ■ galleria S. Federico, tel. 011541.283. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 anziani

Chiusura estiva

■ MASSAUA ■ via Verdi 16, tel. 011812.5606. Prezzi Massimo 1 e 2: € 4,20 ridotto; ■ 3,60 anziani. Prezzi Massimo 3: ■ 5,20 intero; € 3,60 Aiace

[redacted]	Massimo 1
Chiusura estiva	Massimo 2
Chiusura estiva	Massimo 3

■ MEDUSA MULTICINEMA TORINO ■ via [redacted] 54, tel. 011401.1221. Prezzi: € 7,00 dopo ■ 17.55; € 5,00 entro le 17.55, militari e ragazzi fino a 10 anni; € 3,00 over60; € 2,50 cinecard entro le 17.55

Anteprima: Mambo [redacted]	Sala 1	18.00-20.15-22.30
Ong-Bak - Nato per combattere	Sala 2	17.55-20.20-22.35
Harry Potter e il prigioniero...	Sala 3	17.00
Out of Time	Sala 3	19.50-22.10
Timeline	Sala 4	17.25-19.50-22.15
House of the Dead	Sala 5	16.30-18.30-20.30-22.30
Talos - L'ombra del faraone	Sala 6	17.45-20.05-22.20
SDF - Street Dance Fighters	Sala 7	16.40-18.40-20.40-22.45
La donna perfetta	Sala 8	16.45-18.40-20.35-22.35

■ NAZIONALE ■ via Pomba 7, tel. 011812.4173. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani

I diari della motocicletta	Nazionale 1	15.30-17.50-20.10-22.30
La grande seduzione	Nazionale 2	16.00-18.10-20.20-22.30

■ NUOVO ■ corso d'Azeglio 17, tel. 011650.0205. Prezzi: € 4,[redacted] intero; € 2,50 anziani

Chiusura estiva	Sala Valentino 1
Chiusura estiva	Sala Valentino 2
Vedi teatro	Sala Valentino 3

■ OLIMPIA ■ via Arsenale 31, tel. 011532.448. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 anziani

Chiusura estiva	Olimpia 1
Chiusura estiva	Olimpia 2

■ PATHÉ LINGOTTO ■ via Nizza 262, tel. 011667.7856. Prezzi: € [redacted] intero; ■ 5,50 bambini; ■ 4,00 anziani

Eurotrip	15.40-18.00-20.15-22.30
Le ragazze dei quartieri alti	15.20-17.40
La donna perfetta	[redacted]
Harry Potter e il prigioniero...	16.00-19.00
House of the Dead	22.30
L'invidia del mio migliore...	15.30-17.55-20.20-22.40
Ong-Bak - Nato per combattere	15.15-17.40-20.05-22.20
SDF - Street Dance Fighters	15.40-18.00-20.15-22.30
Noir	15.10-17.30-20.00-22.40
Timeline	15.00-17.30-20.00-22.30
Vacanze di sangue	15.50-18.10-20.30-22.45
Anteprima: Mambo Italiano	15.00-17.30-20.00-22.30
Rassegna: Il siero [redacted] vanità	15.50-18.15-20.35-22.40

■ REPOSI ■ via XX Settembre 15, tel. 011531.400 [redacted] € 4,00 intero; € 3,50 anziani

Chiusura estiva	Reposi 1
Chiusura estiva	Reposi 2
Chiusura [redacted]	Reposi 3
Chiusura estiva	Reposi 4
Chiusura estiva	Reposi 5

■ [redacted] ■ galleria Subalpina, tel. 011562.0145. Prezzi: ■ 4,00 intero; € 2,50 anziani

Rassegna: Desterman weekend	Sala 1	15.30-17.50-20.10-22.30
La donna perfetta	Sala 2	16.00-18.10-20.20-22.30
Primavera, estate, autunno...	Sala 3	16.00-18.10-20.20-22.30

■ STUDIO RITZ ■ via Acqui 2, tel. 011819.0150. Prezzi: € 3,30 over 60; € 4,00 intero

Chiusura estiva	C

■ Aria condizionata ■ Accesso facilitato disabili ■ Bar interno ■ CineFestCard

[redacted] ■ TORINO ALTRE VISIONI

■ AGNELLI via P. Sarpi 111/a, tel. 011316.1429. Chiusura estiva
■ CINE TEATRO BARETTI via Baretti 4, tel. 011655.187. Chiusura estiva
■ ESEDRA via Bagetti 30, tel. 011433.7474. Chiusura [redacted]
■ [redacted] via Brandizzo 65, tel. 011284.028. Chiusura estiva
■ [redacted] via Salerno 12, tel. 011522.4279. Chiusura estiva

[redacted] ■ AREA METROPOLITANA

■ BEINASCO ■ **Bertolino** ■ 011349.0270.
Riposo

Warner Village Cinemas Le Fornaci ■ via G. Falcone, tel. 011361.11. Prezzi: 5,50 intero

House of the Dead	Sala 1	18.20-20.30-22.40
The Punisher	Sala 2	17.00-19.40-22.20
Anteprima: 11:14 - Coincidenze mortali	Sala 2	18.10-20.20-22.30
Una donna perfetta	Sala 3	17.50-20.00-22.10
Street dance	Sala 4	18.25-20.35-22.45
Harry Potter e il prigioniero...	Sala 5	19.00
Out of Time	Sala 5	21.50
Timeline	Sala 6	17.10-19.50-22.35
La casa dei fantasmi	Sala 8	17.10-19.30
Dogville	Sala 8	21.40
Ong-Bak - Nato per combattere	Sala 7	17.30-19.45-22.00
Peter Pan	Sala 9	17.40-20.10
Primo amore	Sala 9	22.50

■ BORGARO TORINESE ■ **Italia - Digital** ■ 011470.3576.
Chiusura estiva

■ CASCINE VICA - RIVOLI ■ **Don Bosco Dig** ■ 011950.8908.
Chiusura estiva

[redacted] ■ **Principe** ■ 011405.6795. Chiusura estiva
[redacted] 6681.

Wrong Turn V.M. 14	C	21.45

Stazione ■ 011789.792.
Riposo
Regina Uno ■ 011781.623.
Chiusura estiva C

Regina Due ■ 011781.623
Chiusura estiva C

■ MONCALIERI ■ **K.K. Castello** ■ 011641.236
Chiusura [redacted]

■ [redacted] ■ **Borgonuovo** ■ 011956.4946
Chiusura estiva

■ [redacted] ■ **Gobetti** ■ via don Martin della Libertà 17, tel. 011822.2192.
Chiusura estiva

■ SETTIMO TORINESE ■ **Petrarca** ■ via Petrarca 7, tel. 011800.7050

Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3

■ [redacted] ■ **Supercinema** ■ 011459.4406.

House of the Dead	21.00
Ong-Bak - Nato per combattere	21.00
50 volte il primo bacio	21.00

CINEMA ■ [illegible] PROVINCIA

■ [redacted] ■ **Corso**, tel. 011 931.2403 **Chiusura estiva**
■ BARDONECCHIA ■ [redacted], tel. 0122 996.33 **The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo** 18.00-21.15
■ BUSTOCHINO ■ [redacted] tel [redacted] 492.49 **La setta dei dannati** 21 [redacted]
■ CARMAGNOLA ■ **Margherita - Digit**, tel 011 971.6525 [redacted] estiva
■ CESANA TORINESE ■ **Sanfilicorio**, tel. 0122 811.564 **Anteprima: Dirty Dancing 2** 21.15
■ [redacted] ■ **Splendor**, tel 011 942.1601 **Chiusura [redacted]**
Universal, tel 011 941.1867 **Chiusura estiva**
■ CHIVASSO ■ **Moderno**, tel 011 910.9737 **Chiusura estiva**
Politeama, tel. 011 910.1433 **Chiusura estiva**
■ CIRIÈ ■ [redacted], tel 011 920.9984 **Chiusura estiva**
■ CUORGNÈ ■ **Margherita**, tel. 0124 657.523 **Chiusura estiva**
■ CONDOVE ■ **Condovese**, tel 339 839.1871 **Chiusura estiva**
■ GIAVENO ■ **San Lorenzo**, tel 011 937.5923 **Riposo**
■ [redacted] ■ **ABC Cinema D'Essai**, tel 0125 425.084 **Riposo**
Boero, tel 0125 641.480 **Chiusura estiva**
Politeama, tel. 0125 641.571 **Timeline** 21.15
■ LEINÌ ■ **Auditorium**, tel 011 998.8098 **Chiuso**
■ NONE ■ **Cinema Eden**, tel 011 990.5020 **Chiusura estiva**
■ PIANEZZA ■ **Lumiere** Sala 1, tel. 011 [redacted] **Riposo**
Sala 2 **Non ti muovere** 20.30-22.30
■ PINEROLO ■ **Hollywood**, tel 0121 201.142 **Ong-Bak - Nato per combattere** 21.30
[redacted] Italia [redacted], tel 0121 [redacted]
Chiusura estiva
[redacted] 500 **Chiusura estiva**
Ritz Chiusura [redacted]
■ SAUZE D'OULX ■ **Sayonara**, tel. [redacted] **The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo** 21.15
■ [redacted] ■ **Fratieva**, tel 0122 763.38 **Anteprima: 11:14 - Coincidenze mortale** ■ 21.15
■ SUSA ■ **Cenisio**, tel 0122 622.686 **Matrimonio impossibile** 21.15
■ TORRE PELLICE ■ [redacted], tel 0121 [redacted] **E alla fine arriva Polly** 21 [redacted]
■ VALPERGA ■ **Ambra** Uno, tel 0124 617.122 Chiusura estiva
Due Chiusura estiva
■ VILLAR PEROSA ■ [redacted], tel 0121 933.096 **Chiusura estiva**
■ [redacted] ■ **Jolly**, tel 011 969.6034 Chiusura [redacted]
■ VINOVO ■ **Auditorium digital**, tel. 011 965.1181 **Chiusura estiva**

[redacted] orari potranno subire variazioni dipendenti dalla produzione, è consigliabile telefonare per conferma.

TEATRI ■ TORINO

■ [redacted] STUPARO [redacted] Chiusura [redacted]
■ ALFA TEATRO via Casalborgone 16d, tel 011 819.3529 Aperta la Campagna abbonamenti Alfa Teatro 2004/2005. Info line 011.819.35.29 www.alfateatro.com
■ ALFIERI piazza Solferino 2, tel 011 562.3800. Rinnovi e nuovi abbonamenti **Il fiore all'occhiello - Grande prosa 2004/2005** scadenza prelazione vecchi abbonati 5 settembre - Biglietteria aperta tutti i giorni dal lunedì a domenica dalle 17 alle 23 - www.torinospettacoli.it info@torinospettacoli.it
■ ARALDO via Chiomonte 3, tel. 011 489.676, Teatro dell'Angolo - Teatro Stabile d'innovazione [redacted] e giovani. Per informazioni tel 011.489676 - www.teatrodellangolo.it
■ ARENA ESTIVA MOTOVELODROMO c.so Casale 144, tel. 011 839.9351 Vedi tamburino Alfa Teatro. Info: 011.8193529 www.operette.it
■ AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI LINGOTTO via Nizza 280. Fino al 30 luglio con orari dalle 10 alle 18 è possibile effettuare i rinnovi degli abbonamenti della scorsa stagione per i turni rosso e blu, e per le [redacted] argento, lilla e arancio nonché il ridotto giovani con l'esclusione del preferenze. Dal 28 giugno possono essere sottoscritti i nuovi [redacted] e per i due turni e per le serie nonché il ridotto giovani con le esclusioni dei preferenze
■ [redacted] TEATRO DI TORINO via Principessa Clotilde 3, tel 011 473.0189 Finale lgore **Stage internazionale di danza** Cristina Amodio, Liquirine De Min, [redacted] Marasigan, Marcus Zmoelnig. Info 338.6154724
■ CARIGNANO piazza Carignano 5, tel. 011 517.6246 Riposo. Riapertura il 2 settembre. Biglietteria T.S.T. via Roma 49, Tel. 011.5176246, orario 10.30-19, domenica riposo. N. verde 800235333
■ CA[redacted] DELLE COLLINE TORINESI via Roma 49 tel 011 436.2695 **Riposo**
■ CAVALLERIZZA/TEATRO STABILE TORINO via Verdi 9, tel. 011 517.6246. Riposo
■ COLOSSEO via M. Cristina 71 **Chiusura estiva**
■ CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI piazza Bodoni **Chiusura estiva**
■ ERBA corso Moncalieri 241, tel. 011 661.5447 Biglietteria chiusa fino al 22/8 - Rinnovi e nuovi abbonamenti **Il [redacted] all'occhiello - Grande prosa 2004/2005**. Presso la biglietteria del Teatro Alfieri, tel 011-5623800 da lunedì a domenica ore 17.23 scadenza prelazioni vecchi abbonati 5 settembre - www.torinospettacoli.it info@torinospettacoli.it
■ GARYBALDI [redacted] via Garibaldi 4 - Settimo Torinese. tel. 011 [redacted] Teatro dell'Angolo - Teatro Stabile d'innovazione per ragazzi e giovani. Per infor [redacted] tel 011.489676 - www.garybalditeatro.it
■ GIANDUJA TEATRO via S. Teresa 5, tel. 011 530.238. Repliche del repertorio Compagnia Marionette Lupi per scuole e gruppi su prenotazione telefonica.
■ GIOIELLO TEATRO via Cristoforo Colombo 31bis, tel 011 580.5768 Biglietteria chiusa fino al [redacted]. Rinnovi e [redacted] abbonamenti stagione **Fiore all'occhiello ■ Grande Prosa 2004/2005** presso la biglietteria del Teatro Alfieri tel 011.5623800 da lunedì a domenica ore 17-23 - scadenza prelazione vecchi abbonati 5 settembre [redacted] torinospettacoli.it - info@torinospettacoli.it
■ GOBETTI TEATRO via Rossini 8, tel. 011 815.9132 Riposo. Riapertura il 3 settembre. Biglietteria T.S.T. via Roma 49. Tel. 011.5176246, orario 10.30-19.00, domenica riposo. Numero verde 800235333
■ [redacted] via Juvarra 15 tel 011 540.675 **Chiusura estiva**
■ L'ESPACE via Mantova 38, tel 011 238.6067 **Chiusura estiva**
■ [redacted] PAJ via Ferrara 30 **Riposo**
■ MONTEROSA via Brandizzo 65, tel 011 284.028. È in allestimento la stagione teatrale [redacted] Rassegna Il Teatro Piemontese, Teatro di Prosa, Lirica, spettacoli per bambini e spettacoli per le scuole www.teatromonterosa.it
■ ORSA TEATRO via Bosero 15, tel. 011 531.612 Apertura stagione autunno [redacted] settembre sono aperte le prenotazioni e iscrizioni ai seminari e laboratori con **Teatro Clandestino, Accademia degli Artefatti e Living Theatre** con Cathy Marchand. Dal 1 ot[redacted] spettacoli e performances, inoltre incontri e discussioni su **Nuova Scrittura Scenica** Carmelo Bene e Artaud
■ PICCOLO REGIO GIACOMO [redacted] Per informazioni su tutte le attività del Teatro Regio www.teatroregio.torino.it
■ PICCOLO TEATRO COMICO via A. Guglielminetti 17/c, tel. 011 364.859. **Riposo**
■ [redacted] TEATRO [redacted] - Grugliasco, tel. 011 787.780 Residenza Multidisciplinare Viartisti Teatro. In preparazione Stagione teatrale [redacted] P.zza Matteotti 39 - Grugliasco. Info 011.7808717 - 011.787780
■ [redacted] piazza Chiesa della Salute 17/b, tel 011 221.6072 Info 011 4553306 ore 21
■ SAN [redacted] tel 937.5923 **Riposo**
■ SERMIG ARSENALE DELLA PACE TORINO p.zza Borgo Dora 61 tel 011 510.4996 **Riposo**
■ [redacted] TEATRO via Don Orione 5, tel 011 338.698 Martedì 10 Sauze d'Oulx Teatro Festival - ore 21 **Così, su due piedi** di e con Michele Di Mauro. Info www.tangramteatro.it
■ [redacted] AGNELLI via Sarpi 111, tel 011 619.2351. Il 15 agosto alle ore 21.30 **Il Balletone** presenta **Goldone Mangiatorta e gli Sporcaccioni** presso [redacted]. Info tel 011/3042808 o sul sito www.assembleateatro.com
■ TEATRO BARETTI via Baretti 4, tel 011 655.187. **Riposo**
■ TEATRO CARDINAL MASSAIA via C. Massaia 104, tel. 011 257.881. È in allestimento la Stagione Teatrale [redacted] con le Rassegne di Prosa **Sipario Doc.** Spettacoli per Ragazzi e Famiglie **Sipario 0-12** e Matinée **Sipario scuole** [redacted] Ciclo di Conferenze **Lunedì cultura e incontri sulla salute** info@teatromassaia.it - www.teatromassaia.it
■ [redacted] DELLA [redacted] c.so Puccini tel 011 424.1124 **Riposo**
■ TEATRO [redacted] DIONISIO via Manzoni 3, tel 011 517.2826 **Riposo**
■ TEATRO CIVICO MATTEOTTI via Matteotti 1 - Moncalieri tel. 011 640.3700 **Chiusura estiva**
■ TEATRO [redacted] piazza Teatro - [redacted], tel 0125 641 161. **Chiusura estiva**
■ [redacted] NUOVO corso M. D'Azeglio 17, tel [redacted]. Fondazione Teatro Nuovo per la Danza - Liceo Teatro Nuovo (Artistico, Coreutico, Teatrale) [redacted] aperte le iscrizioni [redacted] per l'anno accademico [redacted] Informazioni [redacted] la segreteria dal [redacted] agosto (011.6500262) - www.liceoteatronuovo.com
■ [redacted] PETRARCA via Petrarca 7, tel 011 800.7050. **Riposo**
■ TEATRO REGIO tel. 011.5241242270 La biglietteria è chiusa per ferie. Riapertura il 17/8 ore 14. **Stagione d'Opera 04-05**: prenota on line il tuo abbonamento a 9 e 8 spettacoli fissi oppure a 6 e 3 spettacoli a scelta, pagamento rateale. Vendita on line dei biglietti per tutte le recite fuori abbonamento, www.teatroregio.torino.it
■ TEATRO SUPERGA piazzetta Macario - Nichelino www.teatrosuperga.it, tel. 011 627.9789. Saggi, rassegne, concorsi e spettacoli organizzati [redacted] e centri culturali. Stagione artistica [redacted] info abbonamenti tel. 011/6279789.
■ TEATRO VALDOCCO via Salerno 12, tel 011 522.4279. **Riposo**

[redacted]

■ TORINO ■ [redacted] **Sera** via Giolitti 38, tel. 011535.529 **Osama** 21.30
■ COLLEGNO ■ **Arena cinema studio Luca Elitale** [redacted] Martiri XXX Aprile **Wrong Turn** 21.45
■ IVREA ■ **Castello di Ivrea Riposo**
■ GRUGLIASCO ■ **Arena alle Shopville Le Gru Anteprima nazionale: Laws of Attraction - Matrimonio in appello** 22.45
■ [redacted] ■ **En Plein Air** - [redacted] **Tegossa** Stradale [redacted]denasca 118 - Pinerolo **Coffee and cigarettes** Regia di Jim Jarmusch 21.30
■ SANT'ANTONINO DI SUSA ■ **Arena Cinema sotto le [redacted] Matrimonio impossibile** 21.00
■ [redacted] ■ [redacted] **Concordia** tel. corso Puccini **L'alba del giorno dopo** 21.30

Watt Radio

Le migliori assistenza tecnica, preventivi gratuiti ed immediati, ritiro a domicilio gratuito*,
la riparazione in sede
di TV e videoregistratori di tutte le marche.
*Nel caso di riparazione non effettuata la riconsegna a domicilio dell'apparecchio costerà 15 Euro

[redacted] (fronte IperCoop)
via VIII [redacted]
TORINO
C.so G. Cesare, 187 - Tel. 011.2029[illegible]

MOLTO MENO DEL prezzo di fabbrica!

Con questa clamorosa offerta UniEuro molto sotto prezzo fabbrica. attenzione: solo 600 clienti potranno approfittare questa gli UniEuro UniEuro City fino ad scorte.

UNIEURO

acer

NE ABBIAMO SOLO *600 PEZZI... BEATI I PRIMI!

*Quantità totale del modello complessivamente tra tutti gli UniEuro e UniEuro City che aderiscono alla promozione. Salvo es. scorte, errori ed omissioni fino al 15 agosto 2004

ACER 1335LMI

PROCESSORE XP2600

MASTERIZZATORE DVD DUAL

MB RAM, 40 Gb HARD

DISPLAY 15" LCD

...E DA UNIEURO PUOI PAGARE COME VUOI!

Findomestic Finconsumo Banca Gruppo Santander

Chiedi informazioni al box finanziamenti

999,00€

UniEuro e UniEuro City in 200 località italiane

CITY UniEuro

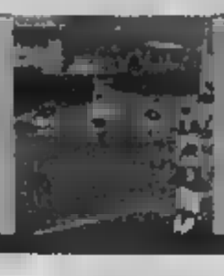
UniEuro

www.unieuro.com

SPORT PIEMONTE

A fine settimana i gironi di C1, C2, D e dilettanti

E' la settimana dei gironi per i club che daranno vita ai campionati dalla C1 alla Prima categoria. Si inizierà giovedì, quando, finalmente, la Figc comunicherà i nominativi delle società ripescate o promosse dalla serie D a completamento degli organici di C1 e C2. Subito dopo verranno resi noti i due gironi di C1 e i tre di C2 (non è ancora chiaro quando usciranno i calendari), innescando l'attesa effetto domino. Venerdì, infatti, toccherà al Cnd ufficializzare i nove raggruppamenti e subito dopo addirittura i calendari. Infine nella stessa serata o tutt'al più sabato mattina sarà la volta del Comitato piemontese rendere noti i gironi.



Basket, alla Lauretana arrivano Austin e Cusin

La Lauretana Biella ha ingaggiato il «centro» Mario Trevor Austin. Nato a Livingston, in Alabama, il 26 febbraio 1982, Mario Austin (205 cm per 118 kg) è un prodotto dell'università di Mississippi State. Scelto con il numero 36 assoluto dai Chicago Bulls, Austin è reduce da una esperienza sfortunata con il Cska Mosca. Rientrato negli States, è riapparso nella Wba con la maglia dei Jackson Rage ed è stato nominato a fine stagione «Player of the Year» (22,9 punti e 10,1 rimbalzi di media).Ha sottoscritto un accordo annuale. Ha invece firmato per 4 anni Marco Cusin, centro classe 1[illegible] proveniente da Trieste.

CALCIO C1. DOPO IL PARI 1-1 A BORGOMANERO

Novara, ora il dg suona la sveglia

Francesco Colombini difensore esterno di 24 anni al Novara è stato tra gli elementi più positivi della stagione scorsa A Borgomanero ieri è rimasto in campo per tutti i 90'

Renato [illegible]

BORGOMANERO

Alla terza amichevole, ieri con il Borgomanero, il collaudo [illegible] qui più probante, dopo le partite con Lubiana e Vigevano, per 20' il Novara fa vedere le [illegible] migliori. Va in gol con una punizione di Polenghi (10') poi però scompare alla distanza e si fa raggiungere (21') [illegible] un gol di Capecchi su servizio di Carbone. Nella ripresa molti cambi sui due fronti e il caldo fanno il resto. Venturini sta lavorando molto sulla resistenza fisica e così la sua squadra si dimostra in grande difficoltà contro avversari più rapidi e agili. [illegible] c'è anche chi, [illegible] Borgo, è convinto che la squadra, nel suo complesso, debba prendere coscienza della situazione «badando più al concreto che al bello. Siamo solamente all'inizio e queste sono gare amichevoli ma ci mancano rabbia e determinazione indispensabili per prevalere. Questo i ragazzi lo sanno o almeno lo dovrebbero sapere. Partiamo per salvarci, per restare in C1. Un traguardo che richiede grandi sacrifici. Se lo devono mettere bene in testa tutti. Il resto sono storie, illusioni che non ci faranno fare molta strada».

Borgo sferza così un gruppo che da l'impressione di essersi un [illegible] seduto e nel quale ci sono forse troppi giocatori che pensano ad un futuro diverso. Non è un mistero che Rubino e Polenghi, per esempio, e altri ancora [illegible] Serao aspirino ad un trasferimento in categoria superiore. Se per l'ex granata questo è anche l'orientamento della [illegible] cietà, per i due difensori si aspettano offerte concrete che non sono mai arrivate.

Anche ieri a Borgomanero Venturini ha insistito per un'ora con la formazione titolare (tranne Cioffi infortunato, sostituito da Morganti) e con un centrocampo schierato [illegible] mbo» pur se orfano di Palombo, il suggeritore delle due punte, ieri Pinamonte (poi Carlet che s'è infortunato) e Rubino, protagonisti di qualche bella giocata ma poco incisivi sotto porta.

HA DECISO (1-0) L'AMICHEVOLE DISPUTATA IERI AD ARONA. PER I BIANCHI ERA L'ESORDIO STAGIONALE

Foglia match-winner in Valenzana-Pro

Orafi soddisfatti: «Bene anche il neo acquisto Pellegrini»

ARONA

Amichevole di lusso al vecchio Comunale tra due blasonate [illegible] C2: la Valenzana del «factotum» Gigi Abbate, che resterà in ritiro al «Concorde» di Arona fino al 13 agosto, e la pluriscudettata Pro, al [illegible] esordio stagionale, dato che ha iniziato Ha spiegato il direttore sportivo [illegible] Guidetti: «Siamo in ritiro a Varallo Sesia, dove tutto procede bene. I giocatori che si stanno allenando sono una ventina, ma non sono escluse novità. [illegible] l'ultima di sabato l'arrivo del «coloured» Morgan Egbedi, novarese, nell'ultimo campionato all'Ivrea, dove ha realizzato 5 gol in 14 partite.

Anche perchè la Pro attende con trepidazione la scadenza di giovedì, quando verrà ufficialmente ripescata in C2 (capeggia la graduatoria delle squadre candidate al ripescaggio).

«Solo dopo l'ufficializzazione della nostra risalita in C2 potremo avere un'idea chiara [illegible] come allestire la squadra» [illegible] Guidetti.

Più tranquilla senz'altro la situazione degli alessandrini della Valenzana, già rodati da tre partite. Dopo aver travolto (19-0) una rappresentativa valsesiana ad Arona, la squadra di Alberto Bollini ha disputato un triangolare battendo (1-0, gol di Foglia) la Primavera della Juventus e pareggiando (0-0) col Pavia; poi c'è [illegible] il pareggio (1-1, autorete di Pazzi, gol di Ferronato su rigore) [illegible] la Cossatese, sempre ad Arone.

La «gambata» di ieri ha visto affrontarsi nel primo tempo quelle che dovrebbero [illegible] le formazioni titolari. Un solo gol messo a segno, al 24', autore Foglia per gli alessandrini. Nella [illegible] [illegible] «tourbillon» [illegible] sostituzioni [illegible] le reti rimaste immacolate.

Soddisfazione nel clan della Valenzana per il passo in avanti compiuto rispetto al match di giovedì scorso con [illegible] Cossatese. «Avevamo [illegible] fronte una squadra che giocava al calcio ma lasciava anche respirare, perciò [illegible] emerso tutto il nostro potenziale - commenta il dg dei rossoblù, Gigi Abbate -. Abbiamo sviluppato buone manovre ed è piaciuta la tenuta della difesa, che [illegible] poco agli avanti della Pro». Ottima impressione ha destato l'ultimo arrivato, Luca Pellegrini, 23 anni, centrocampista in arrivo dal Crotone dove aveva vinto i playoff di C1 contribuendo al salto dei calabresi in B. Pellegrini è sbarcato alla Malpensa ieri alle 14 e, [illegible] Emerson alla Juve, ha voluto giocare subito, dimostrando buon talento nei 20' finali del match. Intanto la Valenzana [illegible] lasciato liberi il difensore Marondi e il trequartista [illegible] Aoudi, mentre l'autore del gol alla Pro, Felice Foglia, che [illegible] [illegible] deciso il match con la Juventus Primavera, si sta conquistando la conferma da titolare a suon di pregevoli prestazioni.

Anche in casa dei bianchi l'esito del match è considerato positivo. «Tenuto conto che è una sola settimana che ci stiamo preparando ci siamo mossi abbastanza bene» conclude Guidetti.

[illegible]: Grillo, Della Maggiora, Barone, Cesari, Bisello Bagno, Mercuri (Taverna), Ferronato, Sinagra (Pazzi), Scapini (Bianchi), Foglia (Acampora), Lauria (Pellegrini). **Pro Vercelli:** Mandelli, Negrofer, Gaboardi, Gobba, Pelati, Balatti (Baldi), Munari (D'Onofrio), Rondinelli, Egbedi, Brunetti (Grillo), Gherardi (Troiano). [illegible] 24' Foglia.

Morgan Egbedi, ultimo arrivato alla Pro

DOPPIETTE DEI DUE BIANCONERI NEL TEST DEL «LA MARMORA»

Biellese, Brognoli e Torri fanno poker allo Sparta

Corrado Naggia

BIELLA

Due doppiette per tempo (Brognoli e Torri) regalano [illegible] Biellese la prima vittoria stagionale. E' finita con un rotondo 4-0 l'amichevole [illegible] lo Sparta dei tanti ex (mister Bacchin, Mascheroni e Giannini). Un buon test-match in vista della Coppa Italia che partirà il 13 agosto. La Lega di Serie C, a ratifica degli accordi intercorsi con i club interessati, ha disposto che la gara Biellese-Ivrea venga anticipata a venerdì 13 agosto sempre allo stadio La Marmora di Biella con inizio [illegible] 20,30. Restando in tema di curiosità, per il secondo appuntamento di Coppa (18 agosto, gara esterna contro il Casale), essendo squalificato il campo [illegible] neretostellati, bisognerà attendere la designazione di una sede neutrale.

[illegible] Chierico è soddisfatto

Tornando alla gara [illegible] lo Sparta, le più belle e confortanti indicazioni sono giunte da Brognoli e Torri, [illegible] solo per i gol realizzati ma per [illegible] della loro prestazione. Per un [illegible] a digiuno, una doppietta è la miglior medicina sul [illegible] e Torri [illegible] può che uscirne rinfrancato. Lo stesso dicasi per il centrocampista Brognoli, desideroso di riscattare una stagione che spesso lo ha visto ospite dell'infermeria.

[illegible] primo [illegible] [illegible] soddisfatto della prova [illegible] mister Chierico: «Sul piano mentale sono contento del comportamento dei ragazzi. Non è facile giocare contro avversari di una categoria inferiore, cercando di fare le cose giuste. Quanto è stato fatto [illegible] lo Sparta mi soddisfa, ma a livello [illegible] condizione siamo solo al 25 per cento».

Biellese: Varaldi, Verdi (17' [illegible] Mazzia), Berger (1' st Romano), Calvi (1' st Nardo), Negrisoli, Cantarello, Gilardi (17' st Bortolotto), Brognoli (23' st Cagliano), Altinier (1' st Torri), Biagi (1' st Guarnini), Lunardon (23' st Kuan). **Sparta:** Maio (1' st Impellicieri, 30' st Galli), Falcomatà (1' st Costa), Mazzadri (1' st Garbero), Castiglioni, Nasali (1' st Petracco), Zamboni (1' st Parsegoni), Giannini (1' st Balloni), Storno (1' st Garzes), Guattao, Rapisarda (1' st Mascheroni), Laudi[illegible] (1' st Posca). **Arbitro:** Casalicchio di Biella. [illegible] 25' e 42' Brognoli, 20' e 39' st Torri.

IN QUESTO INIZIO [illegible] STAGIONE SUBITO [illegible] GRANDE CONDIZIONE

Ivrea, Bergantin chiede una maglia a suon di gol

IVREA

Felice di piacere e di piacersi. L'Ivrea allegramente taglia il traguardo della seconda settimana di ritiro e da Arvier non arrivano altro che buone indicazioni per la assai rinnovata truppa al seguito [illegible] confermatissimo trainer Gianluca Gaudenzi. Il lavoro procede senza intoppi, nessun infortunio ha finora rallentato gli allenamenti e nell'ambiente c'è un vivace entusiasmo che garantisce un buon viatico per la stagione

In settimana è arrivata la netta affermazione sullo Charvensod per 8-1: niente più che una sgambata, senza dubbio, ma vincere queste amichevoli estive fa morale. Sugli scudi Bergantin (tripletta) e Zucco tra i «vecchi», ma [illegible] arrivati i primi gol della stagione anche per i neo-acquisti Artico, Abate e Mantelli.

L'attaccante eporediese Bergantin

In particolare, ha iniziato a mille Marco Bergantin, fisico brevilineo e quindi tra i primi ad entrare in forma, autore già di cinque gol nelle prime due uscite della stagione. Ma Gaudenzi preferisce guardare ai progressi tattici piuttosto che al risultato: «Ho visto un gruppo che si [illegible] plasmando [illegible] passi lenti ma costanti. I ragazzi imparano a [illegible] e a trovarsi anche sul campo e iniziano a mettere in pratica durante i match le indicazioni date negli allenamenti.

L'imperativo categorico per ora è trovare gli equilibri, le giuste distanze tra i reparti, i sincronismi che necessitano di tanta pratica Cose che non si imparano in un attimo, soprattutto [illegible] il gruppo è formato [illegible] molti elementi nuovi In questo [illegible] sono molto contento perché i miei giocatori stanno apprendendo le giuste posizioni in campo e il bel gioco viene di conseguenza». L'altro elemento che entusiasma Gaudenzi è la conferma di [illegible] giocatori dai piedi buonissimi e dalla tecnica invidiabile. Ragazzi che sanno dare del tu al pallone e che per questo motivo si adattano assai bene ai ruoli in cui intendo schierarli».

Intanto ieri nell'amichevole disputata a Brusson con l'Orbassano gli arancioni si sono imposti per 1-0 con rete di Abate al 25' del primo tempo. Domani alle 20,30 debutto al Pistoni con il Genoa.

(p. acc.)

PER COMPLETARE LA ROSA

Il Casale cerca centrocampista «tuttofare»

Roberto Saracco

CASALE

Nelle amichevoli iniziali della stagione, compresa quella [illegible] il Toro, è emersa la necessità per il Casale di ingaggiare ancora un centrocampista Mister Iacolino ha avanzato la richiesta e la società continua [illegible] [illegible] del giocatore da mettere in [illegible] al campo che dovrà permettere alla compagine nerostellata di disputare una stagione di assoluta tranquillità in serie C2.

La dirigenza è dunque alla ricerca di un elemento che faccia di corsa e contrasto le doti migliori, [illegible] che abbia anche piedi buoni. «Vogliamo [illegible] pezzo da novanta, per il tanto atteso salto di qualità» commentano patron Coppo e [illegible] ds Buson. Bocciati Cusini e Avallone, [illegible] Manoni ancora sotto osservazione e con il giovane Cundari che scalpita per dimostrare tutto il proprio valore, [illegible] società di via Trevigi prosegue i provini e sono così arrivati due nuovi elementi: Basso e Tagliaferri, entrambi elementi con alle spalle trascorsi di C1 e C2. «Due validi giocatori che si alleneranno con noi e disputeranno qualche amichevole, poi sarà il mister a decidere su chi puntare - affermano al Casale -. E' una scelta troppo importante che va fatta con la massima attenzione». In settimana il tecnico sarà chiamato anche a decidere chi [illegible] fermare in attacco, tra Fresia, Polverino e Lazzaro. «Ne vorrei tenere almeno due, vedremo come fare per il budget» puntualizza Iacolino. Soprattutto Polverino e Lazzaro hanno ben impressionato nella prima [illegible] chevole con l'Alessandria: il primo dimostrando [illegible] avere grande rapidità e dribbling, il secondo di saper difendere molto bene la palla e di essere pericoloso nel gioco aereo. «Polverino è [illegible] attaccante guizzante che potrebbe mettere in difficoltà tante difese, mentre Lazzaro è un valido sostituto di Soragna - dicono ancora i dirigenti -. C'è da fare i conti con il bilancio, si vedrà».

Iacolino è tranquillo, ma non troppo: «La C2 non è affatto [illegible] scherzo, servirà un organico competitivo e lungo: pertanto chiedo alla società ancora qualche sforzo». In settimana intanto [illegible] inizierà ad allenarsi anche il nigeriano Ike, costretto allo stop a luglio per una forma influenzale.

IN SERIE D

AMICHEVOLI A RAFFICA NEL FINE SETTIMANA. ANCHE LA CASTELLETTESE TORNA [illegible] CAMPO COI GIOVANI DEL GENOA

Cossatese, domani secondo esame con l'Olbia

Il Cuneo scivola (1-4) con il Torino Primavera. Debutto a suon di reti per il Giaveno

Paolo Accossato

Tutte le squadre al lavoro e amichevoli ormai a raffica per le società piemontesi del Cnd. Le vacanze [illegible] lontane, la Coppa Italia è lì a [illegible] passo, appena quindici giorni.

Canavese. Rossoblù subito in palla nella prima uscita stagionale: 4-0 ad una rappresentativa locale frutto di un'autorete, un gol di Pisasale (subito in forma) ed [illegible] doppietta dal ritrovato Canapè. Bene in particolare i nuovi Pinelli, Mariani e Rizzi. Domani a Revello nuovo test [illegible] [illegible] selezione degli Emirati Arabi.

Borgosesia. La sconfitta di misura (1-0) nell'amichevole con l'Olbia non preoccupa Viganò, in quanto i sardi sono decisamente più avanti con la preparazione. Il Borgosesia [illegible] tenuto bene il campo e centrato anche [illegible] palo con [illegible] Amichevole sui generis per la nuova Novese di Alberto Mariani: tre tempi de [illegible] minuti [illegible] il Robbio al termine dei quali i lomellini [illegible] impongono per 1-0 su autorete di Tavella, [illegible] alessandrini, partiti in ritardo rispetto alle concorrenti, confermano Testa e Dattrino che erano in prova. Venerdì nuovo impegno, contro il Vado.

Cossatese. Ha dato entusiasmo in settimana il pareggio (1-1, gol di Taribello) contro la Valenzana, soprattutto per le buone indicazioni provenienti dal collettivo [illegible] termine di [illegible] prima parte della preparazione molto dura. Tra le note positive per mister Bortolas, il giovane Avellino. Domani a Meina ulteriore test con l'Olbia.

Trino. Petrucci non è preoccupato dal 2-1 (reti di Bernabino) patito nella prima uscita contro la primavera della Juve. Fermi Canonico (tendinite al ginocchio), Cilia e Cavagnetto, è stato recuperato invece Rindone. Mercoledì sera impegnativa amichevole con la Biellese.

Sporting Vespolate. Squadra giovane [illegible] quella a disposizione di [illegible] [illegible] sconfitta sabato sera (4-0) contro la Biellese assai più rodata. Per molti ragazzi del gruppo si tratta infatti della prima vera dura preparazione atletica [illegible] in [illegible] di un campionato importante.

[illegible] Nell'amichevole con la Pro Sesto [illegible] arrivata una sconfitta per 1-0 ma Fornara ha potuto trarre discrete indicazioni sotto un punto [illegible] [illegible] tattico. Oggi [illegible] a Sassello (Savona) per affrontare la Primavera del Genoa (dove è stato trasferito il promettente De Lorentiis); mercoledì 11 (ore 17) amichevole col Novara a Golasecca.

Orbassano. Mister Scola ha lavorato in questa prima settimana soprattutto sulle [illegible] e sulla velocità per iniziare subito al massimo il campionato. Qualche piccolo problema per Cogn[illegible] (contrattura) mentre già in palla appaiono Rossi e Periotto.

Giovane Canavese. Confermato l'arrivo di Carretto che si sta già allenando con il gruppo. Russo [illegible] insistendo in [illegible] giorni sul fondo mentre nella prossima settimana si lavorerà sulla velocità. Ieri la matricola ha debuttato col St. Christophe: 6-0 il risultato [illegible]

Cuneo. Giovedì [illegible] avvenuta la presentazione ufficiale [illegible] squadra. Ancora da definire gli accordi con il portiere Randazzo e il difensore Piccarelli dalla Berretti della Reggiana. Ieri intanto la Primavera del Torino ha sconfitto i biancorossi per 4-1. Per i biancorossi gol della [illegible] ra di Minniti.

Borgomanero. Già due settimane di preparazione sulle gambe iniziano a farsi sentire anche se non ci sono particolari intoppi fisici. In questo senso buono lo 0-0 in amichevole con la Solbiatese. Diciotto sono i nuovi arrivati con Erbetta soddisfatto dell'amalgama del gruppo.

La presentazione ufficiale del Cuneo nella sede dell'Asics Italia (M. Cirio)

proposta:

Accendi
una nuova
emozione.

radio Nostalgia

La musica
di sempre,
l'informazione
di oggi.

LE NOSTRE FREQUENZE

PIEMONTE
Torino 98.500
100.600
Asti
Novara, Biella,
Vercelli 88.100
Cuneo 94.000
Verbania, Stresa
Ivrea 102.800
VALLE
Aosta
Courmayeur 92.000
St. Vincent 103.800
Verrès/Pont St. Martin 96.700

LIGURIA
Genova 92.200 -
Golfo 96.700
Rapallo 90.300
Tigullio 94.000
Lev. - Riva Trigoso 93.900
La Spezia 92.600
Sarzana 97.500
92.200
92.200 - 92.600
Finale Ligure 92.200
Albenga 92.200
Cairo Montenotte 92.200
Imperia
Sanremo - Ventimiglia 98.300

Da settembre
in collaborazione con
LA STAMPA

Viabilità bCONNECT INFOTRAFFICO.

www.nostalgia.it

CICLISMO LA CLASSICA PER JUNIORES SULLE STRADE DELLA «PROVINCIA GRANDA» ESALTA UN ATLETA BERGAMASCO

Il lombardo Salvi solitario sul traguardo di Lemma

Corridori piemontesi in ombra: Pichetta (Rostese) è soltanto settimo

Franco

LEMMA DI ROSSANA

Continua il dominio dei corridori extraregionali nelle gare piemontesi riservate alla categoria Juniores. Adesso è il momento dei bergamaschi. Dopo il successo ottenuto la settimana da Federico Rocchetti nel Memorial Costante Girardengo e Virginio Colombo a Tasserolo (Alessandria), un altro portacolori della Massi Brivio, il team orobico diretto dall'ex professionista Walter Clivati, si è imposto per distacco nel Gran Premio San Rocco di Lemma, che costituiva l'avvenimento clou della domenica ciclistica in Piemonte. Si tratta di Mauro Salvi, 17 anni da compiere, che sul traguardo in quota di questa pittoresca borgata situata all'imbocco della Val Varaita ha conquistato la prima affermazione in assoluto da quando corre in bicicletta. Una vittoria forse inaspettata ma meritatissima, quella del giovane e filiforme scalatore bergamasco (è alto 1,75 e pesa 55 kg), in fuga con altri 13 corridori per tutta la e poi, lungo la salita finale, dove ha saputo staccare tutti i compagni d'avventura, resistendo con grande bravura al ritorno dei favoriti.

Organizzata dal Velo Club Esperia Rolfo, la gara (62 partenti provenienti da regioni) è stata infatti caratterizzata dalla maxi-fuga di 14 corridori, che hanno preso il largo poco dopo la partenza, toccando un vantaggio massimo di 2'25" verso gara. Tra i fuggitivi, oltre al bravo Salvi, anche alcuni corridori piemontesi: il cuneese Cortese, l'alessandrino Massocchi, il novarese Lorenzoni, il torinese Conti (campione regionale di velocità su pista), oltre ad un paio di liguri di maglia piemontese, come Garimberti e Landi. All'ultimo passaggio sulla Colletta di Rossana da questo plotoncino ha allungato il milanese Piras, che ha attaccato la salita finale verso Lemma con 20" sugli ex compagni di fuga e 1'50" sul gruppo. Ma le dure rampe conclusive hanno rivoluzionato le posizioni, con Salvi che solo al comando a 2 km dall'arrivo è poi saputo contenere la furiosa rimonta dei vari Barla, Rocchetti, Giuntoli e Colò, tutti già a segno quest'anno in Piemonte.

La gara era valida quale ultima prova indicativa per la selezione della rappresentativa piemontese che ai primi di settembre parteciperà al Giro a tappe della Lunigiana, uno degli appuntamenti di maggior spicco della stagione internazionale degli Juniores. All'arrivo il migliore dei nostri è stato Ricardo Pichetta, italo-brasiliano della Rostese, giunto 7° a poco più di un minuto dal vincitore. Nella sua scia hanno concluso la corsa il genovese di maglia piemontese Alessandro Grasso, il biellese Fabio Ubertino Rosso e il novarese Diego Lorenzoni, che hanno quindi concrete possibilità di essere inseriti nella formazione regionale che parteciperà all'importante trasferta ligure.

Ordine d'arrivo: 1° Mauro Salvi (Massi Brivio), km 110 in 2h 54'29", media 37,859; 2° Marco Mazzadra (Bareggese) a 30"; 3° Luca Barla (Arma di Taggia) a 40"; 4° Federico Rocchetti (Sup Massi-Brivio) a 44"; 5° Gabriele Giuntoli (Bottegone) a 1'; 6° Alessandro Colò (idem) a 1'04"; 7° Riccardo Pichetta (Rostese-Valle Orco e Soana) a 1'08"; 8° Alessandro Grasso (Team Fidibo.com) a 1'12"; 9° Fabio Ubertino Rosso (Ucab) a 1'13"; 10° Diego Lorenzoni (Pedale Castanese-Novarese) a 1'16".

L'arrivo a braccia alzate di Salvi (Massi Brivio) sul traguardo di Lemma

Osella, la finna sul Giro delle Valli

Il ventitreenne cuneese batte anche i rivali russi e spagnoli

Lorenzo Tassarotto

FOSSANO

C'era anche il presidente della Federciclismo Giancarlo Ceruti sabato a Fossano ad applaudire Marco Osella, il primo vincitore del Giro delle Valli Cuneesi nelle Alpi del Mare per Dilettanti Elite e Under 23, dopo anni di Amatori. Il ventitreenne di Polonghera, diretto dall'ex «prof» Pierino Gavazzi, ha vestito la maglia di leader nella seconda delle quattro tappe. Con lui sul podio due lombardi: Del Fatti, vincitore al debutto di Montoso, e Maisto.

«Mi sono preparato per due mesi - dice Osella, abbracciato da Italo Zilioli - Il professionismo? Andiamo per gradi». Il bilancio degli altri piemontesi - a parte l'organizzazione di Ciclismo Stampa apprezzata da tutta la carovana - vede l'occitano Micula Matteis quinto, e primo Under 23. La Camel Brunero Boeris di Giuseppe Damilano, del posto di Paolo Bailetti, a è messo in luce con Gianluca Massano - quinto nella Bossolasco-Fossano, a un passo dalla fuga decisiva il giorno precedente - e con Alberto Ceralli, il più combattivo della frazione finale.

Tra i 120 corridori di 11 nazioni, oltre al Klyuev, quarto, ottimi i baschi di Spagna primi a Brondello (Agirre) e Bossolasco (Otxoteorena), col «peperino» Aizpurua re della fuga. L'ultima tappa di Fossano è andata a Mauro Da Dalto. All'alba di giovedì, i medici Federciclismo hanno sottoposto il centinaio di italiani a controlli ematici per la «tutela della salute».

Marco Osella di Polonghera (Resine Ragnoli Feralpi) mentre riceve i complimenti dell'ex professionista Italo Zilioli sul podio del Giro delle Valli Cuneesi nelle Alpi Mare

CORSA ALLIEVI

TRA QUALCHE POLEMICA, HA PRECEDUTO MATTIO

Durante allo sprint nel «Valle Antrona»

VILLADOSSOLA

Sprint a due sul traguardo della ventiduesima edizione del Trofeo Comunità Montana Valle Antrona, gara di 79 km riservata agli Allievi e valida quale terza tappa del Giro delle Province di Novara e del VCO. Ha vinto il ligure Matteo Durante precedendo Alessandro Mattio, portacolori della Vigor Piasco, forse danneggiato da una scodata del rivale (sulla quale la giuria ha chiuso un occhio).

A pochi secondi, Ronchi e Monzani, i due alfieri della Polisportiva di Invorio, poi gli altri superstiti: fuga a undici che ha contrassegnato la parte finale della corsa. In precedenza, nel tratto in pianura, un coraggioso tentativo di Milanesi (Fontenurse), Rossetti (Pedale Biellese) e Gambaro (G.S. Levante). Da segnalare anche l'ottavo posto di Gianetti, figlio dell'ex professionista elvetico Mauro Gianetti.

Organizzata dal Pedale Ossolano SBS, la corsa ha preso il via da Villadossola, sede Domo 2, poi Cuzzego, bivio Mascone, Piedimulera, Pallanzeno e ritorno a Villa. Questo circuito è stato ripetuto quattro volte, quindi i corridori hanno affrontato la strada della Valle Antrona: il primo strappo in località Cresti con pendenze intorno all'otto per cento; dopo Viganella la strada spianava fino alla frazione Locasca per poi impennarsi nuovamente toccando punte del dieci per cento all'altezza della centrale idroelettrica. Il traguardo era a metri di Antrona Piana. [s. bot.]

Ordine di arrivo: 1° Matteo Durante (G.S. Levante) km 79 in ore 2h 23' alla media di 33,100 km/ora; 2° Alessandro Mattio (Vigor Piasco); 3° Luca Ronchi (Pol. Invorio) a 10"; 4° Mirko Monzani (Pol. Invorio); 5° Alessio Marchetti (Novese Fausto Coppi) a 15"; 6° Francesco Grillo (Madonna di Campagna) a 20"; 7° Mattia Pozzo (Pedale Biellese); 8° Noè Gianetti (V.C. Tamaro); 9° Davide Podestà (G.S. Levante); 10° Omar Sottocornola (Pedale Verbanese).

SECONDA SCONFITTA CONSECUTIVA PER DOTTA (11-10 CON TRINCHERI). MOLINARI BATTE ISOARDI E LO ELIMINA DAL TORNEO

Corino contro Bellanti può vincere il girone

Stasera la supersfida al Mermet di Alba, alle 16 si recupera Papone-Danna

Romano Sirotto

CUNEO

Dopo aver raggiunto il vertice del girone domenica scorsa, la Conad di Dotta è incappata in due sconfitte consecutive per 11-10 che hanno portato al comando solitario la squadra di Corino, impegnata stasera ad Alba con la possibilità di chiudere i conti in anticipo restando leader del gruppo, e accorciare la graduatoria a un turno dal termine. Il girone d'élite della serie A di pallapugno, vede Corino appaiato ai cugini della Olio Isnardi (Trincheri) e alla Mokafè di Bellanti.

In vantaggio con Bellanti 10-9 e, più clamorosamente 8-3 con Trincheri, Dotta si è fatto sempre rimontare, pagando una certa stanchezza sul finale di gara. Spettacolare il derby ligure il secondo tempo del giovane Trincheri, che ha ritrovato la forma migliore.

Giochi fatti, invece, nel girone B. La sconfitta subita in casa per 11-3 da Cava per merito di Rossini Caffè di Molinari ha sancito l'eliminazione dal torneo di Isoardi e la qualificazione degli albesi e della Sciorella, malgrado in settimana quest'ultima fosse stata nettamente battuta per 11-2 proprio da Molinari e compagni.

Rinviata a oggi (ore 16) la gara di Pieve di Teco tra la Tecnogas di Papone e l'Acqua Sant'Anna di Danna. Dopo il successo in settimana dei cuneesi sulla Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi per 11-9, e la loro matematica promozione, è una partita che può diventare decisiva in questo girone C, se ad aggiudicarsela fossero i padroni di casa, perché sarebbero più raggiunti da Bessone nel confronto diretto del 16 agosto a Madonna del Pasco.

Alessandro Trincheri (Olio Isnardi) ha ritrovato la forma migliore FOTO ARCHIVIO

Risultati (4ª e 5ª giornata): Termosanitari Cavanna\Seg Calcestruzzi-Olio Isnardi 11-6; Conad-Mokafè 10-11; Olio Isnardi-Conad 11-10; Rossini Caffè-Italgelatine\Sisea 11-2; Acqua Sant'Anna-Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi 11-9; Ceva-Rossini Caffè 3-11; Tecnogas-Acqua Sant'Anna (rinviata a oggi, ore 16). Stasera ad Alba, ore 21, Mokafè-Cavanna Seg.

Classifiche. Girone A: Termosanitari Cavanna\Seg (Corino) 3 punti (una partita in meno); Conad (Dotta) e Olio Isnardi (Trincheri) 2; [illegible] (Bellanti) 1 (una partita in meno). Girone B: Rossini Caffè (Molinari) 3, Italgelatine (Sciorella) 2, Ceva (Isoardi) 0. Girone C: Acqua Sant'Anna (Danna) 3 (una partita in meno); Tecnogas (Papone) 1 (una in meno); Bcc (Bessone) 0.

Prossimo turno (5ª giornata): Girone A: sabato 14, ore 21, a Imperia, Olio Isnardi-Mokafè; domenica 15, ore 21, a Santo Stefano Belbo, Termosanitari Cavanna\Seg-Conad. Girone B: venerdì 13, ore 21, a Monticello d'Alba, Italgelatine\Sisea-Ceva. Girone C: lunedì 16, ore 21, a Madonna del Pasco, Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi-Tecnogas.

SERIE D

Luca Dogliotti espugna Taggia

Il leader della 8 Oscar Giribaldi resiste e vince a San Rocco Bernezzo per 11-6 contro Simondi; non molla la Pro Spigno di Luca Dogliotti, che espugna Taggia: 11-7 a Orizio. Nel girone B, Gallarato vince in trasferta su Cristian Giribaldi per 11-6. Risultati: Giordano-Cristian Giribaldi 11-6; Simondi-Oscar Giribaldi 7-11; Orizio-Dogliotti 7-11; Cristian Giribaldi-Gallarato 6-11. Classifiche. Girone A: Torroralba (Oscar Giribaldi) 17; Pro Spigno (Dogliotti) 13; Bcc Bene Vagienna (Galliano) e Taggese (Orizio) 10; Merlo Speb (Simondi) 6. Girone B: Virtus Langhe (Giordano) 5; Hotel Royal (Gallarato) 4; San Biagio (Cristian Giribaldi) 3. Prossimi turni (3ª e 4ª giornata). Girone A: domani, ore 21, a Canale, Oscar Giribaldi-Galliano e a Spigno, Dogliotti-Simondi; venerdì 13, ore 21, a San Rocco Bernezzo, Simondi-Orizio, sabato 14, ore 21, Dogliotti-Galliano. [r. sir.]

CALCIO

OGGI COMINCIA IL RITIRO DEL BORGOMANERO. INTANTO CALVO LASCIA ASTI

Auxilium ha tre «pezzi da novanta»

Con Losi, Arbetti e Gordini può fare un'annata di vertice in B2

Fabrizio Turco

Mentre in casa Nobili Cipir Borgomanero da oggi già si suda, per la Torino del basket inizia l'ultima settimana di vacanze. Lunedì prossimo la rinnovata Auxilium si ritroverà infatti al palasport di Collegno a tornerà a sudare per preparare intanto il roster dei gialloblù è pressoché pronto: i volti nuovi sono quelli di Jordan Losi (in arrivo da Castenaso), Matteo Arbetti (ex Gorizia) e Samuele Gordini (da Castrocaro).

Oltre a Losi, anche l'ala Arbetti potrà portare in dote l'esperienza della B d'Eccellenza. Sale di categoria invece il pivot Gordini reduce dalla C1 a Castrocaro; ma la sua lunga (classe 70) garantisce quella maturità che tornerà utile anche per far crescere i giovani talenti che completano la rosa, primo fra tutti Niccolò Squarcina, che ha firmato per un'altra stagione nonostante la corte dei Crabs di Lega2. Restando in B2 Amadeo Calvo lascia Asti: il club astigiano non ha infatti rinnovato il prestito con la Crocetta. La guardia tiratrice infiamma quindi il mercato: i primi sondaggi presso la società di via Piazzi sono della Zimetal. Auxilium, Cus e Ginnastica rimangono invece per il momento alla finestra. I giovani sono al vaglio dell'attenzione della Granda Bovez; la società cuneese conferma Di Gangi e Reineri e completa con grande cura lo staff tecnico che si occuperà del settore giovanile: dopo Pietro Cardile ecco Roberto Filippa, ex San Paolo Torino. Sempre nel cuneese, la panchina della neopromossa in C2 Virtus Fossano, orfana proprio di Cardile, potrebbe essere affidata ad Alberto Maniscalco. Saluzzo invece si ributta sul mercato dopo la beffa-D'Affuso, che ha scelto l'offerta di Argenta (B1) il giorno prima della firma con la Cr, il presidente Tomassi non si perde d'animo e sonda varie opportunità. Venaria riparte da Aymar: il bomber torinese, reduce da una stagione costellata da infortuni, sarà uno dei pilastri del campionato. In serie D bel colpo del Novi Ligure che si è assicurato per la panchina Stefano Gilli, ex Serravalle; in campo si riparte dal trentatreenne capitano Fabio Caraccio.

A proposito di coach, Andrea Cesano è il tecnico Michelin Torino. Infine i gironi ufficiali di B1 e B2. In B1 Casale e Castelletto dovranno vedersela con le lombarde Casalpusterlengo, Lumezzane, Soresina, Treviglio e Vigevano, la trentina del Garda, le Padova ed Oderzo, la friulana Gorizia, le marchigiane Ancona, Pesaro e Senigallia, e le siciliane Ragusa e Patti. In B2 invece le piemontesi saranno quattro: Asti, Borgomanero, Omegna e Torino. Affronteranno Bergamo, Castelnovo, Cavriana Como, Correggio, Iseo, Monza, Rovereto, Sangiorgese, Saronno, Vado e Varese.

VOLLEY

LO SCOUT-MAN PORZIO «SOTTRATTO» ALL'ASYSTEL PROPRIO DAL CLUB TORINESE

Chieri e Novara: il duello continua

Avversarie in A1, si stanno dando battaglia anche sul mercato

Enrico Zambrano

Un derby, avvincente e appassionante, Novara e Chieri, le due regine piemontesi del volley femminile, la prossima stagione si troveranno a tu per tu per il secondo anno consecutivo: campionato che andrà oltre il semplice scontro sul mondoflex, perchè cominciato a tarda primavera già i primi approcci mercato. Prima la compagine torinese aveva cercato di strappare Malgorzata Glinka alla Sant'Orsola Asystel, con tentativo fallito nonostante una corposa la forte schiacciatrice polacca rimarrà ancora alla corte di Massimo De Stefano, che con la ha fatto completato il primo colpo del giro-affari 2004. Dopo lì d'Europa, è stata la volta dell'asta per arrivare a Kaba Phipps squadra piemontesi bruciate al fotofinish dalle pugliesi del Santeramo, che hanno acquisito le prestazioni della pantera americana superando l'agguerrita concorrenza. La pista Phipps però non deve trarre in inganno: le otto volte tricolore per ambedue la seconda scelta, perchè Chieri ha cercato e trovato l'accordo con la connazionale Logan Tom, ufficializzata mercoledì. Novara ancora percorrendo l'affascinante sentiero cubano che porta a Yumilka Ruiz. Sabato i dirigenti della Sant'Orsola hanno incontrato il dello sport cubano per strappare la giocatrice dopo i Giochi Olimpici di Atene, ma i dubbi permangono. Intanto, reparto centrale, si è cautelata con quella che sarà la riserva del ruolo, la (ex Lodi) Laura Nicolini, che farà da vice alla coppia Anzanello-Nucu. In ordine di tempo, l'ultimo faccia a faccia tra le due compagini piemontesi è però sul fronte atleta, ma su quello dello staff tecnico: lo scout-man Luca Porzio infatti lascia il mondo Asystel per trovare un approdo l'Arco, agli ordini di Giovanni Guidetti che potrà così contare su colui che rileva le statistiche anche nella nazionale italiana. Un colpo, quello collinare, che spiega quale sia la volontà del team biancoblù: vincere, a tutti i costi, almeno un trofeo. Guidetti, alla presentazione alla stampa, ne promise almeno su tre: la Top Teams Cup sembra quella più alla portata, anche perchè in Italia insieme a Novara dovrà superare il colosso Bergamo, l'outsider Jesi e la sempre pericolosa Perugia ra, con la Ruiz, diventerebbe super senza, scenderebbe sicuramente di valore rispetto alle ormai chiche campionesse d'Italia. Solo il tempo dirà i vari valori quello Chieri cambia, perchè dal agosto, data del raduno subalpino, la squadra potrà contare su un nuovo impianto cittadino che potrà ospitare fino a spettatori.

BREVE

Edoardo Piantanida primo nella «Notturna di Magolco» di Pieve Vergonte davanti a Pierugo Barricelli e Marco Tiozzo, la donna Monica Barricelli precede Melissa Zanoletti e Maestroni. Si è corso anche a Bannio, in Valle Anzasca: primo Gabriele Pozzi su Mauro Brizio ed Enrico Zambonini; prima donna Roberta Picozzi davanti ad Alice Simone e Cristina Barcella.

ECCELLENZA, GIRONI. Venerdì sera o sabato verranno diramati i gironi del campionato regionale di Eccellenza di calcio. Secondo le ultime indiscrezioni, potrebbe esserci un ritorno all'antico, con la ripartizione in verticale delle squadre piemontesi. In pratica, le novaresi e le biellesi finirebbero nello stesso raggruppamento delle cinque alessandrine e delle tre astigiane, mentre l'altro girone sarebbe formato da tutte le torinesi e dalle cuneesi.

GOLF. Il golfista torinese Pippo Calì è finito 4° (con 276 colpi: 67 68 68 73) nel De Vere Pga Seniors Championship svoltosi in Inghilterra. Per un colpo Calì è stato escluso dai playoff vinti dall'inglese Carl Mason (276) sul giapponese Ehihara e l'altro inglese Rhodes. Croce si è classificato 63° con 292.

PREZZI E [illegible] DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE (AL SABATO € 1,20 OBBLIGATORIO PER TUTTI I TANDEM ITALIANE GENOVA, CREMONA, FOGGIA E POTENZA: € 1 CON «LA VOCE DI MANTOVA», «LA PROVINCIA DI CREMONA», «ULTIME NOTIZIE REGGIO», «IL CORRIERE MERCANTILE», «LA GAZZETTA DEL LUNEDÌ», «IL CORRIERE DI ROMAGNA», (IN ROMAGNA E A IMOLA): € 0,90 CON «GAZZETTA MEZZOGIORNO», (PROVINCIA FOGGIA E POTENZA). ABBINAMENTI OBBLIGATORI: € 1,20 CON «SPECCHIO». AL SABATO IN TUTTI [illegible] ITALIANE GENOVA, CREMONA, FOGGIA E POTENZA). ABBINAMENTI FACOLTATIVI + PREZZO DEL QUOTIDIANO: E 4,60 CON «CLASSICA» IN TUTTA ITALIA; [illegible] «COMICAMENTE» IN TUTTA ITALIA; E 8,10 CON «IL BUON VIVERE ITALIANO» IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA. CON GADGETS ESTATE 2004: MATERASSINO € 3,90, DOCCE € 7,90, PISCINA € 3,90, BORSONE € 7,90, MINIPADIGLIONE € 9,90, PLAID € 9,90, GIACCA ZAINO € 9,90. PREZZI ESTERO: AUSTRIA, BENELUX, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, PORTOGALLO, SPAGNA € 1,95, IRLANDA, PAESI SCANDINAVI € 2; SLOVENIA SIT 320; SVIZZERA FRS. 2,80; C. TICINO FRS. 2,50; UK GBP 1,50; USA $ 2,50

803-133

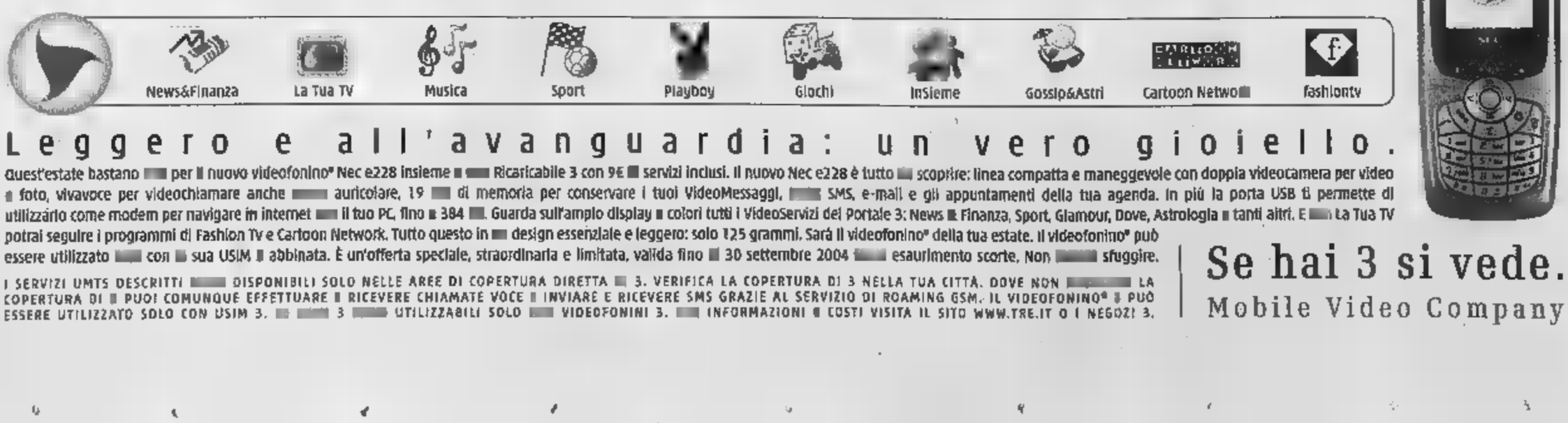
www.tre.it

3 è un marchio registrato di Hutchison 3G Europe S.a.r.l.

Nuovo videofonino Nec e228

a soli 99 euro.

Scopri un tesoro.



Leggero e all'avanguardia: un vero gioiello.

Quest'estate bastano [illegible] per il nuovo videofonino® Nec e228 insieme [illegible] Ricaricabile 3 con 9€ [illegible] servizi inclusi. Il nuovo Nec e228 è tutto [illegible] scoprire: linea compatta e maneggevole con doppia videocamera per video [illegible] foto, vivavoce per videochiamare anche [illegible] auricolare, 19 [illegible] di memoria per conservare i tuoi VideoMessaggi, [illegible] SMS, e-mail e gli appuntamenti della tua agenda. In più la porta USB ti permette di utilizzarlo come modem per navigare in internet [illegible] il tuo PC, fino [illegible] 384 [illegible]. Guarda sull'ampio display [illegible] colori tutti i VideoServizi del Portale 3: News [illegible] Finanza, Sport, Glamour, Dove, Astrologia [illegible] tanti altri. E [illegible] La Tua TV potrai seguire i programmi di Fashion Tv e Cartoon Network. Tutto questo in [illegible] design essenziale e leggero: solo 125 grammi. Sarà il videofonino® della tua estate. Il videofonino® può essere utilizzato [illegible] con [illegible] sua USIM [illegible] abbinata. È un'offerta speciale, straordinaria e limitata, valida fino [illegible] 30 settembre 2004 [illegible] esaurimento scorte. Non [illegible] sfuggire.

I SERVIZI UMTS DESCRITTI [illegible] DISPONIBILI SOLO NELLE AREE DI COPERTURA DIRETTA [illegible] 3. VERIFICA LA COPERTURA DI 3 NELLA TUA CITTÀ. DOVE NON [illegible] LA COPERTURA DI [illegible] PUOI COMUNQUE EFFETTUARE [illegible] RICEVERE CHIAMATE VOCE [illegible] INVIARE E RICEVERE SMS GRAZIE AL SERVIZIO DI ROAMING GSM. IL VIDEOFONINO® [illegible] PUÒ ESSERE UTILIZZATO SOLO CON USIM 3. [illegible] [illegible] 3 [illegible] UTILIZZABILI SOLO [illegible] VIDEOFONINI 3. [illegible] INFORMAZIONI [illegible] COSTI VISITA IL SITO WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.

Se hai 3 si vede.

Mobile Video Company

IN UNA PROVINCIA DELL'IRAN

Settantaquattro frustate e tre mesi di reclusione per chi tiene in auto lo stereo a tutto volume

■ La provincia iraniana di Hamedan, nel Nordovest del Paese, punirà con 74 frustate e la reclusione da tre mesi a un anno chi in auto ascolta musica a tutto volume. Secondo il comunicato della magistratura provinciale, «ascoltare musica, quale che sia, a volume alto nel proprio veicolo è considerato un reato e gli autori sono chiamati a risponderne davanti alla giustizia. Il baccano o qualsiasi altro comportamento anormale che turbi l'ordine e la quiete pubblica costituisce un reato punibile con una pena da tre mesi a un anno di carcere, assieme a 74 frustate». In Iran sono numerose le persone, perlopiù giovani, che tengono gli stereo in auto a tutto volume. Tale comportamento è considerato passibile di contravvenzione e punito in genere con un'ammenda o il sequestro temporaneo del veicolo

MISURE RESTRITTIVE NEL VIETNAM CHE SI MODERNIZZA

Aumentano anche in Vietnam gli utenti di computer e i navigatori sul web

Dilaga Internet e la polizia crea i CyberCops per sorvegliare i siti e i navigatori

■ Chiusura di siti ritenuti «inappropriati». Controllo del traffico di e-mail. Autorizzazione necessaria per aprire qualunque sito. Aumentano in Vietnam i navigatori sul web e le autorità rafforzano le misure e «marcano stretto» gli utenti di Internet. I gestori degli Internet-cafè, che si stanno diffondendo ovunque, devono tenere un registro con le generalità dei loro clienti. Un'unità speciale della polizia - i «CyberCops» - sarà operativa da settembre, ufficialmente per combattere il cyber crime e prevenire la pirateria informatica. «I crimini commessi on line diventeranno uno dei maggiori problemi, dal momento che un numero sempre più elevato di persone si connette a Internet», ha detto il direttore del Centro di sicurezza del Network dell'Università Tecnologica di Hanoi, spiegando l'istituzione degli speciali poliziotti informatici

LE STRAVAGANZE DI UN SIGNORE DEL PETROLIO DELL'ASIA CENTRALE

Negli uffici pubblici e nelle scuole obbligatorie riunioni per leggere le sue opere. Ha cambiato anche i nomi dei mesi. Nel paese dove è nato una moschea più grande di quella di Istanbul

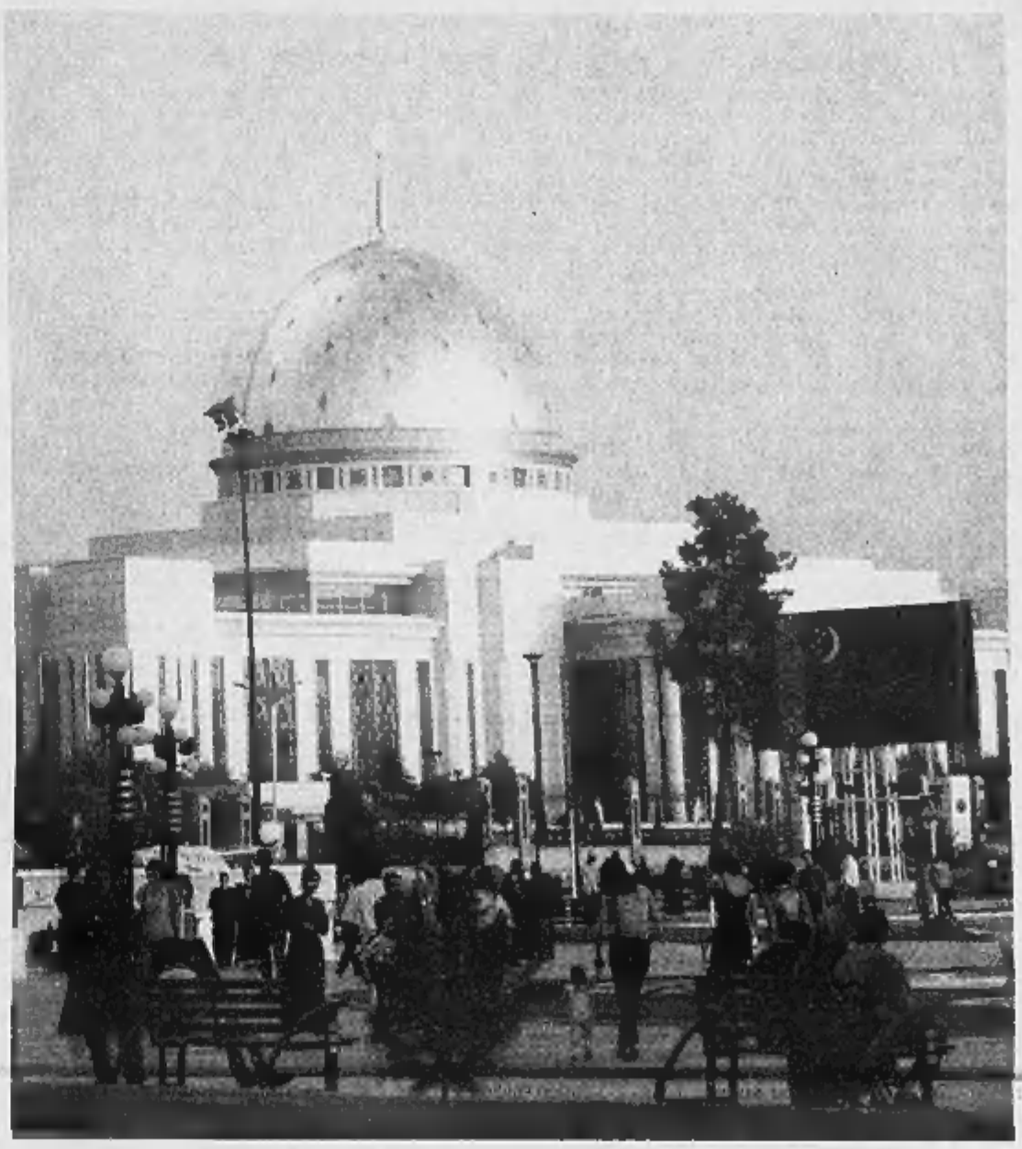
Saparmurat Niyazov, presidente e capo del governo turkmeno. Eletto nel '90 e '92, nel '94 ha fatto prorogare il suo mandato con un referendum A destra, la cupola dorata del palazzo presidenziale nella capitale Ashgabat

IL PAESE IN CIFRE

■ **TERRITORIO**
In gran parte occupato dal deserto del Karakum, affacciato sul Mar Caspio, copre una superficie di 488.000 kmq

■ **POPOLAZIONE**
Cinque milioni, in maggioranza musulmani. Densità di 11 abitanti per kmq. Nell'indice di sviluppo umano occupa l'83mo posto. La speranza di vita non arriva a 70 anni, indice di fecondità alto

■ **ECONOMIA**
Pil: 3.205 miliardi di dollari. Reddito medio annuo pro capite 670 dollari. Disoccupazione al 3 per cento. Sottosuolo ricchissimo di gas naturale e petrolio, zolfo e sali. Il Paese è uno dei maggiori produttori mondiali di cotone. Allevamenti di purosangue e bachi da seta. Industria limitata



Ghiaccio e statue d'oro L'incredibile regno del duce turkmeno

Un palazzetto per pattinare nel cuore del deserto. L'esame per la patente: un'interrogazione sul libro che contiene le sue massime

personaggio
Domenico Quirico

TRA i guai numerosi che ci ha lasciato l'Urss spirando tredici anni fa tra il tripudio quasi generale c'è Saparmurat Niyazov. Ai tempi del politburo, Breznev lo aveva tra i tipi amani e esotici della sua galleria di fantocci. Lui, il turkmeno, dalle mani grosse da contadino, la pettinatura fitta copiata da quella del capo si faceva iniziare ai segreti degli espedienti del potere. Un mattino non sparì il tariatissimo edificio della seconda potenza mondiale crollò tra polvere e fracasso, gettò via le medaglie i fazzoletti rossi, la spilla di Lenin, e si proclamò «turkmenbashi». A tradurre l'ingombrante qualifica in «duce dei turkmeni» non si corre il rischio di sbagliare. Il suo slogan peraltro ha indubitabili echi mussoliniani: xalq, vatan, turkmenbashi ovvero popolo patria e lui naturalmente, il duce.

L'ultima iniziativa politica di questo scultore mirabile della pietrificazione oligarchica è l'annuncio che per ottenere la patente di guida bisognerà superare un nuovo tipo di esame: conoscenza del motore e prontezza sui segnali stradali non conteranno nulla. Il testo su cui dovranno affannarsi i guidatori locali si chiama «Ruhnama». Affannarsi non è un eufemismo: sono quattrocento pagine, una purtroppo rachitica sintesi di quanto la mente del «duce» ha escogitato in questi anni di potere assoluto (il parlamento è molto discreto: si riunisce una volta l'anno).

La filosofia e la politica non esauriscono la torrenziale attività dell'omone. E' infatti anche poeta, e prolifico. L'ultima fatica si intitola «Il nuovo spirito dei turkmeni»; i critici che con coraggio omerico si sono azzardati nella esegesi sostengono che il primo libro, «Benedetto sia il mio popolo», resta ineguagliabile. I giudici del maggior premio letterario del Paese comunque non procedono su queste ardue finezze; ogni anno, senza paura della monotonia, lo premiano. Versi e aforismi imbandierano marche di dopobarba e fiancate degli aerei di linea, marmi e lapidi, sigarette e tappeti. Non c'è moneta che non si impreziosisca con la sua effigie. Persino il tempo si è piegato al demiurgo. Il calendario è stato totalmente stravolto: aprile - mese ribattezzato «gurbansoltan» in onore della madre purtroppo defunta - è quello più caro al satrapo indaffarato.

Qualcosa del suo pensiero i sei milioni di turkmeni lo hanno già imparato: perché il libro è depositato in tutte le moschee accanto al Corano che, poveretto, sfigura un po' a fianco di quella enciclopedia. Ogni giorno negli uffici pubblici una sosta provvidenziale consente a riverenti impiegati e funzionari di ripetere ampi stralci dell'opera. Ai renitenti accudisce la televisione, che nel palinsesto dedica ore alla lettura commento e ripetizione del testo. Non c'è il rischio che i sudditi vengano distratti da spettacoli empi e leggeri: le antenne satellitari sono giudiziosamente proibite. In auto invece l'inesauribile tormentatore dei propri simili concede una tregua: alcuni anni fa, per ragioni rimaste misteriose, ha vietato le radio.

La velocità è la passione di questo presidente che ha aggiunto alla carica l'aggettivo perpetuo. Ama guidare a tavoletta per le vie di Ashkabad, sgusciando dal palazzo - poco sobrio incrocio tra il Vaticano e il Taj Mahal - dove accudisce il potere. Gli agenti sbarazzano a randellate le vie, cacciando le auto in mostruosi ingorghi laterali. Il peggio tocca ai pedoni terrorizzati, costretti a gettarsi nei fossi e nei portoni. Il presidente ha il piede pesante e non rallenta certo per un suddito molesto. Anche perché al suo passaggio scatta una scenografia realizzata per chilometri, dopo aver raso al suolo avvilenti quartieri abitati da povera gente. Una sfilata di fontane, cascate e giochi d'acqua: come per miracolo, via via che la Mercedes nera fila a tutto gas, con l'autista terrorizzato e inutile a fianco del presidente, le acque zampillano, le cascate scrosciano, i torrentelli si riempiono. Per poi spegnersi mestamente non appena il dio dei turkmeni svanisce in un rombo.

La sua silhouette massiccia dilaga presidia occhieggia sovrasta. A piedi a cavallo in doppiopetto a mezzo busto o intero. Vestito da nomade e da banchiere, piccolo grande enorme sorridente pensieroso corrucciato paterno, in pietra calcare marmo porcellana cartone seta plastica. E in oro. Una delle statue è stata coperta di lamine massicce e, mossa da un ingegnoso congegno, ruota come un girasole durante la giornata inseguendo con il suo occhio indagatore i passanti. Dicono che persino un collega non certo estraneo al culto della personalità, il kazako Nazarbayev, alla vista di quella ciclopica stravaganza abbia mormorato che gli sembrava un po' troppo.

Niyazov comunque non esaurisce i suoi sforzi architettonici nell'autocelebrazione. Ha predisposizione per il monumentale, tutto deve rivaleggiare con la torre di babele. Ha appena annunciato una nuova realizzazione nel cuore del deserto turkmeno, dove temperature terribili calcinarono eserciti carovane tribù: costruirà un gigantesco palazzo del ghiaccio. «I turkemi - ha detto - hanno il diritto di pattinare come gli altris. Il mostruoso e costosissimo falansterio si affianca alle centinaia di alberghi di lusso costruiti alla periferia della capitale e desolatamente vuoti. Niyazov era certo che milioni di stranieri sarebbero accorsi ad abbeverarsi alla mecca del suo pensiero. Ha fatto costruire nel suo paese natale una moschea più grande di quella di Istanbul. Dicono che le barbe e i denti d'oro lo mandino in bestia: ora sono vietati.

Non chiediamoci se Niyazov è un pazzo, un caso clinico di schizofrenia del potere. Niente affatto: sa che incrociando Stalin e Gengis Khan si affascina un popolo intorpidito da secoli di rassegnato assolutismo. Le galere comunque sono piene. E chi è seduto su un enorme barile di 155 trilioni di metri cubi di gas e sei miliardi e mezzo di tonnellate di petrolio può permettersi qualche stramberia.

MORTO A 89 ANNI IN TEXAS PAUL «RED» ADAIR

Il cow boy che domò il Kuwait in fiamme

Era diventato il pompiere più famoso del mondo, ispirò un film con John Wayne

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

La gente ormai non sapeva più se era una persona vera in carne e ossa, oppure un super eroe del cinema e dei fumetti. Paul «Red» Adair esisteva davvero e lo hanno scoperto tutti ieri, quando è arrivata la notizia della sua morte. Il personaggio, però, continuerà a vivere senza equivoci nel mito che si è costruito, quello del più famoso pompiere del mondo.

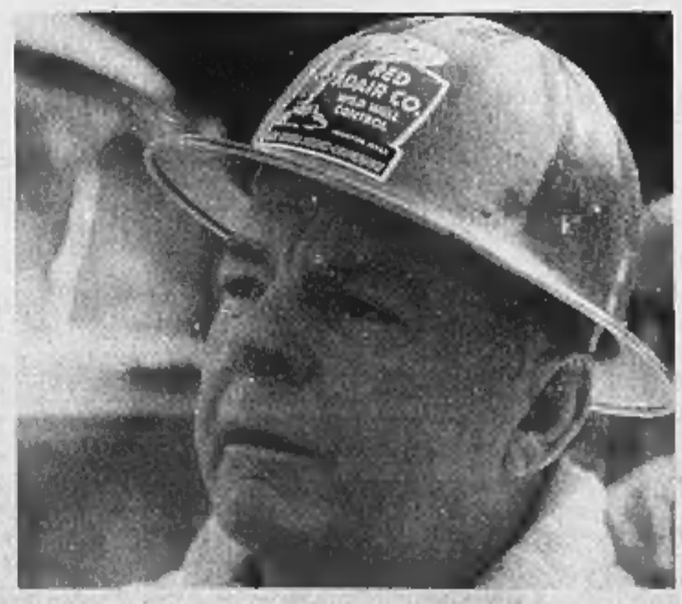
A chi conosce le sue imprese sembrerà incredibile, ma Adair «il Rosso» è morto di cause naturali, a 89 anni, nel letto di un ospedale di Houston. La stessa città del Texas dove era nato nel 1915. Paul ci aveva messo un po' a scoprire la sua vocazione. Dopo aver lasciato la scuola, aveva fatto vari lavori casuali, finendo impiegato nelle ferrovie Southern Pacific.

Nel 1938 aveva ottenuto il primo incarico che aveva a che fare con il petrolio, nella Otis Pressure Control Company. La vera illuminazione, però, era venuta nel 1945, quanto l'esercito degli Stati Uniti lo aveva arruolato come sergente nel 139th Bomb Disposal Squadron. Aveva passato l'ultimo scorcio della Seconda Guerra Mondiale a far brillare bombe, e così aveva imparato a fondere la sua passione per l'oro nero con quella per gli esplosivi. Al ritorno dalla guerra sapeva ormai esattamente dove andare. Si era fatto assumere da Myron Kinley, il pioniere nell'estinzione e nel controllo dei pozzi di petrolio incendiati, ma aveva troppa inventiva per fare a lungo il numero due. Così, nel 1959, si era messo in proprio, fondando la sua società: la mitica Red Adair Company.

Da quel momento in poi aveva rivoluzionato le tecniche del mestiere, diventando il pompiere più famoso del mondo. Tra i suoi primi capolavori c'erano stati l'estinzione dell'incendio sulla piattaforma offshore CATCO, nel 1959, e del «Devil's Cigarette Lighter», l'accendino del Diavolo, nel deserto del Sahara. In pochi anni si era guadagnato il soprannome di «Hellfighter», il combattente dell'inferno, e la sua vita era diventata così popolare da attirare l'attenzione di John Wayne. Nel 1968, infatti, il re dei film western era salito da cavallo per salire sopra i pozzi di Adair e impersonarlo nel film «The Hellfighters» («Uomini d'amianto contro l'inferno»). «Questo - aveva commentato Red - è uno dei più grandi onori al mondo. Avere The Duke che ti interpreta in un film!».

A lui però interessavano gli incendi, più della fama, e così era andato avanti con le sue folli imprese: l'esplosione sul mare alla Bay Marchand, in Louisiana, nel 1970; la piattaforma Bravo del Mare del Nord, nel 1977; la IXTOC del Golfo del Messico, nel 1979; il disastro Piper Alpha nel 1988. Dovunque ci fosse un guaio grosso, c'era anche Adair per risolverlo: oltre duemila incendi domati in tutto il mondo. «Mette paura - raccontava - l'esplosione di un pozzo: tutto il boato, il rumore di ferraglia, il tremare della terra. Ma lo sguardo che c'è sulla faccia di ognuno di noi, quando finiamo il lavoro e facciamo le valigie, è il miglior sorriso nel mondo. Nessuno si è fatto male e il pozzo è sotto controllo».

Di questi sorrisi il «Rosso» ne aveva visti parecchi nel 1991, quando il presidente Bush padre lo aveva chiamato per il capolavoro della sua vita: spegnere i pozzi incendiati da Saddam Hussein in Kuwait, nei campi di Ahmadi, Magwa and Burgan. Adair aveva compiuto il suo 76esimo compleanno avvitando valvole nel Golfo Persico, e l'energia era sempre la stessa.



Paul Red Adair in una foto del 1970 scattata a Eschenfelde: là dove c'era un grosso guaio con il fuoco, c'era lui a risolverlo Negli Anni 50 aveva rivoluzionato le tecniche di spegnimento degli incendi provocati dai pozzi petroliferi

Era tornato alla Casa Bianca per chiedere e ottenere più mezzi, aveva fatto invertire il fluaso negli oleodotti per portare l'acqua del mare a spegnere gli incendi, e aveva completato in nove mesi un lavoro che, secondo gli esperti, avrebbe dovuto richiedere fra tre e cinque anni. L'ultimo dei 117 pozzi domati lo aveva fatto rispettosamente spegnere alla mano dell'emiro del Kuwait.

A chi, dopo quell'impresa, gli aveva chiesto se intendeva andare in pensione, il «Rosso» aveva risposto così: «Ritirarsi? Non so che cosa significhi. Finché uno è produttivo e se la sente, deve restare sul campo. Ho un paio di amici che sono andati in pensione, a trastullarsi sulla sedia a dondolo, e adesso li vado a trovare al cimitero».

Nel 1994, in realtà, Red aveva venduto la sua compagnia, ma era restato attivo come consulente. Anche per la vita eterna, del resto, non aveva in programma cambiamenti: «Ho fatto un patto col Diavolo. Quando finirò da lui, se ci finirò, mi darà una stanza con l'aria condizionata, così non andrò in giro a spegnere tutti i suoi fuochi».

DOPO QUATTRO SECOLI L'ALLEVAMENTO RISCHIA DI SCOMPARIRE

Addio ai San Bernardo I frati: costano troppo

Il priore: «Stiamo studiando una soluzione che ci permetta di non smantellare Potremmo affidare la gestione del canile a terzi, noi siamo rimasti in cinque»

Stefano Sergi

AOSTA

Non sarà oggi né domani ma la decisione di spezzare un binomio che pareva indissolubile nei secoli è stata presa. E il futuro è segnato. Dopo 400 anni i Canonici del Gran San Bernardo rinunceranno all'allevamento dei celeberrimi cani nell'ospizio ai 2473 metri del colle che separa la Valle d'Aosta dal Vallese svizzero. Problemi economici, ma anche di organico. I religiosi, da soli, non ce la fanno più a badare alle cucciolate di una razza diventata simbolo della montagna e di eroici salvataggi.

«Stiamo cercando», dice Jean Marie Loveil, priore dei Canonici del Gran San Bernardo, per indicare la volontà dei religiosi di trovare qualche forma di collaborazione finanziaria che li aiuti a mantenere i cani nell'Ospizio costruito nel 1045 da Bernardo di Mentone. «Stiamo studiando una soluzione che ci permetta di non smantellare il canile ma di affidarne la gestione a terzi - spiega il priore - a parte le questioni legate ai costi, quassù siamo solo in cinque, organico troppo ridotto per consentirci di continuare a seguire l'allevamento».

Si stanno muovendo in tanti, da una parte e dall'altra del colle, per venire incontro alle esigenze dei religiosi e mantenere così una tradizione che oggi è a uso e consumo esclusivo dei turisti. Non ci sono più viandanti da salvare e il confine si può valicare tranquillamente attraverso il traforo, ma il canile dell'Ospizio è meta consueta di migliaia di visitatori nei mesi estivi: fermano le loro auto appena al di là del confine, in territorio svizzero, per ammirare gli splendidi esemplari di San Bernardo e scattare foto ricordo.

«Ci spiace che all'origine dei problemi ci siano questioni economiche, abbiamo anche offerto aiuto per ripulire il canile dalla neve a ogni primavera», dice Edy Avoyer, sindaco di St-Rhémy-en-Bosses, ultimo paese italiano prima del confine svizzero. «Non posso giudicare perché non conosco a fondo ciò che, a quanto si sente dire, avrebbe indotto i religiosi a rinunciare alla gestione del canile - aggiunge - ho parlato col mio collega di Bourg-Saint-Maurice (il comune su cui ha sede l'Ospizio) per capire la situazione. Certo, sotto il profilo turistico i cani all'ospizio del Gran San Bernardo sono un simbolo incontestabile. Se non dovessero più restare lassù o comunque non più in mano ai religiosi, sarebbe una perdita storica per tutti».

I Canonici hanno un altro allevamento a Martigny, dove vengono trasferiti nei mesi invernali i cani provenienti dalla cucce del colle. Oggi hanno 20 esemplari. Ci sono contatti con la Fondazione svizzera «Gianadda», per valutare eventuali interventi. E si stanno interessando della vicenda anche le associazioni locali. «Non abbiamo ancora deciso nulla, stiamo valutando quale forma di collaborazione esterna sia migliore per tutti», conclude il priore Jean Marie Loveil.

Il binomio tra i cani e l'ospizio ha origini antiche. Quell'edificio spazzato tutto l'anno dal vento gelido è stato un punto di riferimento per milioni di viandanti, compreso l'esercito napoleonico, che nei secoli scorsi dovevano attraversare uno dei valichi più difficili delle Alpi. C'è un dipinto del 1695 che raffigura un cane dell'ospizio. Il timore è che ormai sia un'immagine destinata ai libri di storia.

Dopo 400 anni i Canonici del Gran San Bernardo rinunceranno all'allevamento dei celebri cani da salvataggio

L'ORIGINE

I primi cani furono adottati dai Canonici del Gran San Bernardo attorno al 1660, probabilmente donati da nobili famiglie svizzere del Vallese. Attorno al 1850 l'allevamento al colle subì una crisi causata, spiega l'Aisb (l'Associazione internazionale San Bernardo), dall'eccessiva consanguineità parentale degli esemplari. Le cucciolate presentavano malformazioni e c'era un'alta mortalità. Per intervenire ed evitare l'estinzione, i Canonici nel 1855 scelsero dopo lunghe valutazioni di incrociare i loro cani con una razza che potesse garantire un risultato soddisfacente senza arrecare alcun danno. Il cane di Terranova parve il più adatto allo scopo: dotato di grande intelligenza e di mole adeguata, con caratteristiche psichiche simili al San Bernardo, contribuì nell'incrocio a raggiungere gli obiettivi prefissati.

LA RAZZA

Di origine svizzera, gli esemplari adulti del cane San Bernardo hanno un peso variabile dai 55 agli oltre 100 chilogrammi. La taglia varia da un minimo di 70 centimetri per i maschi, 65 per le femmine. Ha un pelo lungo, di colore bianco-rosso. Di aspetto maestoso, il cane è amichevole e tranquillo. Animale da compagnia, sa essere forte e coraggioso, disposto a lottare e (soltanto se istigato) può anche diventare aggressivo. Gli inglesi diedero ai grandi mastini delle Alpi il nome di «Santo Cane». Nel 1882 fondarono il primo club cinofilo per la tutela del San Bernardo e nell'esposizione di Birmingham della stesso anno chiamarono per la prima volta la razza con il nome «San Bernardo». Fu universalmente riconosciuto nel 1880 e reso ufficiale a Zurigo nel 1887.

IL MITO

Tra i San Bernardo dell'ospizio il più celebrato è «Barry», visse dal 1800 al 1814. Da solo, narrano i racconti dell'epoca, salvò più di 40 persone nelle bufere di neve. Aveva un coraggio e una forza straordinari, se non riusciva a soccorrere le persone in difficoltà ritornava all'ospizio ad abbaiare e ad avvertire i Canonici. Quando «Barry» fu vecchio e senza forze, il priore dell'Ospizio, nel 1812, lo mandò a Berna con un domestico. Circondato di cure, morì due anni dopo. Nel 1815 fu esposto imbalsamato al Museo di storia naturale di Berna. Un monumento in suo onore è all'ingresso del Cimitière des chiens di Asnières/Parigi. I Canonici dell'ospizio, per onorare la sua memoria, danno al più bel maschio del canile il nome di Barry.

I SALVATAGGI

I primi cani addestrati al soccorso in montagna risalgono al 1750. I Canonici intuirono le doti di forza e resistenza dei grandi mastini e assunsero i «marroniers», i conduttori, per assistere i viaggiatori smarriti nelle tempeste. Da quell'anno diminuirono drasticamente i nomi scritti nell'«obituaire», il libro che raccoglieva l'elenco delle vittime cadute lungo il percorso del valico. Il forte senso percettivo permetteva ai cani di sentire le tipiche vibrazioni a bassa frequenza che anticipano smottamenti e valanghe. Il peso imponente e le zampe larghe inoltre consentivano agli animali di spianare il sentiero evitando agli uomini di affondare nella neve. È invece un falso il ritratto del cane con al collo il bariotto pieno di liquore.

LA LUNA NON OSCURERA' LO SPETTACOLO COME L'ESTATE SCORSA

La notte di San Lorenzo arriva in ritardo

Con il naso all'insù per inseguire le stelle cadenti anche l'11 e il 12 agosto

ROMA

Occhi e naso all'insù per ammirare la volta celeste e le sue meravigliose stelle cadenti. Quest'anno non ci sarà la luce della luna piena a rovinare lo spettacolo della notte delle stelle di San Lorenzo del 10 agosto, appuntamento fisso per tutti gli appassionati di astronomia, che potranno anche godere di un supplemento di show extra la notte dell'11 agosto. Il picco massimo si avrà comunque, fanno sapere gli astronomi, tra le notti dell'11 e del 13 agosto.

Il fenomeno dello sciame delle Perseidi (così sono chiamate le «lacrime di San Lorenzo»), registrato per la prima volta dai cinesi già dal 36 d.C., e successivamente da giapponesi, coreani ed europei, è generato dalle scie luminose prodotte dall'evaporazione nell'atmosfera di piccole particelle di detriti e roccia, che si trovano in abbondanza nello spazio intorno alla Terra, quando vengono rilasciate dalla cometa Swift-Tuttle al momento del suo passaggio vicino al nostro pianeta durante la sua orbita intorno al Sole. La notte di San Lorenzo, che in realtà si è spostata dal 10 al 12 agosto, anche per via del calendario, non è però limitata a queste due notti, ma comincia alla fine di luglio e termina intorno al 22 agosto.

«La maggiore visibilità si avrà nella mattinata del 12, dunque in un momento non visibile da noi in Italia. Perciò il picco massimo sarà nelle notti tra l'11 e 12 agosto e tra il 12 e 13 - spiega Caterina Boccato dell'Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf) di Padova -, quando si potranno scorgere in cielo fino a un centinaio di meteore all'ora. Negli altri giorni il numero di stelle cadenti sarà decisamente minore, ma comunque superiore alle 5-10 meteore l'ora che si vedono nelle notti normali».

A differenza dell'estate 2003, quest'anno lo spettacolo delle stelle cadenti non sarà disturbato dalla Luna piena. «Le notti saranno serene - continua Boccato - e offriranno a tutti gli appassionati le condizioni ottimali per osservare ed esprimere desideri sotto la volta celeste. Inoltre, è possibile che ci sia un supplemento di show extra proprio nella notte dell'11, alle 23». Le ore migliori per l'osservazione saranno quelle fra le due di notte e l'alba. (r. cri.)

La causa
Il fenomeno delle «lacrime di San Lorenzo» si manifesta quando la terra incrocia, una volta all'anno, la nuvola di detriti lasciati dalla cometa Swift-Tuttle

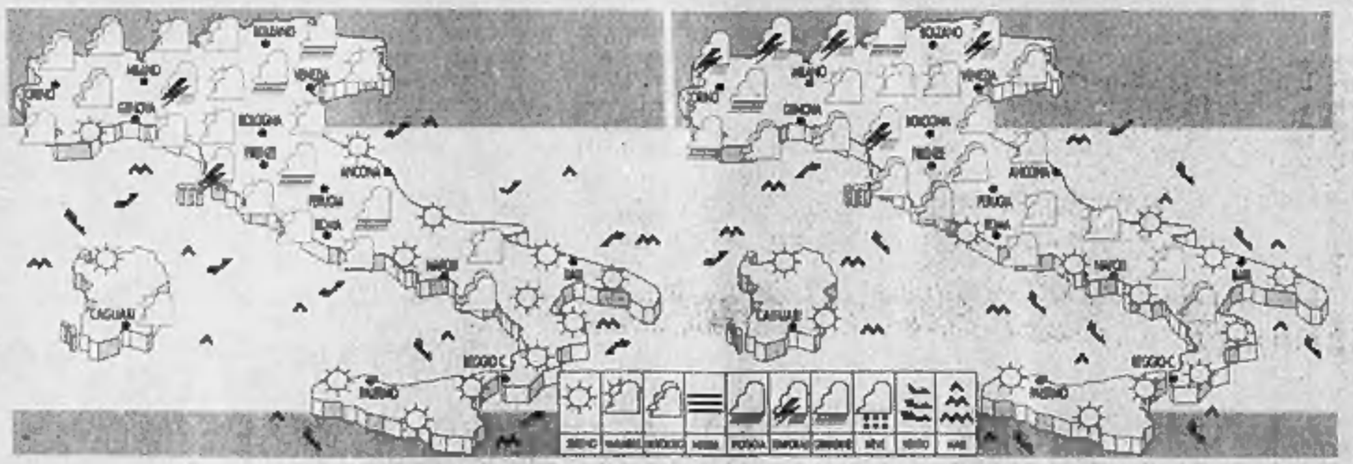
La spiegazione
Quando le meteoriti, dette Perseidi, entrano nell'atmosfera terrestre si disintegrano a causa dell'attrito con l'aria e si rendono visibili sotto forma di scia luminosa

La notte più ricca di stelle
Nel 1901, quando l'astronomo Schiaparelli scoprì l'origine delle Perseidi, la massima intensità si verificava nella notte tra il 10 e l'11 agosto. Oggi invece ci sono più stelle cadenti tra l'11 e il 13. Nel momento più intenso del fenomeno si possono contare fino a cento scie luminose all'ora

I consigli per l'osservazione
Per vedere meglio la pioggia di stelle bisogna appostarsi in un luogo privo di illuminazione ed attendere la mezzanotte. È consigliabile osservare in direzione Nord-Est, mantenendo lo sguardo a mezza altezza sull'orizzonte, sui 45° di inclinazione

IL TEMPO, A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

IN ARRIVO CALDO E AFA. La depressione atlantica, in prossimità delle coste europee, non avrà modo di procedere nei prossimi giorni verso la nostra penisola. Si limiterà a richiamare verso il Mediterraneo centro-occidentale aria calda umida afro-mediterranea, riducendo così le ancora presenti condizioni di instabilità sia al Settentrione che al Centro. Per mercoledì e per la prima parte della giornata di giovedì quindi su tutta la penisola tenderà a prevalere il sereno o il cielo poco nuvoloso ma purtroppo aumenteranno caldo e afa. Dal pomeriggio di giovedì e poi più diffusamente nella giornata di venerdì giungerà dell'aria fresca ed instabile proveniente dal Nord che provocherà l'abbassamento delle temperature massime su tutta la penisola. Provocherà quindi una diminuzione del caldo ma anche dei piovaschi temporaleschi che dalle regioni settentrionali scenderanno verso il Centro-Sud. Per sabato e domenica comunque soltanto al Sud resterà qualche residuo. Si profila un fine settimana ferragostano all'insegna del bel tempo su tutta la penisola.



OGGI. Sulle regioni settentrionali e centrali nuvolosità irregolare con alcune zone di sereno. Nelle ore pomeridiane comunque si svilupperanno delle locali nubi temporalesche specie in prossimità dei monti. Sulle due isole maggiori ed al Sud sereno o poco nuvoloso. Caldo in aumento al Centro-Sud.

DOMANI. Condizioni pressoché stazionarie. Al sereno del mattino farà riscontro l'insorgenza di nubi cumuliformi sulle Alpi e sull'Appennino centro-settentrionali ma i piovaschi temporaleschi saranno meno frequenti. Generalmente sereno o poco nuvoloso lungo le coste. Si accentueranno il caldo ed il tasso di umidità al Centro-Sud.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	19	29	Bologna	20	30	Bari	19	29
Bolzano	17	28	Firenze	21	30	Napoli	20	26
Verona	20	29	Pisa	21	29	Potenza	13	21
Trieste	20	28	Ancona	21	30	S. M. Leuca	21	28
Venezia	19	26	Perugia	20	29	Reggio C.	23	33
Milano	20	30	Pescara	19	30	Palermo	22	28
Torino	18	27	L'Aquila	15	27	Catania	21	33
Cuneo	19	27	Roma Ciamp.	20	29	Messina	24	32
Genova	22	26	Roma Fiam.	20	29	Alghero	18	33
Imperia	22	26	Campobasso	17	27	Cagliari	20	29

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 10 AGOSTO)

	min	max		min	max	
Amsterdam	19	28	sereno	Lisbona	17	26	piovaschi
Atene	24	33	sereno	Londra	16	26	piovaschi
Bangkok	26	34	nuvoloso	Los Angeles	17	26	parz. nuv.
Berlino	17	28	sereno	Madrid	17	31	parz. nuv.
Bruxelles	19	29	parz. nuv.	Montecarlo	17	27	parz. nuv.
Bucarest	16	28	sereno	Montreal	18	28	parz. nuv.
Budapest	17	26	parz. nuv.	Mosca	14	25	piovaschi
Buenos Aires	3	13	sereno	New York	21	29	parz. nuv.
Copenaghen	16	28	sereno	Parigi	20	30	temporale
Dublino	13	20	piovaschi	Pechino	25	33	nuvoloso
Francoforte	19	31	sereno	Praga	14	26	parz. nuv.
Gerusalemme	19	30	sereno	Rio de Janeiro	19	24	nuvoloso
Ginevra	19	31	piovaschi	Sofia	16	26	temporale
Helsinki	14	28	piovaschi	Sydney	6	18	sereno
Il Cairo	24	34	sereno	Tokyo	26	33	sereno
Istanbul	23	30	sereno	Varsavia	17	27	parz. nuv.
Johannesburg	8	23	sereno	Vienna	16	26	sereno

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marenco 32, tel. 011.6568111, fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, tel. 06.47661, fax 06.4882370, 4814305; Milano, piazza Cavour 3, tel 02.762181, fax 02.780049. Internet: www.lastampa.it
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel 011.56381, fax 011.5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec: posta anno € 199; Estero: €390. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Usps 684-920) published daily in Turin Italy, $ Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o spedimpex Usa inc.- 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: €199 (€0,64 a copia)
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 42601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233283; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
PUBLIKOMPASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02 34424.611, fax 02 34424.490. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.200. Bari via Argiro 66, tel. 080 5485111. Bologna via Farnesiana 8, tel. 051 [illegible]. Padova via Venezia 6, tel. 049 8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095 7306311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6239100. Roma via Barberini 86, tel. 06 [illegible], fax 06 42011668. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081 4201411.
Subconcessionaria pubblicità Publirama Spa: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.

IN BELGIO

Ieri l'anniversario della tragedia di Marcinelle da tre anni «Giornata del Sacrificio del lavoro italiano»

■ A pochi giorni dall'esplosione di un gasdotto nella vicina Ghisleghien, in cui hanno perso la vita anche tre italiani, ieri a Marcinelle erano in tanti a ricordare un'altra tragedia sul lavoro. Nella cittadina belga, 48 anni fa, morirono 262 minatori, e ben 136 erano immigrati in Belgio dall'Italia. È infatti dell'otto agosto 1956 l'ultimo disperato messaggio dei minatori intrappolati a oltre mille metri di profondità, che cercando una via d'uscita scrissero su un pezzo di legno «Fuggiamo davanti al fumo... siamo una cinquantina». Tre anni fa la prima decisione di Mirko Tremaglia, appena insediato al dicastero per gli italiani nel mondo, fu di scegliere questa data come Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo

«AIR SHOW»

Le Frecce Tricolori

Le Frecce Tricolori per i 50 anni di Trieste italiana Più di 150 mila spettatori per la pattuglia acrobatica

■ Un grande tricolore bianco rosso e verde sul cielo di Trieste, sopra la testa di più di 150 mila spettatori: in questo modo la Pattuglia acrobatica nazionale delle Frecce Tricolori ha celebrato ieri, in chiusura della quarta edizione dell'«Air Show», il cinquantesimo anniversario del ritorno della città all'Italia. L'esibizione delle Frecce, svoltasi in ritardo davanti alla riviera di Barcola a causa di un nubifragio che aveva bloccato i velivoli alla base di Rivolto (Udine), ha fatto seguito alle acrobazie e alle evoluzioni in cielo della Patrouille de France, nell'unica sua apparizione italiana dell'anno, degli elicotteristi dell'Esercito con il loro «Mangusta» e di team privati come gli Yak Italia Red Bulls.

L'INIZIATIVA DEL SERMIG IL PROSSIMO 3 OTTOBRE

I «giovani per la pace» invaderanno Asti

Alessandro Mondo
TORINO

Arriveranno a migliaia, dall'Italia e dall'estero, macinando chilometri con i mezzi più diversi in vista di una meta precisa: la storica piazza del Palio di Asti, eletta per un giorno a capitale del dialogo e della tolleranza fra i popoli. Sono i ragazzi che daranno anima e corpo al nuovo «Appuntamento mondiale dei giovani della Pace» organizzato dal Sermig, alla terza edizione dopo l'esordio nel Duemila e il «bis» del 2002.

Questa volta il «rendez vous» è fissato il 3 ottobre prossimo. Nei giorni scorsi le avanguardie dell'esercito che invaderà festosamente la città del Monferrato, proiettandola oltre i suoi confini geografici, si sono raccolte fra le spesse mura dell'Arsenale della Pace, cuore del Sermig fondato da Ernesto Olivero. Obiettivo: elaborare il senso e i contenuti di un'iniziativa destinata ancora una volta a far discutere. Per intenderci, la stessa che due anni fa movimentò il «salotto» di Torino trasformando lo spazio fisico compreso fra piazza Castello e piazza San Carlo, lungo via Roma, in un seminario a cielo aperto sul tema della Pace letto con il pensiero e il linguaggio dei giovani. Allora, quella sfida - la sfida del «G8 alla rovescia» pensato da Olivero per incalzare le promesse dei «grandi» con il pragmatismo dei giovani -, venne raccolta da circa 50 mila persone; quest'anno si punta ad eguagliare quel risultato, se non a superarlo. Uguale l'organizzazione dell'evento, che nelle intenzioni mescolerà occasioni di riflessione e momenti di festa; uguale l'entusiasmo dei giovani, pronti a marciare verso Asti con la forza della loro energia ma anche con il bagaglio sempre pieno di interrogativi, perplessità, frustrazioni e contraddizioni. Arriveranno da ogni dove, con tutti i mezzi disponibili. Compresi i 20 pullmann militari che le autorità rumene hanno promesso ad Olivero in occasione dell'apertura della casa per i minori abbandonati, a Baia Mare.

Al termine del raduno di due anni fa la gran parte di quei giovani riprese la strada di casa con molte domande nello zaino e qualche risposta in più. Da allora molte cose sono accadute, nel bene e soprattutto nel male. Da qui la decisione di trovarsi nella suggestiva piazza del Palio per ricontarsi e vivere insieme un appuntamento che si configurerà come un nuovo punto e a capo dal quale ripartire. Ma perché Asti? «Perchè abbiamo registrato una grande disponibilità da parte delle autorità locali», spiega Olivero, già indaffarato nei preparativi. Disponibilità trasversale, che accomuna il presidente della Provincia Roberto Marmo, il sindaco di Asti Vittorio Voglino e monsignor Francesco Ravinale, vescovo della città.

Il tema della giornata è eloquente: «La pace vincerà se dialoghiamo». Così come per Olivero è significativo che la Provincia intenda «adottare» la Bandiera della Pace del Sermig promuovendone la diffusione fra i comuni dell'Astigiano: un nuovo riconoscimento dopo che la Regione Piemonte, per volontà del presidente Enzo Ghigo, ha deciso di «gemellarsi» con l'Arsenale di Borgo Dora. «Stiamo mandando una lettera ai 117 sindaci del territorio per invitarli ad adottare la Bandiera multicolore del Sermig - conferma il presidente della Provincia -. Quello organizzato dal Sermig è un momento importante di aggregazione giovanile, un'occasione in positivo nella quale ci riconosciamo pienamente. Siamo davvero lieti di ospitare questo evento: tutti i partecipanti saranno i benvenuti ad Asti». «Sarà un'altra occasione irripetibile di confronto e di riflessione, con un obiettivo molto concreto - prevede Olivero -. Vogliamo dare un nuovo contributo per aiutare il maggior numero possibile di bambini sfortunati nel mondo». Specialmente in quelle realtà, precisa subito dopo, dove l'infanzia è sistematicamente negata.

Un'immagine della prima edizione, nel 2002 a Torino

OGGI LA REGATA

Velieri d'epoca in Versilia

VIAREGGIO

Un altro appuntamento per gli appassionati di velieri d'epoca, un'attività che negli ultimi anni sta riscuotendo l'interesse del pubblico nelle località marine di tutta Europa: ieri a Rostock, in Germania, si è svolto il tradizionale raduno internazionale sul Mar Baltico, giunto alla quattordicesima edizione. Oggi a Forte dei Marmi ci sarà una regata di vele storiche delle classi «A» e «U».

La regata toscana ha il patrocinio dell'Aive (Associazione italiana vele d'epoche), la più importante associazione di barche a vela classiche del nostro Paese ed è organizzata dall'Ente per le ville versiliesi. In caso di maltempo sarà rimandata al primo giorno di tempo buono.

L'Aive, che ha sede a Genova, ha recentemente riconosciuto la classe «A» e ha curato la pubblicazione di un libro che racconta l'evoluzione di queste barche che fanno parte della storia della Versilia, splendidi scafi che sfilano sul mare toscano da oltre un secolo.

[r. cri.]

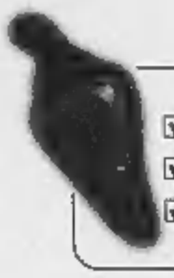
DUE STUDIOSE ITALIANE

Un video sul parto degli squali

ROMA

A tu per tu con gli squali. Per venti giorni tre italiane hanno nuotato con i predatori dei mari portando a casa un documento esclusivo, il secondo esistente al mondo che testimonia la nascita in acque libere, di uno squalo. Eleonora de Sabata, coordinatrice del progetto, Simona Clò, responsabile scientifica e ricercatrice dell'Icram, Luigina Aggio, autrice del video, le tre protagoniste dell'impresa. Da quattro anni lavorano su progetto, «Medsharks», tutto di loro fabbricazione, dedicato agli squali grigi nel Mediterraneo e patrocinato dall'Università di Bologna. Le studiose tengono strettamente segreto lo specchio d'acqua in cui operano per paura che sub curiosi possano interrompere la magia. Si sa solo che si trova nelle acque turche che affacciano sul Mediterraneo. «Dopo giorni di appostamenti, lunghe ore passate in acqua dandoci il cambio l'una con l'altra - raccontano - è arrivato il regalo più emozionante che questo mare poteva farci». [r. cri.]

Grazie 1000.



☑ Servosterzo ☑ EBD
☑ 2 Airbag ☑ 4 freni a disco
☑ ABS ☑ 5 posti

da 7.650,00*€

Zero anticipo, Zero rate per un anno, Zero interessi per due anni.

Prima rata a 12 mesi dall'acquisto. 30 rate con interessi tan max 5,88% - taeg max 6,04% + 24 rate a interessi zero (tan 0% - taeg 0%). Finanziamenti salvo approvazione Findomestic Banca S.p.A. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai "Fogli Informativi" a disposizione della clientela presso le concessionarie che aderiscono all'iniziativa. Offerte non cumulabili con altre in corso, valide su tutta la gamma Picanto disponibile in rete, fino al 31/8/04.

*Con sconto Winner pari a 600 euro I.P.T. esclusa. Versione 1.0 12V LX. Consumo combinato (litri x 100 km) 4,9. Emissioni CO_2 (g/km) 118. La foto è inserita a titolo di riferimento.

Kia Motors Italia srl.
Una Società del Gruppo "Koelliker SpA."

KIA

Non seguite la moda, pilotatela.

3 ANNI

www.picanto.it

Nuova Picanto 1000. Picantissima.

Kia Motors consiglia Agip

TRAFFICO D'AGOSTO

Controlli notturni dei vigili urbani

Nella città (semi)vuota per ferie aumenta la velocità al volante

■ Milleduecento controlli sulla velocità, 400 patenti ritirate: è il bilancio dell'attività della polizia municipale in questi primi otto mesi del 2004. A rendere noti i dati è Maurizio Berini, che l'altra sera, in corso Moncalieri, nel tratto fra corso Dante e corso Fiume, ha coordinato uno dei tanti controlli serali e notturni sul traffico. D'estate diminuisce il numero delle auto in circolazione, «ma - sottolineano i vigili - non diminuiscono purtroppo gli incidenti stradali, spesso legati alla velocità eccessiva, più facile da raggiungere sui tratti di strade libere dal traffico. A diversi mesi di distanza dall'introduzione delle nuove norme sulla sicurezza sembrano riprese, fra l'altro, le telefonate fatte al volante senza l'uso di auricolari o apparati vivavoce. Per controllare la velocità, in questi ultimi giorni, le pattuglie della polizia municipale si sono appostate con il laser, sempre in corso Moncalieri, verso Moncalieri, nel tratto da piazza Zara verso il curvone della passerella sul Po, sotto controllo anche corso Unità d'Italia, con l'autovelox fissato su auto «in borgese» ferme a bordo strada in prossimità degli attraversamenti pedonali. Nell'aria di Torino c'è meno ozono rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma la situazione sul fronte dell'inquinamento non è completamente positiva: per sette giorni, lo scorso luglio, in città sono stati infatti superati i limiti fissati dalla legge. Non indossiamo la maglia nera d'Italia, ma quasi: situazioni peggiori di Torino sono state registrate soltanto a Bologna e a Milano. Sotto la mole non è mai scattato l'allarme rosso, legato al superamento del livello d'allarme che corrisponde a 240 microgrammi di ozono per metro cubo. Nella scala graduata da «zero» a «sette», ad agosto Torino ha però già raggiunto una volta il livello «cinque», che corrisponde a «poco salubre».

SULLA TORINO-SAVONA POCHI AUTOMOBILISTI RISPETTANO I LIMITI

In autostrada comanda la legge di Schumacher

Le pattuglie fermano un camion al rientro verso il capoluogo e gli altri guidatori ne approfittano per pigiare sull'acceleratore nella speranza di non incappare in nuovi controlli più avanti

Claudio Laugeri

Michael Schumacher e un qualsiasi automobilista hanno in comune l'ossessione per i punti. Il domatore della rossa di Maranello cerca di accumularne il più possibile, scivolando alla massima velocità possibile verso una bandiera a scacchi; i guidatori senza casco e tuta ignifuga sperano di non perdere il punteggio conseguito di serie assieme alla patente. Ma la tentazione di pigiare il piede sull'acceleratore è forte. E poi, c'è quella sorta di ribellione tipica del cittadino-suddito a violare qualsiasi divieto soltanto per sentirsi più libero. Basta poco, anche soltanto uno «sfregio» di 5 o 10 chilometri l'ora a quanto previsto dalla legge. Viaggiare su un'auto a 130 equivale a un'umiliazione. Sulla Torino-Savona, basta percorrere gli 80 chilometri che separano il capoluogo piemontese a Niella Tanaro per intuire la nuova wave degli automobilisti. La guida a norma di legge consente di superare tre auto all'andata e una decina al ritorno, numeri che rispecchiano anche la proporzione di viaggiatori nelle due direzioni. A metà pomeriggio, la rotta verso il mare è assai poco frequentata. Per quasi tutti, la proposta del ministro Pietro Lunardi di alzare il limite di velocità a 150 chilometri l'ora è già diventata legge. In tutt'Europa, come parrebbero indicare i passaggi a prova di multavelox di francesi e tedeschi a conforto del comportamento degli italiani. Pochi sfrecciano, la maggioranza si limita ad arrotondare il limite. Non dipende dal modello di auto. Superano il muro dei 130 berline e station wagon con prezzi da minialloggio, ma anche utilitarie dall'età misurata in lustri. Certo, succede anche di veder sfilare due frecce grigio metallizzato marchiate Audi e Porsche, con tanto di lampeggio per chiedere strada a chi ha l'ardire di occupare la corsia di sorpasso con velocità adeguata al codice.

E proprio la sfanalata consente di distinguere il tipo di automobilista che pretende di poter violare la legge. I guidatori delle due frecce (Audi e Porsche) arrivate quasi incollate hanno scelto il lampeggio morbido, come a significare: «Guarda che sto arrivando, per cortesia spostati». Poi, c'è la frenesia del pilota di una Mercedes con targa italiana, che martella la leva della fanaleria per ottenere l'effetto: «E allora? Non mi hai visto? Perché non ti levi da davanti? Vuoi che ti passi sopra?». Nel viaggio di rientro a Torino, ecco spuntare un altro interprete dell'arte di sfanalare: il guidatore di una Opel «Merivas» con i vetri oscurati e la targa francese opta per un paio di lampeggi lunghi, annunciati già da lontano. Tradotti: «Perché devi occupare questa corsia dal momento che vai così piano? Lo so, il codice della strada non lo consente, ma tu fatti gli affari tuoi e spostati».

Appassionati del lampeggio più o meno selvaggio e violatori del codice ancora muniti di pudore vengono attraversati da un brivido quando intravvedono in lontananza un lampeggiante azzurro. L'adrenalina si scarica sul piede destro, che scivola dall'acceleratore al freno in un nanosecondo. Qualcuno, però, è distratto e finisce per essere affondato da una pattuglia della Polstrada: è un camion bianco, con l'autista che suda come se i gradi fossero 60 anziché 28 e mezzo come segna il termometro dell'auto. Ma la razza dei guidatori è scaltra, ha imparato a studiare le abitudini di chi veste la divisa e viaggia su quelle auto con i lampeggianti. Come fossero nemici anziché persone che ogni giorno controllano le strade per salvare vite. Così, una pattuglia ferma nella strategia degli Schumacher dilettanti significa strada libera per un po'. Non è sempre vero, ma l'azzardo fa parte del gioco. C'è anche chi decide di alzare la posta, come il guidatore di una Opel «Astra» station wagon bianca che ieri viaggiava senza cintura di sicurezza e scendeva sotto il limite dei 130 chilometri l'ora soltanto per chiacchierare al cellulare, premuto sull'orecchio destro dalla mano destinata a volante e leva del cambio. Appena finita la telefonata, però, la lancetta del tachimetro è tornata sopra i 130 e la Opel si è piazzata sulla corsia di sorpasso. Come dire: «La legge sono io». Finché non spunta la luce di un lampeggiante azzurro nel retrovisore.

L'effetto patente a punti in autostrada è già finito: la maggior parte degli automobilisti non rispetta i limiti

I DUE MALVIVENTI ABBANDONANO LA VETTURA RUBATA ALL'USCITA DI RIVOLI E SCAPPANO A PIEDI

Forzano il blocco e riescono a fuggire

Nell'inseguimento rimane ferito un agente della Polstrada

Attimi di tensione ieri notte, poco prima delle 2, al casello di Bruere, direzione Torino. Alcune pattuglie della Polstrada del distaccamento di Torino, coordinate dal sostituto commissario Maurizio Barone, stavano effettuando un servizio di controllo dedicato alla sicurezza delle strade, quando due uomini, a bordo di un'auto rubata, hanno forzato il blocco a velocità folle.

Immediata la reazione degli agenti che hanno iniziato l'inseguimento. Purtroppo una delle auto della Stradale, a causa dell'asfalto viscido, sbandava sfiorando il guard rail ed era così costretta a fermarsi. Un agente è rimasto leggermente ferito a un braccio; soccorso da un'ambulanza del 118, è stato trasferito per accertamenti all'ospedale di Rivoli. Nel frattempo i ladri, che erano usciti dalla tangenziale, abbandonata l'auto nello svincolo di Rivoli, si erano dati alla fuga a piedi, nei boschi vicini, protetti dall'oscurità, lasciando sulla vettura (che aveva la serratura di una delle portiere anteriori forzata) alcuni computer, un notebook e uno schermo, forse rubati.

Le ricerche sono proseguite fino all'alba, sotto continui scrosci di pioggia, ma per ora senza risultati. I ladri potrebbero aver raggiunto i quartieri di Cascine Vica, dopo aver oltrepassato dopo una corsa affannosa, il crinale della collina.

C'è stato un attimo in cui sembrava fossero stati scoperti, ancora nascosti nella macchia. Ma i fasci di luce delle torce in mano agli agenti e quella, più intensa, dei fari delle auto della polizia non sono stati sufficienti per trovare il rifugio dei ladri, che hanno agito con freddezza e decisione. «Se avessero continuato la fuga in auto, li avremmo sicuramente presi», hanno detto i poliziotti che, dal canto loro, e anche per non pregiudicare la sicurezza degli altri automobilisti, hanno agito con tutte le cautele e la prudenza del caso. Resta la decisione di risalire nel più breve tempo possibile, ai protagonisti di un episodio grave, che avrebbe potuto concludersi in ben altro modo.

L'auto, che sarà restituita al proprietario, è stata controllata dalla Scientifica per individuare le impronte digitali ed altri elementi utili a identificare gli autori della fuga.

I posti di blocco della Stradale, che hanno l'obiettivo di ridurre il numero degli incidenti, rimane elevato, nonostante l'istituzione della patenti a punti, punteranno a colpire le infrazioni legate alla sicurezza (velocità e manovre pericolose) e a punire gli automobilisti che si mettono alla guida in preda all'azione di alcol o stupefacenti.

Al proposito, sono state varate nuove tecniche per accertare il tasso di alcol di sangue. Non più soltanto il ricorso al «vecchio» etilometro, ma anche a una procedura preliminare, affidata a un «palloncino» mono-uso. Bisogna soffiare in un filtro che, accertata la presenza di alcol nell'organismo, si colora nella parte centrale di un rosa più o meno tenue.

Solo allora, l'automobilista dovrà «soffiare» nell'etilometro. I limiti non devono superare la percentuale di 0,50, una fra le più tolleranti in Europa. Per superare il limite, non basta solo la quantità di alcol ingerito, ma anche il peso, il metabolismo e altre circostanze. [m. nu.]

Ieri notte sull'Autofrejus al casello di Bruere durante un'operazione di controllo sulla sicurezza

Al fine di accertare il tasso di alcol di chi è alla guida prima dell'etilometro si farà la prova palloncino

IN BREVE

■ **FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Peschiera 142/F; via Passo Buole 168; via Giachino 53; corso Giovannni Agnelli 56; corso Svizzera 42; corso Grosseto 216; corso San Maurizio 35; via Bologna 91/D; Galleria Umberto I 54; via De Sanctis 60; via Nizza 65; corso Moncalieri 257; via Sempione 112; via Bellini 8. Di notte (19,30-9): p. Massaua 1; via Nizza 65. Di sera (19,30-22,30): via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; c.so Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 6590100; www.farmapiemonte.org.

■ **OLIMPIADI.** «I Giochi invernali del 2006 sono un evento sentito in Piemonte, non in Italia». È il messaggio che il presidente del Cio, Jacques Rogge, ha lanciato dopo la relazione del Toroc all'Esecutivo Cio. «Abbiamo chiesto di accelerare i tempi - ha aggiunto Rogge - anche se non abbiamo dubbi che Torino si presenterà all'appuntamento con le carte in regola. C'è però una questione di comunicazione: l'Olimpiade dev'essere sentita da tutto il Paese. E l'Italia non ha ancora abbracciato Torino 2006».

■ **TORINO-MILANO.** Da oggi a giovedì, sulla Torino-Milano, traffico limitato in alcuni tratti per consentire i lavori per la linea ferroviaria ad Alta Capacità. Chiusa la stazione Novara Ovest lato Nord, in uscita e in entrata. Chiuso il tratto verso Milano al chilometro 22, con deviazione obbligatoria sulla statale 11 attraverso lo svincolo di Rondissone e Borgo D'Ale. Chiusura anche al km 43; direzione Torino: deviazione obbligatoria sulla A5 per Aosta attraverso l'interscambio di Santhià. Chiusa infine l'entrata di Cigliano verso Torino

■ **ARRESTO.** I carabinieri del comando provinciale hanno arrestato Giorgio Lo Russo, 35 anni, Settimo Torinese, via Cottolengo 2. L'uomo è stato ammanettato, sabato, poco dopo aver tentato una rapina, taglierino alla mano, al supermercato Unes di strada Basse di Stura.

■ **RAPINATORE RICONOSCIUTO.** Le telecamere nei supermercati piacciono poco al garante della privacy e ancor meno ai delinquenti. L'occhio esperto di un maresciallo della stazione Barriera di Milano ha consentito l'arresto del rapinatore che, con un complice, appena 24 ore prima si era impadronito di circa 400 euro al supermercato In's di Via Courmayeur 2. Il malvivente aveva cercato di dare scacco alla telecamera, usando grossi occhiali da sole, ma all'occhio esperto del sottufficiale non è sfuggita la grande somiglianza con Gregorio De Leo, 38 anni, originario di Bagnara Calabra, residente in piazza Carignola 10, noto ai carabinieri perché più volte denunciato per violenze e rapine.

Specchio dei tempi

«Un pitone reale si può allevare tranquillamente in casa, come un canarino» - «Come era bello il Valentino negli Anni 30» - «Investimento sbagliato, di chi è la colpa?» - «La Madonna tra i cespugli»

Un lettore ci scrive:

«Non sono d'accordo con chi sostiene che in città ci sono troppi animali esotici. La Genetta, ad esempio, è un animale delle dimensioni di un gatto, inoffensivo, docilissimo, che in molti paesi viene tenuto in casa per combattere i topi; un po' come si faceva da noi coi furetti secoli fa. La "Dama con ermellino" di Leonardo ne è un esempio (l'ermellino ritratto lì in realtà un furetto albino). Tartarughe azzanatrici e pitoni reticolati sono proibiti da anni e chi li detiene compie un reato penale.

«Altro discorso vale per rettili innocui come il pitone reale o pitone palla, così detto perché è corto (circa un metro) e per difendersi non morde ma si appallottola. Questi animali sono allevati in Germania, Usa, ecc., come da noi i canarini o i criceti; stesso discorso per le iguana: rettili erbivori che provengono dal Sud America dove sono allevate per scopi alimentari.

«Non si capisce perché se è legale detenere (ed usarle per sparare in collina) armi da guerra sia invece visto con stupore chi alleva un animale "esotico" e lo fa nel modo migliore».

Roberto Ferrero

Un lettore ci scrive:

«Forse è colpa mia che sono troppo vecchio ormai, ma nessuno si accorge dello scempio di cui è vittima il Valentino. Hanno cominciato a distruggere il laghetto, dove in un freddo inverno degli Anni 30 avevo visto disputare una partita di hockey su ghiaccio e nelle estati successive avevo assistito a dei bellissimi concorsi ippici. Le nuove generazioni nemmeno lo sanno che c'era il laghetto. Per molti anni non avevo più frequentato quella zona, ma recentemente ho avuto occasione di ritornarci e l'ho trovata completamente "devastata". I bei viali trasformati in giochi da bocce, i torrentelli di acqua che scendevano verso il fiume, e dove negli anni passati avevo persino visto i cigni, ora sono secchi. Non parliamo poi delle devastazioni perpetrate in nome della scienza. Alla chetichella è stato raddoppiato il Castello e si sono mangiati una bella fetta di parco per dare più spazio alla facoltà di Architettura. E non basta. Sapevamo, per esempio, che il Politecnico aveva bisogno di spazio e avrebbe dovuto estendersi al di là di quel corso ricavato con la copertura della ferrovia, e sapevamo pure che le nuove costruzioni dovevano essere riunite mediante una passerella a quelle preesistenti. Però adesso ci stiamo accorgendo che si sta costruendo una passerella multipiano, cioè che si stanno costruendo delle sale a cavallo del corso, e questo non era nelle previsioni. In parole povere, nelle facoltà torinesi si impara soprattutto come scavalcare i divieti e mettere la popolazione davanti al fatto compiuto.

Franco Ramella

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Un nostro amico è stato truffato di ben 600 milioni di vecchie lire da un dipendente di una banca che, a sua insaputa, ha investito nel 2001 tutti i suoi risparmi in bond argentini. Quando il nostro amico ha emesso gli assegni per pagare il rinfresco di nozze della cara nipote si è trovato senza soldi perché erano scomparsi.

«Da quel giorno non si dà pace e anche se ha presentato denuncia già tre anni fa le indagini non vanno avanti per i ritardi con cui l'istituto di credito avrebbe dovuto dare alla Procura la documentazione richiesta. Ora i casi sono due, e ce ne dispiace molto: o la sua denuncia è finita in un cassetto e quindi dimenticata per tre anni, oppure la banca è tanto potente da fregarsene della richiesta della Procura: l'unico a rimetterci è il nostro amico che, di giorno in giorno, appare più triste».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Sul muro perimetrale di Villa della Regina, subito dopo il cantiere a sinistra rispetto a chi sale, circa due curve prima dell'Ospedale San Camillo c'è ancora l'impronte di cemento di un quadro della Madonna distrutto da decine di anni e attualmente semicoperto da edera e cespugli. Prima dell'ultima guerra, quando ero ancora un bambino, i miei genitori che ho tanto amato mi mandavano a mettere dei mazzetti di fiori nei bicchieri in terra davanti alla Sacra Immagine.

«Da oltre mezzo secolo ogni volta che scendo o salgo dalla collina, ricordando la mia infanzia, vorrei tanto poter rivedere sul muro quel quadro della Madonna. Non potendo fare altro, rivolgo agli uffici competenti la richiesta, forse un po' insolita, di rimediare ai danni prodotti dal tempo e dalla guerra e riportare in vita ciò che forse era frutto di un voto».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
PK
publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90